

321.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	19647	DI PRIMIO	19660, 19667, 19670, 19673 19674, 19684, 19692, 19693, 19697
Disegno di legge (Deferimento a Commissione)	19662	FREGONESE	19650, 19676
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):		GALLONI	19678, 19680, 19699
Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (808);		GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	19652 19656, 19657, 19658, 19661, 19662, 19664 19665, 19667, 19668, 19669, 19670 19677, 19687, 19691, 19692, 19693 19694, 19695, 19698, 19699, 19706
GIOMO ed altri: Proroga dei termini di cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modifica dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente il riordinamento dell'amministrazione dello Stato (2188)	19648	GUNNELLA	19701
PRESIDENTE	19648	IANNIELLO	19653, 19660, 19662 19683, 19684, 19693
ANDREOTTI	19680, 19695, 19698, 19699	LATTANZI	19652, 19676
BARCA	19686, 19691, 19697, 19698	MANCINI ANTONIO, <i>Relatore</i>	19651, 19655 19656, 19657, 19658, 19659, 19660, 19662 19664, 19667, 19668, 19670, 19685 19692, 19693, 19699, 19704, 19707
BIONDI	19651, 19653, 19664, 19666 19667, 19669, 19672, 19691, 19695	MATTARELLA	19683
BOZZI	19700	MAULINI	19694
CARUSO	19652, 19661, 19681 19682, 19707	ORLANDI	19661, 19662
CAVALLARI	19650, 19651, 19652, 19653 19657, 19660, 19670, 19671, 19676 19677, 19691, 19692, 19698, 19699	PAZZAGLIA	19650, 19652, 19675, 19683 19685, 19696, 19702, 19708
COTTONE	19705	ROBERTI	19668
		RUSSO FERDINANDO	19675, 19693
		SENESE	19654, 19657
		TOZZI CONDIVI	19703
		TUCCARI	19704
		Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	19647
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	19647, 19670
		(Approvazione in Commissione)	19649
		(Deferimento a Commissione)	19662

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	19713	BIONDI	19710
Commissione parlamentare per le questioni regionali (Annunzio di costituzione) .	19670	BUFFONE	19711
Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)	19648	FRASCA	19710
Dimissioni del deputato Giovanni Battista Dagnino	19649	INGRAO	19708
Gruppi parlamentari (Modifiche alla composizione)	19648	MINASI	19708
Ministero della difesa (Trasmissione di documento)	19648	ROBERTI	19710
Per la discussione di proposte di legge:		RUSSO CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	19711
PRESIDENTE	19713	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
MARRAS	19713	PRESIDENTE	19712
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui fatti di Reggio Calabria:		LIBERTINI	19712
PRESIDENTE	19708, 69710, 19711	MAULINI	19712, 19713
		RUSSO CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	19713
		Per un lutto del deputato Milia:	
		PRESIDENTE	19648
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	19648
		Ordine del giorno della seduta di domani . .	19714

La seduta comincia alle 10.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 agosto 1970.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartole, Bova, De Poli, Di Giannantonio, Fanelli, Isgrò, Laforgia, Lucchesi, Magliano, Martini Maria Eletta, Pica, Pintus, Rausa, Romanato, Scarascia Mugnozza, Teranova e Vetrone.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DI PRIMIO: « Modifiche alla legge 3 maggio 1967, n. 273, sulla istituzione in Pescara di un istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca » (2704);

TOZZI CONDIVI: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni a carico dello Stato in favore del coniuge e figli del dipendente defunto prima di aver raggiunto l'anzianità necessaria per il diritto alla pensione » (2705);

TOZZI CONDIVI: « Modifica delle disposizioni per l'assistenza ai profughi contenute nelle leggi 27 febbraio 1958, n. 7, e successive » (2706);

SKERK: « Assegnazione alla sovrintendenza alle antichità ed alle belle arti della provincia di Trieste dei fondi necessari per ricerche, scavi, opere di consolidamento dei "Castellieri" » (2707);

TOZZI CONDIVI: « Norme a favore degli ex combattenti lavoratori autonomi o dipendenti da datori di lavoro privati o da enti privi delle caratteristiche di enti pubblici » (2708);

MENICACCI: « Provvedimenti per la tutela e salvaguardia del carattere artistico, monumentale e storico della città di Todi e per il risanamento ed il consolidamento del colle tuderte » (2709);

MENICACCI: « Istituzione del parco nazionale umbro-marchigiano-laziale dei monti Sibillini e dei monti Reatini » (2710);

PROTTI: « Norme sui benefici combattentistici » (2715).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Sono state inoltre presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SULLO ed altri: « Nuove norme sul servizio di leva obbligatorio » (2703);

VASSALLI: « Estensione al difensore delle facoltà attribuite all'imputato dall'articolo 389 del codice di procedura penale, nella parte concernente la trasformazione dell'istruzione sommaria in istruzione formale » (2711);

GIOMO ed altri: « Modifiche agli articoli 28 e 82 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 e modifiche all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, come modificato dalla legge 10 settembre 1960, n. 962, contenente norme per l'elezione dei consigli provinciali » (2712);

VASSALLI: « Modificazione dell'articolo 1138 del codice della navigazione, concernente il delitto di impossessamento di nave o di aeromobile » (2713).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le suddette proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata, infine, presentata una proposta di legge costituzionale dal deputato:

TRIPODI ANTONINO: « Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario » (2714).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Informo che il ministro della difesa, con lettera del 20 agosto 1970, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero di prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del segretariato generale a disposizione dei deputati.

Modifiche alla composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Gerbino ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

È pertanto iscritto al gruppo parlamentare misto.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo, per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 (*doc. XV, numero 95/1966-1968*);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano per l'Africa, per gli esercizi 1966, 1967, 1968 e 1969 (*doc. XV, numero 96/1966-1969*);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Centro sperimentale di cinematografia, per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 (*doc. XV, n. 97/1966-1968*);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale e dell'Istituto postelegrafonici, per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 (*doc. XV, n. 98/1966-1968*);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria

dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1969 (*doc. XV, n. 37/1969*);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, per gli esercizi 1967 e 1968 (*doc. XV, n. 13/1967-1968*).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Per un lutto del deputato Milia.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Milia è stato recentemente colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (808); e della concorrente proposta di legge Giomo (2188).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento della Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali; e della concorrente proposta di legge Giomo ed altri.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 2 luglio scorso è stato approvato l'articolo 10. Informo che la Commissione ha chiesto la sospensione dei lavori dell'Assemblea per un'ora od un'ora e mezza per consentire al Comitato dei nove di procedere all'esame degli emendamenti presentati.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Ritengo che la richiesta possa essere accolta, anche perché in tal modo si consentirà all'Assemblea di accelerare l'iter dei suoi lavori.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,30.

Dimissioni del deputato Giovanni Battista Dagnino.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Dagnino, in data 19 settembre 1970, mi ha inviato la seguente lettera:

« All'onorevole Sandro Pertini
Presidente della Camera dei deputati
Roma

Illustre Presidente,

nella mia qualità di deputato e di consigliere regionale della Liguria, intendendo dedicare la mia attività politica al servizio della mia regione, rassegno, sia pur con rincrescimento, le mie dimissioni da deputato.

Desidero assicurare lei, illustre figlio di questa dura e generosa terra di Liguria, che tutte le mie possibilità saranno spese per il progresso di questa regione e per il rafforzamento delle nostre libere democratiche istituzioni e ciò anche in linea con l'insegnamento che lei ci ha dato, e ci dà, con tutta una vita ispirata ad alti ideali e con l'opera preziosa di Presidente della Camera.

Ringrazio tutti gli onorevoli colleghi che mi sono stati di esempio e di aiuto in sette anni di mandato parlamentare, il segretario generale e tutti i funzionari e dipendenti della Camera.

Formulo per lei, per i colleghi e per la Camera gli auguri più vivi di buon lavoro e la prego di accogliere i sentimenti della mia più viva stima.

Con ossequio.

Giovanni Battista DAGNINO ».

È con vivo rammarico che la Camera vede allontanarsi il deputato Dagnino. A lui va l'espressione della più viva simpatia e l'augurio di buon lavoro nella nuova carica, in cui egli porterà il contributo della sua intelligenza e della sua preparazione.

Trattandosi di un caso di incompatibilità le dimissioni si danno per accettate.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) nelle sedute del 7 e 8 settembre 1970, in sede legislativa, ha approvato rispettivamente, i seguenti provvedimenti:

Senatori CODIGNOLA ed altri: « Nuovi provvedimenti per l'università » (*approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2109), *con modificazioni*;

BADALONI MARIA ed altri: « Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali » (*approvato dal Senato*) (2076-B).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 11 nel testo della Commissione.

DELFINO, *Segretario*, legge:

ART. 11.

Nel primo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249, le parole: « 31 dicembre 1970 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 agosto 1971 ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Con effetto dal 1° settembre 1971, sarà disposta la riliquidazione delle pensioni e degli altri assegni ordinari relativi a cessazioni dal servizio verificatesi anteriormente a tale data, sulla base degli stipendi, paghe o retribuzioni che risulteranno, alla data medesima, dalla attuazione della presente legge e degli altri eventuali assegni pensionabili in vigore alla stessa data. Sulle pensioni ed assegni non assoggettabili a riliquidazione sarà disposta la concessione, con la predetta decorrenza dal 1° settembre 1971, di un aumento percentuale in relazione al miglioramento che deriverà sulle pensioni e sugli assegni soggetti a riliquidazione. Fino a quando non sarà in pagamento la nuova pensione risultante dalla riliquidazione prevista dal presente comma, sarà corrisposto, con effetto dal 1° settembre 1971, un acconto sul beneficio conseguente alla riliquidazione stessa ragguagliato ad una aliquota della pensione in godimento, salvo conguaglio all'atto del pagamento della nuova pensione ».

Nel quarto comma, le parole « 1° gennaio 1971 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° settembre 1971 ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nel testo della Commissione, sopprimere il primo capoverso.

11. 15. **Pazzaglia, Roberti, Abelli, De Marzio, Franchi, Menicacci, Santagati, Guarra, Alfano, Sponziello.**

Nel testo della Commissione, al secondo capoverso, sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° gennaio 1971.

11. 16. **Pazzaglia, Roberti, Abelli, De Marzio, Franchi, Menicacci, Santagati, Guarra, Alfano, Sponziello.**

Nel testo della Commissione, sopprimere l'ultimo capoverso.

11. 17. **Pazzaglia, Roberti, Abelli, De Marzio, Franchi, Menicacci, Santagati, Guarra, Alfano, Sponziello.**

PAZZAGLIA. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nel testo della Commissione al primo capoverso (concernente il primo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 31 agosto 1971, con le parole: 31 dicembre 1970.

11. 5. **Caruso, Fregonese, Malagugini, Tuccari, Assante, Scaini, Scotoni.**

Nel testo della Commissione, al secondo capoverso (concernente il secondo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° gennaio 1971.

11. 6. **Caruso, Fregonese, Malagugini, Tuccari, Assante, Scaini, Scotoni.**

Nel testo della Commissione, all'ultimo capoverso (concernente il quarto comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° gennaio 1971.

11. 8. **Caruso, Fregonese, Malagugini, Tuccari, Assante, Scaini, Scotoni.**

FREGONESE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGONESE. Questi emendamenti sono riferiti alla proposta di spostamento della data di riliquidazione delle pensioni al 31 di-

cembre 1970, così come era indicato nella legge n. 249 che stiamo modificando.

Riteniamo di dover formulare questa richiesta perché non riconosciamo giusto il ritardo di nove mesi nella riliquidazione delle pensioni e siamo quindi per conservare la decorrenza che era stata prima stabilita.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nel testo della Commissione, al primo capoverso (concernente il primo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 31 agosto 1971, con le parole: 31 dicembre 1970.

11. 9. **Lattanzi, Alini, Boiardi, Mazzola, Carrara Sutour.**

Nel testo della Commissione, al secondo capoverso (concernente il secondo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° gennaio 1971.

11. 10. **Alini, Mazzola, Lattanzi, Carrara Sutour, Boiardi.**

Nel testo della Commissione, all'ultimo capoverso (concernente il quarto comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° gennaio 1971.

11. 12. **Mazzola, Boiardi, Alini, Carrara Sutour, Lattanzi.**

Poiché i firmatari non sono presenti, s'indente che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Nel testo della Commissione, al primo capoverso (concernente il primo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 31 agosto 1971, con le parole: 30 giugno 1971.

11. 1. **Cavallari, Ianniello, Foschi, Pisicchio.**

L'onorevole Cavallari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAVALLARI. Pur comprendendo le ragioni valide sostenute dall'onorevole Fregonese con il suo emendamento, riteniamo di dover mantenere il nostro emendamento inteso a spostare la data dal 31 agosto 1971, come è previsto dal testo della Commissione, al 30 giugno 1971. Avendo spostato tutto di sei mesi, pensiamo che questa sia una logica conseguenza della contrattazione svolta tra il Governo e le organizzazioni sindacali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nel testo della Commissione, al secondo capoverso (concernente il secondo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249) sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° luglio 1970.

11. 13. Covelli.

Nel testo della Commissione, all'ultimo capoverso (concernente il quarto comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° luglio 1970.

11. 14. Covelli.

Poiché il presentatore non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nel testo della Commissione, al secondo capoverso (concernente il secondo comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° luglio 1971.

11. 2. Cavallari, Ianniello, Foschi, Pisicchio.

Nel testo della Commissione, all'ultimo capoverso (concernente il quarto comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 249), sostituire le parole: 1° settembre 1971, con le parole: 1° luglio 1971.

11. 4. Cavallari, Ianniello, Foschi, Pisicchio.

L'onorevole Cavallari ha facoltà di svolgerli.

CAVALLARI. Per le stesse ragioni prima enunciate riteniamo che non sia giusto fissare la data del 1° settembre 1971 quando era già stata concordata tra le organizzazioni sindacali e il Governo la data del 1° luglio 1971.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Nel testo della Commissione, dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

All'articolo 18 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Al primo comma, lettera a), sono soppresse le parole: « ricevitori del lotto ed altro ».

Dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« Il trattamento economico dei ricevitori del lotto e del personale delle ricevitorie del lotto sarà determinato sulla base dei criteri contenuti nella nota (10) in calce alla tabella parametrica annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 249 ».

11. 0. 3. Ianniello, Cavallari, Pisicchio, Allocca, Vecchiarelli, Russo Ferdinando, Senese, de Stasio, Bianchi Fortunato, Salomone.

CAVALLARI. Rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Nel testo della Commissione, dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

All'articolo 18 della legge 18 marzo 1968, n. 249, dopo la lettera f), è aggiunta la seguente:

« g) collocatori comunali ».

11. 0. 1 Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone, Giomo.

L'onorevole Biondi ha facoltà di svolgerlo.

BIONDI. L'emendamento tende ad ammettere al beneficio di questa legge la categoria dei collocatori comunali. Si tratta di una categoria di dipendenti del Ministero del lavoro che è sempre stata esclusa da ogni beneficio. Riteniamo che questo inserimento costituisca un giusto complemento ad una realtà legislativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

MANCINI ANTONIO, Relatore. La Commissione è contraria a maggioranza all'emendamento Pazzaglia 11. 15, così come a tutti gli altri emendamenti che hanno analogo contenuto, in quanto tendono a spostare la decorrenza della liquidazione a date diverse, che comunque non corrispondono a quelle previste dal testo proposto dalla Commissione. La Commissione esprime parere contrario perché la copertura dell'onere è prevista nei termini di tempo indicati nel testo da essa approvato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

La Commissione è pertanto contraria agli emendamenti Lattanzi 11. 9, Cavallari 11. 1, Covelli 11. 13, Caruso 11. 5 e 11. 6, Alini 11. 10, Pazzaglia 11. 16 e Cavallari 11. 2.

Parere altresì contrario agli emendamenti Pazzaglia 11. 17, Covelli 11. 14, Caruso 11. 8, Mazzola 11. 12 e Cavallari 11. 4.

L'articolo aggiuntivo Ianniello 11. 0. 3 tende ad estendere ai ricevitori del lotto i benefici della legge; la Commissione ha però espresso parere contrario, sia per motivi di copertura, sia per il particolare *status* giuridico di questi collaboratori dello Stato.

La Commissione è infine contraria all'articolo aggiuntivo Biondi 11. 0. 1 per gli stessi motivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Com'è noto il disegno di legge prevedeva una determinata cifra che successivamente è stata aumentata in base ad accordi che sono stati tradotti negli emendamenti presentati dal Governo e in quelli concordati in Commissione. Tutti gli emendamenti presentati al primo, al secondo e al quarto comma dell'articolo 11 (perché, appunto, gli emendamenti sono di tre specie) si riferiscono ad una anticipazione delle date di decorrenza delle pensioni o addirittura alla ricostruzione delle carriere per la liquidazione delle pensioni stesse. Essi importano oneri ingentissimi che non sono assolutamente previsti dalla legge e che sono al di fuori anche delle intese a suo tempo raggiunte con i sindacati.

Per queste ragioni, sono d'accordo col parere espresso dall'onorevole relatore a nome della maggioranza e mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 11. 15.

(È respinto).

Onorevole Caruso, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CARUSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caruso 11. 5.

(È respinto).

Onorevole Lattanzi, mantiene il suo emendamento 11. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LATTANZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Cavallari, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CAVALLARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cavallari 11. 1.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Covelli non è presente, si intende che abbia ritirato i suoi emendamenti 11. 13 e 11. 14.

Pongo in votazione l'emendamento Caruso 11. 6.

(È respinto).

Gli identici emendamenti Alini 11. 10 e Pazzaglia 11. 16 si intendono pure respinti.

Pongo in votazione l'emendamento Cavallari 11. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 11. 17.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caruso 11. 8.

(È respinto).

Poiché l'emendamento Mazzola 11. 12 è identico, si intende pure respinto.

Pongo in votazione l'emendamento Cavallari 11. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Onorevole Ianniello, mantiene il suo articolo aggiuntivo 11-bis (11. 0. 3), non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

IANNIELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Biondi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 11-bis (11. O. 1), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIONDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DELFINO, Segretario, legge:

All'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Nel primo comma, le parole « le misure provvisorie » sono sostituite dalle seguenti: « le nuove misure »;

Dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

« Resta fermo il disposto di cui alla legge 1° agosto 1969, n. 464 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato dalla Commissione il seguente articolo aggiuntivo 12-bis:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1970 e con le modalità di cui all'articolo 51, comma secondo e successivi, della legge 18 marzo 1968, n. 249, norme aventi valore di legge ordinaria per disciplinare le assunzioni temporanee, per esigenze di carattere eccezionale e non ricorrenti, di personale straordinario, con gli stessi criteri stabiliti dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia tutte le disposizioni che consentono assunzioni di personale straordinario, anche a contratto di diritto privato o a contratto a termine, comunque denominato, ferma restando la norma di cui all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1968,

n. 249, si applicano nei confronti di coloro i quali comunque assunti o denominati con retribuzione su fondi stanziati nel bilancio di previsione della spesa delle singole amministrazioni, anche ad ordinamento autonomo, prestino servizio presso gli uffici delle amministrazioni stesse in data non posteriore al 31 luglio 1970 e siano in possesso di tutti i requisiti prescritti, ad eccezione dei limiti di età.

Al personale operaio adibito con carattere permanente a mansioni di natura non salariale sono estese, a domanda, da presentarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e con effetto dalla data stessa, le disposizioni dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Al personale contemplato nel citato articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e nei precedenti commi terzo e quarto, si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, e, rispettivamente, dell'articolo 226 e dell'ultima parte del primo comma dell'articolo 231 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

12. O. 18.

Commissione.

Sono stati anche presentati i seguenti emendamenti a questo articolo aggiuntivo:

« Dopo il terzo comma dell'articolo 12-bis aggiungere il seguente:

Per il personale non insegnante della scuola di ogni ordine e grado, con esclusione del personale delle università, il termine di cui al comma precedente è fissato al 31 ottobre 1970 ».

12. O. 18. 3. **Cavallari, Di Primio, Galloni, Ianniello, Pisicchio, Allocca, Cossiga, Senese, Salvatore, Ballardini.**

All'articolo 12-bis proposto dalla Commissione, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Gli impiegati non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati, vengono inquadrati nei ruoli organici corrispondenti dell'Amministrazione presso la quale prestano servizio, con decorrenza dal 1° luglio 1970.

12. O. 18. 1. **Ianniello, Cavallari, Pisicchio, Allocca, Vecchiarelli, Russo Ferdinando, Senese, de Stasio, Salomone, Bianchi Fortunato.**

CAVALLARI. Chiedo di svolgere io i suddetti emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Il termine stabilito nell'articolo 12-bis verrebbe spostato per quanto riguarda le assunzioni di personale temporaneo per esigenze particolari. Questo emendamento ha lo scopo di permettere alla scuola di procedere ad assunzioni particolari per il prossimo anno scolastico. Se, come qui abbiamo disposto, non è possibile fare alcuna assunzione a partire da una data non posteriore al 31 luglio, impediremmo questa ipotesi che si sta maturando, per cui certe esigenze non sarebbero soddisfatte. Ecco la ragione del nostro emendamento, che evidentemente si limita soltanto al personale non insegnante della scuola di ogni ordine e grado, con esclusione del personale dell'università. La ragione di questa esclusione del personale dell'università è che, con una legge a parte, abbiamo già sistemato tutto il personale non di ruolo quale che fosse il termine con cui era stato assunto e quindi non è necessario estendere tale beneficio anche a questo personale. In questo senso preghiamo la Camera di accogliere l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Ianniello 12. 0. 18. 1, esso sarebbe precluso qualora fosse approvato l'emendamento della Commissione. Pertanto ritengo che dovremmo votare prima l'articolo aggiuntivo 12. 0. 18 della Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 12-bis proposto dalla Commissione, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il personale dei ruoli ad esaurimento, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato in soprannumero, con decorrenza 1° luglio 1970, nella corrispondente qualifica dei ruoli organici della amministrazione presso la quale presta servizio, conservando l'anzianità posseduta nei ruoli ad esaurimento.

12. 0. 18. 2.

Senese, Galloni, Querci.

L'onorevole Senese ha facoltà di svolgerlo.

SENESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel quadro di una politica volta alla eliminazione di sovrastrutture amministrative ritenute superflue e alla riconduzione nell'ambito dell'amministrazione statale di funzioni ad essa proprie, negli ultimi anni sono stati soppressi alcuni enti con la istituzione di ruoli ad esaurimen-

to, nei quali sono stati inquadrati gli impiegati provenienti dagli enti disciolti.

Dall'annuario statistico del 1970 dei dipendenti delle amministrazioni statali, edito a cura del Ministero del tesoro, si desume che, nei ruoli ad esaurimento tuttora esistenti, sono inquadrati circa mille unità e precisamente 635 nel ruolo speciale presso il Ministero dei trasporti, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 413 (gli ex dipendenti dall'EAM); 129 unità nel ruolo tenuto presso il Ministero del tesoro per i provenienti dall'amministrazione militare alleata e 179 unità nel ruolo tenuto presso il Ministero dell'interno, di cui alla legge 27 maggio 1970, n. 382.

Detto personale continua a svolgere funzioni di competenza dell'amministrazione statale a stretto contatto con il personale dei ruoli ordinari delle amministrazioni stesse.

Tale situazione comporta una duplice amministrazione del personale, con la creazione di strutture burocratiche che allungano i tempi di procedura, nonché di sovrapposizioni di funzioni, provocando un impiego di unità lavorative che potrebbero essere più proficuamente utilizzate in altri settori.

Valga come esempio la situazione determinatasi con la soppressione dell'EAM e il relativo inquadramento del personale in un ruolo ad esaurimento di cui alla citata legge 18 marzo 1968, n. 413. Infatti, in applicazione della predetta legge, le funzioni affidate a suo tempo all'EAM dal Ministero dei trasporti sono state riassunte dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, mentre non tutto il personale del disciolto ente è stato destinato a prestare servizio presso la suddetta direzione, giacché una parte è stata dislocata presso la direzione generale dell'aviazione civile.

Tutto ciò, in palese contraddizione con quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa che prevede, appunto, il ritorno alla motorizzazione civile « delle attribuzioni a suo tempo da questa delegate all'EAM ».

Con tale operazione è innegabile che si è arrecato un notevole aggravio di lavoro alle componenti lavorative che operano nel settore, procurando ulteriore disfunzione in tutto l'apparato amministrativo, già di per se stesso alquanto precario.

Basti ricordare, a tale proposito, che importanti compiti di istituto della citata amministrazione (esami-patenti, vigilanza autolinee e impianti fissi, sindacato economico-finanziario, accertamento rumori, prevenzione stradale, eccetera) vengono in diversi com-

partimenti disattesi per penuria di personale dei ruoli ordinari; e per tali compiti non può essere utilizzato il personale del ruolo ad esaurimento.

L'« artificio » della istituzione dei ruoli ad esaurimento ha, inoltre, comportato: la creazione di uno speciale consiglio di amministrazione composto da tutti i direttori generali e capi del personale del ministero, inquadramenti e comandi, istituzione di un ufficio speciale preposto all'amministrazione del ruolo, eccetera, con le duplicazioni di procedura e di spese a cui tutto ciò dà luogo; ma soprattutto sono scaturite condizioni tali che per la loro contraddittorietà e assurdità non possono rivestire carattere definitivo in quanto collocano il personale del ruolo ad esaurimento in uno stato di inferiorità retributiva e normativa. Tale sperequazione, inoltre, non si limita soltanto a quello tra il personale appartenente ai ruoli ad esaurimento e quello dei ruoli ordinari, ma tra gli stessi impiegati del ruolo ad esaurimento ed il personale avventizio di detti ruoli.

Questi ultimi, infatti, saranno tra breve inquadrati — a norma della succitata legge di soppressione dell'EAM (legge 18 marzo 1968, n. 413) — nei ruoli organici della motorizzazione civile presso la quale prestano servizio, con gli evidenti vantaggi di carriera e morali che tale sistemazione comporta; mentre uguale possibilità è preclusa al personale di ruolo, il quale per raggiungere la predetta condizione giuridica ha dovuto necessariamente superare, nel disciolto ente, esami e concorsi.

D'altra parte l'esigenza di eliminare i ruoli anomali dell'amministrazione statale era già stata sentita in occasione della soppressione dei ruoli aggiunti (ex ruoli speciali transitori) avvenuta con legge 4 febbraio 1966, n. 32, la quale fu approvata per consentire al personale una definitiva posizione giuridica oltre che un indubbio vantaggio morale.

Tali argomentazioni sono tanto più valide oggi, nel momento in cui, con il presente provvedimento, si sta attuando il riordino generale dell'amministrazione dello Stato, avuto riguardo anche a quello che sarà necessario attuare per il coordinamento e per il decentramento regionale.

Infatti, se dovranno essere precisate le dotazioni organiche di ogni singola amministrazione, in relazione alle effettive esigenze di servizio ed in base a rigorosi criteri di funzionalità, procedendo all'unificazione dei ruoli centrali e periferici di una stessa amministrazione — quando questi si riferiscono a carriere dello stesso ordine con funzioni

omogenee — è indubbio che i ruoli ad esaurimento non giustificano la loro esistenza poiché, in detto contrasto, risulterebbero più elementi di confusione che di organica efficienza. Inoltre, occorre tener presente che nella legge n. 808 non è stata finora esplicitamente prevista la possibilità di applicare la ristrutturazione delle carriere anche ai ruoli ad esaurimento e ciò arrecherebbe notevole danno a questo benemerito personale, che dopo anni di servizio nell'amministrazione dello Stato, per le vicissitudini subite non per sua colpa, si trova in gran parte alle prime qualifiche della scala gerarchica.

Va, infine, posto in evidenza che l'inserimento del personale dei ruoli ad esaurimento, previsto con l'applicazione di quanto disposto dal presente emendamento, non comporta un onere finanziario immediato, in quanto il suddetto personale è già a carico dello Stato.

L'emendamento proposto, come ampiamente sopra argomentato, ha il duplice fine di rendere più funzionale l'apparato dello Stato, e di porre termine ad una paradossale situazione, contraria fra l'altro al fondamentale principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, e siamo pertanto certi che nessuno di voi, onorevoli colleghi, vorrà negare il proprio voto favorevole, tendente a ricostituire un principio di equità, giustizia e uguaglianza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 12-bis ?

MANCINI ANTONIO, Relatore. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 12-bis della Commissione tende a spostare i termini dell'inquadramento in ruolo di alcune categorie atipiche di personale. La maggioranza della Commissione ritiene di dover accettare l'emendamento Cavallari 12. 0. 18. 3 che per il personale ausiliario della scuola sposta ulteriormente i termini al 31 ottobre 1970. Per quanto riguarda l'emendamento Ianniello 12. 0. 18. 1 devo dire che i principi in esso contenuti sono già presenti nel testo proposto dalla Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Senese 12. 0. 18. 2, mi rincresce dover dire che la maggioranza della Commissione esprime sullo stesso parere contrario, e la ragione è questa: questo personale dei ruoli ad esaurimento è un personale che è stato inquadrato in ruoli particolarissimi dell'amministrazione dello Stato e proviene in gran parte da particolari categorie di dipendenti pubblici che inizialmente non erano dipendenti dello Stato.

Nel momento in cui gli enti di provenienza sono stati soppressi, è stata imposta, dall'equità e da un certo spirito di solidarietà, la necessità di inquadrare tale personale in ruoli particolari, in quelle amministrazioni cioè in cui la loro opera poteva essere ancora utile anziché porli in condizioni di perdere il loro lavoro. Includerli oggi nel ruolo delle carriere ordinarie, arrecherebbe gravi turbamenti alle attese ed alle legittime aspettative del personale già incluso in questi ruoli, poiché essi verrebbero ad essere concorrenti nello sviluppo ulteriore della carriera. Se c'è una preoccupazione essa è quella che a questo personale non siano estese le nuove modalità in merito alla cosiddetta carriera cilindrica, e cioè che esso non abbia uno sviluppo di carriera parallelo e direi identico alle rimanenti categorie. Una attenta lettura del testo del provvedimento che stiamo esaminando fuga questa preoccupazione. Io ritengo che le mie dichiarazioni, se confortate, come spero, da quelle del Governo e opportunamente documentate negli *Atti parlamentari*, potranno fornire, in futuro, un utile criterio di interpretazione delle norme di legge. Resterà ancora qualche disparità a parità di lavoro; specie presso la motorizzazione civile, si creerà una situazione per cui funzionari, con incombenze molto simili, verranno ad avere un trattamento accessorio differenziato. Noi riteniamo che a questo inconveniente non si possa ovviare in alcuna maniera, dato anche che questi trattamenti accessori dovrebbero rapidamente sparire.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. L'articolo aggiuntivo 12. 0. 18 della Commissione stabilisce, al primo comma, che « il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1970 » le norme in questione. Dato il tempo necessario per giungere all'approvazione di questo provvedimento chiedo che detto termine sia prorogato al 31 marzo 1971, onde avere la certezza di predisporre in tempo i provvedimenti delegati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento annunciato ora dal Governo ?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ricollegandomi anche alla discussione avvenuta in Commissione, dirò — per chiarire la questione — che esistono due proroghe di termini: una

(quella proposta dagli onorevoli Cavallari, Di Primio e Galloni) si riferisce esclusivamente ai futuri assunti nelle scuole e ad essa il ministro ha dichiarato in Commissione di essere favorevole; l'altra proroga si riferisce ai termini entro cui emanare i provvedimenti delegati. Al riguardo, in Commissione si era convenuto che, dal momento che sono necessari numerosi spostamenti di termini di questo tipo, sarebbe forse stato opportuno, con un ultimo articolo aggiuntivo, regolare la questione in modo da non tralasciare in sede di coordinamento nessuno dei termini da prorogare. In tale articolo aggiuntivo si dovrebbe prevedere uno spostamento di 3-4 mesi. D'altronde, il Comitato dei nove si deve ancora riunire oggi e penso che in tale sede potremmo stabilire una proroga dei termini che abbracci i vari casi.

PRESIDENTE. Se ho bene interpretato il suo pensiero, onorevole relatore, ella suggerisce al Governo di soprassedere circa il proprio emendamento.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Sono d'accordo con la tesi della Commissione. Avendo qualche scrupolo interpretativo, mi proponevo, a chiusura della discussione sul disegno di legge, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento, di sollevare il problema dello aggiornamento dei termini. Per gli emendamenti oggi votati, comunque, pensavo che tale aggiornamento potesse avvenire in sede di votazione. Tale procedura sarebbe, a mio avviso, più corretta. Ad ogni modo, se la Commissione insiste sulla propria tesi, mi troverò d'accordo: non ho obiezioni da sollevare.

L'importante, comunque, è spostare al 31 marzo 1971 la data del 31 dicembre 1970. Con questa modifica, il Governo è favorevole allo emendamento della Commissione.

Analogamente, il Governo è favorevole all'emendamento Cavallari 12. 0. 18. 3, che concerne il personale non docente della scuola.

Quanto all'emendamento Ianniello 12. 0. 18. 1, ritengo che sia assorbito dall'articolo aggiuntivo della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Senese 12. 0. 18. 2, è stato già chiarito dal relatore che tutte le norme relative al personale dei ruoli ordinari si applicano, naturalmente, anche al personale dei ruoli soprannume-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

rari. Non è però possibile assorbire tale personale nei ruoli, perché vi sarebbe un contrasto di fondo proprio con tutta l'attività che è stata svolta dal Governo e dalla Commissione, tendente a ridurre i ruoli e non ad accrescerli. Se dovessimo assorbire i soprannumerari, dovremmo evidentemente almeno dimensionare i ruoli in modo da consentire l'ingresso dei soprannumerari e di coloro che provengono dai ruoli ad esaurimento; il che comporterebbe una gonfiatura dei ruoli ordinari, cioè proprio quello che il disegno di legge di delega, per comune intesa di tutte le parti politiche, intende evitare.

Queste le ragioni per le quali sono contrario al subemendamento Senese 12. 0. 18. 2. Posso però assicurare il presentatore che lo scopo che egli si propone sarà senz'altro raggiunto attraverso le norme delegate che si applicheranno anche ai ruoli ad esaurimento e soprannumerari.

PRESIDENTE. Dopo i chiarimenti del Governo, la Commissione accetta questa modifica al proprio articolo aggiuntivo?

MANCINI ANTONIO, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento del Governo tendente a sostituire le parole « entro il 31 dicembre 1970 » con le altre « entro il 31 marzo 1971 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cavallari 12. 0. 18. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Cavallari, mantiene l'emendamento Ianniello 12. 0. 18. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAVALLARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Senese, mantiene il suo emendamento 12. 0. 18. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SENESE. Preso atto delle esplicite e chiare dichiarazioni con cui l'onorevole ministro ha dato assicurazione che gli scopi che l'emendamento si prefiggeva saranno conseguiti in

sede di emanazione delle norme delegate, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 12-bis nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 12-ter:

L'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituito dal seguente:

« Al personale delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, è attribuito dal 1° luglio 1970, se più favorevole, lo stipendio, paga o retribuzione che gli sarebbe spettato qualora fosse stato promosso alla qualifica rivestita dopo tale data.

Nei confronti dello stesso personale cessato dal servizio prima del 2 luglio 1970, si considera goduto, se più favorevole, ai fini della liquidazione della pensione di cui all'articolo 31 e della indennità di buonuscita, l'ultimo stipendio o paga o retribuzione che gli sarebbe spettato nella ipotesi contemplata dal precedente comma.

Il personale che abbia titolo ai benefici previsti dai precedenti commi deve farne richiesta, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, alla amministrazione di appartenenza per i dipendenti in attività di servizio, o all'ufficio che liquida la pensione per quelli in quiescenza ».

12. 0. 2.

Commissione.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento a questo articolo aggiuntivo:

All'articolo 12-ter, proposto dalla Commissione, al secondo capoverso, sostituire le parole: ai fini della liquidazione della pensione, di cui all'articolo 31, con le parole: ai fini della riliquidazione delle pensioni e degli altri assegni ordinari di cui al secondo comma dell'articolo 17.

12. 0. 2. 1.

Governo.

L'onorevole ministro intende dire qualcosa a chiarimento di questa sua proposta?

GASPARI, Ministro senza portafoglio. Poiché la dizione « ai fini della liquidazione della pensione di cui all'articolo 31 » potrebbe dar luogo a dubbi di interpretazione, il Governo preferirebbe la formulazione proposta con il suo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è in proposito il parere della Commissione?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Dando per illustrato l'articolo aggiuntivo 12-ter presentato dalla Commissione, esprimo parere favorevole all'emendamento del Governo che migliora formalmente il testo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12. 0. 2. 1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12-ter così modificato.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 12-quater:

Dopo il primo comma dell'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è aggiunto il seguente:

« Per quanto concerne gli operai delle predette amministrazioni, comprese quelle ad ordinamento autonomo, è attribuita loro, dal 1° maggio 1968, nella categoria di appartenenza, se più favorevole, la paga che sarebbe spettata se il passaggio o la nomina o l'inquadramento alle categorie superiori fosse avvenuto con effetto dal 2 maggio 1968. Restano ferme le decorrenze degli eventuali successivi passaggi a categorie superiori ».

12. 0. 3.

Commissione.

Qual è il parere del Governo su questo articolo aggiuntivo ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 12. 0. 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

All'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 249 sono apportate le seguenti modificazioni:

Dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

« Agli operai delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, è attribuita dal 1° maggio 1968, nella

categoria di appartenenza, se più favorevole, la paga che sarebbe spettata se il passaggio o la nomina o l'inquadramento alle categorie superiori fosse avvenuto con effetto dal 2 maggio 1968. Restano ferme le decorrenze degli eventuali passaggi successivi a categorie superiori ».

12. 0. 17.

Ianniello, Cavallari, Pisicchio.

Questo emendamento è assorbito dalla precedente votazione.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

All'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« Entro il 31 dicembre 1970 sarà emanata la tabella dei mestieri degli operai dello Stato da disporsi ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 marzo 1961, n. 90, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro ».

12. 0. 8.

Commissione.

Qual è il parere del Governo ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole; naturalmente, anche in questo caso occorre spostare la data dal 31 dicembre 1970 al 31 marzo 1971.

PRESIDENTE. La Commissione ?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. La Commissione è favorevole alla modifica proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 12. 0. 8 della Commissione, con la modifica proposta dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 del disegno di legge.

DELFINO, *Segretario*, legge:

L'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituito dal seguente:

« Entro un biennio dalla data di entrata in vigore della legge concernente provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, anche con se-

parati decreti, norme aventi valore di legge ordinaria, allo scopo di provvedere alla revisione dei ruoli organici degli impiegati civili e degli operai delle amministrazioni dello Stato, con osservanza dei seguenti criteri direttivi:

1) le dotazioni organiche in particolare delle amministrazioni centrali dovranno essere determinate esclusivamente in relazione alle effettive esigenze di servizio ed in base a rigorosi criteri di funzionalità e con l'effettiva riduzione o soppressione dei posti richiesta dal trasferimento di funzioni, uffici e personale dello Stato alle regioni o dalla delega ad esse di funzioni amministrative statali;

2) dovrà procedersi all'unificazione dei ruoli, centrali e periferici, della stessa amministrazione, quando essi si riferiscano a carriere dello stesso ordine con funzioni analoghe.

Sarà sentito il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, ove già costituito, che dovrà pronunciarsi anche sulla possibilità di provvedere alle sopravvenute esigenze dei servizi mediante il trasferimento di personale da una amministrazione all'altra. Si prescindere dal parere del Consiglio superiore se non sarà espresso entro trenta giorni dalla richiesta.

A successive eventuali modificazioni dei ruoli organici di una o più amministrazioni — comprese quelle ad ordinamento autonomo — in relazione al mutare delle effettive esigenze dei servizi ed alla ulteriore delega di funzioni amministrative statali alle regioni potrà provvedersi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri interessati e quello per il tesoro, sentito il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, ove già costituito, sempre che dalle modifiche stesse non consegua un aumento del personale ma una diminuzione dell'onere globale previsto per le spese del personale di ruolo delle amministrazioni interessate.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nel testo della Commissione, al secondo e al terzo capoverso, sopprimere le parole: ove già costituito.

13. 10.

Commissione.

Nel testo della Commissione, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

« Alla revisione e, ove occorra, all'ampliamento dei ruoli organici degli impiegati ci-

vili e degli operai delle amministrazioni della pubblica istruzione, dell'aviazione civile nonché dei ruoli del personale civile degli istituti di prevenzione e pena e di quelli del personale di dattilografia ed ausiliario degli uffici giudiziari dell'amministrazione della grazia e giustizia, si provvederà comunque entro il 31 dicembre 1970. I posti saranno ricoperti, ove possibile, con trasferimento da altre amministrazioni.

13. 2.

Commissione.

Nel testo della Commissione, dopo l'ultimo capoverso, aggiungere il seguente:

Il numero dei dirigenti del livello intermedio non potrà superare il numero degli uffici centrali e periferici da dirigere, aumentato di tre unità per ogni direzione generale o ufficio centrale o periferico equiparato.

13. 11.

Commissione.

Il relatore ha facoltà di svolgerli.

MANCINI ANTONIO, Relatore. Signor Presidente, l'emendamento 13.10 non richiede una particolare illustrazione e pertanto mi limiterò a svolgere brevemente gli altri due.

Nell'emendamento 13. 2 viene riconosciuta la necessità di rivedere i ruoli organici di alcune amministrazioni di recente istituzione, come quella dell'aviazione civile e, in base ad un emendamento degli onorevoli Di Primio e Cavallari, che penso sarà tra breve illustrato, quella delle partecipazioni statali. Questi ampliamenti di organici sono assolutamente indispensabili perché riguardano amministrazioni nuove non sufficientemente dotate di personale.

L'emendamento 13. 11 — al quale è stato proposto un subemendamento — tende a fissare in maniera rigorosa il numero dei funzionari dirigenti a livello di ispettore generale, cioè a livello intermedio, che debbono essere attribuiti alle diverse direzioni generali o uffici equiparati. Esso stabilisce che, mentre per le direzioni generali in sede centrale la dotazione deve essere di tre ispettori generali, per le direzioni generali in sede decentrata o uffici equiparati — per esempio, le prefetture, i provveditorati alle opere pubbliche ed altri uffici regionali — la dotazione di ispettori generali è ridotta ad una sola unità, che a me pare sufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la data del 31 dicembre 1970 prevista nell'emendamento 13. 2 della Commissione può rimanere ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Se il Governo non ne chiede la modifica...

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole relatore. Sentiremo il parere del Governo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Nel testo della Commissione, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

« Alla revisione e all'ampliamento dei ruoli organici del personale delle amministrazioni della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo, dei lavori pubblici e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvederà comunque entro il 31 ottobre 1970 ».

13. 4. **Ianniello.**

L'onorevole Ianniello ha facoltà di svolgerlo.

IANNIELLO. L'emendamento da me proposto sottopone all'attenzione della Camera una richiesta il cui fondamento appare a me logico e indiscutibile, essendo stata riconosciuta anche dal Governo la necessità dell'ampliamento degli organici delle amministrazioni della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo, dei lavori pubblici e dei vigili del fuoco. Mi sembra strano, pertanto, che di fronte a questa urgenza si voglia rinviare al momento del trasferimento alle regioni il ridimensionamento di questi organici. È evidente, infatti, che per poter trasferire alle regioni determinate competenze bisogna anche potere spostare il personale, che oggi è carente. Per queste ragioni chiedo che si provveda all'ampliamento degli organici, secondo una esigenza prospettata, del resto, dallo stesso onorevole ministro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento 13. 2 della Commissione:

All'emendamento proposto dalla Commissione, dopo le parole: Alla revisione e, ove occorra, all'ampliamento dei ruoli organici degli impiegati civili e degli operai delle amministrazioni della pubblica istruzione, dell'aviazione civile, *aggiungere le parole:* e del turismo e spettacolo.

0. 13. 2. 1. **Orlandi, Mezza Maria Vittoria, Napoli, Silvestri, Sargentini, Massari, Amadei Giuseppe, Nicolazzi, Ariosto, Averardi, Corti.**

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti all'emendamento 13. 2 della Commissione:

Dopo le parole « della grazia e giustizia », aggiungere le seguenti: « e delle partecipazioni statali ».

Di Primio, Cavallari, Galloni, Salvatore, Pisicchio, Allocca, Ianniello, Cossiga, Senese, Ballardini.

Sostituire le parole: « i posti saranno ricoperti, ove possibile, con trasferimento da altre amministrazioni », *con le altre:* « i posti saranno ricoperti con trasferimento da altre amministrazioni e, ove ciò non sia possibile, con assunzione mediante pubblico concorso ».

Di Primio, Cavallari, Galloni, Ianniello, Ballardini, Pisicchio, Salvatore, Allocca, Cossiga, Senese.

L'onorevole Di Primio ha facoltà di svolgerli.

DI PRIMIO. I due emendamenti mirano ad estendere la possibilità di revisione dei ruoli anche all'amministrazione delle partecipazioni statali e a disciplinare meglio le modalità di trasferimento. Si tratta, d'altra parte, di emendamenti che si pongono nella stessa linea già indicata dal relatore.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento 13.11 della Commissione:

All'emendamento proposto dalla Commissione, sostituire le parole: o ufficio centrale o periferico equiparato, *con le parole:* o ufficio centrale equiparato e da una unità per ogni ufficio periferico retto da dirigente con qualifica equiparata a direttore generale.

0. 13. 11. 1. **Cossiga, Cavallari, Galloni, Di Primio, Fregonese, Amadeo, Girardin, Raucci, Bianchi Fortunato.**

CAVALLARI. Rinunziamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13 ?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ho già anticipato il giudizio favorevole agli emendamenti che inseriscono l'amministrazione delle partecipazioni statali fra quelle per le

quali sarà consentita l'espansione dei ruoli, nonché agli emendamenti che riguardano le modalità di assunzione del personale necessario. Esprimo pertanto parere favorevole sugli emendamenti Di Primio e altri allo emendamento 13. 2, mentre sono contrario al subemendamento Orlandi 0. 13. 2. 1.

Per l'emendamento Ianniello 13. 4, la Commissione esprime parere contrario, ritenendo che sia opportuno, in questa materia, lasciare alle regioni la facoltà di proporzionare il personale al servizio da svolgere.

La Commissione accetta il subemendamento Cossiga 0. 13. 11. 1 all'emendamento della Commissione e raccomanda l'approvazione degli emendamenti 13. 10, 13. 2 e 13. 11 della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 13. 2 della Commissione, restando inteso che, per evidenti ragioni di uniformità, il termine del 31 dicembre 1970 ivi indicato deve ritenersi modificato in quello 31 marzo 1971.

Per il subemendamento 0. 13. 2. 1 Orlandi, nonché per il successivo emendamento 13. 4 dell'onorevole Ianniello, devo fare rilevare che accordare la possibilità di una revisione anticipata dei ruoli non significa imporre al Governo l'obbligo di effettuare questa revisione e questo ampliamento degli organici. Si tratta, infatti, di una mera facoltà.

Tuttavia la Commissione, che ha esaminato approfonditamente questa materia, ha ritenuto che per quelle amministrazioni che sono interessate al passaggio di competenze alle regioni è assurdo prevedere un ampliamento degli organici nel momento in cui vengono a ridursi in effetti quelle che sono le materie ad esse attribuite. Per queste ragioni si è dichiarata di parere contrario. Il ragionamento è stato certamente logico e rigoroso; il Governo non può che seguirlo e si rimette alla Assemblea per quanto riguarda questa parte dei due emendamenti.

Per l'emendamento 13. 11 della Commissione, sono favorevole.

Sono ugualmente favorevole al subemendamento Cossiga 0. 13. 11. 1 e al primo subemendamento Di Primio, all'emendamento 13. 2 della Commissione e al secondo emendamento Di Primio-Cavallari-Galloni all'emendamento 13. 2, specialmente per la parte che concerne la necessità dell'ampliamento degli organici di alcuni Ministeri: l'emendamento propone di

ricoprire quei posti con personale che viene ad essere esuberante in altri Ministeri che vedono ridotte le loro attribuzioni e quindi avranno una eccedenza di personale.

L'ultima parte prevede che solo in casi assolutamente eccezionali — intendo sottolineare questo punto — si potrà procedere ad assunzioni mediante pubblico concorso. Anche per queste ragioni sono favorevole al suddetto emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 13. 10 della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento Di Primio-Cavallari all'emendamento 13. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Di Primio-Cavallari-Galloni all'emendamento 13. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole ministro, per l'emendamento Orlandi 0. 13. 2. 1 all'emendamento 13. 2 il Governo si è rimesso all'Assemblea ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, mi sono rimesso all'Assemblea perché l'emendamento così come è formulato non costituisce un obbligo per il Governo, ma stabilisce una direttiva. Ho illustrato le ragioni per le quali la Commissione si è dichiarata contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Orlandi, mantiene il suo emendamento 0. 13. 2. 1, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea ?

ORLANDI. Sì, signor Presidente.

CARUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Vorrei ricordare al collega Orlandi e ad altri colleghi che prima dell'inizio della discussione generale è stato votato un ordine del giorno da parte di questa Camera che impegna il Governo ad emanare con urgenza i provvedimenti delegati per il trasferimento delle funzioni alle regioni. Nei provvedimenti delegati sono comprese anche

le funzioni del Ministero del turismo e dello spettacolo. Sembra assurdo, proprio quando la Camera ha deciso in questo senso ed ha impegnato il Governo, pretendere l'aumento dei ruoli organici del Ministero stesso, il quale ha funzioni che per il disposto della Costituzione devono essere trasferite alle regioni. Per questi motivi noi voteremo contro l'emendamento Orlandi.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Su questo emendamento non mi ero soffermato in precedenza, ma poiché ho espresso parere contrario sull'emendamento Ianniello 13.4, che ha lo stesso contenuto, mi pare mio dovere di correttezza, anche nei confronti del collega Ianniello, ribadire che sono contrario anche a questo. Accetto, inoltre, la modifica proposta dal Governo all'emendamento della Commissione 13.2.

ORLANDI. Dopo le dichiarazioni del relatore, signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.2 della Commissione, sempre con la modifica della data, stabilita nel 31 marzo 1971.

(È approvato).

Onorevole Ianniello, mantiene il suo emendamento 13.4?

IANNIELLO. Ritiro l'emendamento, con la preghiera che il Governo voglia accettare la raccomandazione almeno per alcuni settori per i quali vi è una insufficienza in atto, come ha riconosciuto lo stesso onorevole ministro.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. D'accordo, accetto la raccomandazione in tal senso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cossiga 0. 13. 11. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 13. 11, come risulta modificato dall'emendamento Cossiga.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa, con il parere della VI Commissione:

VALIANTE e BIANCHI GERARDO: « Modificazione al sistema di sanzioni per le violazioni delle leggi finanziarie » (2665).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

GUNNELLA ed altri: « Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano » (2271) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

CASSANDRO: « Istituzione della provincia di Barletta » (2663) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

BARCA ed altri: « Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro » (2696) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

MATTARELLI: « Modifiche alla legge 8 giugno 1962, n. 604, concernente i segretari comunali e provinciali » (2698) (con parere della I Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Yaoundé il 29 luglio 1969 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità » (2686) (con parere della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

LA LOGGIA: « Modifica dell'articolo 10 della legge sul fallimento » (2693);

alla V Commissione (Bilancio):

NICCOLAI GIUSEPPE: « Modificazione dell'articolo 2 della legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente provvedimenti finanziari per l'at-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

tuazione delle regioni a statuto ordinario » (2679) (con parere della I e della VI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

IANNIELLO: « Trattenuta unica sulla buonuscita per i dipendenti della pubblica amministrazione che chiedono la valutazione dei servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, ai sensi della legge 6 dicembre 1965, n. 1368 » (2668) (con parere della V Commissione);

GIOMO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente il riscatto dei periodi di studio ai fini del trattamento di quiescenza dei professori universitari » (2690) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

D'ALESSIO ed altri: « Norme in merito ai provvedimenti di scioglimento del corpo e del servizio di stato maggiore » (2701);

SULLO ed altri: « Nuove norme sul servizio di leva obbligatorio » (2703) (con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

CATTANEI ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 1° marzo 1968, n. 173, concernente l'istituzione dell'ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'ente portuale Savona Piemonte » (2694);

alla XI Commissione (Agricoltura):

GASTONE e MAULINI: « Disposizioni per la produzione, il commercio e l'uso di diserbanti chimici nella lotta contro le erbe infestanti del riso e di altre colture. Integrazione alla legge 18 giugno 1931, n. 987, e successive modificazioni » (2697) (con parere della XIV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ALPINO ed altri: « Deroga all'applicazione dei limiti fissati per la retribuzione annua pensionabile dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, riguardante il calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria » (2666) (con parere della V Commissione);

ABELLI ed altri: « Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi » (2684) (con parere della I e della II Commissione);

IANNIELLO ed altri: « Modifica del riparto della contribuzione fra assicurazioni miste e fondo di integrazione interessanti il fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (2695);

alla XIV Commissione (Sanità):

IANNIELLO e MERENDA: « Modifica dell'articolo 43 della legge 12 dicembre 1968, n. 132, e dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, concernente le condizioni di ammissibilità ai concorsi per sanitari ospedalieri » (2669);

alle Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

DE MARIA ed altri: « Ordinamento della RAI-Radiotelevisione italiana » (2700) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

FULCI ed altri: « Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relative all'aumento di peso massimo permesso per le autobetoniere a pieno carico » (2676).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 14.

DELFINO, Segretario, legge:

All'articolo 29 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Le parole: « 31 dicembre 1970 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 agosto 1971 ».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati emendamenti tendenti a fissare termini diversi. Poiché in sede di articolo 11 la Camera ha già votato la data del 31 agosto 1971, tali emendamenti sono impresentabili. Dichiaro pertanto assorbiti gli emendamenti Caruso 14.3, Di Primio 14. 1, Alini 14. 5, Mezza Maria Vittoria 14. 4, Cavallari 14. 2.

GASPARI, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, come ella giustamente ha detto, qui siamo di fronte ad emendamenti collegati con il precedente articolo 11, per cui essi sono effettivamente preclusi. Si tratta infatti di emendamenti che hanno la stessa tematica dell'articolo 11, cioè chiedono un'anticipazione nella liquidazione delle pensioni, da un massimo di 14 mesi a un minimo di 2 mesi.

Vi sono poi gli articoli aggiuntivi 14-*bis* e 14-*ter*, dell'onorevole Biondi, che addirittura prevedono la ricostituzione della carriera, con i criteri che saranno approvati con questa legge, in data antecedente al 1968.

BIONDI. Cos'è questa, una illustrazione a futura memoria?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Naturalmente si tratta di oneri ingentissimi, che non hanno alcuna copertura. Sono emendamenti, ripeto, che hanno la stessa tematica e la stessa ragione degli emendamenti al precedente articolo 11. Il Governo quindi esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

BIONDI. Questi emendamenti debbono essere ancora svolti, signor ministro: questo è un eccesso di difesa!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di attendere che gli emendamenti siano svolti.

Pongo intanto in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 14-*bis*.

All'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Nel primo comma, n. 1) e n. 2), le parole: « 1° marzo 1968 », sono sostituite con le parole: « 1° luglio 1970 ».

14. 0. 1. **Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone, Giomo.**

ART. 14-*ter*.

All'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Nel primo comma, il n. 4) è sostituito con il seguente:

« Considerando il grado o la qualifica che l'impiegato avrebbe conseguito se avesse be-

neficiato dei decreti delegati relativi al riordinamento delle carriere ed al riassetto di quanti in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge ».

14. 0. 2. **Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone, Giomo.**

L'onorevole Biondi ha facoltà di illustrarli.

BIONDI. Vorrei innanzitutto rispondere all'onorevole ministro, il quale, in una gradita anticipazione, ha detto che con questi articoli aggiuntivi si sovvertirebbero i principi a cui si ispira questo progetto di legge. Ritengo, con assoluta modestia, ma con fermezza, che l'opinione dell'onorevole ministro, che spero non vorrà sostenerla in prosieguo, non sia valida, perché questi articoli aggiuntivi cercano semmai di sanare, a vantaggio di soggetti che non potrebbero beneficiare di questa realtà nuova che stiamo creando, una situazione che per loro sarebbe negativa solo perché nel frattempo la loro condizione non si è adeguata alla legge, il cui tardivo *iter* parlamentare, forse non imputabile a nessuno, ma reale, ha costituito per essi un danno.

Pertanto, quando noi cerchiamo con queste aggiunte di evitare che molti dipendenti della pubblica amministrazione rimangano esclusi dai benefici di questa legge, crediamo di fare una cosa tanto più doverosa, nel rispetto della *par condicio* di tutti i soggetti interessati da questo provvedimento, quanto più si considera che molti di essi hanno già ricevuto degli acconti in attesa del definitivo assetto del trattamento economico. Sarebbe ingiusto, quindi, che queste persone, in servizio al momento dell'entrata in vigore della legge di delega ed ora collocate in pensione, subissero degli svantaggi dovuti ai ritardi che la legge stessa ha subito nel suo *iter* parlamentare.

Come ella vede, signor Presidente, la motivazione di questi articoli aggiuntivi è perfettamente coerente. Si tratta di due articoli, diciamo, di carattere sostitutivo, uno agli effetti della data, uno agli effetti dei vantaggi e quindi dei soggetti che di questi vantaggi dovrebbero essere i destinatari. Confido, pertanto, che l'onorevole ministro vorrà rivedere la sua opinione, sulla base di questa mia illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Biondi 14-*bis* e 14-*ter*?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Con vivo rammarico, signor Presidente, debbo esprime-

re a nome della Commissione parere contrario per entrambi gli articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Biondi. Il primo di essi, praticamente, sarebbe radicalmente innovativo. Con la legge n. 249 si voleva in effetti stabilire una doppia liquidazione di pensione: una precedente all'applicazione delle norme della legge medesima ed una successiva. Spostando il termine al 1° luglio 1970 si avrebbe, come dicevo, un'innovazione radicale, in quanto si applicherebbero a tutti benefici per cui certamente non esiste la copertura: perché, oltre a non essere stata calcolata, la somma necessaria sarebbe ingentissima.

BIONDI. Questo è male, ed è male sotto tutti gli aspetti, non solo per questo.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Onorevole Biondi, questa è una decisione di natura politica e di sostanza, non è un particolare che noi possiamo modificare. Comunque il provvedimento, ripeto, è congegnato in questo modo: la liquidazione è duplice. Una prima liquidazione avviene in base ai parametri stipendiali precedenti, mentre una seconda liquidazione verrà effettuata nel futuro in base al nuovo trattamento economico.

Il secondo articolo aggiuntivo tende allo stesso fine, cioè a rendere attuali i benefici di un nuovo sviluppo della carriera. Evidentemente, ogni volta che si fa una legge per il pensionamento e sulle pensioni, se fosse possibile, sarebbe opportuno estenderne i benefici a coloro che sono andati in pensione precedentemente alla sua entrata in vigore. Ma è chiaro che se questo sistema venisse attuato, a prescindere dalla copertura che diventerebbe vistosa e forse anche incerta, non si saprebbe a quale momento arrestare il sistema stesso, perché, se si intende ricostruire per il futuro la carriera di coloro che vanno in pensione adesso, perché non iniziare questa operazione da una data ancora anteriore? Appare quindi evidente che il sistema che è stato sempre usato, cioè quello della liquidazione delle pensioni in base alla situazione giuridica goduta al momento, non può essere modificato in questa occasione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, al pari della legge precedente che noi stiamo innovando, contiene una disciplina molto precisa per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni. Esso si preoccupa evidentemente,

prima di tutto, di quei dipendenti che sono già pensionati alla data della legge delegata, cioè anteriormente al 1° marzo 1968; nasce poi il problema di coloro che sono stati collocati in pensione nel periodo dal 1° marzo 1968 al 1° luglio 1970; vi è infine il terzo scaglione.

Nell'articolo 11 noi ci siamo preoccupati del primo gruppo. L'articolo 29 della legge n. 249 (giustamente sono stati ritenuti preclusi gli emendamenti presentati da vari colleghi in relazione alla data) concerneva poi il personale collocato in pensione dal 1° luglio 1970 al 1° luglio 1971; e devo dire che la spesa è stata scaglionata proprio per motivi di copertura.

Ora, l'articolo aggiuntivo 14.0.1 del collega Biondi ha una strutturazione estremamente chiara perché, collegato com'è all'articolo 32 della legge-base, mira a sostituire il termine 1° marzo 1968 con l'altro del 1° luglio 1970. Questo significherebbe che le pensioni di coloro che erano in servizio e che sono stati collocati a riposo prima del 1° marzo 1968 dovrebbero essere rapportate agli stipendi vigenti per quelle determinate carriere al 1° luglio 1970: il che significherebbe anticipare per questo personale e solo per questo i benefici di questo progetto di legge, con conseguenze assai gravi anche sul piano di un serio ordinamento dello Stato. Del resto, che questo sia il fine che in effetti si mira a conseguire appare chiaro, onorevole Biondi, proprio dal successivo articolo aggiuntivo 14.0.2, in cui si prevede una vera e propria ricostruzione di carriera. Infatti vi si dice testualmente: « Considerando il grado e la qualifica che lo impiegato avrebbe conseguito se avesse beneficiato dei decreti delegati relativi al riordinamento delle carriere ed al riassetto di quanti in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Il combinato disposto dei due articoli aggiuntivi chiarisce il fine che si vuol raggiungere: cioè si vogliono considerare fittiziamente in servizio persone che sono cessate dal servizio medesimo anteriormente al 1968 all'unico scopo di attribuire loro una liquidazione anticipata, che non viene però concessa a coloro che, in base a ciò che la Camera ha già votato, vengono a cessare dal servizio posteriormente a tale data. Cioè avremmo addirittura un *plus*, un *quid pluris* a vantaggio dei pensionati anteriormente al 1° marzo 1968, in danno anche di quelli che vanno in pensione dal 1° marzo 1968 al 1° settembre 1971. Quindi la norma, a parte le complicazioni di ordine giuridico, è ingiusta e come tale non può essere accettata, anche per gli oneri ingentissimi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

mi che essa comporterebbe e che sono del tutto sprovvisti di copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, mantiene gli articoli aggiuntivi non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BIONDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Biondi 14. 0. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Biondi 14. 0. 2.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 15 nel testo della Commissione.

DELFINO, Segretario, legge:

L'articolo 44 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituito dal seguente:

« Ai fini dell'attuazione della presente legge e dei provvedimenti delegati connessi, l'onere a carico del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 resta stabilito in lire 100 miliardi e — tenuto anche conto degli oneri di cui alla legge 1° agosto 1969, n. 464 — la spesa aggiuntiva per ciascuno degli anni successivi, rispetto al precedente, resta fissata in lire 134,4 miliardi per l'anno 1969, in lire 195 miliardi per l'anno 1970, in lire 277,6 miliardi per l'anno 1971, in lire 105,7 miliardi per l'anno 1972, in lire 13,5 miliardi per lo anno 1973 ed in lire 8,4 miliardi per l'anno 1974.

Per le materie di cui alle lettere *f)* e *g)* dell'articolo 16, secondo comma, ed all'articolo 25, i provvedimenti delegati determineranno l'onere conseguente ed i relativi mezzi di copertura ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nel testo della Commissione, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

Per le materie di cui agli articoli 16 e 25, i provvedimenti delegati determinano l'onere conseguente ed i relativi oneri di copertura.

15. 1. Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone, Giomo.

BIONDI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 15-bis:

Dopo l'articolo 44 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è aggiunto il seguente articolo 44-bis:

« I dipendenti civili dello Stato hanno diritto di riunione nell'unità amministrativa, o di esercizio di servizio o di produzione industriale, durante l'orario di lavoro nei limiti di dieci ore annue. Tale misura potrà essere aggiornata annualmente con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri interessati, previa consultazione con le competenti organizzazioni sindacali unitarie di carattere nazionale maggiormente rappresentative. Per le ore di partecipazione alle assemblee verrà corrisposta la normale retribuzione.

Le riunioni — che possono riguardare la generalità dei lavoratori o gruppi di essi — sono indette singolarmente o congiuntamente, dalle rappresentanze sindacali nell'unità produttiva con ordine su materie di interesse sindacali e del lavoro, secondo l'ordine di precedenza delle convocazioni, comunicate al dirigente l'unità di cui sopra.

Alle riunioni possono partecipare, previo preavviso, dirigenti esterni della organizzazione sindacale, anche non dipendenti dalla pubblica amministrazione ».

15. 0. 6. Tuccari, Fregonese, Caruso, Malagugini, Scaini, Scotoni.

Articoli aggiuntivi identici sono stati presentati rispettivamente dagli onorevoli Alini, Carrara Sutour, Boiardi, Mazzola e Lattanzi (15. 0. 10); dagli onorevoli Mezza Maria Vittoria e Reggiani (15. 0. 7); e dall'onorevole Di Primio (15. 0. 1).

All'articolo aggiuntivo 15-bis sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Al primo comma, sopprimere le parole da: " Tale misura ", sino a " maggiormente rappresentative " ».

Di Primio, Galloni, Cavallari, Pisicchio, Salvatore, Ianniello, Senese, Allocca, Cossiga, Ballardini.

« Al secondo comma sostituire le parole " dalle rappresentanze sindacali nell'unità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

produttiva", con le seguenti: " dalle organizzazioni sindacali rappresentate nel consiglio di amministrazione " ».

**Di Primio, Cavallari, Galloni, Pisicchio, Al-
locca, Ianniello, Cossiga, Senese, Ballar-
dini, Salvatore.**

« *All'ultimo comma sopprimere la pa-
rola: "esterni" ».*

**Di Primio, Galloni, Cavallari, Pisicchio, Al-
locca, Ianniello, Cossiga, Senese, Ballar-
dini, Salvatore.**

L'onorevole Di Primio ha facoltà di svolgerli.

DI PRIMIO. Signor Presidente, è parso opportuno al Comitato dei nove di sopprimere la norma con cui si facoltizza il ministero a modificare la durata delle ore concesse per le riunioni nell'ambito dell'unità amministrativa, perché si ritiene che le dieci ore siano sufficienti, almeno per il momento e per un lungo periodo di tempo, per assicurare l'esercizio del diritto di riunione. Ecco le ragioni per le quali a tutta la Commissione è parso opportuno sopprimere questa norma che costituisce la parte centrale del primo comma.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo ed i relativi emendamenti?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Come l'onorevole Di Primio ha anticipato, la Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo 15-bis modificato con i subemendamenti dell'onorevole Di Primio stesso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo successivamente in votazione gli emendamenti dell'onorevole Di Primio all'articolo 15-bis accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 15-bis Tuccari, Alini, Di Primio, Mezza Maria Vittoria con le modifiche testè approvate.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 15-bis.

All'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Nel primo comma, sono soppresse le parole: « A carattere nazionale, maggiormente rappresentative ».

15. 0. 4. **Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone,
Giomo.**

ART. 15-ter.

All'articolo 49 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Nel secondo comma, sono soppresse le parole: « A carattere nazionale, maggiormente rappresentative ».

15. 0. 5. **Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone,
Giomo.**

L'onorevole Biondi ha facoltà di illustrarli.

BIONDI. Mi dovrei riportare alla motivazione che diedi nell'intervento relativo all'articolo 7.

Noi riteniamo che una indicazione di questo genere, e specialmente il concetto del « maggiormente rappresentative », costituisca, e dal punto di vista costituzionale e dal punto di vista reale, qualcosa alla quale non ci sentiamo di dover aderire.

Si tratta evidentemente di un diritto che compete a qualsiasi organizzazione, e nel criterio della libertà di costituzione delle organizzazioni sindacali e nella carenza attuale di legislazione ordinaria in materia. Quindi riteniamo di dover mantenere il criterio di escludere ogni differenziazione, salvo per ragioni di carattere generale e non già per considerazioni di carattere particolare. Riteniamo estremamente giusto che vi siano rappresentanze a livello tanto più elevato quanto più alta è la loro capacità rappresentativa, ma non per questo si può precludere a chi questa maggiore rappresentatività non abbia, allo stato, di raggiungerla in prosieguo di tempo e, tanto meno, di costituirsi nella immediatezza dei problemi su cui la organizzazione in concreto sia chiamata a deliberare.

PRESIDENTE. I seguenti articoli aggiuntivi sono stati ritirati:

ART. 15-ter.

Nel primo comma dell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, le parole: " orga-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

nizzazioni sindacali a carattere nazionale", sono sostituite con le parole: "organizzazioni sindacali unitarie a carattere nazionale".

15. 0. 2.

Di Primio.

ART. 15-*quater*.

All'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Al primo periodo, dopo le parole: « statuari delle varie organizzazioni sindacali », sono aggiunte le parole: « di cui all'articolo 45 ».

All'ultimo periodo, dopo le parole: « oltre i limiti predetti », sono aggiunte le parole: « ed il cumulo dei giorni di permesso per ciascuna organizzazione sindacale, a livello nazionale o regionale ».

15. 0. 3.

Di Primio.

ART. 15-*ter*.

Nel primo comma dell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, le parole: "organizzazioni sindacali a carattere nazionale", sono sostituite con le parole: "organizzazioni sindacali unitarie a carattere nazionale".

15. 0. 8.

Mezza Maria Vittoria, Reggiani.

ART. 15-*quater*.

All'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

Al primo periodo, dopo le parole: « statuari delle varie organizzazioni sindacali », sono aggiunte le parole: « di cui all'articolo 45 ».

All'ultimo periodo, dopo le parole: « oltre i limiti predetti », sono aggiunte le parole: « ed il cumulo dei giorni di permesso per ciascuna organizzazione sindacale, a livello nazionale o regionale ».

15. 0. 9.

Mezza Maria Vittoria, Reggiani.

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Biondi?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. La Commissione è contraria. Si tratta di dare la possibilità di distaccare impiegati dello Stato nelle organizzazioni sindacali. È chiaro che questi devono essere casi limitati a sindacati che abbiano una qualche rappresentatività. Sopprimere le parole che si riferiscono alle di-

mensioni del sindacato, apparirebbe un incentivo a distaccare chiunque.

PRESIDENTE. Il Governo?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, le tesi prospettate nei due gruppi di emendamenti presentati miravano da una parte a restringere il concetto alle sole grandi centrali sindacali e dall'altra ad allargarlo alle organizzazioni periferiche. In sede di discussione, la Commissione ha ritenuto che si dovesse dare la rappresentanza a quelle organizzazioni sindacali che (a parte le grandi confederazioni) abbiano una rappresentanza e una struttura a carattere nazionale. Il ragionamento mi pare logico, giusto e fondato su retti principi costituzionali; per queste ragioni, pertanto, come il Governo era contrario agli emendamenti che sono stati ritirati, così è contrario agli articoli aggiuntivi Biondi 15.0.4 e 15.0.5 che finirebbero per allargare la sindacalizzazione di certi settori oltre i limiti consentiti, perché richiederebbero distaccamenti e locali per organizzazioni che poi rappresenterebbero, sì e no, soltanto i dirigenti autoqualificatisi tali. (*Protesta del deputato Biondi*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, io sono d'accordo sulla precisazione che ha fatto il rappresentante del Governo. Desidero però invitarlo a precisare soltanto questo: che l'attuale dizione, naturalmente, comprende implicitamente in essa le organizzazioni sindacali che sono rappresentate nei consigli di amministrazione. Sulla rappresentatività in questi casi non si discute. Che cioè la rappresentanza in un consiglio d'amministrazione sia un parametro necessario e sufficiente (per lo meno sufficiente se non necessario) di rappresentatività, non si discute. Il Governo è d'accordo su questo?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Roberti. Il criterio di rappresentanza limitato al consiglio d'amministrazione è più restrittivo di quello prospettato dal testo del disegno di legge che si riferisce alle organizzazioni che hanno una struttura a carattere nazionale.

ROBERTI. Grazie.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, insiste per i suoi articoli aggiuntivi, cui si sono dichiarati contrari la Commissione ed il Governo ?

BIONDI. Sì, signor Presidente ?

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biondi 15.0.4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biondi 15.0.5.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 16.

DELFINO, *Segretario*, legge:

L'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 249 è sostituito dal seguente:

Le norme delegate previste dagli articoli 1, 3 e 25 della presente legge saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri competenti e con quelli per l'interno, il tesoro, le finanze e il bilancio e la programmazione economica e con l'obbligo di sentire preventivamente le Regioni per quanto attiene allo ordinamento degli uffici periferici dello Stato; le Regioni potranno comunicare le proprie osservazioni entro e non oltre 60 giorni dalla comunicazione delle norme proposte. Decorso tale termine le norme verranno sottoposte, unitamente alle eventuali osservazioni delle Regioni, al parere della commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Le altre norme delegate previste dalla presente legge saranno emanate con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri competenti e con quello per il tesoro, previo parere di una commissione composta da nove senatori e da nove deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, nominati dai Presidenti delle rispettive Camere su designazione dei Presidenti dei gruppi stessi.

Per i pareri sulla materia riguardante i dipendenti dello Stato, escluso il personale di cui al successivo comma, la commissione è integrata da:

sei dipendenti dello Stato con qualifica non inferiore a direttore di divisione o equiparata, nominati dal Presidente del Consiglio

dei ministri su proposta del Ministro incaricato per la riforma della pubblica amministrazione;

sei rappresentanti degli impiegati civili dello Stato nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

Per i pareri sulla materia riguardante il personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392, la commissione è integrata da dodici membri, di cui otto nominati dal Consiglio superiore della magistratura tra i magistrati ordinari e quattro nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri tra i magistrati delle magistrature speciali e gli avvocati dello Stato.

Si prescinde dal parere della commissione di cui al primo comma qualora questo non sia espresso entro 60 giorni dalla richiesta del Governo e dal parere della commissione di cui al secondo comma e successivi qualora non sia espresso entro 30 giorni.

Alle esigenze di servizio connesse alla attuazione della presente legge ed all'applicazione dei decreti in essa previsti si provvede con personale delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, da collocare fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 58 e 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nel limite di un contingente da determinare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. È stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Nel testo della Commissione, al quinto capoverso, sostituire le parole: entro 30 giorni, con le parole: entro 15 giorni.

16. 2. **Governo.**

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti due emendamenti identici:

Nel testo della Commissione, all'ultimo capoverso, aggiungere dopo le parole: connesse alla attuazione della presente legge, le parole: e di quella sui provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario

Conseguentemente, sostituire allo stesso capoverso, le parole: in essa previsti, con le parole: in esse previsti.

16. 1. **Di Primio.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Nel testo della Commissione, all'ultimo capoverso, aggiungere dopo le parole: connesse alla attuazione della presente legge, le parole: e di quella sui provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

Consequentemente, sostituire allo stesso capoverso, le parole: in essa previsti, con le parole: in esse previsti.

16. 4. Mezza Maria Vittoria, Reggiani.

L'onorevole Di Primio ha facoltà di svolgere il suo emendamento 16. 1.

DI PRIMIO. Questo emendamento tende ad allargare il campo di applicazione della norma aggiungendo anche il riferimento alla legge sui provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Maria Vittoria Mezza e Reggiani non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere il loro emendamento 16. 4.

È stato presentato il seguente emendamento:

Nel testo della Commissione, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

« Sono ugualmente collocati fuori ruolo, a domanda, gli impiegati che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249 ».

16. 3. Cavallari, Ianniello, Foschi, Pisicchio.

CAVALLARI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sugli identici emendamenti Di Primio 16. 1 e Mezza Maria Vittoria 16. 4?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Di Primio 16. 1. identico a quello Mezza Maria Vittoria 16. 4. accettato dalla Commissione e dal Governo. *(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 16 nel suo complesso con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIOMO ed altri: « Immissione in ruolo del personale docente della scuola secondaria degli insegnanti che nei relativi esami di concorsi a cattedra banditi a partire dal 1° gennaio 1966 abbiano superato ciascuna prova con la votazione di almeno sei decimi » (2716);

SALVI ed altri: « Aumento del contributo statale in favore dell'Istituto di diritto agrario internazionale » (2717);

RICCIO e DARIDA: « Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane » (2718).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Costituzione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto, nella seduta odierna, alla sua costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il senatore Oliva; vicepresidenti, i deputati Zappa e Cardia; segretari, i senatori Dorè e Cuccu.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione è ancora riunita sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,5, è ripresa alle 17,30.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« Le note (1), (6), (8), e (9) della legge 18 marzo 1968, n. 249 sono sostituite dalle seguenti:

” (1) Sarà pari a 100 il parametro per gli apprendisti e a 230 per i capi draga e per i comandanti di rimorchiatori del servizio escavazione porti, nonché per i padroni di rimorchiatori e i padroni marittimi per il traffico ”.

” (6) Con assoggettamento dei nuovi stipendi alle comuni ritenute previdenziali (con esclusione del carabiniere ausiliario) ed erariali e con l'applicazione di un'aliquota di detrazione dell'anzianità di servizio, ai fini del computo degli aumenti periodici, di sei anni per gli appuntati e di due anni per i carabinieri con oltre nove anni di anzianità di servizio ”.

” (8) Il parametro dell'aiutante di battaglia potrà essere previsto anche per i marescialli maggiori e gradi corrispondenti ai quali sia conferita, previa opportuna selezione, apposita qualifica per un'aliquota non superiore al dieci per cento dei posti di organico di sottufficiale; per quest'ultima qualifica la detrazione dell'anzianità di servizio, ai fini del computo degli aumenti periodici è fissata a diciotto anni. Per i restanti sottufficiali la detrazione predetta è stabilita come segue: sergente maggiore, anni due; vice brigadiere e brigadiere, anni zero; maresciallo ordinario, maresciallo capo, maresciallo maggiore e aiutante di battaglia, rispettivamente, anni sei, dieci, dodici e dodici ”.

” (9) Per il sottotenente di complemento il parametro sarà pari a 160, se di prima nomina o richiamato a domanda, o a 165, se trattenuto o richiamato d'autorità. La detrazione dall'anzianità di servizio, ai fini del computo degli aumenti periodici, è così modificata per gli ufficiali dei seguenti gradi e di quelli corrispondenti: tenente e capitano, anni zero; maggiore e tenente colonnello, rispettivamente, anni sei e diciassette ”.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, dopo le parole: i comandanti di rimorchiatori, aggiungere le parole: e i capi macchinisti.

17. 1.

Cavallari, Ianniello, Foschi.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente articolo 17-bis:

La nota (3) della legge 18 marzo 1968, n. 249 è sostituita dalla seguente:

« (3) Le carriere speciali sono soppresse con trasformazione delle stesse in apposite carriere ordinarie.

I tronconi direttivi delle attuali carriere speciali sono direttamente trasformati in carriere direttive ordinarie.

Si darà luogo, contestualmente, ad una analisi globale del livello delle funzioni di ciascuna carriera speciale, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative, per stabilire se i tronconi di concetto devono essere inseriti nella corrispondente carriera direttiva o sostituiti da una carriera di concetto ordinaria. La decorrenza dei benefici resta fissata al 1° luglio 1970.

I posti disponibili per un periodo di sei anni nella carriera direttiva ex speciale, sono riservati agli impiegati in servizio al 1° luglio 1970 nel corrispondente troncone di concetto ex speciale. Alla scadenza del termine predetto, gli impiegati del troncone di concetto ex speciale che non fossero stati inquadrati nella carriera direttiva, vi saranno collocati, anche in soprannumero, previo giudizio di idoneità espresso dal Consiglio di amministrazione ».

17. 0. 22.

Cavallari, Ianniello, Galloni.

L'onorevole Cavallari ha facoltà di svolgerli.

CAVALLARI. Il primo emendamento 17. 1 tende ad unificare i parametri dei capi macchinisti con quelli dei comandanti di rimorchiatore. Questa mia proposta ha una sua ragione d'essere, poiché il grado dei capi macchinisti, fino ad oggi, è stato equiparato a quello dei comandanti dei rimorchiatori. Io sono di Venezia, e so che i dipendenti del genio civile, settore escavazione porti, hanno questa equiparazione. Non solo, ma i capi macchinisti alle volte sostituiscono i comandanti dei rimorchiatori nell'esercizio delle loro funzioni. Propongo quindi che il principio della equiparazione venga esplicitamente sancito nel testo, anche perché ritengo si tratti di una omissione involontaria.

L'articolo aggiuntivo 17. 0. 22, riguarda la soluzione del problema delle carriere speciali e riveste perciò grande importanza. Si è discusso a lungo in Commissione su questo

articolo aggiuntivo e ne è risultato un testo modificato che il proponente accoglie. La volontà del Governo e la volontà dei proponenti di questo articolo aggiuntivo, fatto proprio, in buona parte, dal Comitato dei nove, è quella di dare una soluzione definitiva al grosso problema delle carriere speciali. Noi proponiamo una soluzione definitiva. Non vogliamo che rimangano più tronconi di carriera, situazioni anomale, carriere non più idonee a soddisfare le esigenze della pubblica amministrazione. Noi riteniamo che l'articolo aggiuntivo debba essere valutato in questo spirito, e preghiamo l'Assemblea di approvarlo con gli emendamenti che saranno in seguito annunziati.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 17-bis.

La nota (2) della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituita con la seguente:

« (2) Per i dipendenti civili delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni, delle aziende di Stato, dei servizi telefonici, dei monopoli di Stato, appartenenti alle carriere di concetto, esecutive e ausiliarie le cui mansioni non rientrano in quelle previste rispettivamente dagli articoli 172, 181 e dal primo comma dell'articolo 189 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, nonché per i collocatori comunali e capi cantonieri della ANAS, l'inserimento del nuovo ordinamento, che dovrà tenere conto della natura delle mansioni attribuite prescindendo dalla carriera di appartenenza, sarà definita in sede di attuazione degli articoli 11, 13, 16 e 25 della presente legge, attribuendo in via provvisoria parametri corrispondenti alle qualifiche della carriera superiore a cui sono assimilabili per mansioni riconoscendo in ogni caso parametri superiori a quelli del personale delle stesse qualifiche e carriere tipiche ».

17. 0. 7. Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone, Giomo.

ART. 17-ter.

La nota (3) della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituita con la seguente:

« (3) Le carriere direttive speciali sono soppresse. Il personale in esse inquadrato ha la facoltà di appartenervi *ad personam* ad esaurimento a domanda. Il personale che voglia rinunciarvi a seguito del nuovo ordinamento delle carriere, sarà inquadrato nelle qualifiche corrispondenti della carriera di con-

cetto ordinaria inquadrando nella qualifica di segretari capo gli ex gradi V e VI, con l'attribuzione di due classi di stipendio corrispondenti agli ex coefficienti 500 e 670 ».

17. 0. 8. Biondi, Bozzi, Monaco, Protti, Cottone, Giomo.

L'onorevole Biondi ha facoltà di illustrarli.

BIONDI. Ritiro l'articolo aggiuntivo 17. 0. 8, perché lo ritengo assorbito dall'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 22. Sponderò a questo proposito due parole in sede di dichiarazione di voto.

L'articolo aggiuntivo 17. 0. 7 è giustificato dalle intenzioni manifestate dall'ufficio della riforma e dalle confederazioni sindacali, che sin dal principio hanno interpretato male la nota, sovvertendo l'ordine gerarchico e trasformando immediatamente alcune carriere esecutive in carriere di concetto più o meno speciali, senza limitazioni e garanzie, istituendo così nuove carriere nell'ambito dell'amministrazione. Il principio che si verrebbe perciò ad introdurre in base alle mansioni atipiche non può essere obiettivamente limitato alle sole aziende autonome e alle due carriere cui la nota si riferisce, ma deve estendersi a tutte le amministrazioni e a tutte le carriere, tanto più che ciò è previsto dagli articoli 11, 13, 16 e 25 della legge delega. Quindi, la ragione che è alla base di questo articolo aggiuntivo è di perequare situazioni simili esistenti in diverse branche della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« La nota (3) della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituita dalla seguente:

» (3) Le carriere speciali sono soppresse con trasformazioni delle stesse in apposite carriere ordinarie, esclusa la carriera speciale di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196.

I "tronconi" direttivi delle attuali carriere speciali vengono direttamente ristrutturati in carriere direttive ordinarie. Per i "tronconi" di concetto si darà luogo contestualmente ad una analisi globale del livello delle funzioni amministrazione per amministrazione se gli stessi devono essere inseriti nella corrispondente carriera direttiva o sostituiti da una carriera di concetto ordinaria. La decorrenza dei benefici resta comunque fissata dal 1° luglio 1970.

È garantito il diritto di opzione — per la carriera di concetto ordinaria — a favore dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

dipendenti che, appartenenti ad un troncone incorporato nella carriera direttiva, reputano di aver maggior interesse a permanere nella carriera di concetto.

I posti disponibili per un periodo di 8 anni nella carriera direttiva ex speciale sono riservati agli impiegati in servizio nel corrispondente troncone di concetto ex-speciale.

La carriera dei cancellieri giudiziari di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196, cui si accede con titolo di studio a livello universitario si articola sull'unica qualifica di " cancelliere " con progressione economica per classi di stipendio dal parametro 218 al 435 " ».

17. 0. 12. **Mezza Maria Vittoria, Reggiani.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente altro articolo aggiuntivo 17-bis, identico al precedente:

« La nota (3) della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituita dalla seguente:

" (3) Le carriere speciali sono soppresse con trasformazioni delle stesse in apposite carriere ordinarie, esclusa la carriera speciale di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196.

I « tronconi » direttivi delle attuali carriere speciali vengono direttamente ristrutturati in carriere direttive ordinarie. Per i « tronconi » di concetto si darà luogo contestualmente ad una analisi globale del livello delle funzioni amministrazione per amministrazione se gli stessi devono essere inseriti nella corrispondente carriera direttiva o sostituiti da una carriera di concetto ordinaria. La decorrenza dei benefici resta comunque fissata dal 1° luglio 1970.

È garantito il diritto di opzione — per la carriera di concetto ordinaria — a favore dei dipendenti che, appartenenti ad un troncone incorporato nella carriera direttiva, reputano di aver maggior interesse a permanere nella carriera di concetto.

I posti disponibili per un periodo di 8 anni nella carriera direttiva ex speciale sono riservati agli impiegati in servizio nel corrispondente troncone di concetto ex-speciale.

La carriera dei cancellieri giudiziari di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196, cui si accede con titolo di studio a livello universitario si articola sull'unica qualifica di « cancelliere » con progressione economica per classi di stipendio dal parametro 218 al 435 " ».

17. 0. 10. **Di Primio.**

L'onorevole Di Primio ha facoltà di illustrarlo.

DI PRIMIO. Il mio gruppo insiste perché sia approvato in particolare l'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo, concernente la carriera non speciale, ma atipica, dei cancellieri giudiziari. Le ragioni sono essenzialmente di carattere funzionale. Come è noto, i cancellieri, a qualunque ufficio giudiziario siano adibiti, svolgono tutti le medesime funzioni, le più importanti delle quali sono precisamente quelle di verbalizzazione e di certificazione. Tali funzioni sono svolte sia dal cancelliere di pretura, sia dal cancelliere di tribunale, sia dal cancelliere di corte d'appello, sia dal cancelliere della Corte di cassazione. Quindi, non vi è alcuna distinzione per ciò che riguarda l'essenza delle funzioni tra i vari cancellieri giudiziari a seconda degli uffici cui essi vengono adibiti. Dirò di più, e cioè che da un certo punto di vista è più oneroso e, direi, più complesso svolgere le funzioni di cancelliere nei tribunali e nelle preture che nelle corti di appello e nelle magistrature superiori, non foss'altro perché i tribunali e i pretori sono, per il nostro ordinamento giuridico, competenti in materia di volontaria giurisdizione. Quasi nessuna competenza hanno invece, al riguardo, le corti di appello e addirittura nessuna competenza la Corte di cassazione. Pertanto, una progressione di carriera dal punto di vista giuridico è assolutamente inconcepibile, se si tiene conto delle funzioni svolte da questi impiegati dello Stato.

D'altra parte, non si riesce a capire per quale ragione dovrebbe esservi una distinzione di grado, e ciò anche per un fatto essenziale, ossia che i cancellieri non hanno un ufficio a sè stante, ma fanno parte degli uffici giudiziari cui è preposto un magistrato. Fanno parte delle preture, cui è preposto il pretore oppure il primo pretore, a seconda che si tratti di preture semplici o di preture unificate; se fanno parte dei tribunali, il capo dell'ufficio è il presidente del tribunale oppure il presidente di sezione, e così via in sede di corte di appello. Quindi, il capo dell'ufficio non è il cancelliere, ma è precisamente il magistrato che ha la carica corrispondente alla competenza attuata nell'ambito dell'ordinamento giudiziario.

Ora, quali sono gli argomenti che si adducono per opporsi all'approvazione di questo ultimo comma del nostro articolo aggiuntivo?

Si dice che vi sarebbe stato un accordo fra il Governo e le organizzazioni sindacali. A me sembra che questo argomento abbia scarso valore per un duplice ordine di considerazioni. In primo luogo perché a sostenere questa modifica è una importante orga-

nizzazione sindacale come la UIL, anche se le altre due organizzazioni sindacali sono su posizioni diverse; manca quindi una unità di consensi da parte di tutte le grandi organizzazioni sindacali in ordine a questo punto, per cui non ha senso richiamarsi ad un presunto accordo che sarebbe stato raggiunto fra il Governo e le stesse organizzazioni sindacali prima di giungere alla stesura dell'articolo aggiuntivo in questione. In secondo luogo, noi siamo rispettosi, anzi saremmo favorevoli anche ad una parziale sindacalizzazione del rapporto di pubblico impiego per le ragioni che abbiamo avuto modo di spiegare nel corso della discussione generale e nelle riunioni del Comitato dei nove; però, competente in un'ultima analisi a decidere, almeno sulla base dell'attuale ordinamento giuridico e dell'attuale Costituzione, è il potere politico, in questo caso il Parlamento, che deve regolamentare certi aspetti del pubblico impiego e soprattutto delle carriere.

Ora, le ragioni di chi si oppone a questa nostra modifica aggiuntiva non sono di carattere funzionale (quali dovrebbero essere prevalenti in una legge che tende a riportare tutto l'assetto del pubblico impiego alle funzioni sia per quanto concerne le carriere, sia soprattutto per le retribuzioni); ma sono di carattere estrinseco. Molto probabilmente si tratta di rispettare alcune posizioni quesite; se questa è la preoccupazione, vi è da tenere presente che, secondo un principio vigente nel nostro ordinamento, queste posizioni quesite non possono essere assolutamente intaccate dai nuovi ordinamenti. A meno che non vi sia una specie di amore per quello che il collega Cossiga chiama il « pennacchio », per cui sarebbe necessario un ordinamento gerarchico poiché senza un dirigente, un capo, ogni carriera perde il suo prestigio. Ma anche questa è una considerazione del tutto esterna alle ragioni di carattere funzionale che devono ispirare questa legge.

Il nostro articolo aggiuntivo si raccomanda anche per una altra ragione. Noi desideriamo che la carriera dei cancellieri non sia speciale, ma atipica, che l'ingresso in detta carriera avvenga presupponendo il possesso di una laurea. Abbiamo detto che una delle funzioni fondamentali del cancelliere è la verbalizzazione. Chi frequenta le aule giudiziarie sa che cosa sia la verbalizzazione: in fatto, è il contrario di tutto quello che dovrebbe essere. La verbalizzazione dovrebbe essere opera del cancelliere e, come tale, responsabilità dello stesso cancelliere. Poiché è un atto fondamentale e importante — e tenderà ad esserlo sem-

pre di più con l'adozione del cosiddetto sistema accusatorio per quanto riguarda il procedimento penale — sarebbe non soltanto opportuno, ma addirittura necessario che l'ingresso alla carriera di cancelliere fosse subordinato al possesso di un titolo di studio a carattere universitario.

Questo è anche un modo per conferire veramente a questa carriera il prestigio che essa deve avere e soprattutto di riconoscere concretamente, con una norma di legge, la posizione che il cancelliere occupa nell'amministrazione giudiziaria e la funzione che esercita nello adempimento di uno dei compiti più importanti dello Stato: l'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-ter:

« La nota (4) della legge 18 marzo 1968, n. 249, è sostituita dalla seguente:

” (4) Il parametro sarà pari a 370 per gli ispettori principali delle ferrovie dello Stato attualmente in servizio nonché per gli appartenenti alle carriere direttive delle ferrovie dello Stato e delle qualifiche inferiori attualmente in servizio allorché in base alle norme in vigore maturerebbero la promozione alla qualifica di ispettore principale ” ».

17. 0. 2.

Di Primio.

L'onorevole Di Primio ha facoltà di illustrarlo.

DI PRIMIO. Questa nostra proposta si ispira a considerazioni di giustizia e di equità.

In base all'attuale ordinamento giuridico della carriera dei ferrovieri (disciplinato dalla legge 26 marzo 1958, n. 425) gli ispettori principali godono oggi di uno stipendio che può essere raggiunto soltanto con il parametro 370. Se non si conferisse a questi funzionari tale parametro, essi verrebbero a subire un danno ingiusto in quanto conseguirebbero un trattamento economico inferiore a quello di cui attualmente godono. È quindi necessario attribuire a questo personale il parametro 370 per consentire ad esso di mantenere l'attuale retribuzione a tutti gli effetti, non soltanto economici, ma anche giuridici.

La norma da noi proposta non conseguirebbe tuttavia pienamente il suo effetto riparatore se non si applicasse anche a coloro che, pur appartenendo alla carriera direttiva, non hanno in questo momento conseguito il grado di ispettore principale, ma vi perver-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

ranno successivamente, sempre in base alla citata legge n. 425.

È quindi necessario fin da ora prevedere che, quando questi funzionari avranno maturato il diritto alla promozione ad ispettore principale per effetto della legge n. 425, essi possano conseguire altresì il parametro 370.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-*bis*:

« Nella nota (4) della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: " il parametro sarà pari a 370 per gli impiegati delle carriere direttive delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle a ordinamento autonomo, in servizio al 1° luglio 1970 con la qualifica di direttore di sezione, o di ispettore principale o con qualifiche equiparate nonché per gli impiegati delle carriere direttive che, alla data del 1° luglio 1970, rivestono qualifiche inferiori. In questo ultimo caso l'attribuzione del parametro 370 avrà effetto dalla data di decorrenza della promozione alle qualifiche di direttore di sezione o di ispettore principale o qualifiche equiparate " ».

17. 0. 15. **Russo Ferdinando, Salomone, Senese, Di Leo, Cossiga.**

L'onorevole Ferdinando Russo ha facoltà di illustrarlo.

RUSSO FERDINANDO. Questo articolo aggiuntivo intende riparare alle sperequazioni che si verrebbero a realizzare, nel caso in cui l'attuale testo della Commissione venisse mantenuto, non soltanto nei confronti dei funzionari delle ferrovie dello Stato ai quali si è testé riferito il collega Di Primio, ma anche nei confronti dei funzionari direttivi (direttori di sezione o ispettori) delle altre amministrazioni ad ordinamento autonomo, come le poste, le aziende di Stato, i monopoli, l'ANAS, ecc.

Se il testo della legge non sarà modificato, in queste amministrazioni potremmo trovarci di fronte a situazioni paradossali. Un funzionario che fosse rimasto nella carriera di concetto, ad esempio, potrebbe aspirare al parametro 370, mentre lo stesso funzionario passato nella carriera direttiva dovrebbe arrestarsi al parametro 307.

L'articolo aggiuntivo ha pertanto lo scopo di eliminare una sperequazione e di salvaguardare il principio della equipollenza delle funzioni, in virtù del criterio informatore del disegno di legge secondo il quale tutti i fun-

zionari direttivi rientranti nelle fattispecie prese in considerazione dalla legge n. 249 hanno la possibilità di raggiungere il coefficiente 370.

In tal modo si risolverebbe il problema e dei direttivi ferroviari e dei funzionari delle altre amministrazioni, aziende autonome comprese.

La norma proposta ha carattere transitorio ed assicura agli interessati un trattamento non già superiore, ma identico a quello previsto per gli impiegati con qualifica terminale della carriera di concetto, cioè il parametro 370.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-*bis*:

« Nella nota (4) della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: " il parametro sarà pari a 370 per gli ispettori principali delle ferrovie dello Stato attualmente in servizio, nonché per i direttivi delle ferrovie dello Stato delle qualifiche inferiori attualmente in servizio, allorché, in base alle norme in vigore, maturerebbero la promozione alla qualifica di ispettore principale " ».

17. 0. 9. **Roberti, Pazzaglia, Guarra.**

PAZZAGLIA. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. L'articolo aggiuntivo che noi proponiamo ha sostanzialmente il contenuto di quello che poc'anzi ha illustrato l'onorevole Di Primio, per cui non ho bisogno di dire molte cose al riguardo. In realtà nella formulazione della nota n. 4 della legge 18 marzo 1968, n. 249, non è stato tenuto conto della posizione che avevano acquisito gli ispettori principali delle ferrovie dello Stato, per cui da questa disposizione è derivata una diminuzione della posizione che essi avevano. Credo che il Governo sia sostanzialmente d'accordo, rendendosi conto dell'errore che fu commesso allora, della necessità dell'articolo aggiuntivo, o per lo meno della prima parte di esso; non credo che il Governo sia invece d'accordo sulla seconda parte, che tende a stabilire che questo parametro 370 debba essere attribuito anche a coloro che diventeranno ispettori principali delle ferrovie dello Stato e non soltanto a coloro che lo siano al momento dell'entrata in vigore della legge che discutiamo.

Noi riteniamo, invece, che il parametro 370 corrisponda e debba corrispondere, così come fra l'altro si dice per le altre categorie

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

nell'articolo aggiuntivo che è stato testè illustrato dall'onorevole Ferdinando Russo, alla posizione che l'ispettore principale occupa nella carriera di questa azienda autonoma, e che quindi il nostro articolo aggiuntivo debba essere approvato integralmente per evitare che vi possano essere posizioni differenziate tra amministrazione ed amministrazione, pur corrispondendo la carriera e le responsabilità, per quanto attiene alla posizione degli ispettori principali delle ferrovie.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo *17-bis*:

« Nella nota (4) della legge 17 marzo 1968, n. 249, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: " il parametro sarà pari a 370 per gli ispettori principali delle ferrovie dello Stato attualmente in servizio nonché per i direttivi delle ferrovie dello Stato delle qualifiche inferiori attualmente in servizio allorché in base alle norme in vigore maturerebbero la promozione alla qualifica di ispettore principale " ».

17. 0. 11. Fregonese, Caruso, Malagugini, Assante, Tuccari, Scaini.

L'onorevole Fregonese ha facoltà di illustrarlo.

FREGONESE. Voglio fare soltanto due brevissime considerazioni sul nostro articolo aggiuntivo, dopo l'intervento del collega Di Primio. Voglio rilevare che per le ferrovie dello Stato, contrariamente a quanto si verifica per gli altri settori, il parametro che vogliamo correggere, corrispondente a ispettore principale, viene ad essere inferiore al parametro che dovrà valere per il capo stazione sovrintendente, che è il vertice della carriera di concetto. Perciò si crea questa assurda situazione: che un ispettore principale con incarico di capo del reparto movimento ha un parametro inferiore a un titolare di stazione, per esempio di Roma Termini, che è alle sue dipendenze. Questa situazione è caratteristica delle ferrovie dello Stato e va affrontata sia per coloro che attualmente ricoprono il grado di ispettore principale sia per coloro che saranno promossi ispettori principali.

Di fronte all'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando, desidero aggiungere che noi andremo ad affrontare più a fondo i problemi della riforma e arriveremo al giorno in cui le aziende autonome faranno la loro strada rispetto alle altre amministrazioni,

perché esse costituiscono organizzazioni con mansioni, compiti e responsabilità completamente diversi. In questo quadro noi sosteniamo l'esigenza del nostro articolo aggiuntivo, perché il problema rimane anche dopo la prima applicazione del provvedimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo *17-bis*:

« Nella nota (4) della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono aggiunte in fine le seguenti parole: " il parametro sarà pari a 370 per gli ispettori principali delle ferrovie dello Stato attualmente in servizio, nonché per i direttivi delle ferrovie dello Stato delle qualifiche inferiori attualmente in servizio, allorché, in base alle norme in vigore, maturerebbero la promozione alla qualifica di ispettore principale " ».

17. 0. 13. Carrara Sutour, Boiardi, Alini, Mazzola, Lattanzi.

LATTANZI. Rinunziamo ad illustrarlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo *17-bis*:

« Dopo la nota (9) della legge 18 marzo 1968, n. 249, è aggiunta la seguente:

" (10) Sarà pari a 120 il parametro iniziale e a 165 il parametro terminale della scala parametrica prevista per il personale delle ricevitorie del lotto, mentre ai ricevitori del lotto sarà attribuito il parametro terminale della carriera esecutiva.

Saranno poi emanate norme per disciplinare l'aggio graduale sulle somme riscosse nell'anno finanziario e le spese di gestione " ».

17. 0. 23. Cavallari, Ianniello, Pisicchio, Allocca, Vecchiarelli, Russo Ferdinando, Senese, de Stasio, Bianchi Fortunato, Salomone.

L'onorevole Cavallari ha facoltà di illustrarlo.

CAVALLARI. La proposta riguarda la soluzione definitiva da dare al rapporto d'impiego dei dipendenti dalle ricevitorie del lotto, attualmente piuttosto anomalo. La loro retribuzione è legata ad un aggio ed essi hanno trovato collocazione anche nel disegno di legge in termini particolari; sono richiamati dalla nota n. 9 della legge n. 249, che parla di revisione di aggio.

Noi vorremmo che fossero inquadrati in termini di rapporto pubblico normale; con l'articolo aggiuntivo si stabiliscono i parametri per costoro, essi dovrebbero avere, a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

nostro avviso, una loro collocazione giuridica come dipendenti dello Stato, con tutte le conseguenze che ne derivano.

PRESIDENTE. È stato presentato dal Governo il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1970 e con le modalità di cui all'articolo 51, comma secondo e successivi, della legge 18 marzo 1968, n. 249, norme aventi valore di legge ordinaria per disciplinare le assunzioni temporanee, per esigenze di carattere eccezionale e non ricorrenti, di personale straordinario. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, si applicano nei confronti di coloro i quali comunque assunti o denominati con retribuzione su fondi stanziati nel bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze, prestino servizio presso gli uffici dell'Amministrazione stessa almeno dal 31 maggio 1970 e siano in possesso di tutti i requisiti prescritti, ad eccezione dei limiti di età. Al personale contemplato nel citato articolo 21 e nel presente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 ».

17. 0. 6.

Governo.

GASPARI, Ministro senza portafoglio. Il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

ART. 17-bis.

« La durata settimanale dell'orario di lavoro degli operai dello Stato e dei dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stabilito in 42 ore dal 1° agosto 1970 e in 40 ore dal 1° gennaio 1972.

Ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del fuoco, si applicano — in materia di compensi per lavoro straordinario — le tariffe in vigore per il corrispondente personale civile dello Stato ».

17. 0. 1. **Cavallari, Ianniello, Foschi, Galloni, Pisicchio.**

L'onorevole Cavallari ha facoltà di illustrarlo.

CAVALLARI. Vorrei che la Camera pongesse particolare attenzione a questa proposta che

tratta di orario di lavoro. Con l'articolo 28 della legge n. 249 si dà mandato al Governo di rivedere gli orari di lavoro nei confronti di tutti i dipendenti pubblici.

Nel periodo di applicazione della suddetta legge le due maggiori aziende autonome, quella delle ferrovie e quella delle poste, hanno già provveduto a ridurre l'orario di lavoro per il proprio personale operaio e impiegatizio. Noi non abbiamo però risolto il problema degli altri operai dipendenti dallo Stato, il che porta ad una anomalia gravissima. È per questo che riteniamo che si debba attuare, entro certe scadenze, la riduzione dell'orario non solo per gli operai dello Stato, in analogia a quanto già fatto dalle aziende autonome, ma anche per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che da anni è impegnato in una battaglia sindacale e politica per l'approvazione di un disegno di legge che dovrebbe istituire la difesa civile e che, pur essendo stato più volte presentato nelle passate legislature, non è ancora diventato legge.

Oggi abbiamo all'esame della Commissione interni un disegno di legge concernente questa materia. Un emendamento del Governo a quel disegno di legge risolve il problema dell'orario di lavoro per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Poiché si tratta di un grosso problema politico e conosciamo le difficoltà che si incontrano in quella sede per risolvere il problema generale della difesa civile del nostro paese, noi riteniamo che il problema riguardante l'orario di lavoro — che è pertinente al disegno di legge che stiamo discutendo — possa trovare una soluzione con questo nostro articolo aggiuntivo, che concede nulla di più di ciò che è stato già dato alle altre categorie analoghe e che è già operante per le aziende autonome, come dicevo prima.

Ma vi è di più. Per i vigili del fuoco, non vi è soltanto il problema della riduzione dell'orario di lavoro, ma vi è anche quello del lavoro straordinario. Costoro, dovrebbero avere per il lavoro straordinario un compenso uguale a quello in vigore per tutti gli altri lavoratori dello Stato, ma non è così. Infatti, per i vigili del fuoco le tabelle dei compensi per il lavoro straordinario prevedono 120 lire di retribuzione per ogni ora di straordinario. È ovvio, pertanto, che costoro dovrebbero rifiutarsi di prestare a quelle condizioni il lavoro straordinario. È per questo che noi proponiamo che ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del fuoco, si applichino — in materia di compensi per lavoro straordinario — le tariffe in vigore per il corrispondente personale civile dello Stato.

Non crediamo, inoltre, che per la soluzione di un problema di questa natura esistano — come è già stato ventilato da parte del ministro Gaspari — questioni di copertura. Se ve ne sono, si trovi la formula per ovviarvi. Se si ritiene, infatti, che esista un problema di copertura finanziaria, basterebbe stralciare questa parte dal disegno di legge che è all'esame della Commissione interni e trasferirla in questo provvedimento. Ma, per far questo, è necessaria la volontà politica di risolvere definitivamente questo problema dei vigili del fuoco, i quali sono chiamati ad operare in ogni circostanza, l'ultima delle quali si è verificata in occasione della recente sciagura abbattutasi su Venezia, che ha causato una cinquantina di morti e più di un centinaio di feriti. I vigili del fuoco, in questa occasione, con tute e maschere subacquee hanno scandagliato i canali alla ricerca delle vittime del nubifragio. Eppure, per ogni ora di lavoro straordinario, percepiscono 120 lire!

Mi auguro, pertanto, che la Camera voglia approvare il nostro articolo aggiuntivo, anche se l'onorevole ministro dovesse esprimere parere contrario. Si tratta di un atto di giustizia da compiere nei confronti di una categoria così benemerita, che, soprattutto negli ultimi tempi, è stata purtroppo chiamata a svolgere la sua opera al di là della normalità, per i gravi nubifragi e per le alluvioni che hanno colpito il nostro paese.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Al riordinamento dei servizi e degli organici del Ministero delle partecipazioni statali si provvederà con apposita legge ».

17. 0. 3. **Di Primio, Bressani, Compagna.**

Questo articolo aggiuntivo è stato ritirato.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Lo stato giuridico, le mansioni ed il trattamento economico e di quiescenza degli operai e degli impiegati delle carriere esecutive, di concetto e ausiliarie delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, oltre che con legge, possono essere disciplinati anche con regolamento in attuazione di accordi sindacali stipulati tra il Governo ed i sindacati del personale maggiormente rappresentativi o le centrali sindacali di cui essi facciano parte.

Il regolamento previsto dal precedente comma è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, dietro deliberazione del Con-

siglio dei ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro od i ministri competenti e con il ministro del tesoro.

Resta ferma la necessità dell'approvazione con legge della eventuale copertura finanziaria.

Debbono in ogni caso essere disciplinati con legge lo stato giuridico, le mansioni, il trattamento economico e di quiescenza del personale delle carriere direttive dell'amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo.

La procedura prevista dal primo e dal secondo comma si applica anche alla modifica, abrogazione o sostituzione delle disposizioni vigenti ancorché contenute in leggi od in atti aventi valore di legge ».

17. 0. 4.

Cossiga, Galloni.

GALLONI. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONI. Desidero premettere che accetto i subemendamenti presentati al testo di questo articolo aggiuntivo.

Il collega onorevole Cossiga ed io stesso, quando abbiamo presentato questo articolo, ci siamo resi conto di portare in discussione un argomento sotto certi aspetti nuovo, ma estremamente importante e interessante, che ha avuto poi, nel corso dei successivi dibattiti e soprattutto in sede di discussione generale, favorevole accoglimento da parte di numerosi altri colleghi, anche di gruppi politici diversi.

Il principio a cui si richiama questo articolo aggiuntivo è quello di una delegificazione in materia di rapporti di pubblico impiego. Partiamo dalla considerazione che il Parlamento si trova adesso a dover esaminare proposte di legge e anche disegni di legge relativi al personale dello Stato sotto la spinta particolare di organizzazioni sindacali in una materia in cui molte volte il Governo, quando presenta in questa sede suoi disegni di legge, non fa altro, in definitiva, che tradurre in norma legislativa quella che è la sostanza di accordi sindacali; di qui la complicazione — che ritengo sia grave da un punto di vista pratico e anche da un punto di vista di impostazione generale — che qualunque modificazione, che intervenga in sede parlamentare, suscita, come è logico, la reazione delle organizzazioni sindacali che hanno concordato già con il Governo alcune linee e alcuni indirizzi definitivi.

Ecco allora la sostanza di questa nostra proposta, cioè la richiesta che da ora in poi, anche se non in modo esclusivo, sia data facoltà al Governo di procedere a tutte quelle modificazioni, soprattutto in materia di mansioni, di trattamento economico e di quiescenza degli operai e degli impiegati dipendenti dalla pubblica amministrazione, con un regolamento nel quale si traducano gli accordi raggiunti in sede sindacale. È un processo di delegificazione che tiene conto della realtà effettiva delle cose, ma non sottrae al Parlamento una parte così importante della sua competenza, in quanto non va d'altronde dimenticato che lo stesso Parlamento è sempre sovrano, non solo perché per certi aspetti particolari non è escluso che alcuni provvedimenti vengano presi attraverso la forma della legge, ma soprattutto perché tutte quelle modificazioni e quella normativa che importino conseguenze di carattere finanziario ed abbiano bisogno di un'eventuale copertura finanziaria dovranno sempre essere portate all'esame del Parlamento. E in questa sede, in sede cioè di esame della copertura finanziaria, il Parlamento in ogni caso è libero di accettare o non accettare quello che il Governo ha portato avanti attraverso la sua regolamentazione.

È chiaro che questo nuovo sistema comporta dei problemi e crea delle difficoltà che io sono ben lungi dal sottovalutare; problemi; però, e difficoltà che, a mio avviso, vanno coraggiosamente affrontati, innanzi tutto per quanto riguarda i soggetti della trattativa sindacale che poi in definitiva dovrà essere tradotta in regolamento. I soggetti non possono essere altro che le organizzazioni sindacali: non qualunque organizzazione sindacale, ma le organizzazioni sindacali che abbiano già ricevuto, per esempio in sede di elezione nei consigli di amministrazione o di elezione nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, un sufficiente suffragio che le renda adeguatamente rappresentative. Per quanto riguarda lo Stato, è evidente che la controparte non può essere altro che il Consiglio dei ministri.

Sono state formulate alcune eccezioni di carattere costituzionale a questo tipo di procedura, eccezioni che io però ritengo facilmente superabili. Non esiste in realtà nel nostro ordinamento costituzionale una riserva di legge per quanto riguarda la disciplina del pubblico impiego soprattutto quando si limiti, come è previsto anche in altre proposte di legge presentate da altri gruppi politici, la delegificazione esclusivamente al trattamento economico e alle mansioni, rispetto

alle quali non si può parlare assolutamente di una riserva di legge costituzionale: di qui la possibilità che attraverso una legge ordinaria si dia una specie di delega permanente — il che in definitiva significa una delegificazione — al Governo in questa materia.

Né d'altra parte si può pensare che esista in alcun modo un contrasto con l'articolo 39 della Costituzione e una violazione della libertà sindacale nella determinazione delle parti sindacali che possono partecipare alla contrattazione: affermando il principio che parti sindacali riconosciute sono quelle che hanno già ottenuto un'affermazione di rappresentatività nelle elezioni dei consigli di amministrazione o nelle elezioni del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, si introduce infatti un criterio obiettivo e quindi per nulla discriminatorio. Parimenti è da escludere che sia violato l'ultimo comma dell'articolo 39 relativo alla disciplina strutturale della contrattazione collettiva perché in realtà la fonte normativa formale di questa regolamentazione del pubblico impiego non è più, non è assolutamente più il contratto, ma il regolamento; è sempre l'atto del Governo, il decreto del Presidente della Repubblica che, sulla proposta del Governo, viene ad introdurre le modificazioni di carattere normativo in materia di pubblico impiego. È vero che da un punto di vista sostanziale la base di questa regolamentazione è l'accordo sindacale, ma è anche vero che da un punto di vista puramente giuridico, formale la base della regolamentazione è il decreto del Presidente della Repubblica che, sulla base dell'accordo sindacale già raggiunto, traduce questo accordo in sede normativa. Quindi anche sotto questo profilo credo che nessuna eccezione di carattere costituzionale possa essere sollevata in relazione al procedimento da noi proposto.

Debbo poi accennare ai limiti di questa procedura. Ritengo che essa sia applicabile a tutti i dipendenti dello Stato con esclusione dei dirigenti, cioè di quella categoria della alta dirigenza, diciamo così, di cui abbiamo parlato in sede di modificazione dell'articolo 10 e che andiamo costituendo con questa legge di delega al Governo, perché evidentemente per l'alta dirigenza, cioè per quei funzionari dello Stato che esprimono la volontà della pubblica amministrazione, che sono investiti di un potere discrezionale, che hanno la qualifica di capi degli uffici, la legge dovrebbe essere in ogni caso la base normativa della regolamentazione del relativo rapporto d'impiego.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Ritengo che con queste avvertenze e con queste limitazioni l'articolo aggiuntivo presentato dal collega Cossiga e da me stesso possa essere raccomandato all'attenzione dei colleghi, introducendo un sistema nuovo, un metodo nuovo per affrontare l'aspetto particolarmente delicato e spinoso dei rapporti tra lo Stato e i pubblici dipendenti. La delegificazione o, come altri con un termine forse non esatto dicono, la sindacalizzazione almeno parziale del rapporto di pubblico impiego credo che venga incontro a quella che è una realtà di fatto che ormai esiste e semplifichi i lavori del Parlamento. Essa non accentua le pressioni corporative di settore, anzi le diminuisce. Infatti noi tutti sappiamo quanto queste pressioni siano più gravi e più pericolose quando si rivolgono direttamente a gruppi parlamentari o a singoli parlamentari. Invece secondo la proposta procedura il Governo, nella pienezza della sua responsabilità, si assume il compito della trattativa sindacale e della sua conclusione e, in relazione alle responsabilità che si assume nella trattativa sindacale, acquista anche il potere giuridico di tradurre in norma regolamentare il contenuto degli accordi raggiunti. Il Governo non può in ogni caso prescindere dal Parlamento quando si tratti di risolvere il problema della copertura di spesa, e quindi il Parlamento in quella sede ha la possibilità di sindacare l'operato del Governo. Il Governo, forte del suo buon diritto e dell'azione da esso svolta, potrà in Parlamento porre in tal caso la questione di fiducia, evidentemente sulla regolamentazione che avrà stabilito in maniera autonoma.

Io credo che attraverso questo sistema, che viene incontro all'esigenza, più volte ripetuta in quest'aula, di una delegificazione, noi possiamo affrontare in maniera più organica il problema dei rapporti con i pubblici dipendenti e possiamo aprire una strada nuova che sarà fruttifera di ulteriori importanti e positivi sviluppi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo Cossiga 17. 0. 4:

Sostituire le ultime cinque righe del primo comma con le parole: anche con regolamento in attuazione di accordi stipulati tra il Governo e i sindacati rappresentati nei consigli di amministrazione o le confederazioni sindacali di cui essi facciano parte.

17. 0. 4. 1.

Andreotti.

ANDREOTTI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare il mio subemendamento riservandomi di prendere eventualmente la parola in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Galloni, Cavallari, Bressani, Dell'Andro, Ianniello, Allocca, Lobianco, Girardin, Russo Ferdinando e Scotti hanno proposto il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo 17. 0. 4 Cossiga, da intendere come subordinato all'emendamento Andreotti 17. 0. 4. 1:

« Al primo comma, sostituire le parole da: maggiormente rappresentative fino alla fine del comma, con le altre: rappresentati nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione o le organizzazioni sindacali di cui essi facciano parte ».

GALLONI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-ter:

« I principi ed i criteri direttivi contenuti nella lettera a) dell'articolo 16 della legge 18 marzo 1968, n. 249, come modificato dalla presente legge, con particolare riguardo all'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione per quanto attiene ai poteri spettanti ai Ministri, saranno applicati nell'esercizio della delega conferita al Governo dall'ultimo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 249, come modificato dalla presente legge, anche relativamente all'adeguamento dei servizi dell'amministrazione della difesa ».

17. 0. 5.

Cossiga, Galloni.

GALLONI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Il numero dei componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, è aumentato a venti deputati e venti senatori ».

17. 0. 14.

Commissione.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-ter:

« Il ministro del tesoro, entro il 30 luglio di ogni anno, presenterà al Parlamento una relazione sullo stato della pubblica amministrazione. »

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Alle tabelle di spesa di ogni singolo Ministero deve essere allegata la tabella organica del personale dipendente nonché l'organigramma complessivo ed analitico di ogni singola amministrazione.

Congiuntamente il Governo presenterà lo eventuale disegno di legge per le modifiche da apportare agli organici della pubblica amministrazione e per l'approvazione delle relative tabelle indicando gli impegni di spesa e le relative coperture a norma dell'articolo 81 della Costituzione.

Salve le competenze costituzionali del Parlamento, gli accordi stipulati dal Governo con le organizzazioni sindacali unitarie dei lavoratori aderenti alle confederazioni sindacali nazionali più rappresentative in merito ai seguenti elementi del pubblico impiego per il personale statale:

il trattamento economico nell'ambito e con i criteri fissati nella presente legge;

le mansioni inerenti alle varie qualifiche;

la progressione di carriera che non comporti variazioni alle norme di avanzamento per esami;

i congedi;

le aspettative;

le dimissioni volontarie

sono resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica, dietro deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro o i ministri competenti e con il Ministro del tesoro.

È fatto divieto di stabilire negli accordi trattamenti economici differenziali a parità o equivalenza di prestazioni, qualunque sia la amministrazione o l'azienda di appartenenza ».

17. 0. 20. Barca, Caruso, Fregonese, Malagugini, Spagnoli, Tuccari, Assante, Scotoni, Scaini.

CARUSO. Chiedo di illustrarlo io. Chiedo anche di illustrare i miei articoli aggiuntivi 17. 0. 16, 17. 0. 17, 17. 0. 18 e 17. 0. 21.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta dei seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 17-bis.

« Con decorrenza dal 1° gennaio 1973 le direzioni generali degli affari generali e del personale presso i singoli Ministeri sono soppresse.

L'amministrazione del personale dello Stato è affidata alla Presidenza del Consiglio

dei ministri, di cui con legge saranno definite l'organizzazione e le competenze.

Entro la stessa data si procederà alla unificazione ed al riordinamento dei ruoli del personale delle singole amministrazioni dello Stato, con esclusione di quelle ad ordinamento autonomo, sulla base della qualifica funzionale ».

17. 0. 16. Caruso, Lattanzi, Malagugini, Tuccari, Spagnoli, Assante, Mazzola, Scaini, Scotoni.

ART. 17-ter.

Gli atti amministrativi sono resi pubblici mediante deposito nella segreteria di ogni ufficio e tutti i cittadini hanno diritto di prenderne visione e di ottenerne copia.

Dell'eseguito deposito è dato avviso al pubblico mediante elenco da esporre all'albo di ogni ufficio per giorni 15 consecutivi.

L'affissione non fa decorrere i termini per l'impugnativa.

17. 0. 17. Caruso, Lattanzi, Malagugini, Fregonese, Tuccari, Mazzola, Spagnoli, Assante, Scaini, Scotoni.

ART. 17-quater.

Delle riunioni dei comitati e dei consigli di amministrazione deve essere redatto processo verbale a cura del segretario, con l'indicazione della posizione espressa dai singoli componenti.

Il processo verbale fa parte integrante della deliberazione.

Gli atti sono pubblicati mediante deposito in segreteria e chiunque può prenderne visione e chiedere copia.

Dell'eseguito deposito è dato annuncio al pubblico mediante avviso da esporsi all'albo dell'ufficio per giorni 15 consecutivi.

L'affissione non fa decorrere i termini per l'impugnativa.

17. 0. 18. Caruso, Lattanzi, Malagugini, Fregonese, Tuccari, Spagnoli, Mazzola, Assante, Scaini, Scotoni.

ART. 17-quater.

1) I funzionari capi di uffici definiti organi esterni dello Stato sono tenuti a fornire alle regioni, alle provincie ed ai comuni le notizie e le informazioni richieste per l'espletamento dei compiti di istituto;

2) quando trattasi di atti che hanno per oggetto interventi dell'amministrazione dello Stato che interessano l'indirizzo amministrativo e il territorio di un comune, di una pro-

vincia o di una regione, deve essere sempre sentito l'avviso dei rispettivi organi rappresentativi;

3) i funzionari dello Stato invitati ad intervenire alle riunioni delle Commissioni parlamentari sono tenuti a fornire, personalmente, tutte le notizie e le informazioni di interesse pubblico che gli sono richieste;

4) i funzionari cui sono attribuite cariche di direzione sono tenuti a fornire ai parlamentari le notizie e informazioni relative al proprio dicastero utili al migliore espletamento del mandato parlamentare.

17. 0. 21. **Caruso, Malagugini, Fregonese, Tuccari, Spagnoli, Assante, Scotoni, Scaini.**

L'onorevole Caruso ha facoltà di illustrare tutti questi articoli aggiuntivi.

CARUSO. Illustrerò per primo l'articolo aggiuntivo Barca 17. 0. 20, per connessione di materia con l'articolo aggiuntivo Cossiga 17. 0. 4 testè illustrato dall'onorevole Galloni.

Noi aderiamo alla sostanza delle argomentazioni svolte dall'onorevole Galloni. Riteniamo giusto il principio, cioè, che la materia relativa al trattamento economico, alle mansioni, ai congedi e alle aspettative possa essere tranquillamente delegificata ed affidata alla trattativa tra i sindacati e il Governo, come in effetti è avvenuto finora. Noi stiamo infatti discutendo intorno ad un provvedimento che ha come base un accordo intercorso tra Governo e sindacati e rispetto al quale certamente la volontà del Parlamento è sovrana. Ma non bisogna dimenticare che il Parlamento ha praticamente lasciato intatta proprio la parte dell'accordo relativa al riassetto del trattamento economico, cioè quella che si vuole « sindacalizzare » o delegificare, tanto è vero che da parte di tutte le forze politiche, in particolare dalla nostra, era stato previsto che si approvassero senza discussione gli accordi intervenuti tra Governo e sindacati.

Quindi, nella sostanza noi aderiamo alle tesi espresse dall'onorevole Galloni. Proponiamo anzi, poiché esiste soltanto una difformità di formulazione tra questo nostro articolo aggiuntivo e quello Cossiga-Galloni, che si giunga ad un testo unificato dei due articoli che ne permetta l'approvazione a larga maggioranza.

Il nostro articolo aggiuntivo si diversifica per altro da quello di cui l'onorevole Galloni è cofirmatario, perché non comprende lo stato giuridico. Noi riteniamo che lo stato giuridico

non possa essere tutto sindacalizzato. Abbiamo indicato quali sono gli elementi dello stato giuridico che possono essere oggetto della trattativa sindacale. Si tratta dei congedi, delle aspettative, delle dimissioni volontarie, non già di quegli aspetti della funzione pubblica che riteniamo debbano essere riservati alla disciplina normativa del Parlamento.

Il nostro articolo contiene poi qualcosa di più, cioè contiene la proposta che il Presidente del Consiglio, entro il 30 luglio di ogni anno, presenti al Parlamento una relazione sullo stato della pubblica amministrazione che contenga anche gli organigrammi complessivi e analitici di ogni singola amministrazione, perché proprio in occasione di questa discussione ci siamo trovati di fronte alla sorpresa di non sapere come praticamente sono organizzati i ministeri e quanti sono i burocrati della nostra amministrazione.

Con questi intendimenti e con queste finalità rivolgo l'invito ai colleghi della maggioranza presentatori di altri articoli aggiuntivi sulla materia della « sindacalizzazione » della disciplina del rapporto di pubblico impiego a concordare un testo comune.

L'articolo aggiuntivo 17. 0. 16 è abbastanza semplice, anche se investe una materia di grande complessità per la quale noi riteniamo che la Camera debba assumere, come ha fatto finora, un atteggiamento decisivo e di spinta in avanti.

Noi diciamo comunemente che abbiamo dipendenti dello Stato. Ma in effetti non vi sono dipendenti dello Stato: vi sono dipendenti di singole amministrazioni dello Stato. L'amministrazione del personale è centralizzata, ma a livello del singolo ministero, mentre noi riteniamo che debba essere centralizzata a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo suggerimento deriva anche dalla esperienza negativa che si è avuta in sede di ufficio della riforma burocratica: si sono avvicendati circa 20 ministri senza che niente si facesse per questo importante settore. Riteniamo che l'amministrazione dello Stato sia uno strumento essenziale per la politica di rinnovamento e di riforme, senza il quale ogni buon proposito diventa vano. D'altra parte, con questa proposta rendiamo esplicito un proposito che era stato largamente espresso in questa Camera, nel corso del suo intervento in sede di discussione generale ed anche in Commissione, dall'onorevole Cossiga. Con il nostro articolo aggiuntivo offriamo così alla meditazione e al dibattito della Camera un argomento che è stato ritenuto essenziale per

un miglioramento e una riforma sostanziali della pubblica amministrazione.

Con gli altri articoli aggiuntivi 17. 0. 17 e 17. 0. 18, tendiamo a far sì che la pubblica amministrazione si modernizzi e cessi la situazione attuale che ne fa una torre d'avorio chiusa agli occhi degli estranei, perché riteniamo che il cosiddetto segreto d'ufficio — che finora ne ha coperto tutta l'attività — sia uno strumento che impedisce il controllo da parte dei cittadini, del Parlamento, degli interessati, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che fanno sì che l'amministrazione italiana sia scarsamente considerata dai cittadini.

Rinunzio allo svolgimento dell'articolo aggiuntivo 17. 0. 21.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Potranno essere emanate norme in deroga ai normali limiti di età per il personale direttivo delle biblioteche nazionali, il cui trattamento in servizio oltre il 65° e fino al 70° anno di età risponda a concrete esigenze delle amministrazioni di appartenenza ».

17. 0. 24.

Mattarella.

MATTARELLA. Rinunzio a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Al personale operaio adibito con carattere permanente a mansioni di natura non salariale sono estese, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. »

Il periodo di servizio compiuto nell'espletamento delle mansioni non salariali è valutato ai fini dell'applicazione del primo comma dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 ».

17. 0. 19.

Ianniello, Cavallari, Felici.

IANNIELLO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 17-bis:

« Entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge il Governo emanerà norme per il trasferimento del personale alle re-

gioni, in relazione al trasferimento alle regioni stesse delle funzioni amministrative e degli uffici periferici, nel rispetto del criterio direttivo di un trattamento economico e di carriera eguale a quello del personale dipendente dallo Stato ».

17. 0. 26. **Pazzaglia, Abelli, De Marzio, Romualdi, Romeo, Servello, Santagati, d'Aquino, Manco, Niccolai Giuseppe.**

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrarlo.

PAZZAGLIA. Sarò molto breve, in quanto ritengo che il testo dell'articolo aggiuntivo sia estremamente chiaro. Noi riteniamo che il Governo, nell'emanare le norme per il trasferimento del personale dallo Stato alle regioni, debba ispirarsi al principio che i funzionari posti alle dipendenze delle regioni non possano percepire un trattamento economico superiore a quello dei funzionari dello Stato.

Non ho bisogno di ricordare alla Camera ciò che si è verificato nelle regioni a statuto speciale, dove i funzionari hanno raddoppiato immediatamente le retribuzioni di cui godevano presso le amministrazioni pubbliche alle quali appartenevano in precedenza. Se i discorsi che sono stati fatti qui da parte dei gruppi regionalisti in ordine alla spesa che dovrà essere sostenuta dalle regioni in materia di personale sono collegati ad una precisa volontà, ritengo che la nostra proposta debba essere senz'altro accolta e resa operante attraverso le disposizioni che il Governo dovrà emanare per il passaggio del personale dallo Stato alle regioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi all'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2:

« Nella nota (4) della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono aggiunti, in fine, le seguenti parole: " il parametro sarà pari a 370 per i direttori di sezione dell'amministrazione delle poste e telegrafi e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici attualmente in servizio, nonché per i direttivi delle predette aziende autonome della qualifica inferiore, con almeno sei anni di servizio nella carriera direttiva, allorché saranno promossi alla qualifica di direttore di sezione od equiparata " ».

Di Primio, Ballardini, Abbiati, Della Briotta, Moro Dino, Cusumano, Musotto, Scardavilla, Brizioli, Achilli.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« Dopo la nota (4) della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono aggiunte le seguenti parole:

” Ai fini del raggiungimento dell’anzianità prevista dall’articolo 16 punto 1) della presente legge, viene valutato, con un massimo di anni tre, il periodo di funzioni direttive comunque valutato dalla commissione di concorso di cui all’articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81 ” ».

Di Primio, Ballardini, Abbiati, Della Briotta, Moro Dino, Cusumano, Musotto, Scardavilla, Brizioli, Achilli.

« Dopo la nota (6) della legge 18 marzo 1968, n. 249, sono aggiunte le seguenti parole:

” Gli attuali segretari od equiparati dell’azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui all’articolo 64 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, conseguono la promozione alla qualifica superiore anche in soprannumero, alla scadenza del normale periodo di anzianità ” ».

Di Primio, Ballardini, Abbiati, Della Briotta, Moro Dino, Cusumano, Musotto, Scardavilla, Brizioli, Achilli.

L’onorevole Di Primio ha facoltà di svolgerli.

DI PRIMIO. Il primo subemendamento recepisce il contenuto dell’emendamento Russo Ferdinando 17. 0. 15 che riguarda l’estensione del parametro 370 al personale delle poste e telegrafi. Mi riporto quindi esattamente alle considerazioni che sono state svolte dal collega Ferdinando Russo in favore dell’accoglimento di quell’emendamento.

Il secondo subemendamento riguarda l’anzianità prevista dall’articolo 16 della legge n. 249. Questa proposta si inserisce in questo quadro e va discussa in questo momento. Si tratta di questo: ai sensi dell’articolo 16, lettera 1), della legge citata, per il conseguimento di certi benefici ivi espressamente previsto, è necessaria l’anzianità di dieci anni. Ora, nel computo di questa anzianità di dieci anni è necessario che il periodo durante il quale questi funzionari hanno svolto le mansioni senza avere la qualifica della carriera direttiva, sia valutato nel massimo di tre anni e qualunque sia la valutazione che abbiano ricevuto in sede di concorso in base alla legge 18 febbraio 1963, n. 81.

L’articolo 16, lettera 1), prevede le norme transitorie dirette ad attuare il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento ga-

rantendo ai funzionari direttivi in servizio al 30 giugno 1970 la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione dei trattamenti economici e delle posizioni giuridiche conseguiti. In particolare prevede che sarà agevolato l’avanzamento alla qualifica di direttore di divisione dei direttori di sezione che siano tali alla data del 31 dicembre 1970 e che a tale data abbiano prestato almeno 10 anni di servizio. Ora, secondo la nostra proposta, ai fini della valutazione di questo periodo, il tempo trascorso dai dipendenti dello Stato come investiti delle funzioni direttive senza averne il grado (come spesso è accaduto) deve essere considerato per un massimo di tre anni. (*Interruzione del relatore Mancini Antonio*).

Per quanto riguarda l’ultimo subemendamento, applicandosi le norme che stiamo approvando sul riassetto, tutti i segretari od equiparati dell’azienda di Stato dei servizi telefonici non potranno conseguire la promozione. Pertanto è necessario prevedere che tutti siano promossi, anche se è necessario ricorrere al soprannumero.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ianniello, Allocca, Lobianco, Russo Ferdinando, Borra, Pisicchio, Bianchi Gerardo ed altri, nel prescritto numero, hanno presentato il seguente emendamento all’articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1:

« La durata settimanale dell’orario di lavoro degli operai dello Stato è stabilita in 42 ore dal 1° agosto 1970 e in 40 ore dal 1° gennaio 1972 ».

L’onorevole Ianniello ha facoltà di svolgerlo.

IANNIELLO. Nella malaugurata ipotesi che l’articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1, che prevede la riduzione dell’orario di lavoro per gli operai dello Stato e per i vigili del fuoco, non dovesse essere accolto, così come è stato preannunciato dal Governo nella Commissione, noi abbiamo presentato questo emendamento all’articolo aggiuntivo stesso per stralciare almeno la parte riguardante gli operai dello Stato.

Certo, noi consideriamo una iattura il parere negativo del Governo su questo argomento perché una discriminazione nei confronti dei vigili del fuoco riteniamo che non sia concepibile quando l’articolo 28 della legge n. 249 ha stabilito in maniera esplicita che, per tutte le categorie dei dipendenti statali, l’orario di lavoro deve essere gradualmente

portato a 42 ore subito e a 40 ore dal 1° gennaio 1972. Non comprendiamo perché non si voglia in questa sede, che ci sembra la più idonea, accogliere la richiesta che viene da queste categorie. Per evitare, comunque, che siano coinvolti anche gli operai, e solo nell'ipotesi, ripeto, in cui il Governo dovesse mantenere questo pregiudiziale rifiuto ad accogliere la richiesta che riguarda anche i vigili del fuoco, e che riguarda soprattutto l'adeguamento delle retribuzioni per lo straordinario, noi ci permettiamo di chiedere che la riduzione dell'orario venga estesa uniformemente almeno a tutti gli altri operai dello Stato. Questo anche perché alcune amministrazioni autonome, cui abbiamo già accennato, hanno provveduto ad applicare, per i propri settori, la riduzione dell'orario. Costituirebbe quindi un'ingiusta discriminazione non prevedere analogo trattamento anche per le altre categorie.

Questo nostro subemendamento è dunque subordinato all'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1, di cui raccomandiamo l'approvazione nel suo testo iniziale.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo del terzo e quarto comma dell'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 22:

« Si darà luogo ad una analisi globale del livello delle funzioni di ciascuna carriera speciale, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative, per stabilire se i tronconi di concetto devono essere inseriti nella corrispondente carriera direttiva o sostituiti da una carriera di concetto ordinaria.

I posti disponibili per un periodo di otto anni nella carriera direttiva ex speciale, sono riservati agli impiegati in servizio al 1° luglio 1970 nel corrispondente troncone di concetto ex speciale ».

Il Governo ha altresì presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo aggiuntivo Barca 17. 0. 20:

« Il Presidente del Consiglio, entro il 30 luglio di ogni anno, presenterà al Parlamento una relazione sullo stato della pubblica amministrazione, nonché l'organigramma complessivo ed analitico di ogni singola amministrazione.

Congiuntamente il Presidente del Consiglio presenterà l'eventuale disegno di legge per le modifiche da apportare agli organici della

pubblica amministrazione e per l'approvazione delle relative tabelle indicando gli impegni di spesa e le relative coperture a norma dell'articolo 81 della Costituzione ».

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero rilevare che alcuni subemendamenti, presentati in questo stesso pomeriggio — sia pure nell'osservanza delle forme regolamentari — non hanno potuto formare oggetto di esame da parte del Comitato dei nove: in mancanza di un'apposita riunione di quest'ultimo, pertanto, il relatore non potrà esprimere su tali subemendamenti che il proprio parere personale. Questo dico per ragioni di correttezza nei suoi confronti. Ci riserviamo di chiedere eventualmente la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. È un diritto, questo, che nessuno le può disconoscere, onorevole Pazzaglia.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 17?

MANCINI ANTONIO, Relatore. Per l'emendamento Cavallari 17. 1, la maggioranza della Commissione esprime parere favorevole; per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Biondi 17. 0. 7, che implica il principio secondo cui ai dipendenti della carriera di concetto delle aziende autonome dovrebbe essere attribuito il parametro retributivo della carriera superiore (non del livello gerarchico retributivo superiore, ma della carriera superiore) devo dire che si tratta di una commistione che non può essere accettata.

Gli articoli aggiuntivi Mezza Maria Vittoria 17. 0. 12, Cavallari 17. 0. 22 e Di Primio 17. 0. 10 sono sostanzialmente identici. Il primo e l'ultimo, tuttavia, contengono un codicillo che si riferisce ai cancellieri. La maggioranza della Commissione è contraria al principio relativo ai cancellieri. È invece favorevole all'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 22, modificato con il subemendamento del Governo.

Vi è poi un altro gruppo di articoli aggiuntivi perfettamente identici, e cioè il 17. 0. 2 Di Primio, il 17. 0. 9 Roberti, il 17. 0. 11 Fregonese e il 17. 0. 13 Carrara Sutour, che si riferiscono all'applicazione del parametro 370

per gli ispettori principali delle ferrovie dello Stato. Connessi con tale gruppo di articoli sono gli articoli aggiuntivi 17. 0. 15 Russo Ferdinando nonché i subemendamenti presentati dall'onorevole Di Primio al suo articolo aggiuntivo 17. 0. 2.

Questa materia è veramente scottante. Si dà per scontato, nell'articolo aggiuntivo 17. 0. 2 Di Primio (e si ripete negli altri), il fatto che il caso di dipendenza gerarchica dei funzionari della carriera direttiva aventi uno stipendio minore sia limitato alla sola azienda ferroviaria e ai soli ispettori principali delle ferrovie. Bisogna invece riconoscere obiettivamente che una situazione del genere si verifica almeno in misura uguale in tutte le aziende autonome dello Stato. Un'identica soluzione dovrebbe pertanto essere adottata, per motivi di equità, per tutte queste aziende; sicché, se venisse accettato nella sua interezza l'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2 andrebbe accettato nella sua interezza anche l'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando 17. 0. 15, che trasporta nell'ambito dell'azienda delle poste il sistema così adottato per l'azienda delle ferrovie.

Comunque, in Commissione si è discusso se applicare questo principio solamente a coloro che attualmente rivestono la qualifica di ispettore principale — ed, eventualmente, qualifiche equiparate — ovvero estendere tale beneficio anche a coloro che in futuro dovessero maturare il diritto ad essere promossi ispettori principali ed equiparati. Evidentemente, ove vi fosse tale estensione, l'intero parametro previsto per il grado corrispondente a quello di ispettore principale in queste aziende verrebbe a scomparire, perché non vi sarà funzionario che a suo tempo non maturerà il diritto ad essere promosso almeno ispettore principale. Se si considera la preminenza nello stipendio un diritto quesito, evidentemente questo beneficio dovrebbe essere esteso soltanto a coloro che sono attualmente ispettori principali e non anche a coloro che in seguito dovessero assumere questa qualifica. Entro detti termini, sono favorevole alla applicazione del proposto parametro agli ispettori principali delle ferrovie.

La Commissione non ha espresso al riguardo, a mio giudizio, un pensiero chiaro, ma a me sembrerebbe obbligatoria, ove il principio venisse accettato per gli ispettori principali delle ferrovie, l'estensione del beneficio ai casi identici, cioè ai livelli retributivi corrispondenti delle altre amministrazioni.

In sostanza l'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2 dovrebbe essere votato per divisione: la prima parte fino alle prime parole

« in servizio », la seconda dovrebbe comprendere le rimanenti parole. Sono favorevole incondizionatamente alla prima parte; mi rimetto al giudizio della Camera per la seconda parte.

La Commissione è contraria all'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 23 che si riferisce ai ricevitori e agli impiegati del lotto.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1, per il primo comma la Commissione, all'unanimità, è favorevole; personalmente sono poi favorevole anche al secondo comma.

L'articolo aggiuntivo Cossiga 17. 0. 4 è collegato con l'emendamento Barca 17. 0. 20. Siamo in presenza di una questione di rilevantissima importanza, quella che in Commissione è stata chiamata la delegiferazione del rapporto di pubblico impiego. Le considerazioni svolte dai colleghi Galloni e Caruso sono degne del massimo rispetto e debbono essere in gran parte condivise, in quanto è evidente che l'ammodernamento pieno della pubblica amministrazione potrà essere conseguito soltanto semplificando le procedure che ne disciplinano all'interno l'azione. Tuttavia alla Commissione, che non è stata in grado di esprimere un parere e che quindi si rimette alla volontà dell'Assemblea, è sembrato che fosse prudente ascoltare le dichiarazioni del ministro (lo stesso onorevole Galloni si è riservato di rivedere la propria impostazione dopo tali dichiarazioni), poiché si ritiene che la sede più propria di questa regolamentazione sia quella, futura, della legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri.

BARCA. Si rinvia sempre al futuro! La Camera ha già votato un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri!

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Onorevole Barca, sto riferendo il pensiero della Commissione; e la prego di credere che, per questo particolare argomento, è molto difficile riferire il pensiero della Commissione. Ho cercato di riferirlo nella maniera più fedele senza aggiungere considerazioni mie personali.

L'articolo aggiuntivo 17. 0. 14, proposto dalla Commissione, riguarda un ampliamento della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Poiché non vi sono state opposizioni, ritengo che non sia necessaria una illustrazione.

L'articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 16 prevede l'abolizione di talune direzioni generali presso i diversi ministeri e la creazione di un ufficio centrale per i pubblici dipendenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. La Commissione, a maggioranza, ha espresso parere contrario ritenendo oltre tutto che la questione vada ripresa in esame in sede di emanazione della legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quante riguarda l'articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 17, relativo alla pubblicità degli atti amministrativi, la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto che la norma debba essere inclusa nel futuro provvedimento che regolerà l'azione amministrativa.

Sull'articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 18, che sviluppa i concetti già preannunciati nel precedente articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 17, la Commissione, invece, ha espresso, sia pure a maggioranza, un puro e semplice parere contrario, poiché, oltre tutto, la norma andrebbe rivista nei suoi effetti rispetto a certe particolari questioni la cui riservatezza dovrebbe essere in ogni modo garantita.

L'articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 21 riguarda il dovere dei capi degli uffici di fornire notizie in merito agli atti adottati dalla pubblica amministrazione. Dopo lunga discussione, pur condividendo alcuni dei punti esposti nella proposta, la Commissione ha ritenuto che anche in questo caso la collocazione più corretta sarebbe nel provvedimento di legge riguardante l'azione amministrativa.

Vorrei poi pregare l'onorevole Mattarella di ritirare il suo articolo aggiuntivo 17. 0. 24, perché riguarda una questione non omogenea rispetto alle altre trattate nel provvedimento al nostro esame.

L'articolo aggiuntivo Pazzaglia 17. 0. 26 si snoda in due disposizioni: una, secondo cui debbono essere emanate certe norme in attuazione della costituzione delle regioni, per il trasferimento dei pubblici impiegati; l'altra, che stabilisce un limite non valicabile nel trattamento economico di questi impiegati.

A me pare che questo articolo aggiuntivo sia nella sua prima parte (fino alla parola: « periferici ») superfluo. Infatti già nei primi articoli della legge che stiamo discutendo la questione è stata risolta e pertanto il primo periodo deve essere considerato pleonastico.

Sembra invece degno di essere accolto il principio secondo cui si stabilisce che il trattamento economico e di carriera dei dipendenti delle regioni sia uguale a quello dei dipendenti statali. Sia pure a titolo personale, espri-

mo quindi parere favorevole a questa parte della norma.

Passo ora ad esprimere il mio parere sui subemendamenti presentati nel corso della seduta e non stampati, nei confronti dei quali mi è mancato il tempo di condurre un esame approfondito.

Ho qui implicitamente parlato del primo emendamento Di Primio all'articolo aggiuntivo 17. 0. 2, che è sostanzialmente analogo all'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando 17. 0. 15.

A proposito del secondo emendamento Di Primio all'articolo aggiuntivo 17. 0. 2, che si riferisce alla nota n. 4 della legge 18 marzo 1968, n. 249, lo stesso proponente ha chiarito che egli intenderebbe inserire nella legge il principio in base al quale, per la promozione a livello superiore, dovrebbe essere valutato, nel limite di tre anni, anche il servizio prestato dal personale direttivo svolgente funzioni di gruppo A ma non inserito in tale ruolo. A tale riguardo devo fare osservare che le funzioni di gruppo A non dovrebbero potere essere state attribuite a personale di altri gruppi, in quanto l'attribuzione delle funzioni direttive è stata sempre fatta con riti tali da ritenere che si debba escludere tale eventualità. Comunque l'estensione del numero dei possibili beneficiari di tale norma è tale che le attese degli attuali consiglieri diventerebbero piuttosto incerte. Per queste ragioni sono contrario all'emendamento.

Per quanto riguarda il terzo emendamento Di Primio sempre all'articolo aggiuntivo 17. 0. 2, relativo al personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e che prevede la possibilità del conseguimento della promozione alla qualifica superiore, anche in soprannumero, ritengo auspicabile questo provvedimento, purché vi sia la necessaria copertura e sempre che intervenga il parere favorevole del Governo, date le ripercussioni che potrebbero derivarne nelle altre aziende autonome. Se il signor ministro non potrà fornire assicurazioni in tal senso, il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Alle ampie dichiarazioni del relatore aggiungerò soltanto alcune precisazioni e chiarimenti, soprattutto relativamente a taluni emendamenti che sono particolarmente pericolosi perché idonei a rimettere in movimento tutto il settore della pubblica amministrazione e della

scuola. Su questi emendamenti mi soffermerò dettagliatamente, mentre per i rimanenti mi rimetterò a quanto dichiarato dal relatore.

Il Governo esprime parere favorevole allo emendamento Cavallari 17. 1.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Biondi 17. 0. 7, esprime parere contrario in quanto esso tende a consentire uno slittamento di carriera e alcune promozioni in favore di diversi funzionari, il che determinerebbe naturalmente quelle solite reazioni a catena che sono tipiche dopo provvedimenti che si rivolgono a determinati settori del pubblico impiego e ne escludono altri.

Per quanto riguarda l'emendamento Mezza Maria Vittoria 17. 0. 12, l'emendamento Cavallari 17. 0. 22 e l'emendamento Di Primio 17. 0. 10, rilevo che la materia da essi trattata è uguale, con alcune variazioni in quanto gli emendamenti Mezza Maria Vittoria e Di Primio si riferiscono anche ai cancellieri. Ora, la Commissione ha preso in esame, riassumendo i principi espressi negli altri emendamenti, l'emendamento Cavallari, che il Governo ha accettato proponendo un subemendamento accettato a sua volta dalla Commissione. Perciò l'emendamento Cavallari integrato da quello governativo risolve i problemi prospettati per le carriere speciali. Rimane il problema dei cancellieri sollevato dall'onorevole Di Primio. Ho già avuto occasione di precisare all'onorevole Di Primio che, la questione a cui si richiama il suo emendamento è molto controversa nell'ambito della stessa categoria. Infatti una sola organizzazione sindacale sostiene la sua tesi, mentre tutte le altre sono contrarie. Inoltre il problema, impostato nei termini visti dall'onorevole Di Primio, non riguarda solo il settore dei cancellieri addetti alla magistratura ordinaria, ma riguarderebbe certamente il personale con le stesse funzioni addetto alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato. Per tale ragione un principio di questo genere avrebbe certamente riflessi che vanno al di là dei propositi del proponente. Per questa ragione il Governo concorda con il parere contrario espresso dalla Commissione su questa parte degli emendamenti Mezza Maria Vittoria e Di Primio, che per il resto possono considerarsi sostanzialmente assorbiti.

Abbiamo poi tutta una serie di articoli aggiuntivi sui quali debbo richiamare l'attenzione della Camera. Sono proposte che potrebbero avere dei grossi riflessi sul piano del pubblico impiego. Infatti, come i colleghi sanno, nelle trattative sindacali concordate, il parametro del direttore di sezione è aggan-

ciato come parametro finale a quello dei maestri elementari e come componente parametricale anche alla disciplina giuridica e al trattamento economico dei professori. Quindi, uno spostamento in alto di questo parametro fatalmente muoverebbe il mondo della scuola, il quale ha fatto le agitazioni a tutti note nel desiderio di avere un trattamento economico differenziato in aumento rispetto ai direttivi dello Stato. Quindi, se noi andiamo a creare con un voto una situazione esattamente contraria a quella che era l'aspirazione della scuola, è evidente che il Parlamento stesso fornirà alle organizzazioni sindacali della scuola l'elemento per riprendere le agitazioni con le conseguenze che tutti quanti possiamo immaginare. Bisogna che questi articoli aggiuntivi siano valutati con grande equilibrio e con grande responsabilità. L'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2, quello Roberti 17. 0. 9, quello Fregonese 17. 0. 11, quello Carrara Soutour 17. 0. 13 riguardano un particolare settore, quello dei ferrovieri dello Stato. I ferrovieri dello Stato, prima di questa legge delega, godevano di un trattamento particolare per quanto concerneva la promozione alla qualifica di ispettore principale, corrispondente a quella di direttore di sezione: arrivavano a questa qualifica in sei anni, a ruolo aperto e con un coefficiente che era superiore al massimo della carriera di concetto; ragion per cui, quando si è arrivati ad uniformare le carriere dello Stato, mentre tutti gli altri sono andati avanti, i ferrovieri sono andati indietro. Il risultato è che l'ispettore principale, che prima delle norme delegate godeva di uno stipendio e di un trattamento superiori a quello, ad esempio, del capostazione di Roma Termini, con le norme delegate godrebbe di uno stipendio inferiore. Questo perché, ripeto, mentre gli altri sono andati avanti — e notevolmente — i ferrovieri sono andati indietro.

Sembra pertanto equa al Governo la tesi sostenuta dal relatore, che, cioè, coloro i quali sono già in possesso della qualifica di ispettore principale, *ad personam* e con norma transitoria debbano mantenere questa posizione, con l'attribuzione del coefficiente 370.

Nella seconda parte degli articoli aggiuntivi si solleva la questione se vi sia titolo di legittima aspettativa anche da parte di tutti i componenti la carriera direttiva ferroviaria, che ragionevolmente ritenevano di poter anch'essi raggiungere quella posizione. Su questo il Governo non può non avere delle perplessità, anche se un certo fondamento di diritto indubbiamente esiste.

Questa è la situazione dei ferrovieri, una situazione anomala, a sé stante, perché nel quadro dell'assestamento che vi è stato i ferrovieri sono gli unici che hanno perso qualche cosa e non hanno guadagnato alcunché.

Diversa è la situazione che nasce dall'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando 17. 0. 15, con il quale si chiede che sia esteso il parametro 370 a tutti i direttivi dello Stato. È evidente che nel momento in cui si faccia questo, sia pure a titolo precario, diventa inevitabile l'estensione dello stesso parametro finale a tutto il mondo della scuola (compresi gli insegnanti elementari) talché viene a rinascere una vertenza che interessa centinaia di migliaia di dipendenti dello Stato.

Il Governo pertanto esprime parere nettamente contrario all'emendamento Russo Ferdinando 17. 0. 15, per le conseguenze che da esso deriverebbero.

Uguale situazione si verrebbe a determinare con i subemendamenti oggi presentati dall'onorevole Di Primio il quale chiede la estensione del coefficiente 370 al personale dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni. Se si dispone questa estensione nei confronti del suddetto personale, che comunque ha avuto gli stessi vantaggi di tutti gli altri direttivi dello Stato, è evidente che in quel momento si dovrebbe stabilire la stessa estensione a tutti i direttivi dello Stato, e, in concatenazione, bisognerebbe poi toccare il parametro e l'assetto del mondo della scuola. Il parere del Governo è contrario.

Per quello che può valere, desidero dire alla Camera che tutti i sindacati, unanimemente, mentre hanno chiesto che si provveda a concedere il parametro 370 a titolo precario e personale ai ferrovieri, mi hanno fatto presente che l'accettazione di un aumento del parametro per gli altri statali ne comporterebbe, in conseguenza, l'immediata estensione al mondo della scuola, e quindi rimetterebbe in gioco il riassetto in un settore estremamente delicato.

Confido che la Camera voglia tenere presenti queste considerazioni e non dia il conforto del proprio voto a questi emendamenti che sicuramente provocherebbero la reazione delle organizzazioni sindacali.

Circa l'emendamento Cavallari 17. 0. 23 devo osservare che, a mio parere, esso dovrebbe considerarsi precluso dall'emendamento 11. 0. 3. Questa mattina è stato posto in votazione l'emendamento 11. 0. 3 che rappresentava la premessa giuridica di questo

altro emendamento. L'onorevole Cavallari, infatti, con l'emendamento 11. 0. 3 tendeva a mutare lo *status* giuridico dei ricevitori del lotto e nell'emendamento 17. 0. 23, in conseguenza dell'altro, ne proponeva il parametro. Essendo caduto l'emendamento principale, è chiaro che dovrebbe considerarsi caduto anche l'emendamento secondario.

IANNIELLO. Può avere però, onorevole ministro, anche una sua valutazione autonoma!

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 17. 0. 1, degli onorevoli Cavallari, Ianniello ed altri (e l'onorevole Ianniello ha presentato anche un emendamento sostitutivo all'ultimo momento), devo far presente che nella legge n. 249, esattamente all'articolo 25, vi è una norma programmatica che impegna il Governo a presentare i relativi disegni di legge per adeguare l'orario di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione. Debbo ricordare al collega Ianniello che io stesso ho presentato il disegno di legge relativo alla riduzione dell'orario di lavoro per i ferrovieri, così come è stato fatto per il personale delle poste e delle telecomunicazioni. Questi provvedimenti hanno richiesto un ingente onere per lo Stato, valutabile in alcune decine di miliardi.

Questa proposta, presentata in questa maniera, in questo provvedimento, evidentemente non può essere accettata, perché oltretutto è sprovvista di copertura. Però, posso assicurare gli onorevoli proponenti, come ho già fatto in Commissione, che il Governo presenterà rapidamente i disegni di legge previsti dall'articolo 25 della legge di cui ci stiamo occupando, per regolarizzare questa situazione e creare una condizione di parità tra i ferrovieri, i postali e gli altri dipendenti dello Stato.

Circa il problema specifico dei vigili del fuoco, devo far presente che esso è risolvibile attualmente, perché è all'esame della Commissione un provvedimento che concerne l'ampliamento degli organici del corpo dei vigili del fuoco, ed in quella sede queste cose possono essere discusse. Ad ogni modo, se non verrà fatto in quella sede, quando il Governo, a norma dell'articolo 25 della legge presenterà i disegni di legge concernenti questa materia, provvederà anche per quanto concerne il Corpo dei vigili del fuoco.

IANNIELLO. Per i vigili del fuoco, però, la copertura esiste. La Commissione interni ha già espresso parere favorevole.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. L'articolo 25, onorevole Ianniello, è una norma che impegna il Governo a presentare un disegno di legge. Un disegno di legge deve contenere la parte normativa e la parte relativa alla copertura. Io accetto l'impegno e confermo che presenterò il disegno di legge rapidamente. Però, mancano i mezzi.

MAULINI. La copertura esiste nel disegno di legge sulla protezione civile.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Per questo suggerisco di discutere questo problema in quella sede e non in questa. Se è all'esame della Camera un disegno di legge apposito, perché discuterne in sede di legge delega?

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Cossiga-Galloni 17. 0. 4, non vi è dubbio che ognuno di noi che abbia una esperienza ormai lunga in materia di legislazione sul pubblico impiego non può non desiderare che una parte della materia oggi affidata all'esclusiva tutela legislativa sia deferita all'azione dell'esecutivo. Quindi, la delegiferazione è un obiettivo sul quale non può non esistere l'accordo di tutti. Sono pienamente d'accordo, pertanto, con l'onorevole Galloni, per quanto riguarda il concetto ispiratore del suo emendamento.

Debbo dire, però, che l'emendamento Cossiga-Galloni è di fatto una delega permanente al Governo sprovvista di qualsiasi criterio direttivo, ragion per cui possono sorgere, a giusta ragione, molti dubbi anche sul piano della costituzionalità di una norma di questo genere, per cui ritengo che vi sia la necessità di un adeguato approfondimento, anche perché le tesi dalle quali parte il collega Galloni sono fondate. Come ho già avuto occasione di dichiarare in altre sedi, direi che queste tesi debbono essere ampliate. Sono del parere che presso la Presidenza del Consiglio debba esistere un unico organo responsabile non solo dell'impiego statale, ma di tutto il settore del pubblico impiego, per impedire la frammentarietà, la dispersione di interventi che poi creano quella serie di reazioni a catena che, in ultima analisi, finiscono con il determinare una situazione di insoddisfazione, di continua e permanente agitazione di tutto il settore del pubblico impiego, e quel pullulare di decine e decine di leggi da cui siamo afflitti tutti noi parlamentari. Infatti, sono state presentate decine di proposte di legge alle quali potrebbero essere apposte addirittura le fotogra-

fie delle persone a cui si riferiscono in virtù di questa continua e costante pressione.

Tutto questo va indubbiamente eliminato. Si tratta, però, di un problema di grossa portata, di un problema che implica in effetti decisioni importanti, una organizzazione adeguata, un approfondimento legislativo e giuridico, anche dal punto di vista costituzionale.

Per questa ragione il Governo non può che essere grato al Parlamento per la fiducia che dimostra con la volontà di affidare al Governo stesso una delega permanente: perché si tratta di un atto di fiducia del Parlamento verso il Governo; ma il Governo, proprio per quel senso di responsabilità che deve guidarlo in queste questioni, ritiene che il problema debba essere ancora approfondito, anche se con urgenza. A mio giudizio la sede idonea sarà quella della discussione del disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, per il quale vi è già un impegno da parte mia, a nome del Governo, di sollecitare presentazione. In quella sede potremo approfondire questi aspetti e valutare tutte le questioni che si presenteranno, decidendo quindi con la sicurezza di risolvere inconvenienti di cui tutti siamo consapevoli, ma che richiedono, proprio per la loro importanza, una adeguata valutazione e un adeguato approfondimento.

Esprimo parere favorevole all'articolo aggiuntivo 17. 0. 14. della Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 16. faccio osservare, onorevoli colleghi, che oggi la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha un suo ordinamento; ma, in ogni caso, come potrebbe sostituire tutte le direzioni generali del personale di tutte le amministrazioni? Diciamo le cose come sono anche dal punto di vista pratico, a prescindere da qualsiasi altra considerazione: certamente non potrebbe, perché questo significherebbe creare il caos. Pertanto anche questo è un argomento che potrà essere adeguatamente studiato, approfondito e risolto in sede di esame del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio.

BARCA. Voi rinviato tutto!

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Non dica che noi rinviato le cose, perché voi ci dovette dare atto che le cose le stiamo facendo, e rapidamente. Non è possibile, però, farle tutte in un giorno o in una serata.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Caruso 17. 0. 17 e 17. 0. 18 debbo fare presente che si tratta di materia che concerne

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

l'azione amministrativa. L'azione amministrativa era compresa nella delega al Governo, ma giustamente la Commissione affari costituzionali della Camera ha ritenuto che fosse opportuno regolare la materia con una legge ordinaria che si trova già all'esame della Commissione. Come i colleghi della Commissione affari costituzionali sanno, la legge ordinaria per la disciplina dell'azione amministrativa è fondamentale: senza di essa non si potrà rendere moderno e funzionale lo Stato. La legge per l'azione amministrativa, poi, presuppone anche l'esercizio di una parte della delega: quella relativa alla semplificazione delle procedure amministrative. Se manca quella legge non potremo attuare la delega per questa parte. Quindi vi è la necessità di andare avanti, e rapidamente, in quel settore. Ma quella è la sede naturale per discutere tutta questa materia.

Mi associo al relatore per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Mattarella 17. 0. 24.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Barca 17. 0. 20., c'è un emendamento interamente sostitutivo del Governo, sul quale insisto; sono quindi contrario all'articolo aggiuntivo Barca.

BARCA. Onorevole ministro, l'emendamento del Governo, nella sostanza, accoglie la prima parte del nostro: ella riconosca almeno, per correttezza, quello che c'è di buono nel nostro emendamento.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. L'emendamento del Governo, onorevole Barca, accoglie i primi tre commi del suo emendamento che io ritengo utili e di cui ho riconosciuto il valore.

L'articolo aggiuntivo Caruso 17. 0. 21. trova il Governo sfavorevole.

Abbiamo poi l'articolo aggiuntivo Pazzaglia 17. 0. 26., riguardo al quale debbo dire che il criterio direttivo ivi indicato è appunto quello che il Governo intende seguire. La materia però è già disciplinata dall'articolo 17 della legge finanziaria per le regioni, quindi non è opportuno ripetere in questa legge una norma che è già vigente ed operante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Cavallari 17. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 17 nel suo complesso con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Onorevole Biondi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 17. 0. 7 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIONDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Seguono gli articoli aggiuntivi Mezza Maria Vittoria 17. 0. 12, Cavallari 17. 0. 22 e Di Primio 17. 0. 10, che sono tra di loro analoghi, e vi è un emendamento del Governo, sostitutivo del terzo e quarto comma dell'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 22, che nel testo così modificato è stato accettato dalla Commissione e dal Governo. Voteremo pertanto questo testo, riservandoci di votare successivamente come emendamento aggiuntivo le parti in esso non ricomprese.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché desidero avere un chiarimento di Governo. Nel mio articolo aggiuntivo ho precisato che la decorrenza dei benefici resta fissata al 1° luglio 1970. Nel testo governativo non si parla di decorrenza. Io ho avuto la conferma che questa data è il risultato dell'accordo sindacale complessivo. Ora, devo ricordare che durante la riunione del Comitato dei nove su questo elemento c'era la certezza, certezza che derivava anche dagli articoli precedenti, che comunque questa data sarebbe stata rispettata. Pregherei pertanto il ministro che questa data venga riportata nel testo presentato dal Governo. In questo caso sono pronto a votare a favore del testo governativo.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Io ho accertato che non vi era nel testo precedentemente approvato la data del 1° luglio e ho chiesto conferma anche ai miei uffici.

Per quanto concerne invece le questioni delle intese sindacali *extra legem*, posso confermare che saranno tutte mantenute. Ma è evidente che non possiamo aggiungere il termine perché siamo sempre nel delicato settore dell'assetto. I provvedimenti devono avere una decorrenza e non posso anticipare una carriera rispetto a un'altra. È una materia oggetto di trattativa in sede di perfezionamento dei provvedimenti delegati. Se ci fosse

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

stato un termine, lo avrei rispettato. Qui non c'è. Quindi vedremo in sede di provvedimenti delegati che cosa si potrà fare, ma c'è la più ampia apertura a venire incontro a queste esigenze perché non vogliamo che il ritardo nell'approvazione della legge si ritorca in un danno per i funzionari dello Stato.

CAVALLARI. Insisto sul mio testo così come è formulato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, sostitutivo del terzo e del quarto comma dell'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 22.

Li pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 22, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

A seguito di questa votazione sono assorbiti gli identici articoli aggiuntivi Mezza Maria Vittoria 17. 0. 12 e Di Primio 17. 0. 10, salvo che per l'ultimo comma, relativo alla camera di cancelleria giudiziaria, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Di Primio lo mantiene?

DI PRIMIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Passiamo ai voti sull'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2.

Pongo in votazione la prima parte di questo articolo aggiuntivo fino alle prime parole « attualmente in servizio », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Onorevole Di Primio, mantiene la restante parte del suo articolo aggiuntivo 17. 0. 2, per la quale la Commissione si è rimessa alla Assemblea, mentre il Governo si è dichiarato contrario?

DI PRIMIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
(È approvata).

Gli emendamenti Roberti 17. 0. 9, Fregonese 17. 0. 11, Carrara Sutour 17. 0. 13 sono assorbiti.

Onorevole Di Primio, se ella è d'accordo considereremo i suoi subemendamenti al suo articolo aggiuntivo 17. 0. 2 come riferiti all'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando 17. 0. 15.

DI PRIMIO. D'accordo, signor Presidente.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero precisare che il mio parere a questo articolo aggiuntivo e a questi subemendamenti era contrario subordinatamente al non accoglimento della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2. Poiché l'emendamento 17. 0. 2 è stato approvato integralmente, ritiro il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene invece il parere contrario precedentemente espresso?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, desidero ripetere quello che ho già detto. I ferrovieri hanno a tutt'oggi un trattamento particolare per quanto concerne la qualifica di direttore di sezione, corrispondente a quella di ispettore principale: qualifica a ruolo aperto, cui è allegato un parametro superiore a quello della terminale carriera di concetto. Per effetto delle norme delegate, i ferrovieri torneranno indietro mentre tutti gli altri statali andranno avanti. Però, nella eventualità che si venga a spostare il parametro dei direttori di sezione di tutte le amministrazioni dello Stato, diverrà inevitabile ritoccare il trattamento economico dei maestri elementari e dei professori in posizione corrispondente. In altri termini, mentre per i ferrovieri si tratta di mantenere una posizione che già hanno, per gli altri si tratta di ottenere quello che non hanno. In una situazione di questo genere, noi ci troviamo di fronte due emendamenti: l'articolo aggiuntivo 17. 0. 15 del collega Ferdinando Russo e il primo emendamento del collega Di Primio all'articolo aggiuntivo 17. 0. 2, che scatenano una serie di reazioni a catena con oneri per lo Stato dell'ordine di decine di miliardi, poi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

ché è tutta la scala parametrica che così salta in aria !

Posso capire l'atteggiamento del relatore onorevole Mancini sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2, perché si può riconoscere una legittima aspettativa ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, che sono inquadrati nella carriera direttiva, di accedere ad un parametro attualmente previsto nell'ordinamento vigente. Mi sembra invece molto meno giustificabile la richiesta di estendere questo parametro più favorevole a coloro nel cui ordinamento non è mai stato previsto e che, per altro, con questo disegno di legge, ottengono già un considerevolissimo vantaggio; infatti i funzionari della carriera direttiva vedono ridotti i termini per l'accesso alla qualifica di direttore di sezione — che verrà inoltre conferita a ruolo aperto — da 12 a 6 anni. Va inoltre precisato che tutte le organizzazioni sindacali, mentre hanno concordemente chiesto al Governo di modificare il parametro 370 per i ferrovieri con una norma transitoria, non hanno avanzato analoga richiesta per i dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato, avvertendo anzi che, ove l'emendamento sollecitato da una sola organizzazione sindacale (la DIRSTAT) venisse accolto per la generalità degli statali, sarebbe inevitabile estendere lo stesso provvedimento al mondo della scuola.

Per questi motivi prego la Camera di respingere sia il primo subemendamento Di Primio all'articolo aggiuntivo Di Primio 17. 0. 2, sia l'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando 17. 0. 15. Ribadisco il mio parere contrario agli altri due subemendamenti Di Primio.

PRESIDENTE. Onorevole Di Primio, mantiene i suoi subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo Russo Ferdinando 17. 0. 15, accettati dal relatore, ma non dal Governo ?

DI PRIMIO. Sì, signor Presidente.

Pongo in votazione il primo subemendamento Di Primio.

(È respinto).

Pongo in votazione il secondo subemendamento Di Primio.

(È respinto).

Onorevole Ferdinando Russo, mantiene il suo articolo aggiuntivo 17. 0. 15, accettato dal relatore, ma non dal Governo ?

RUSSO FERDINANDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione il terzo subemendamento Di Primio.

(È respinto).

Onorevole Ianniello, mantiene l'emendamento Cavallari 17. 0. 23 di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

IANNIELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1. La Commissione si è espressa favorevolmente, mentre il Governo si è dichiarato contrario.

GASPARI, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, Ministro senza portafoglio; Signor Presidente, ho chiarito che esiste nella legge che stiamo emendando una norma programmatica, all'articolo 25, che impegna il Governo a presentare le relative leggi ordinarie per disciplinare la materia trattata dall'emendamento 17. 0. 1; il Governo lo farà. Si tratta di provvedimenti che richiedono oneri ingentissimi e che, allo stato, non troverebbero copertura. Il provvedimento adottato per i ferrovieri ha richiesto circa 30 miliardi, quello per i postali oltre 20 miliardi. Come si può pensare di introdurre ora una norma che comporta oneri così vasti senza la relativa copertura ? E questo quando, ripeto, da parte del Governo c'è un impegno preciso a presentare i disegni di legge per disciplinare questa materia, in quanto il Governo è ben deciso a stabilire parità di diritti tra tutti i dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, la Commissione conferma il parere favorevole già espresso ?

MANCINI ANTONIO, Relatore. Lo confermo, signor Presidente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MAULINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAULINI. Vorrei dare brevemente ragioni del nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo. Siamo lieti di constatare che con esso si viene incontro alle nostre proposte, già vecchie, di stralciare dalla legge sulla protezione civile in discussione presso la Commissione interni della Camera, i problemi meramente sindacali della categoria dei vigili del fuoco. Ricordiamo anche che questo era il parere dell'allora sottosegretario Gaspari, oggi ministro. L'onorevole Gaspari, allora sottosegretario all'interno, nell'ottobre del 1967 ci ricordava infatti che i problemi sindacali non andavano confusi con una legge così importante come quella della protezione civile. Il relatore di maggioranza, onorevole Gagliardi, nella sua relazione in data 11 ottobre 1967 chiedeva « la regolamentazione di alcuni aspetti di natura economico sindacale concernenti il benemerito Corpo dei vigili del fuoco (primo fra tutti quello dell'orario di lavoro che non può ulteriormente essere mantenuto allo stato attuale); ma — precisava — considerazioni di varia natura (soprattutto quella di non confondere in una sola legge materie sostanzialmente distinte...) hanno sconsigliato di affrontare il problema. ... I relatori — continuava sempre l'onorevole Gagliardi — sicuri interpreti del pensiero dei propri colleghi, ritengono di dover esprimere un vivissimo voto affinché, prima del termine della presente legislatura, anche tali problemi, di così rilevante natura, abbiano ad essere affrontati e, sia pur gradualmente, risolti ». Si era all'11 ottobre 1967. L'onorevole Gaspari, — oggi ministro, allora sottosegretario di Stato per l'interno — era dello stesso parere.

Noi vogliamo qui ricordare il problema dell'orario di lavoro dei vigili del fuoco, i quali attualmente raggiungono le 72 ore settimanali. In forza della legge 23 ottobre 1955, n. 1077, essi ricevono 120 lire l'ora per lo straordinario. Ricordiamo che esiste già un accordo fra Governo e sindacati. Vogliamo fare anche un'osservazione conclusiva di fondo: ci pare che, trovandoci di fronte ad un provvedimento che investe il rapporto di lavoro dello Stato con i suoi dipendenti nella sua generalità, il rinviare un problema così importante ad un legge sulla protezione ci-

vile, di ben altra natura, non avrebbe alcun senso. Quindi, dichiaro che voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Desidero ripetere, a questo proposito, che presso la Commissione interni della Camera vi è in discussione un progetto di legge che riguarda la protezione civile. In esso sono previsti l'ampliamento di organico dei vigili del fuoco e la regolamentazione di quegli aspetti del loro rapporto di lavoro cui si è riferito l'onorevole Maulini. È in quella sede, con una legge ordinaria, che si debbono risolvere tali problemi. Non vi è alcun motivo per risolvere in una legge delega per gli statali una questione particolare che riguarda il Corpo dei vigili del fuoco.

MAULINI. Non sono statali, i vigili del fuoco ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. La verità è che in quella sede si incontrano difficoltà, che si vogliono « scaricare » sulla legge delega per gli statali. La delega è una norma eccezionale con cui il Parlamento si spoglia del suo potere legislativo per affidarlo all'esecutivo. Non vi è dubbio che, per quanto concerne i particolari problemi dei vigili del fuoco, il Parlamento debba usare la via della legge ordinaria.

Questa è la ragione per cui sono nettamente contrario, senza entrare nel merito, alle questioni sollevate dall'articolo aggiuntivo Cavallari 17. O. 1 e ripetute dall'onorevole Maulini.

LATTANZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Prendo la parola molto brevemente per esprimere il favore del gruppo del PSIUP all'articolo aggiuntivo proposto. Non si tratta di un espediente, così come ha detto poco fa il ministro Gaspari, perché l'articolo 28 della legge n. 249 del 1968 stabilisce il criterio generale delle 40 ore settimanali; detta legge stabilisce altresì che l'amministrazione debba operarsi per rendere effettivamente operativo per tutti il criterio delle

40 ore. Che questo avvenga con legge ordinaria o altrimenti, ad esempio conferendo con legge una apposita delega al Governo, ciò non cambia la sostanza della cosa e non mi pare che possa essere impedito. D'altra parte, il discorso del disegno di legge sulla difesa civile pendente presso la Commissione interni vale, se mai, per i vigili del fuoco; ma l'emendamento in esame riguarda invece tutti gli operai dello Stato, a qualsiasi amministrazione essi appartengano. Quindi, si tratta di risolvere un problema che già con la legge n. 249 del 1968 è stato ben precisato sul quale si è registrata una carenza di iniziativa da parte del Governo. Ora, io ritengo che con questo articolo aggiuntivo si giunga ad una regolamentazione uniforme e soddisfacente della materia, che tra l'altro concerne questioni di elementare giustizia ed equità. Non si capisce infatti perché per alcune amministrazioni oggi viga il principio delle 40 ore settimanali per i propri dipendenti, e per altre invece no. Se dovessimo attenerci al suggerimento del Governo e quindi attendere che in Commissione interni si risolva la difficile vicenda della legge sulla protezione civile per giungere al riconoscimento del principio delle 40 ore anche per i vigili del fuoco, e se dovessimo per le altre categorie operaie di tutte le amministrazioni dello Stato attendere quella che sarà la proposta del Governo — che potrebbe non venire mai — noi in pratica verremmo a stabilire un trattamento squilibrato e sperequato tra le varie categorie di lavoratori delle diverse amministrazioni, violando così evidentemente i diritti elementari di giustizia e di eguaglianza.

Per queste ragioni ritengo che la Camera debba approvare l'articolo aggiuntivo Cavalari 17. 0. 1.

BIONDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo liberale all'articolo aggiuntivo Cavalari 17. 0. 1. La ragione per la quale il nostro voto è positivo, oltre quelle espresse dal collega Lattanzi (in gran parte mi rifaccio, per brevità, alle sue considerazioni), è che sinceramente non si capisce il senso dell'interpretazione, che mi è parsa formalistica, del ministro, per cui dovremmo rifarci ad una legge ordinaria che regolerà in un certo modo questa materia, quando invece già oggi abbiamo la possibilità di affermare, con una

normativa di carattere generale e quindi onnicomprensiva, che il criterio delle 40 ore vale anche per le categorie di lavoratori in questione.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. E alla esigenza della copertura finanziaria, alla quale siete sempre così sensibili, come ritenete di far fronte?

BIONDI. Onorevole ministro, se si ritiene che tale copertura possa trovarsi per una legge ordinaria, non vedo la ragione delle difficoltà frapposte su questo punto dal Governo. Ritengo pertanto che le sue argomentazioni siano rigoristiche e formalistiche, e che non tengano conto della fondamentale esigenza che il principio della parità del trattamento per tutte le categorie dei cittadini sia rispettato nelle leggi della Repubblica.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Spero che l'onorevole ministro si sia andato convincendo, seguendo l'andamento di questa discussione, che non è proprio insuperabile la sua ostilità a rimettere ad un provvedimento di delega la soluzione del problema in questione, data anche la più volte constatata difficoltà di giungere, attraverso il procedimento legislativo ordinario, alla formulazione di un testo organico.

Siamo di fronte a due problemi. Il primo, di fondo, consiste nel fatto che vi sono operai che appartengono solo ad una finzione di organizzazione ed amministrazione autonoma: non mi risulta infatti che essi siano pagati con i profitti della gestione di tali amministrazioni. Di fatto invece è lo Stato che deve sempre intervenire con sovvenzioni per colmare il *deficit* di tali enti. Ora, gli altri operai appartenenti ad aziende autonome diverse da quelle delle poste e delle ferrovie dello Stato hanno questa aspirazione, da considerare in fondo legittima, ad un numero di ore lavorative settimanali uguale a quello dei loro colleghi alle più immediate dipendenze dello Stato.

Questo è indubbio. Il ministro però ci dice che il soddisfacimento di tale pretesa comporta un aumento di spesa determinato dalle sostituzioni per turni che si renderanno necessarie, e tali spese non possono essere prive di copertura. Su questo punto noi vorremmo avere un chiarimento. Comunque credo che tutti, maggioranza e opposizione, dobbiamo ammettere

che per la parte per la quale non esiste una legge pendente, come per quanto concerne i vigili del fuoco, non sembra che si possa affermare vi sia copertura finanziaria. Ma allora un ostacolo di questo genere non può, a mio parere, essere trascurato senza incorrere in una patente violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto riguarda invece i vigili del fuoco, direi che l'onorevole Lattanzi, nella sua sincerità, ha mostrato quella che è la preoccupazione di chi pensa che non sia del tutto eguale risolvere i problemi relativi a questa categoria in questa legge o in sede di legge sulla protezione civile, di quella legge cioè sulla cui mancanza e sul cui ritardo si fanno congressi nazionali e internazionali; di quella legge la cui mancanza, in occasione di sventure e calamità naturali, provoca l'unanime biasimo nei confronti non solo del Governo, ma dello Stato italiano nel suo complesso. Debbo ricordare però che questa legge è ormai in fase di avanzata discussione presso la Commissione interni, che ne ha anzi già votato due articoli in sede legislativa. Ora, io credo di non dover essere considerato maligno se faccio questa supposizione: indubbiamente, alcuni che non digeriscono bene questa legge — forse auspicando che nel nostro paese non abbiano mai a verificarsi disgrazie e oppure perché temono che questo strumento possa essere altrimenti utilizzato, e in proposito ricordiamo vecchissime polemiche — in fondo avevano accettato, se non sono stato male informato, di votare questa legge così come è proprio per l'esistenza di tutta una serie di questioni di carattere sindacale relative appunto al trattamento del personale (orari di lavoro e tutta la normativa conseguenziale).

A questo punto, debbo fare una richiesta principale ed una subordinata. Quella principale parte dalla considerazione che la Commissione interni ha già votato due articoli e, secondo quanto mi dicono i colleghi, la prossima settimana si potrà agevolmente votare tutta la legge, poiché le difficoltà sarebbero ormai rimosse. Così stando le cose, senza danneggiare questa meritevolissima categoria, potremmo rinviare la questione alla sede specifica della legge sulla protezione civile, che contiene appunto anche norme relative altrettanto complessive del personale. Qualora però non si volesse accedere a questa richiesta, desidererei — e mi scuso preventivamente della mia malignità — fare una proposta subordinata ai colleghi, e in modo particolare ai colleghi del gruppo comunista: se infatti riceveremo assicurazione che il gruppo comunista

non solleverà obiezioni a mandare avanti, la settimana ventura, la legge sulla protezione civile, così come era stato concordato precedentemente, in tal caso noi non abbiamo difficoltà ad affrontare e a votare anche in questa sede la questione relativa ai vigili del fuoco.

Sia chiaro però che non si tratta soltanto di un problema di collocazione di una determinata materia in un testo legislativo o in un altro. Io credo infatti che si cerca di rinviare — ritengo per la novantesima volta in questi 22-23 anni — una legiferazione sulla protezione civile. Ma allora, diciamolo con molta chiarezza e non nascondiamoci dietro il paravento dell'esistenza di questioni sindacali. In conclusione, noi siamo d'accordo sul problema dell'orario di lavoro dei vigili del fuoco e sulla normativa relativa con le soluzioni proposte, e lo dimostra l'atteggiamento che abbiamo assunto in sede di Commissione interni. Però siamo anche del parere che si debba portare decisamente avanti la legge sulla protezione civile: e chi non vuole mandarla avanti è pregato di dirlo con molta chiarezza!

PAJETTA GIULIANO. Ma sono due discorsi diversi!

ANDREOTTI. Diversi, è vero, ma strettamente collegati l'un l'altro. D'altra parte, onorevole Giuliano Pajetta, ella è molto brava ma non credo che abbia seguito in Commissione interni tutto questo problema.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Mi pare che il discorso sia stato anche un po' spostato dai binari nei quali deve essere condotto, perché è diventato centrale in questa discussione il tema della opportunità di legare le decisioni in ordine alla durata del lavoro per il corpo dei vigili del fuoco all'approvazione della legge sulla protezione civile. In realtà, la proposta che noi stiamo esaminando riguarda in prevalenza, per quanto attiene alla spesa, il personale salariato dello Stato, perché anche per quest'ultimo prevediamo una minore durata dell'orario di lavoro.

A questo punto, credo che non possiamo accettare la tesi di differire o di deferire alla sede della legge per la protezione civile la soluzione di questo problema. Prima di tutto, perché intanto dobbiamo parificare il trattamento di questo personale salariato e degli

appartenenti al Corpo dei vigili del fuoco a quello delle altre categorie di lavoratori e non possiamo attendere che la legge sulla protezione civile disponga una riduzione dell'orario di lavoro di questo personale. In secondo luogo, perché dobbiamo decidere con la maggiore rapidità possibile e dobbiamo tenere presente che la norma che ci accingiamo a votare troverebbe immediata attuazione, senza necessità di ulteriori provvedimenti da parte del Governo. Ecco perché ritengo che sia questo il momento di decidere.

Da parte nostra abbiamo già compiuto la nostra scelta: il gruppo del Movimento sociale italiano, pertanto, voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1, intendendo così che si giunga ad una soluzione immediata di questo problema.

DI PRIMIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRIMIO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo del partito socialista italiano all'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1 per tre ordini di considerazioni.

In primo luogo, mi sembra che la sede più idonea per poter disciplinare l'orario del lavoro dei vigili del fuoco sia precisamente una legge, come quella ora al nostro esame, in cui si tratta dello stato giuridico di tutti gli impiegati dello Stato; e poiché la durata della prestazione lavorativa è uno degli aspetti dello stato giuridico ed economico, mi pare che non vi sia sede più idonea di questa per regolamentare anche l'orario di lavoro dei vigili del fuoco.

La seconda considerazione riguarda il problema della copertura finanziaria, sulla quale l'onorevole ministro ha richiamato l'attenzione della Camera. L'aspetto finanziario del problema va indubbiamente tenuto presente, ma ritengo che non sia giustificato fondare su di ciò il parere contrario all'emendamento, in quanto il problema dell'onere cui si dovrà far fronte per l'aumento degli organici conseguenti alla riduzione dell'orario di lavoro si porrà nel momento in cui si dovrà concretamente disporre l'aumento di tali organici.

Vi è infine, a giustificazione del nostro atteggiamento, una considerazione di merito. Sembra infatti addirittura assurdo che, mentre concediamo a tutte le categorie di lavoratori l'orario settimanale di 40 ore, lo rifiutiamo in questo momento ai vigili del fuoco, sia pure con lo specioso argomento che della ma-

teria si tratterà in sede di esame della legge sulla protezione civile.

Per queste ragioni il nostro gruppo voterà a favore dell'articolo aggiuntivo.

BARCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto ci riguarda confermiamo di essere favorevoli, come già ha dichiarato il collega Maulini, all'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1.

Il collega Andreotti ha rivolto tuttavia al nostro gruppo una domanda, alla quale desidero rispondere con molta chiarezza. La situazione dei vigili del fuoco sarebbe già regolamentata se non si fosse voluto strumentalizzare il loro problema per far passare una legge sulla protezione civile che non è accettabile in quanto ignora i poteri delle regioni e degli enti locali in materia e tende ad accentrare tutti i poteri in prefetti e superprefetti. Questo ha impedito finora (come l'onorevole Andreotti sa, perché segue con attenzione i vari problemi) l'approvazione della legge in Commissione.

Si può approvare rapidamente questa legge sulla protezione civile? Ritengo di sì, a condizione che la maggioranza rinunci a strumentalizzare i problemi dei vigili del fuoco per far passare l'istituto del superprefetti con tutti i poteri in materia di mobilitazione, ogni volta che si pone un problema di difesa civile.

Tutti ricordiamo, del resto, quanto è accaduto in Toscana in occasione della nota alluvione, né abbiamo dimenticato quale è stato il ruolo svolto allora dai comuni e che cosa hanno significato i superprefetti in momenti di difficoltà, quando veramente si avvertiva l'esigenza della protezione civile delle popolazioni.

Per queste ragioni rispondo all'onorevole Andreotti rivolgendogli a mia volta una domanda. Ritiene egli che sia giunto il momento di rinunciare a queste posizioni autoritarie, centralizzatrici, che esautorano gli enti locali? In questo caso la legge sulla protezione civile potrà essere rapidamente approvata. Ed ancora: è disposto il collega Andreotti, nel caso in cui queste difficoltà non fossero superate nel corso della prossima settimana, ad accogliere la proposta che più volte abbiamo avanzata, quella cioè di procedere ad uno stralcio della legge per la parte relativa ai vigili del fuoco?

Se l'onorevole Andreotti ci fornirà assicurazioni in tal senso, potremo rinunciare a votare l'emendamento o a farlo nostro qualora il proponente lo ritirasse. In caso contrario annuncio senz'altro, fin da ora, che faremo nostro l'emendamento.

Osservo infine che per quanto riguarda la copertura non vi sono problemi, tanto è vero che la soluzione della questione che forma oggetto dell'articolo aggiuntivo Cavallari è già prevista in una legge ordinaria, quella appunto sulla protezione civile che è all'esame della Commissione interni, il che dimostra l'esistenza della copertura finanziaria in questione.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Siccome dovrò fare una richiesta che porterebbe comunque al blocco della legge che stiamo discutendo, desidero chiarire ancora una volta la posizione del Governo. Nella legge che stiamo emendendo esiste una norma programmatica che fa obbligo al Governo di presentare disegni di legge per disciplinare l'orario di lavoro del personale statale. Questa mattina già ho detto al collega Ianniello, al collega Cavallari e a tutti gli altri colleghi che il Governo presenterà immediatamente, appena approvata la delega, un disegno di legge volto a disciplinare questo settore. Infatti ritengo ingiusto che solo le aziende autonome beneficiano della riduzione dell'orario di lavoro. Il Governo, quindi, manterrà il suo impegno e la legge sarà rapidamente approvata, così come è accaduto per i ferrovieri e i postelegrafonici, nel giro di pochi giorni.

Per quanto riguarda i problemi dei vigili del fuoco, questa mattina la Commissione ha concordato — e lo stesso presentatore onorevole Cavallari ha rinunciato al suo emendamento — che la parte relativa ai vigili del fuoco sia discussa e risolta nella sede propria di una legge ordinaria.

CAVALLARI. Chiederò poi la parola per chiarire questo punto.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Cavallari, seppure ella non è convinto, anche questa categoria sarà disciplinata uniformemente a tutto il personale dello Stato. Se per altro volete discutere subito su

questo problema, vi è già un progetto di legge in Commissione e in quella sede potrete risolverlo subito. Se volete avere fiducia, invece, attendete pochissimo tempo, perché il Governo, approvata la delega, presenterà subito il disegno di legge cui accennavo dianzi. È evidente che quando presenteremo i disegni di legge relativi all'orario di lavoro per il personale statale, in esso sarà compreso anche il personale dei vigili del fuoco. Se queste proposte del Governo non verranno accettate, sono costretto a dichiarare fin da ora di non potermi assumere la responsabilità di una norma che imponi oneri ingenti senza la necessaria copertura: dovrò pertanto chiedere che sia deferito l'esame dell'articolo aggiuntivo in questione alla Commissione bilancio.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, qualora nello spazio di due settimane non si raggiunga in Commissione un accordo che consenta una sollecita approvazione del disegno di legge sulla protezione civile, mi impegno a consentire ad uno stralcio delle norme di tale disegno di legge riguardanti il trattamento dei vigili del fuoco.

BARCA. Ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo può impegnarsi alla presentazione entro il 31 dicembre di un disegno di legge volto a risolvere il problema, superando l'impasse della mancanza di copertura. Sono favorevole alla proposta Andreotti.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Evidentemente accetto la proposta del presidente del nostro gruppo, onorevole Andreotti, che cioè se entro due settimane non dovesse passare la legge sulla protezione civile che è in sede legislativa alla Commissione interni, verrà proposto lo stralcio per la parte relativa al problema dei vigili del fuoco. In questo modo siamo sicuri che tale problema riceverà una rapida soluzione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Per quanto riguarda gli operai dello Stato, l'onorevole ministro proporrebbe, come alternativa, di presentare una proposta di legge entro il 31 dicembre. Ritengo invece sarebbe preferibile spostare la data di entrata in vigore del nuovo orario di 42 ore. In questo modo si supererebbe lo scoglio della copertura. Se ella infatti, onorevole ministro, fa una questione di copertura, che riuscirebbe a trovare entro il 31 dicembre, è ovvio che nel tempo in cui dovrà emettere la legge delegata è in grado di trovare la copertura. È per questo che non credo sia necessario rimettersi a un nuovo disegno di legge, in quanto basterebbe precisare nella legge in esame che l'orario di 42 ore, anziché entrare in vigore con il 1° agosto 1970, entrerà in vigore con il 1° gennaio 1971.

In questi termini, signor ministro, credo sarebbero d'accordo anche i colleghi che hanno insieme con me firmato l'articolo aggiuntivo in esame.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Si potrebbe risolvere il problema con una soluzione che tuttavia non è proprio perfetta dal punto di vista giuridico. Si potrebbe cioè dire che la durata settimanale dell'orario di lavoro degli operai è così stabilita e che con provvedimento delegato sarà indicata la relativa copertura. In tal modo, almeno formalmente, facciamo salvo l'articolo 81. Voi capite, onorevoli colleghi, che non è una formula ineccepibile, anche se è meno grave della formula che è stata usata presentando una norma imperativa senza copertura.

Proporrei pertanto la seguente nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1:

« La durata settimanale dell'orario di lavoro degli operai dello Stato è stabilita in 42 ore dal 1° gennaio 1971 e in 40 ore dal 1° gennaio 1972. Nei provvedimenti delegati sarà indicata la relativa copertura ».

CAVALLARI. Accettiamo questo nuovo testo del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore ?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono favorevole al nuovo testo.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo aggiuntivo Cavallari 17. 0. 1 nel nuovo testo proposto dal Governo e accettato dal relatore.

(È approvato).

Onorevole Galloni, mantiene l'emendamento Cossiga 17. 0. 4, di cui ella è cofirmatario, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea mentre il Governo si è dichiarato contrario ?

GALLONI. Sì, signor Presidente.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Questa mia dichiarazione di voto assorbe anche l'illustrazione del subemendamento da me presentato all'emendamento Cossiga.

Ci troviamo di fronte ad un argomento di carattere giuridico e ad un altro di carattere politico. L'argomento di carattere giuridico riguarda il cosiddetto problema delle delegificazioni, di cui ci occupiamo di tanto in tanto, perché all'Assemblea Costituente stabilimmo di rinviare ad una disciplina successiva la materia della potestà regolamentare del Governo, tuttora regolata dalla vecchia legge 31 gennaio 1926, n. 100. Poi, non si è mai trovata l'occasione per dettare al riguardo una nuova normativa di carattere generale.

Di fatto, non si tratta di delega, ma si tratta di stabilire che alcune disposizioni possono essere adottate anche senza la forma della legge. Sotto questo aspetto, potrà discutersi se è o meno elegante stabilire questo prima per un caso di specie e poi con una norma di carattere generale, ma il problema resta un problema di opportunità, non potendosi di per sé considerare essenziale l'obiezione secondo cui si verserebbe in una ipotesi di delega impropria o imperfetta. Poiché però, per una delle materie previste da questo articolo, la obiezione avrebbe un suo fondamento, ritengo che si dovrebbe innanzitutto (in aggiunta al mio subemendamento) provvedere ad eliminare le parole: « lo stato giuridico », data la rilevanza degli interessi, anche di terzi, che la relativa disciplina coinvolge.

Vi è poi un'altra obiezione. E qui tocchiamo un aspetto del problema insieme giuridico e politico. Credo che normalmente non sia giusto applicare la sostanza ed il linguaggio propri di un rapporto di lavoro privato, le-

gato a posizioni di profitto e ad una gamma di relazioni tutt'affatto differenti, ai rapporti tra lo Stato e i suoi dipendenti. Però, se scorriamo il resoconto stenografico di questa seduta, ci accorgiamo che più volte l'onorevole ministro ha detto di non potere accettare alcuni emendamenti perché gli accordi con i sindacati erano di natura diversa e, accettando quegli emendamenti, si sarebbe andati al di fuori di questi accordi. Quindi, mi pare che questa specie di pudore di non riconoscere l'esistenza di una trattativa e di un accordo tra Governo e sindacati sia piuttosto mal posta.

Noi ci auguriamo che si addivenga ad una legiferazione migliore, ed io ritengo che veramente, quando lo si guardi in modo obiettivo, almeno l'articolo 39 della Costituzione dovrebbe essere considerato accettabile da tutte le parti, perché è appunto l'articolo che dà una sicurezza giuridica all'interlocutore.

Comunque, poiché potrebbe essere sollevata — e già in un altro articolo di questa legge abbiamo avviato a questa difficoltà — una legittima censura di incostituzionalità per l'adozione, in questo caso specifico, della dizione « sindacati maggiormente rappresentativi », io mi rifaccio a quanto abbiamo stabilito in uno degli articoli precedenti, quando per la scelta dei rappresentanti del personale nei singoli consigli di amministrazione abbiamo adottato un sistema elettivo. Di conseguenza a me pare che l'emendamento degli onorevoli Cossiga e Galloni dovrebbe essere modificato sostituendo alla dizione: « i sindacati maggiormente rappresentativi », la formula: « i sindacati rappresentati nei consigli di amministrazione o le confederazioni sindacali di cui essi facciano parte ». In questo modo restiamo nell'economia della legge che stiamo approvando, perché usiamo un analogo criterio, eliminando ogni dubbio di incostituzionalità e nello stesso tempo riconoscendo quello che è uno stato di fatto. La garanzia prevista nell'emendamento Cossiga-Galloni attraverso il richiamo all'articolo 81, in un modo fra l'altro più elegante di quello adottato nella votazione or ora svoltasi, con quella specie di rinvio che non so poi quanto sia giuridicamente fondato (abbiamo votato una norma sostanziale rinviando la copertura ad una norma delegata), consiste nel fatto che tutte le volte che c'è una spesa deve intervenire il Parlamento: è questa la nostra garanzia di intervento. Ma per quanto riguarda le mansioni, il trattamento economico e di quiescenza delle categorie del personale, fino al personale direttivo escluso, l'accoglimento dell'emendamento rap-

presenta a mio giudizio un modo di dare inizio a questa attività regolamentare. Meglio sarebbe stato, ripeto, stabilire questo con una norma di carattere generale; ma molte volte abbiamo visto — e abbiamo un'esperienza più volte decennale — che se aspettiamo di legiferare in una forma organica e generale spesso finiamo per non fare né il generale né il particolare.

Sotto questo aspetto a me pare che l'emendamento Cossiga-Galloni, integrato dal mio subemendamento e con l'esclusione del riferimento allo stato giuridico, potrebbe essere votato dalla Camera, in fondo riconoscendo quella che è una realtà di fatto che certamente — si accetti o no questo emendamento — noi non possiamo cancellare da quella che è la esperienza quotidiana nota a qualunque lettore di giornali. (*Applausi al centro*).

BOZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un emendamento di grande importanza che oltrepassa i limiti della fattispecie del pubblico impiego, che ha implicazioni di carattere politico e costituzionale indiscutibilmente più vaste, come ognuno di noi avverte, anche se abbiamo ammirato la maniera in cui l'onorevole Andreotti ha minimizzato questo problema.

Innanzitutto io ho delle serie perplessità di ordine costituzionale. Ho l'impressione (uso questo modo di dire per cautela) che tutta la impostazione dell'emendamento sia in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione. L'articolo 97 della Costituzione ha voluto stabilire una riserva di legge in materia di pubblico impiego senza distinguere tra le varie categorie. Fu quella norma dell'articolo 97 una norma — come dire? — introdotta in segreta polemica con la legge fascista n. 100 del 1926, che riservava la disciplina di questo settore al potere esecutivo. Oggi noi ritorniamo alla legge del 1926, n. 100. Qui non mi interessa stabilire giuridicamente se si tratti di una delega legislativa atipica o, peggio, di una investitura istituzionale dell'esecutivo. So che il Parlamento è spogliato delle sue prerogative e che si frantuma quella disciplina unitaria del pubblico impiego che è una delle garanzie fondamentali creando due categorie: i funzionari, cosiddetti direttivi, il cui rapporto viene riservato alla legge ordinaria, e tutti gli altri dipendenti pubblici, il cui rapporto viene

disciplinato in base a trattativa sindacale. Viene così meno la visione unitaria del pubblico impiego, cui questa « legge arlecchino » sostituisce una impostazione particolaristica e settoriale. E questa è già cosa gravissima. Ma ve ne è un'altra ancora più grave secondo me, ed è che nella logica dell'emendamento non è nemmeno più il Governo che disciplina autonomamente il rapporto di impiego. Il Governo infatti si limita a prendere atto della volontà dei sindacati e a mettervi un timbro. Ora dobbiamo avere la consapevolezza della svolta politica e costituzionale che un fatto di questo genere importa. Altro che delegificazione! Diciamo le cose come sono. Perché avere il pudore, onorevole Andreotti, di dire che qui noi sindacalizziamo? Diciamo le cose come sono.

ANDREOTTI. Fino ad ora che cosa abbiamo fatto?

BOZZI. Ora verrò, onorevole Andreotti, sul che cosa abbiamo fatto. Quindi il Governo, ripeto, mette un timbro a ciò che i sindacati stabiliscono. Ma per giunta quali sindacati! Noi non vogliamo chiudere gli occhi alla realtà. Anche l'onorevole ministro non è sordo alle istanze sindacali, eppure egli stesso ha mosso delle riserve molto serie. E lo stesso onorevole Andreotti non ha potuto sfuggire alla obiezione principale: ma quali sono i sindacati maggiormente rappresentativi? Questa è una difficoltà enorme. Nella carenza di una disciplina legislativa si può condividere ciò che il Governo attuale sta facendo, cioè una consultazione con i sindacati. Ed anche il Governo attuale è molto cauto e ripete sempre che si tratta di una mera consultazione, riservandosi il potere decisorio. Ora, altro è la consultazione e la riserva del potere decisorio, altro invece deferire il potere decisorio e ridurre il Governo ad una specie di guardasigilli che mette timbri — senza offesa per l'onorevole Reale —; questa è veramente una piccola rivoluzione, che noi facciamo surrettivamente, senza neppure affrontare seriamente il problema nella sua globalità.

Queste sono le considerazioni che veramente mi preoccupano dal punto di vista costituzionale. L'attribuire le mansioni — questa è veramente una brutta parola — significa attribuire le competenze. Ma anche gli impiegati del cosiddetto *ex gruppo C*) o del *gruppo B*) hanno le loro competenze e connesse alle competenze sono le responsabilità. Ma stabilire competenze e responsabilità è una funzione riservata al Parlamento. Ma come possiamo avere una visione della pubblica

amministrazione se non stabiliamo noi le competenze? E se vogliamo delegiferare usiamo lo strumento della legge-delega, come stiamo facendo, ma non ci sottoponiamo a questa sorta di confisca, a questa automutilazione.

Per queste ragioni noi siamo contrari all'emendamento nella stesura originaria dello onorevole Cossiga ed altri e anche ai subemendamenti presentati dall'onorevole Andreotti che sostanzialmente si incontrano con quelli dell'onorevole Barca.

GUNNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che qui è stato sollevato a mio giudizio non ha ricevuto una sufficiente maturazione ed un sufficiente dibattito. Con questo emendamento noi stiamo introducendo nel diritto pubblico e nell'amministrazione italiana qualcosa che non soltanto viene a mutare i rapporti fra i sindacati e il Governo ma che indubbiamente viene a mutare anche lo stesso concetto di pubblico impiego.

Dobbiamo dire che vi sono molte altre implicazioni di ordine costituzionale oltre a quelle accennate dall'onorevole Bozzi. E non sfugge all'onorevole Andreotti che in questo caso noi diamo vita, anche se non deleghiamo al Governo una competenza che resta di ordine regolamentare e che gli proviene, ritengo, dalla Costituzione, indubbiamente ad una concorrenza paritaria tra sindacati e Governo nella formazione di una volontà che è destinata a disciplinare un rapporto, quello di pubblico impiego, che non può essere trattato alla stregua di un impiego privato sindacalizzato, e di una angusta concezione corporativa. A maggior ragione ciò vale se la trattativa viene fatta con i consigli. È chiaro che veniamo a vanificare una attribuzione di poteri e a confondere le rispettive responsabilità di ordine istituzionale. E noi sappiamo che la dissociazione tra potere e responsabilità è uno dei difetti più gravi dello Stato moderno attuale ed è la ragione per cui attualmente non riusciamo a dare un assetto ordinato, razionale al nostro Stato.

Questo tipo di contrattazione mista, anche se ha il suggello, il timbro formale, diciamo così, del Capo dello Stato, pone altresì altri problemi: se il rapporto diviene essenzialmente privatistico, la relativa tutela giurisdizionale sarà di competenza del Consiglio di Stato o del contenzioso che sono aggravati

dalla netta distinzione che si opera tra la carriera ausiliaria di concetto e la carriera direttiva, questa regolata solo per legge, l'altra regolata sulla base di una contrattazione inevitabilmente determinata dalle rispettive posizioni di forza.

Quindi il problema è molto grosso. E noi sappiamo che non è ammissibile sul piano costituzionale una differenziazione fra l'una e l'altra categoria di impiegati dello Stato, perché l'una e l'altra rappresentano un certo tipo di funzioni e un certo tipo di responsabilità nella scala e nella gerarchia in cui si risolve l'attuale assetto. Vogliamo pertanto modificare il concetto e il rapporto del pubblico impiego alla stregua di un qualsiasi rapporto privatistico? O vogliamo invece mantenere al pubblico impiego i suoi connotati discretivi e vogliamo dare allo Stato certe possibilità di ordine politico pur nel confronto con i sindacati, data anche la mancanza di regolamentazione per quanto attiene alle posizioni stesse dei sindacati quali istituzioni nel corpo dello Stato?

È chiaro che non è possibile risolvere questo problema con una votazione su un emendamento, anche se lo stato giuridico, per le osservazioni da me svolte *prima facie* in Commissione, è stato escluso dalla disciplina regolamentare. Non si tratta di una semplice opera di delegiferazione, sulla quale noi saremmo pienamente d'accordo rimanendo con essa integra la responsabilità di ordine politico del Governo, ma della introduzione di un principio che comporta ben altre implicazioni.

Queste sono le ragioni per cui ci lasciano enormemente perplessi le argomentazioni che sono state addotte in Commissione dall'onorevole Galloni e qui dall'onorevole Andreotti.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato esaminato in due distinti momenti. Una prima parte è stata esaminata prima della crisi e nel corso di quella discussione abbiamo tutti potuto constatare come il Governo in ogni occasione si trovava esposto a sconfessioni da parte di quella che era la sua maggioranza.

Era legittimo pensare che, superato il momento di acuta tensione all'interno delle

forze di maggioranza e formatosi un nuovo governo da parte di quelle stesse forze, la discussione si sarebbe svolta senza gli incidenti che avevano caratterizzato la prima fase.

Proprio nel momento in cui dichiariamo il nostro voto in ordine ad un emendamento che è forse il più importante o interessante di tutto il provvedimento, non possiamo non rilevare come questa spaccatura che si era avuta tra maggioranza e Governo nella prima fase della discussione si sia acuita in questa ultima fase; e in realtà tutto il dibattito di oggi e le votazioni odierne hanno dimostrato come le posizioni del Governo siano estremamente isolate rispetto a quelle di ogni singolo componente della maggioranza che riesce, attraverso le sue manovre, a far passare l'emendamento che più gli piace. La discussione sull'emendamento degli onorevoli Galloni e Cossiga 17. O. 4, ha rivelato una frattura che non è di poco conto. Prima di me ha parlato l'onorevole Gunnella, il quale ha risposto all'onorevole Andreotti non in termini di dialettica garbata come accade molto spesso persino tra l'opposizione e la maggioranza, ma in termini talmente duri da rilevare una frattura su questioni di principio, che attengono alla struttura stessa dello Stato.

In realtà l'emendamento 17. O. 4 che stiamo esaminando pone molti problemi. Si è detto esattamente da parte dell'onorevole Andreotti che la potestà regolamentare dello Stato non ha formato oggetto di una definizione da parte dell'Assemblea Costituente. Sono passati molti anni e una tale definizione ancora non è stata data. L'unica che abbiamo, la prima, è quella che si vuol dare attraverso l'emendamento che stiamo esaminando, allorché si afferma che « mansioni, stato giuridico, trattamento economico e di quiescenza possono essere regolati alternativamente » (e non si sa in quali ipotesi questa alternativa possa verificarsi) « sia con legge, sia con regolamento, in attuazione di accordi sindacali stipulati tra Governo e organizzazioni sindacali ». Non è una delega, questa: siamo perfettamente d'accordo che non si tratta di una delega in bianco e dell'attribuzione al Governo dei poteri di cui all'articolo 76 della Costituzione. Si tratta però di una sostanziale spoliazione di poteri che il Parlamento ha in virtù di norme costituzionali. L'articolo 97 della Costituzione, che l'onorevole Bozzi ha ricordato poc'anzi con maggiore autorità di me, e sul quale anch'io avevo soffermato la mia attenzione, parla dell'organizzazione dei pubblici uffici « secondo

disposizioni di legge». E organizzazione di pubblici uffici secondo disposizioni di legge non vi è se le mansioni e il trattamento economico delle persone che in questi uffici operano vengono stabiliti attraverso norme diverse dalle leggi.

L'onorevole Andreotti è stato particolarmente attento ad eliminare, col suo subemendamento all'emendamento Cossiga 17. O. 4, l'indicazione dello stato giuridico, perché si è reso conto della macroscopica violazione dell'articolo 97 della Costituzione che sarebbe stata in questo modo attuata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PAZZAGLIA. Non parlerò di altri aspetti del problema e di altre preoccupazioni di ordine costituzionale, perché mi sono reso conto che, se dovesse passare il subemendamento 17. O. 4. 1 presentato dall'onorevole Andreotti, alcune di queste preoccupazioni potrebbero essere tranquillamente fugate o per lo meno ridotte.

Mi pongo invece il problema di quali competenze resterebbero in materia al Parlamento e, fra l'altro, in che conto si vuol tenere la opposizione nel Parlamento. Diciamolo francamente: è perfettamente comprensibile che da parte di un componente della maggioranza — anche se fa parte di essa con autonomia o, (uso un termine che viene usato nell'ambito della maggioranza) come « libero battitore » — si vogliano avocare al Governo determinati poteri e trasferire poteri del Parlamento al Governo. Capisco quindi che una tesi di questo genere possa essere sostenuta dall'onorevole Galloni, per quanto — ripeto — su una certa posizione quasi autonoma seppure adesso autorevolmente avallata; ma non capisco che possa essere sostenuta da gruppi che stanno all'opposizione.

E qui il discorso è di tutta evidenza. Noi non possiamo accettare, anzitutto in quanto parlamentari e perciò tenuti al rispetto di determinate norme, ma soprattutto perché parlamentari dell'opposizione, che il Parlamento venga svuotato delle proprie competenze a favore del Governo.

Al Parlamento resterebbe solamente, se lo emendamento venisse approvato in questo testo (e, come ho detto, per fortuna alcuni aspetti costituzionali sono stati superati o potranno essere superati dall'approvazione di subemendamenti) la competenza di approvare con legge la copertura finanziaria che è necessaria per la modificazione delle mansioni e del trat-

tamento economico e di quiescenza dei dipendenti pubblici.

Ma ci siamo resi conto oggi di quali erano state le posizioni del Governo nelle trattative? Le abbiamo modificate proprio qui in Parlamento e non credo che possiamo dire che queste posizioni, le posizioni assunte dal Parlamento, siano più arretrate di quelle assunte dal Governo nei confronti dei pubblici dipendenti. Attraverso l'azione svolta in quest'aula sono stati portati alcuni benefici e alcuni miglioramenti alle proposte del Governo (le quali rispecchiavano le posizioni assunte in determinate sedi), che hanno giovato ai pubblici dipendenti.

Ecco il perché della nostra posizione nei confronti di questo emendamento Cossiga-Galloni, per quanto migliorato possa essere da quei sub-emendamenti che noi approveremo perché intanto lo migliorano. Questo emendamento non può assolutamente trovare il nostro consenso, anzi ci trova contrari, proprio perché rappresenta l'inizio del trasferimento dei poteri del Parlamento al Governo. È un fatto di notevole gravità! Si comincia coi pubblici dipendenti, si comincia col rinunciare ai poteri che devono avere — e che possono soltanto qui esercitare — le opposizioni nei confronti del Governo; si comincia con quei poteri per poi trasferire al Governo poteri ben più ampi, con disposizioni introdotte in leggi che non dovrebbero assolutamente contenere disposizioni di questo tipo.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi ad alcuni emendamenti, a subemendamenti che sono stati presentati in questo momento, ad eccezioni di carattere costituzionale di una estrema gravità. Si tratta di votare non soltanto una norma di legge delega, ma un principio che può avere realmente un valore costituzionale. E pertanto, come membro della Commissione affari costituzionali, ritengo che sia necessaria una sospensione della seduta per poter riesaminare il problema. È necessario che la Commissione valuti attentamente le proposte presentate, alcune delle quali in forma di subemendamento nel corso di questa seduta; tale valutazione va fatta con mente serena e non affrettatamente; pertanto formalmente chiedo o una sospensione o un rinvio alla Commissione.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Non posso naturalmente garantire quale sarà il risultato della riunione della Commissione, però sono favorevole alla proposta dell'onorevole Tozzi Condivi.

BARCA. Faccio presente che siamo ormai in fase di dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Il rilievo dell'onorevole Barca è esatto; non posso consentire in questo momento alla richiesta di sospensione della seduta avanzata dall'onorevole Tozzi Condivi e della quale apprezzo lo spirito.

TUCCARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro l'adesione del gruppo comunista alla sostanza dell'emendamento presentato dagli onorevoli Galloni e Cossiga e ad un tempo la nostra intenzione di rinunciare, dato lo spirito comune che animava la seconda parte del nostro emendamento, alla parte dell'emendamento degli onorevoli Barca e Caruso concernente la stessa materia.

Però, tenuto conto delle giustificate perplessità e preoccupazioni della Camera in ordine alle delicate questioni di ordine politico e costituzionale che sono state sollevate, riteniamo di accompagnare questa nostra dichiarazione di adesione con alcune considerazioni, che tengano conto anche del dibattito che si è svolto fino a questo momento.

Verrebbe fatto scherzosamente di osservare che talvolta la lotta politica riserva sgradite sorprese, perché a noi è capitato di essere spettatori, e non organizzatori, di un convegno tenuto poco tempo fa qui a Roma, proprio ad iniziativa di un gruppo di studiosi che faceva capo al partito liberale; un convegno al quale — ricordo — si sedevano alla presidenza l'onorevole Bozzi e l'onorevole La Malfa, in quella occasione ospite consenziente di questa iniziativa; tema centrale di tale convegno era proprio la denuncia di quella situazione che oggi suggerisce l'esigenza di operare concretamente in direzione di una delegificazione.

Fra le cause di maggiore rilevanza (il relatore mi pare fosse il professor Predieri) dello appesantimento del lavoro parlamentare, vi erano appunto tutte le questioni riguardanti il pubblico impiego ed in quella sede, da una tribuna quindi non sospetta, ma dalla quale l'andamento della vita del Parlamento era

stato serenamente osservato, veniva la proposta di intraprendere una strada nuova in direzione di un superamento del tradizionale rapporto che su questa materia è sempre esistito tra l'esecutivo e il legislativo.

Non vi è dubbio che l'onorevole Andreotti ha mostrato una rimarchevole sensibilità nei confronti di tale questione, che oggi è, non dimentichiamolo, sospinta in quest'aula non dalla capricciosa volontà di forze politiche, ma dalla realtà che porta, quasi quotidianamente, il Governo da una parte a dovere ed a potere considerare definitive determinate conclusioni raggiunte con le trattative con i sindacati, i sindacati dall'altra ad avanzare nuove richieste, il Parlamento infine a dover provvedere a compiti non sempre primari ed ai quali è costretto a sacrificare troppo tempo prezioso. Ora, non vi è dubbio possano esservi ragioni di perplessità di ordine politico e costituzionale, ma queste ragioni, in fondo, richiedono proprio da parte della Camera, e credo da parte di quei settori di essa che sono più moderni, più avanzati democraticamente, che sono più aperti alle esigenze della realtà, un superamento di tutta una impostazione formalista, tradizionale, delle distinzioni che esistono nel campo del diritto pubblico. Deve esserci l'opportunità di affrontare un tema che è un tema politico centrale nella nostra vita politica e costituzionale e cioè il concreto funzionamento, tuttora da realizzarsi, dello Stato pluralista che la Costituzione vuole. Non vi è dubbio che uno dei problemi di fondo che impegnano la nostra società nazionale in questo periodo è proprio quello di trovare, in concreto, sedi decisionali nelle quali le diverse componenti che devono operare a dettare gli indirizzi della vita politica e legislativa del nostro paese — corpi legislativi da una parte, sindacati, organizzazioni economiche dall'altra — possano avere la possibilità di realizzare un incontro, e pervenire a conclusioni operative. È questo il problema che oggi è posto dall'emendamento; e io credo che non a caso vi sia stato questo incontro tra le nostre preoccupazioni e quelle che sono state prospettate, con vedute moderne, dall'onorevole Galloni e dall'onorevole Cossiga. E quindi, anche le preoccupazioni che possono venire da parte, vorrei dire, consapevolmente o inconsapevolmente conservatrice, che tendono a chiedersi se in fondo non si sconvolga non soltanto la lettera della Costituzione, ma anche quello che dovrebbe essere il compito del Governo in questo caso — che dice l'onorevole Bozzi, in modo assolutamente improprio, quasi chiamato ad essere

un ratificatore, uno che apponga un bollo conclusivo ad una trattativa già condotta — queste preoccupazioni vanno assolutamente superate. Si tratta soltanto di un problema di limiti. Ecco perché l'emendamento va condiscusso ed approvato.

COTTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Signor Presidente, io vorrei pregare i colleghi della Camera di riflettere sulla sostanza di quello che ci accingiamo a votare; l'hanno già fatto altri, ma vorrei permettermi di fare un confronto fra la Carta costituzionale, che è la legge fondamentale che dobbiamo rispettare in qualunque occasione, e la sostanza dell'emendamento che viene proposto. C'è una forma accomodante — diciamo così — per modificare surrettiziamente la Costituzione, cosa che non possiamo fare con legge ordinaria, né tanto meno con un emendamento. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi il testo dell'articolo 97 della Costituzione: « I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione ». Il secondo comma recita: « Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari ». Più chiaro di come è, il dettato costituzionale non può essere. (*Interruzione del deputato Barca*).

Ho finito di leggere, onorevole Barca, il secondo comma dell'articolo 97 della Costituzione, il cui dettato è chiarissimo. Vogliamo subito leggere la sostanza dell'emendamento proposto dai colleghi Galloni e Cossiga? Signor Presidente, ciò la interessa molto da vicino, poiché ella che presiede i nostri dibattiti in questo caso si assume, insieme con tutti i colleghi della Camera disposti a votare tale emendamento, una responsabilità non lieve, a mio giudizio.

Il primo comma del citato emendamento stabilisce: « Lo stato giuridico, le mansioni ed il trattamento economico e di quiescenza degli operai e degli impiegati delle carriere esecutive, di concetto e ausiliarie delle amministrazioni dello Stato — argomento specifico dell'articolo 97 della Carta costituzionale — anche ad ordinamento autonomo oltre che con legge, possono esser disciplinati anche con regolamento in attuazione di accordi sindacali stipulati tra il Governo ed i sindacati del perso-

nale maggiormente rappresentativi o le centrali sindacali di cui essi facciano parte ».

Da un lato, dunque, abbiamo la Carta costituzionale, che in modo tassativo stabilisce che bisogna procedere, nel momento in cui si intende organizzare questo rapporto con il personale dello Stato, con legge ordinaria; inoltre, stabilisce anche che cosa dobbiamo disciplinare con legge, ossia la competenza, le attribuzioni e le mansioni. Dall'altro lato, giunge l'emendamento degli onorevoli Galloni e Cossiga in cui si afferma: oltre che con legge, possiamo anche agire attraverso regolamenti in attuazione di accordi tra Governo e sindacati.

Vorrei far osservare soltanto una cosa — ed ho finito signor Presidente — ai colleghi Cossiga e Galloni. I sindacati, per loro natura, agiscono in questa materia con una visione settoriale. È chiaro che di volta in volta difendono interessi di categorie. La Carta costituzionale, invece, stabilisce che tutto il personale del pubblico impiego va trattato con visione unitaria, assolutamente non particolare. E ciò perché in tutto il settore del pubblico impiego deve essere assicurato il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Se noi facciamo surrettiziamente influire anche un rapporto che può intervenire tra sindacati da un lato e Governo dall'altro attraverso una specie di regolamento accomodato, violiamo la Carta costituzionale. Più chiara di così, la realtà che abbiamo di fronte non potrebbe essere. Ci sentiamo noi di assumere la responsabilità di violare coscientemente tale dettato? Il filosofo diceva che il peccato commesso con la coscienza di commetterlo è molto più grave, perché quanto meno presuppone l'intelligenza di chi lo commette. Vogliamo impunemente tutti commettere una violazione della Carta costituzionale, che è palese, che non può sfuggire ad alcuno? Mi rendo perfettamente conto della obiezione che è stata fatta, e che è stata da lei recepita, signor Presidente. Non ho assolutamente da fare alcuna forma di contestazione. Giustamente è stato osservato: siamo in sede di dichiarazioni di voto; io, Presidente della Camera, non posso che prenderne atto e mettere ai voti. Ma allora vorrei domandare a tutti i colleghi della Camera, di tutti i settori: vogliamo, proprio per un ossequio formale al regolamento, commettere coscientemente e deliberatamente un atto di violazione della Carta costituzionale? A mio giudizio (e lo depongo nella coscienza e nella stessa mente di tutti i colleghi), dobbiamo evitare di commettere un errore così grave.

Quale può essere la via d'uscita? Se procediamo, secondo il regolamento, al voto, signor Presidente, le alternative sono due (*tertium non datur*): o l'emendamento proposto passa, o è respinto. Mi affido alla coscienza di tutti i colleghi legislatori. In questo caso, il buon senso, il diritto, la coscienza di legislatori impongono di respingere l'emendamento proposto, salvo riprendere l'argomento con maggiore serenità, ponderatezza e responsabilità da parte di tutti. Desidero ripetere quanto è stato già annunziato dal collega Bozzi: come gruppo liberale voteremo contro. Ma non vorrei limitarmi a fare questa dichiarazione a nome del mio gruppo: vorrei esortare i colleghi di tutti i gruppi a riflettere sulla delicatezza, sulla importanza dell'argomento che stiamo trattando e pregarli, almeno in questa circostanza, di respingere l'emendamento proposto per non mettere in condizioni la Camera tutta intera di violare coscientemente la Carta costituzionale.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Di fronte ad un argomento certamente di notevole importanza credo mio dovere riassumere brevissimamente l'opinione del Governo.

Nel mio precedente intervento ho già dichiarato che gli obiettivi e le ragioni perseguiti dall'emendamento Cossiga-Galloni e dal connesso emendamento all'emendamento Andreotti, mi trovano pienamente consenziente. Sono certamente situazioni che ognuno di noi, che ha ampia esperienza di quello che accade in sede parlamentare, non può non condividere.

Esiste oggi una situazione che è la fotografia di quello a cui si vuole porre rimedio. Sappiamo tutti che dal ritorno della democrazia nel nostro paese tutte le norme che hanno modificato lo stato giuridico dei dipendenti dello Stato sono state sempre precedute da trattative sindacali. Si è venuti quindi in Parlamento dove le conclusioni cui avevano condotto tali trattative sono state modificate (non sempre coerentemente con la unitarietà del criterio legislativo) sulla scorta di spinte settoriali e corporative, approvando molte volte delle leggi che forse sarebbero state più organiche e perfette se si fossero mantenute nei limiti delle intese raggiunte in sede di governo.

Non vi è dubbio quindi che vi è una situazione estremamente difficile, la cui fotografia, ripeto è di fronte a noi. Il disegno di legge in esame — come i colleghi sanno — è stato oggetto di lunghissime trattative sindacali durate anni; alla fine si è raggiunta una intesa. Stiamo discutendo, direi quasi ininterrottamente, da ben sei mesi (ma anche da prima poiché il testo fondamentale fu presentato nel dicembre dell'anno scorso dal collega Gatto) su quello che era un accordo faticosamente raggiunto e che era stato consacrato nel testo legislativo proposto al Parlamento.

Devo dire che la discussione su detto testo è stata proficua, poiché in sostanza, nonostante la materia fosse così delicata e complessa, onorevole Pazzaglia, quasi tutte le norme sono state approvate non soltanto dalla maggioranza ma all'unanimità, direi, da tutte le parti politiche dell'Assemblea. Su qualche emendamento marginale, che ricorda quel tipo di legislazione frammentaria alla quale sono contrario, vi è stata qualche divergenza; sono cose però che accadono quando in aula si discutono problemi che interessano categorie le quali sono presenti anche attraverso i parlamentari. Nel nostro caso credo che sia stata una delle leggi che è andata avanti nel modo migliore, poiché gli obiettivi di fondo si sono realizzati; soprattutto perché, prima la Commissione, poi il Comitato dei 9 e quindi l'Assemblea hanno resistito a tante pressioni settoriali, corporative messe in atto per turbare un assetto giuridico che indubbiamente interessa la vita dello Stato.

BIONDI. Questo prova la funzione del Parlamento.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Se ella attende che arrivi al termine del mio discorso, si accorgerà di trovarvi, forse, qualcosa che le farà comodo.

La situazione, quindi, deve essere corretta. Indubbiamente l'emendamento Cossiga-Galloni mira ad introdurre un correttivo, cioè a togliere al Parlamento una parte di questo suo potere (direi in misura anche notevole) per trasferirlo con una delega permanente all'esecutivo. Il Governo, di fronte ad un così generoso atteggiamento della Camera non può che essere favorevole in via di principio. Senonché, che cosa ho detto nel mio precedente intervento? Che, condividendo in pieno obiettivi, motivazioni e critiche svolte dagli onorevoli Galloni e Cossiga non ero d'accordo con l'emendamento poiché la sua formulazione dava luogo a dubbi e perplessità. Questo è

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

emerso anche dalla discussione in seno al Comitato dei 9, dove non vi sono state prese di posizione politiche di questa o di quella parte: vi è stato un confronto di idee e vi sono state delle perplessità da parte dei commissari che, pure, condividevano le finalità, gli obiettivi, la situazione.

Cosa ha detto l'onorevole Andreotti? Ha detto che c'è una situazione che si presenta difficile, che rende la legislazione frammentaria e che quindi si deve porvi rimedio. È un obiettivo di fatto condiviso da tutti. Si tratta di vedere se lo strumento che viene proposto è idoneo oppure no.

Ebbene, nel mio precedente intervento ho detto che avevo dei dubbi su questo strumento, data l'importanza dell'argomento, anche per implicazioni di carattere costituzionale. Siamo di fronte — onorevole Bozzi, ella non lo ha detto, lo dico io — a una delega permanente al Governo senza che siano stabiliti neppure i criteri. Mi pare quindi che la situazione debba giustamente destare notevoli perplessità. E allora il Governo, non pensando ad un allargamento dei suoi poteri ma preoccupato del profilo di costituzionalità del problema, ha detto alla Camera che, pur condividendo in pieno gli obiettivi dai quali sono mossi i presentatori dell'emendamento, ritiene opportuno un ripensamento, perché con mezzi adeguati e con un adeguato approfondimento sul piano giuridico e costituzionale si possa raggiungere lo scopo che i colleghi Cossiga e Galloni si prefiggono.

Quindi, sulla scorta di queste precise considerazioni di ordine giuridico, costituzionale e pratico, il Governo si dichiara favorevole agli obiettivi e ai fini dell'emendamento Galloni, ma si dichiara contrario alla formulazione dell'emendamento stesso per quelle perplessità e per quei dubbi di ordine giuridico e costituzionale che già prima ho avuto occasione di manifestare.

Avevo fatto la proposta all'onorevole Galloni e all'onorevole Andreotti di ritirare l'emendamento, assumendo l'impegno, a nome del Governo, di approfondire questa questione che interessa vivamente il Governo, in modo da risolverla, senza quei dubbi di costituzionalità e giuridici che oggi sussistono. Ribadisco la mia proposta, avvertendo che, ove i presentatori insistessero per la votazione, dovrei dichiararmi contrario all'emendamento Cossiga-Galloni e al connesso subemendamento Andreotti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Voteremo prima il subemendamento Andreotti 14. O. 4. 1, avvertendo che esso comprende anche la soppressione, all'inizio dell'articolo aggiuntivo Cossiga 17. O. 4, delle parole: « Lo stato giuridico ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Desidero precisare, signor Presidente, che la Commissione ha espresso a maggioranza una posizione che si identifica con quella manifestata dal ministro, nel senso che è contraria.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Andreotti all'articolo aggiuntivo Cossiga 17. O. 4, sul quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario.

(È approvato).

È precluso quindi l'emendamento subordinato Galloni all'articolo aggiuntivo Cossiga 17. O. 4.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Cossiga 17. O. 4 con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Onorevole Caruso, mantiene il suo articolo aggiuntivo 17. O. 16, al quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario?

CARUSO. Sì, signor Presidente, e mantengo anche gli articoli aggiuntivi 17. O. 17, 17. O. 18 e 17. O. 21, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Caruso 17. O. 16.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 17. O. 14 proposto dalla Commissione, al quale il Governo ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Caruso 17. O. 17 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Caruso 17. O. 18 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Mattarella non è presente si intende che abbia ritirato il suo articolo aggiuntivo 17. 0. 24.

Pongo in votazione il seguente emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo aggiuntivo Barca 17. 0. 20, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole:

« Il Presidente del Consiglio, entro il 30 luglio di ogni anno, presenterà al Parlamento una relazione sullo stato della pubblica amministrazione, nonché l'organigramma complessivo ed analitico di ogni singola amministrazione.

Congiuntamente il Presidente del Consiglio presenterà l'eventuale disegno di legge per le modifiche da apportare agli organici della pubblica amministrazione e per l'approvazione delle relative tabelle indicando gli impegni di spesa e le relative coperture a norma dell'articolo 84 della Costituzione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Caruso 17.0.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 17. 0. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurito l'esame degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 17.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui fatti di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, mi si consenta di rivolgere un commosso pensiero alle vittime degli atti di violenza verificatisi a Reggio Calabria. Il nostro animo è costernato soprattutto per due ragioni: perché ancora una volta è stato versato sangue innocente e perché questo si è verificato in una città civile come Reggio Calabria.

Ma non basta esprimere la nostra commozione. Ritengo che sia nostro dovere discutere sollecitamente i problemi che riguardano la Calabria. Questo — a mio avviso — varrà a ridare fiducia al generoso popolo calabrese e alla città di Reggio Calabria e a far ritornare la situazione nel suo alveo naturale che è quello democratico.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Signor Presidente, ho accolto questa mattina il suo invito e sono qui al termine della seduta per sollecitare la risposta alla interrogazione e alla interpellanza presentate dal gruppo del PSIUP al Presidente del Consiglio dei ministri sui tragici fatti che hanno investito e sconvolto la città di Reggio Calabria. Credo che questa esigenza, a Camera aperta, sia sentita da tutti i gruppi e soprattutto dalla Presidenza, anche perché la televisione e la stampa hanno annunziato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha convocato i dirigenti politici del centro-sinistra e sta per convocare i parlamentari calabresi dei partiti di centro-sinistra. Credo che questo atteggiamento del Presidente del Consiglio implicitamente costituisca una offesa al Parlamento italiano. Chiedo quindi che domani il Presidente del Consiglio venga a rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze presentate onde offrire la possibilità alla Camera dei deputati di approfondire l'esame dei fatti e delle cause che hanno determinato la tragica situazione di Reggio Calabria, che può estendersi ad altre zone delle province di Catanzaro e di Cosenza.

Io la ringrazio, signor Presidente, della sua sensibilità e del suo pensiero commosso alle vittime di queste tragiche giornate. La Camera dei deputati però deve adoperarsi affinché altri episodi di questo genere in Calabria e nel Mezzogiorno non si rinnovino. Ciò perché, signor Presidente, non si tratta solo del problema del capoluogo, ma di un'esigenza di democrazia profondamente sentita dal popolo reggino e da tutta la Calabria. In quella regione infatti — ripeto quel che ho detto in Commissione — prima e durante il fascismo ed ancora oggi la possibilità di una effettiva vita democratica è soffocata. La ringrazio, signor Presidente.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Intervengo in modo molto breve per sottolineare anch'io la necessità di arrivare a una discussione, come ella, signor Presidente, ha già detto a nome di tutti noi, sollecita sui fatti di Reggio Calabria. Io voglio aggiungere solo una brevissima considerazione alle cose che ha già detto il collega Minasi, cioè voglio sottolineare che tutti quanti noi certamente sentiamo il bisogno di una discus-

sione in aula. Forse noi, almeno noi di parte comunista, non avremmo posto in modo così pressante la questione se non ci fosse stato sabato un episodio effettivamente molto sgradevole. Ella sa che noi prendemmo contatti con la Presidenza del Consiglio e accettammo, dietro sua richiesta, l'idea che si arrivasse a discutere di questi fatti sabato in sede di Commissione: ciò anche poiché, noi guardavamo principalmente alla sostanza, non ritenevamo decisivo che la discussione su tali tragici eventi avvenisse in aula. Non è vero infatti che sempre l'aula sia necessaria per discutere su ogni materia: a volte anzi in Commissione possono avere luogo dibattiti più approfonditi.

Purtroppo però ci siamo trovati, sabato, di fronte ad una situazione che ha messo fortemente in imbarazzo tutta la Commissione.

Voglio sottolineare che questo è avvenuto non solo perché mentre noi eravamo lì riuniti, proprio nello stesso momento, l'onorevole Colombo riceveva un'altra delegazione — in questo caso a me sembra che sarebbe stato preferibile che fosse venuta presso la Commissione della Camera — ma perché ci siamo trovati di fronte ad una esposizione dell'onorevole Restivo assolutamente limitata, almeno a nostro giudizio, ad una dimensione non voglio dire « poliziesca » — sarebbe un termine sbagliato — ma di mero ordine pubblico, se così lo si può chiamare, dei fatti, che ignorava completamente qualsiasi valutazione politica e qualsiasi proposta politica. Tanto che io mi sono permesso di dire che l'onorevole Restivo aveva parlato lì come se la cosa fosse avvenuta tra ignoti e in terra di ignoti. Non c'era un nome, era una discussione anonima; e non si diceva nulla per ciò che riguardava la linea politica — che ci sembra il fatto decisivo — che il Governo intendeva seguire nell'affrontare la delicata situazione determinatasi in Calabria.

Abbiamo invece letto nei giornali e abbiamo sentito dalla radio che il Presidente del Consiglio quasi contemporaneamente esponeva almeno le sue intenzioni — che a me sembrano per altro molto generiche — ad una delegazione molto ristretta.

Signor Presidente, la cosa davvero è imbarazzante all'estremo. Se l'onorevole Colombo non aveva idee da esporre, non si capisce perché (mi permetto di dire) ha « ciurlato nel manico » quelli che ha ricevuto; se aveva delle idee da esporre, se aveva delle proposte da fare, sul piano politico, ci sembra che sarebbe stato opportuno che prima di tutto si fosse rivolto al Parlamento.

Finisco con un'altra osservazione. La cosa è stata resa più sgradevole dal fatto che la sera, quando abbiamo ascoltato il resoconto della riunione della Commissione interni che ha dato la RAI-TV — la grande signora che domina ormai tutta la nostra vita e giudica continuamente dei nostri atti — ci siamo trovati di fronte ad una constatazione, cioè che la RAI-TV ha informato che si era riunita la Commissione interni della Camera, ma che per la RAI-TV detta Commissione si esprime solo nella parola dell'onorevole Restivo. Infatti ha segnalato che si è riunita la Commissione e ha riferito puramente e semplicemente quello che aveva detto l'onorevole Restivo senza degnarsi di citare i membri della Commissione intervenuti nella discussione.

Questo, da un certo punto di vista, solleva il problema della vergogna — me lo si consenta — che è questa RAI-TV, feudo di un gruppo di potere, nemmeno solo della democrazia cristiana; di un gruppo di potere che fa la *réclame* solo agli uomini che gli sono cari, discriminando perfino tra le alte cariche dello Stato. Non ho bisogno di dire a lei queste cose, signor Presidente, perché ci siamo già capiti su questo!

Ma a parte la questione dei comunicati della RAI-TV, ci siamo trovati di fronte ad un altro fatto. Io sono molto curioso, a questo punto, confesso la verità, di sentire cosa ci dirà su questo argomento l'onorevole Andreotti, presidente del gruppo democristiano. Ricordo infatti un discorso, per così dire, un po' frizzante — l'onorevole Andreotti è un uomo di spirito — che egli fece qui in un'occasione non trascurabile, cioè alla conclusione della crisi di Governo, sulle prerogative del Parlamento. Inoltre, durante il nostro breve periodo di ferie, ho letto un altro « pezzo » dell'onorevole Andreotti apparso sull'*Espresso*, in cui si facevano considerazioni ancor più marcate sul ruolo e sulla funzione del Parlamento. Ebbene, proprio sabato veniva alla mia mente l'onorevole Andreotti e pensavo tra me: guarda cosa succede anche a dirigenti autorevolissimi della democrazia cristiana!

Sto buttando un po' la cosa a scherzo, ma il problema di Reggio non è uno scherzo! Per questo motivo noi chiediamo che si venga a una decisione sollecitata anche, direi, come atto di riparazione, di quanto dicevo prima, nel senso che il Parlamento non può essere trattato come è stato trattato in questa occasione. Anche perché dobbiamo considerare che ci troviamo di fronte ad un atteggiamento della stampa borghese — quella stampa che per noi è in buona parte responsabile di una politica

sbagliata — che cumula tutto e attacca la classe politica, quindi anche noi, dicendo che non ci occupiamo e non provvediamo in ordine alle cose della Calabria.

Per questo motivo, signor Presidente, la prego vivamente di voler far sì che si giunga ad una sollecita discussione sui fatti di Reggio Calabria e più in generale sulla politica che il Governo intende perseguire in Calabria.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Ingrao, che il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, che viene sempre pubblicato a cura dei nostri uffici, ha scrupolosamente ed obiettivamente riportato il resoconto della discussione che è avvenuta sabato in seno alla Commissione interni.

FRASCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCA. Ho presentato fin dal mese di luglio scorso una interpellanza con la quale chiedevo, a nome del gruppo del PSI, di conoscere il punto di vista del Governo sui fatti di Reggio Calabria. Dal mese di luglio ad oggi la situazione è precipitata per le ragioni che conosciamo ormai tutti. Siamo pertanto dell'avviso, anche noi del partito socialista italiano, che il Governo debba esporre alla Camera compiutamente il suo punto di vista su questi fatti. Sarà in quella sede che preciseremo quali sono le nostre opinioni in ordine agli incresciosi episodi di Reggio Calabria, che — va detto fin da questo momento — sono fatti che riguardano tutta la regione calabrese.

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. A nome del gruppo liberale, mi associo alle considerazioni che sono state qui esposte in ordine all'opportunità di convocare al più presto l'Assemblea per un dibattito sui fatti di Reggio Calabria. Mi associo con tutto il cuore ai sentimenti di cordoglio che ella signor Presidente, ha così autorevolmente espresso a nome di tutti.

Gli argomenti polemici non mancherebbero a chi, come me e come la forza politica che in questo momento rappresento, trovandosi all'opposizione, avrebbe molto da aggiungere a quello che ha detto il collega Ingrao in ordine all'opportunità, non solo di certe coincidenze, ma vorrei dire di certe esclusioni e

quindi sulla inevitabile parzialità delle valutazioni su un argomento che per essere di carattere generale, non poteva certo consentire che si potessero considerare delle persone più « addette ai lavori » di altre.

Rimane, invece, il problema che se il Presidente del Consiglio ha ritenuto come ha ritenuto nella sua discrezione di sentire determinate forze politiche e di fare delle esclusioni in quel momento importanti, ciò significa, secondo me, mancare di riguardo a quella parte del Parlamento che, per stare all'opposizione e per non partecipare quindi alla conduzione della cosa pubblica sia a livello nazionale sia locale, viene ingiustamente tenuta all'oscuro di determinate iniziative e delle loro giustificazioni.

Faccio anche presente che l'osservazione dell'onorevole Ingrao in ordine al modo con il quale la relazione è stata fatta (ho partecipato, in luogo dell'onorevole Barzini, ai lavori della Commissione interni), in ordine al modo veramente anodino, veramente fuori di una collocazione prettamente politica del problema, con cui il ministro ha fatto la sua relazione, come se bastasse la lettura di un mattinale di questura per informare la Camera della situazione in Calabria, ci trova d'accordo. Essa non ha esaurito certo il tema di fondo dei fatti di Reggio Calabria sui quali si pone ormai come necessario un dibattito parlamentare più articolato che si svolga con la partecipazione di tutte le forze politiche.

Siamo grati all'onorevole Presidente per questa sua, come al solito, provvida iniziativa, per approfondire esigenze e temi che sentiamo nel cuore e che devono essere espressi anche nella libertà di un dibattito pieno e non precluso a parti politiche che, invece, ad esso debbono partecipare con tutta la loro responsabilità.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, nell'associarci anzitutto, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, alle nobili espressioni da lei usate questa sera per la popolazione di Reggio Calabria in questa dolorosa circostanza, e al rammarico per le vittime di questi dolorosi fatti, facciamo nostra la richiesta di un sollecito svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni già avanzata da altri gruppi; anche perché indubbiamente, signor Presidente, se non la causa, certo una concausa dei gravi avvenimenti della Calabria è da in-

dividuarsi nella sensazione, più che nell'impressione, che le popolazioni calabresi hanno avuto di una specie di « fine di non ricevere » da parte delle autorità centrali per quanto riguarda il loro doloroso travaglio in questa circostanza.

Come le ha fatto presente proprio oggi il mio collega di Reggio Calabria onorevole Tripodi, che se fosse qui presente avrebbe personalmente portato l'ansia, l'anelito, il dolore della sua gente, il popolo di Reggio Calabria ha avuto l'impressione che di fronte alle sue richieste, alle sue proteste, alle sue manifestazioni, alle sue istanze fosse discesa una saracinesca, una cortina per non sentirle, per allontanarle. In sede di svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni indubbiamente questo formerà oggetto di discussione e di rilievi. Anche perché, come da noi fu fatto presente e fu sostenuto pure in sede di discussione della legge istitutiva delle regioni, di questo problema il Governo si sarebbe dovuto tempestivamente interessare; e conoscendo bene quale fosse lo stato d'animo di quelle popolazioni, conoscendo bene i precedenti che già si ebbero all'epoca della legge Scelba del 1953 quando sorsero gravissimi attriti tra le tre province calabresi per l'assegnazione del capoluogo — così come si sono poi avuti anche fra le province abruzzesi — avrebbe dovuto preventivamente (senza lasciar correre come una scadenza burocratica di nessun conto la convocazione del consiglio regionale) cercare di addivenire con i rappresentanti politici e amministrativi di quelle zone ad una chiarificazione che avrebbe potuto tranquillizzare quelle popolazioni.

Per questi motivi, ripeto, facciamo nostra la richiesta di un ampio ed esauriente dibattito sulla situazione di Reggio Calabria.

BUFFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFONE. Ella, signor Presidente, con la sensibilità che le è propria, ha voluto esprimere sentimenti di cordoglio nei riguardi delle vittime dei cosiddetti fatti di Reggio Calabria: noi la ringraziamo perché sappiamo che le sue parole erano veramente sentite.

Siamo qui per associarci anche noi deputati della democrazia cristiana alla richiesta di un franco e aperto dibattito sulle questioni che interessano la Calabria. Ci sarà data così la possibilità di illustrare dati molto significativi della nostra situazione, facendo co-

noscere all'intera opinione pubblica nazionale qual è il dramma che travaglia la vita della nostra gente. Ci auguriamo che tutte le parti politiche che qui esprimono in questo momento solidarietà si mostrino coerenti nel momento in cui il discorso dovrà richiamarsi appunto alla solidarietà ed affrontare *in nuce* la questione calabrese. Saremo felici di denunciarci di fronte all'opinione pubblica nazionale per offrire lo spettacolo di una Calabria laboriosa, di una Calabria che partecipa al processo di evoluzione della società italiana: saremo felici, cioè, di richiamare ciascuna parte politica a quella coerenza necessaria perché si possa procedere senza dover riscontrare poi, a distanza di tempo, quelle incoerenze la cui esistenza abbiamo dovuto constatare nel passato.

I problemi nostri, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono profondi, vanno studiati: non si può improvvisare sulla situazione della Calabria, perché noi abbiamo già fatto un'esperienza: quando, agli albori della nuova e rinnovata democrazia italiana, il Governo presentò un progetto di riconversione di industrie passive del nord in piccole industrie attive nel sud, vedemmo la canea sindacale scatenarsi al nord e negare alla Calabria qualsiasi possibilità di evoluzione. (*Proteste all'estrema sinistra*). Questo ricordo, che è lontano, ma che è vivo ancora in noi, rende particolarmente significativo un dibattito parlamentare attraverso il quale ciascuna forza politica, per la parte di propria responsabilità, si assuma *in toto* il carico di fare il proprio dovere, perché noi saremo in condizione di testimoniare quello che è stato fatto in questi anni e saremo in condizione di porre di fronte alla coscienza nazionale quello che l'intera comunità nazionale deve fare perché fatti così tormentosi e luttuosi non debbano più verificarsi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole ministro debbo rendermi interprete della volontà espressa da tutta l'Assemblea. Propongo pertanto che il dibattito sulla situazione della Calabria si svolga alla ripresa dei lavori della Camera, fissata per il 30 settembre.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, mi associo al cordoglio da lei tanto nobilmente espresso. La ringrazio anche di aver preso la parola prima di me, accogliendo un suggerimento che è venuto da tutti i gruppi della Camera e a cui il Gover-

no è sensibile, convinto che i problemi del paese trovano qui, nel Parlamento, la loro sede naturale per un dibattito che anche il Governo si augura sia franco, aperto e responsabile nel confronto delle posizioni che ogni gruppo politico intende sostenere. Il Governo già accolse signor Presidente, la sua giusta richiesta di presentarsi alla Commissione interni per riferire, cosa che fece il ministro Restivo nella giornata di sabato scorso. Il Governo ora è pronto a venire nella seduta del 30 settembre per rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni presentate sulla situazione in Calabria. Non accolgo le espressioni polemiche che sono state qui manifestate perché non mi pare siano questi né il momento né la sede per indulgere a considerazioni di ordine politico.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, devo sollecitare una risposta del Governo alle interrogazioni che i deputati del PSIUP (ed anche altri deputati) hanno presentato a proposito della grave situazione (lo sottolineo per lei, ma anche per il rappresentante del Governo) che si è determinata nella fabbrica Rhodiatoce e nella zona di Verbania. Da 12 giorni è in atto nella zona uno scontro sindacale che coinvolge circa 4 mila operai; da 12 giorni è in atto, da parte della Rhodiatoce, e quindi della Montedison, una serrata nei confronti di 4 mila operai. Una vasta e popolosa zona è prossima ad una condizione di fame. Si sono già determinati gravi episodi; giorni fa il collega Maulini ed io eravamo presenti (e, devo dire, questo è stato molto utile) e abbiamo visto che i manifestanti sono arrivati alla stazione ferroviaria e hanno interrotto il traffico tra Milano e Ginevra. Ieri sono successi incidenti all'attracco del lago; oggi so che si sono ripetute nuove gravi manifestazioni. C'è dunque una situazione di tensione che, con il perdurare della vertenza, potrà dar luogo a fatti che potrebbero comparire sulla prima pagina dei giornali.

Sollecitiamo pertanto un dibattito, tanto più che il Governo in questa occasione non è mediatore, ma è controparte, perché la fabbrica fa parte di un gruppo in cui il Governo, attraverso l'ENI, ha una presenza determinante. Vogliamo sapere quali siano le in-

tenzioni del Governo. A nessuno, nemmeno a noi (anzi, soprattutto a noi) piacerebbe discutere di questi fatti dopo 20 o 30 giorni, quando i « cocci » fossero già rotti e fosse già accaduto qualcosa che tutti abbiamo interesse ad evitare. So che abbiamo i tempi stretti; so che, appena convocati, andiamo in vacanza; però ritengo che il Governo possa venire a rispondere nella giornata di domani.

MAULINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAULINI. Signor Presidente, anche il gruppo del PCI ha presentato una interrogazione sui gravissimi fatti che si stanno verificando a Pallanza di Verbania. La situazione è veramente pesante. L'onorevole Libertini ha già ricordato l'occupazione, per altro pacifica, della galleria del Sempione; e debbo anche dar atto del fatto che, come spesso denunciavamo interventi inopportuni, vi è stata molta responsabilità da tutte le parti durante questo episodio che ha visto fermo per due ore il traffico internazionale.

Ma quei lavoratori sono in sciopero ormai da 12 giorni; o meglio, non si tratta di uno sciopero a oltranza. Si dice « sciopero », ma dall'altra parte vi è stata la serrata dello stabilimento e c'è volontà di rinvincita da parte dei padroni della Rhodiatoce contro ciò che i lavoratori avevano ottenuto con una memorabile lotta combattuta nel marzo 1969. Sono 4.500 i lavoratori colpiti dalla serrata, in una zona non molto grande, ma bella e ridente, e temo anch'io che, se non si interverrà subito, si dovrà sentir parlare di Pallanza non solo per il suo bel lago o per la villa Taranto, ma per i fatti che potranno verificarsi quando la collera degli operai dovesse raggiungere il culmine.

Ricordo anche che l'agitazione e le richieste degli operai della Rhodiatoce avvengono in una zona in cui la popolazione era già investita da altre lotte sindacali in altre fabbriche, per ragioni di contratto e di salvaguardia della loro dignità. Noi abbiamo segnalato il problema al Ministero del lavoro, ma vogliamo ricordare qui anche che il problema è di ordine pubblico e richiede un intervento pressante. Perciò mi associo alla richiesta dell'onorevole Libertini che il Governo venga domani a rispondere alle interrogazioni presentate. Ritengo inoltre che vi debba essere anche un intervento del ministro dell'interno sui tutori dell'ordine pubblico nella zona perché sap-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

piano tenere i nervi a posto e sappiano comprendere la giusta collera di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Sono stato informato solo in questo momento, attraverso gli interventi dei colleghi Libertini e Maulini, della presentazione di queste interrogazioni che penso siano indirizzate al ministro del lavoro, almeno come competenza prevalente. Non posso evidentemente data l'ora tarda, assumere alcun impegno per una risposta domani. Interesserò per altro il ministro del lavoro affinché le interrogazioni presentate ricevano una sollecita risposta.

LIBERTINI. Quando? Il giorno 30?

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Libertini, non posso evidentemente, a quest'ora, prendere un impegno. Non vorrei proprio dare a questo nostro colloquio il carattere di una polemica, il che è lontanissimo dalle mie intenzioni. Però ella stesso avverte che sono le 21,50 e mi sarà difficile riuscire a poter garantire per domani la risposta alle interrogazioni. Eventualmente potreste avere la possibilità di un incontro con il ministro del lavoro ed io, semmai, potrei chiedere al ministro del lavoro di ricevere i colleghi che lo desiderano per esporgli la situazione.

MAULINI. Il ministro del lavoro è perfettamente al corrente.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Va bene. Ma se voi volete indicargli ancora altri elementi, gli dirò di essere a vostra disposizione. Questa mi pare una risposta ragionevole e fatta proprio in spirito di collaborazione.

Per la discussione di proposte di legge.

MARRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Signor Presidente, stiamo per riprendere la nostra attività e non c'è dubbio che si procederà in questi giorni alla programmazione dei lavori parlamentari. Nel calen-

dario che ne sortirà il nostro gruppo ritiene debbano essere iscritti nell'ordine del giorno delle prossime sedute la proposta di legge n. 1590, « Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo » e la proposta di legge n. 1943, « Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari ». Si tratta di due proposte di legge che giudichiamo di grande attualità, perché corrispondono a problemi attualmente assai vivi nel paese e che certamente avrebbero meritato attenzione da parte del Governo nel momento in cui si apprestava a prendere i provvedimenti che ha preso sulla congiuntura economica. Le due proposte hanno come data di presentazione rispettivamente il giugno e l'ottobre dell'anno scorso; ebbero l'urgenza dalla Camera, ma nessuno dei Presidenti delle Commissioni cui furono assegnate si è preso il carico neanche di avviarne la discussione. Sono scaduti pertanto tutti i termini assegnati alle Commissioni, per cui facciamo formalmente richiesta, a norma di regolamento, della loro iscrizione nell'ordine del giorno della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, dico a lei quello che ho detto all'onorevole D'Alessio che è venuto nel mio studio. Indubbiamente sono scaduti i termini di questi due provvedimenti cui lei ha accennato e quindi nessuna difficoltà ad iscriverli all'ordine del giorno.

Le faccio per altro presente, che alla riapertura della Camera è mio proposito convocare la conferenza dei capigruppo. In quell'occasione si stabilirà l'ordine dei lavori, e quindi i provvedimenti cui ha accennato saranno automaticamente iscritti all'ordine del giorno. Prima del 30 settembre la Camera non si riunisce, e all'ordine del giorno di quella seduta dovrò porre, come ho detto, il dibattito sulla Calabria. Ma in quel giorno convocherò la conferenza dei capigruppo, tenendo presente la sua richiesta.

MARRAS. Accetto la sua proposta, signor Presidente.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 22 settembre 1970, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (808);

e della proposta di legge:

GIOMO ed altri: Proroga dei termini di cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modifica dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249,

concernente il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato (2188);

— *Relatore:* Mancini Antonio.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda accogliere il ricorso presentato dal presidente della sezione federaccia di Terni contro la istituzione di due zone di caccia controllate (zona A di Leonessa e zona B di Concerviano) la cui istituzione è prevista dal Comitato provinciale della caccia di Rieti, in quanto tale deliberazione contrasterebbe con gli articoli 3 e 4 del regolamento della caccia controllata ed anche perché tra le province di Terni, Perugia e Viterbo si starebbe esaminando come dovrà organizzarsi l'attività venatoria anche in vista delle nuove entità regionali in una linea comune contro il riservismo e nell'interesse della grande massa dei cacciatori.

(4-13162)

GUI, FRACANZANI, GIRARDIN E STORCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare l'appalto dei lavori del Consorzio di II grado Leb (Lessini-Euganei-Berici) che, approvati e finanziati da tempo, ancora non vedono la realizzazione con gravi conseguenze all'agricoltura delle zone interessate, anche quest'anno colpita da grave siccità, le cui popolazioni non riescono a comprendere e giustificare un ritardo così grave e che si protrae da anni. (4-13163)

BRESSANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde al vero che la polizia di frontiera è stata recentemente invitata dagli organi ministeriali a far rispettare disposizioni di legge, in base alle quali per recarsi a caccia all'estero con le proprie armi sarebbe necessario ottenere la licenza di temporanea esportazione e di reimportazione delle medesime;

per sapere se reputi che tale direttiva trovi fondamento nell'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

per sapere se non ritenga piuttosto che la norma qui richiamata debba riferirsi esclusivamente all'introduzione nello Stato e al trasporto nel territorio del medesimo di armi « per ragioni di commercio o di industria »,

come testualmente previsto dalla norma medesima;

per sapere infine se non debba considerarsi estranei a tale previsione normativa lo espatrio e il reimpatrio dei cacciatori che, muniti della propria arma, esercitano attività venatoria in Stati confinanti. (4-13164)

BERNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga urgente e necessario dare le opportune disposizioni — anche distaccando provvisoriamente del personale — alla Conservatoria delle ipoteche di Santa Maria Capua Vetere, perché venga accelerato al massimo il rilascio dei certificati necessari alla stipulazione dei contratti di compravendita tra i proprietari interessati (circa cento) ed il Consorzio dell'area industriale di Frosinone, in ordine al progettato insediamento FIAT in comune di Piedimonte San Germano (Frosinone), polo industriale Pontecorvo-Cassino.

La lentezza dei rilasci si ripercuote negativamente sull'abbandono dei terreni e, quindi, sull'inizio dei lavori del suddetto complesso FIAT, con conseguenze negative sul piano economico e sociale. (4-13165)

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di esasperazione e di agitazione (con pericolo anche di turbamento dell'ordine pubblico) esistente fra le popolazioni dei comuni di Anzano di Puglia, Accadia, Monteleone, Scampitella e Savignano, nelle province di Foggia e Avellino, a seguito di un'arbitraria decisione adottata dall'Istituto nazionale trasporti (INT), con sede in Avellino.

Tale istituto, come del resto ha fatto altre volte, senza prima consultarsi con le Amministrazioni comunali e provinciali, ha sospeso a tempo indeterminato il servizio di autolinee che collega i predetti comuni, i quali, pertanto, con tutto il danno e i disagi immaginabili per le popolazioni, sono rimasti isolati dall'importante centro di Foggia, che costituisce lo sbocco naturale e principale della zona dell'alto subappennino dauno e di molti altri comuni della provincia di Avellino.

I motivi dell'intempestivo e grave provvedimento adottato dall'INT vengono indicati nello stato di persistente abbandono e di serio dissesto in cui si trovano le strade della zona e che renderebbe impraticabile la viabilità.

Gli interroganti nel far presente lo stato di insopportabile disagio in cui sono venute a trovarsi le popolazioni, di cui si sono resi immediatamente partecipi i sindaci di quei comuni, richiamando l'attenzione delle autorità provinciali e statali sulla necessità di porre subito termine a tale grave stato di cose, chiedono ai Ministri interessati il loro urgente intervento affinché:

l'Istituto nazionale trasporti sia richiamato all'osservanza dei suoi obblighi, desistendo — per l'avvenire — dall'adottare decisioni unilaterali che creano confusione e, pertanto, infondati motivi di malcontento, di protesta e di sfiducia dei cittadini nei confronti degli amministratori degli enti locali;

sia ripristinata la viabilità generale della zona con interventi urgenti sulla provinciale Monteleone-Savignano-Scalo Savignano e con la sistemazione, altrettanto urgente, delle frane esistenti sui tratti stradali Anzano-Monteleone ed Accadia-Monteleone;

sia ripristinato immediatamente il servizio delle autolinee INT sul percorso Scampitella - Anzano - Monteleone - Savignano - Foggia, in attesa della riparazione della strada Anzano-Accadia, in località Sferracavallo, di cui si sollecita la improcrastinabile esecuzione.
(4-13166)

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per fare applicare rigorosamente lo Statuto dei diritti dei lavoratori e nel caso particolare l'articolo 8 dello stesso in riferimento alla gravissima denuncia fatta al Consiglio comunale di San Dorligo della Valle (Trieste) nella seduta del 12 agosto 1970 dal sindaco.

Nell'area di quel comune sta sorgendo per iniziativa della FIAT e dell'IRI un nuovo stabilimento per la costruzione di motori Diesel, denominato Grandi motori Trieste, che dovrebbe entrare in funzione entro un anno dando lavoro a circa 1.600 persone.

La Giunta precedente, presieduta dallo stesso sindaco, aveva rivolto un invito a tutti i giovani del comune di fare domanda di assunzione presso il nuovo complesso, e di iscrizione ai corsi di qualificazione professionale che sono già stati predisposti presso il CIFAP.

Secondo la rivelazione fatta dal sindaco, giorni addietro un agente di pubblica sicurezza si è presentato agli uffici comunali con una lista fornitagli dal CIFAP di persone che hanno fatto domanda di ammissione ai corsi

per essere assunte nel nuovo complesso della Grandi motori Trieste, chiedendo di conoscere quali di queste persone militino nelle file della democrazia cristiana e dell'Unione Slovena (raggruppamento locale vicinissimo alla democrazia cristiana).

Occorre sottolineare che né gli agenti di pubblica sicurezza né la FIAT sembrano tener conto della esistenza della legge sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, che all'articolo 8 cita testualmente: « È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, e nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali dei lavoratori, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore ».

L'interrogante, considerata la gravità del fatto, ritiene indispensabile che venga fatta luce su questo gravissimo episodio ed in particolare che:

1) venga fatta una rigorosa inchiesta sulle responsabilità a vari livelli dell'apparato della pubblica sicurezza, della Direzione Grandi motori Trieste e della Direzione del CIFAP (Centro d'istruzione professionale di carattere e finanziamento pubblico);

2) che nella Commissione d'esame per le assunzioni alla Grandi motori Trieste siano rappresentati le organizzazioni sindacali ed il comune di San Dorligo della Valle.
(4-13167)

MORVIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

perché, dopo la interrogazione dell'interrogante con risposta scritta n. 4-05502, alla quale il Ministro rispose in data 8 luglio 1969, la situazione della zona « Arcionello » nella città di Viterbo è rimasta sempre la stessa: fosso Urcionio scoperto, pozzi neri di palazzi limitrofi, sprovvisti di depuratori, che depositano sulle rive del fosso stesso escrementi ammorbanti l'aria, con conseguente alimento di insetti che si infiltrano nelle abitazioni con pericolo continuo per la sanità delle persone; tutto ciò malgrado che nella citata risposta dell'8 luglio 1969 si presumeva: « dopo l'approvazione del progetto (di copertura del fosso), che non dovrebbe tardare molto, i lavori relativi saranno iniziati con la massima possibile sollecitudine »;

se è a conoscenza che l'autorità comunale di Viterbo consente l'abitazione di nuovi fabbricati senza che ne sia stata preventivamente rilasciata la dichiarazione di abitabilità:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

per quale ragione, malgrado l'evidente pericolo per la salute pubblica e privata, siano stati consentiti sbocchi all'aperto di pozzi neri privi dell'apparecchio di depurazione;

se non ritenga che, da parte delle competenti autorità locali, ricorra, nella fattispecie, almeno il delitto di omissione di atti di ufficio per non avere adottato direttamente, o in via sostitutiva, il provvedimento di cui all'articolo 153 del testo unico n. 148 del 1915, tanto più che il sindaco di Viterbo venne personalmente dall'interrogante messo al corrente della situazione fin dal febbraio 1969 e poi con lettera aperta pubblicata il 19 marzo 1969 nella cronaca locale sia de *Il Messaggero* sia de *Il Tempo*;

se per caso non sussistano particolari relazioni dirette o indirette — ma sempre lecite, s'intende — fra qualche autorità e la ditta alla quale fa cenno la risposta dell'8 luglio 1969, relazioni che, se possono spiegare, non giustificano ma, anzi, aggravano il contegno omisivo suddetto. (4-13168)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo stato di malcontento determinato in molte famiglie di studenti e delle perplessità manifestatesi nella pubblica opinione a seguito dei risultati dei recenti esami di abilitazione presso l'Istituto magistrale statale di Siena; e in particolare se è a conoscenza dei seguenti fatti, documentati da numerosi ricorsi degli interessati e da una pubblica presa di posizione del preside di detto istituto:

che gli esami non si sarebbero svolti, secondo le indicazioni delle norme in vigore sin dallo scorso anno, mediante colloqui su « concetti essenziali di materie o di gruppi di materie tra loro coordinate », ma con il vecchio metodo dell'interrogazione nozionistica;

che talune Commissioni di esame avrebbero redatto giudizi affrettati, e talvolta offensivi, sulla base di tale errato orientamento, senza tener conto del lavoro svolto dagli studenti durante l'intero corso e del giudizio finale degli insegnanti;

che dall'insieme di questo atteggiamento è risultato un numero assai elevato di respinti (26 su 163 candidati; nella II Commissione 8 su 32, pari al 25 per cento), fra i quali molti allievi che avevano riportato positivi giudizi da parte del corpo insegnante;

e per sapere se non ritenga che tale grave episodio sia in netto contrasto con i principi di riforma degli esami da tempo emanati e,

soprattutto, che l'operato delle Commissioni e in particolare della seconda, disattenda lo spirito e la lettera delle disposizioni ministeriali (articolo 17 della circolare n. 99 del 15 aprile 1970), secondo le quali dovevano essere poste a base della maturità, contemporaneamente, non solo le prove di esame, ma anche il giudizio dei professori di classe e il rendimento dei vari anni di corso;

ed infine per sapere se non ritenga necessario ordinare una pronta indagine sull'intero svolgimento degli esami ed accogliere, per i casi che ciò sarà ritenuto opportuno e necessario, i ricorsi tempestivamente presentati dalle famiglie degli allievi. (4-13169)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali la corresponsione dei salari ai 25 operai addetti al Vivaio di Camporgiano (provincia di Lucca) avviene in modo irregolare (ancora oggi hanno da riscuotere i salari che si riferiscono al periodo 1° maggio 1970-15 luglio 1970) e sapere, soprattutto, cosa intende fare perché i salari in questione siano corrisposti con assoluta regolarità. (4-13170)

SANTAGATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritengano di disporre urgenti provvedimenti per liberare, con opportune opere di restauro, e di consolidamento, la cavea del teatro greco-romano e l'attiguo Odeon di Catania dalle residue sovrastrutture di vecchi caseggiati sovrapposti, provvedendo al loro esproprio ed alla loro successiva demolizione per restituire all'originario fastigio un patrimonio archeologico catanese di incommensurabile valore. (4-13171)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative, valendosi dell'aiuto delle Confederazioni dei lavoratori, ha assunto od intende assumere per garantire ai figli dei nostri emigrati all'estero — e in particolare in Svizzera, dove come risulta dalla stampa, dalla trasmissione televisiva in proposito del 15 agosto e dall'intervento dell'onorevole Pascariello in sede di discussione del bilancio 1969 presso l'VIII Commissione, la situazione è particolarmente grave — adeguate condizioni di frequenza scolastica,

con interventi proporzionati alla indubbia difficoltà del compito, particolarmente complesso per l'intreccio di aspetti sociali, psicologici e linguistici. (4-13172)

URSO, LAFORGIA, TAMBRONI ARMAROLI, PAVONE, BOVA E SGARLATA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non intenda — così come lodevolmente avviene per l'agricoltura — far dedicare settimanalmente dalla RAI-TV un programma televisivo all'artigianato, definito dal piano di sviluppo economico una forza « autonoma », dinamica e moderna, che rappresenta vistosi interessi nazionali, una attiva e cospicua fonte di scambi commerciali e quasi tre milioni di addetti oltre che ad impareggiabili tradizioni proprie del nostro paese.

Una appropriata divulgazione attraverso i canali televisivi oggi più marcatamente si impone nel mentre il mondo artigiano è chiamato ad affrontare nuovi e difficoltosi problemi di continuità, di efficienza e di espansione. (4-13173)

URSO, LAFORGIA, BOVA, PAVONE, SGARLATA, DE LEONARDIS E TAMBRONI ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENEL, le società telefoniche e gli enti gestori di acquedotti — attraverso imprese appaltatrici — eseguono di continuo, per lavori di ampliamento, ammodernamento o di revisione degli impianti, scavi che provocano lo sconvolgimento delle strade urbane, dei piazzali e dei marciapiedi in quasi tutti i centri d'Italia.

L'aspetto paradossale nell'impostazione di detti lavori, di certo necessari, è che gli stessi vengono effettuati senza alcun minimo criterio di intesa tra gli enti su menzionati, per cui a trincea si sovrappone altra trincea nel giro di pochi giorni tanto da rendere permanentemente precario il sistema viario urbano.

Soprattutto vi è poi da osservare una costante noncuranza nelle opere di ripristino che — a scavo effettuato e dopo reiterate sollecitazioni — vengono a stento rabberciate anche se i capitolati di appalto concedono in proposito alle ditte remunerativi indennizzi.

Accade così che i comuni dopo aver — con notevoli sacrifici finanziari — sistemato la rete stradale subiscono notevoli danni patrimoniali e riscontrano — in pari tempo — la mancanza assoluta di una specifica vigilanza da parte degli enti appaltanti, spesso sordi a qualsiasi richiamo e segnalazione.

Si impone — pertanto — un deciso intervento presso i Dicasteri competenti a tutela degli interessi dei comuni, che, anche in questo settore non marginale, trovano notevoli incomprensioni e ulteriori motivi di dispendiosi interventi non dovuti. (4-13174)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato od intendano attuare per soccorrere con urgenza gli abitanti del comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) danneggiati dal movimento tellurico del 19 agosto 1970;

per provvedere alla conseguente sistemazione dei numerosi nuclei familiari le cui abitazioni sono state dichiarate dagli organi competenti inabitabili;

per assicurare infine un concreto aiuto ai coltivatori diretti della zona, i cui fabbricati colonici sono stati gravemente lesionati, onde aiutarli a superare le gravi difficoltà che incontrano nella conduzione delle aziende. (4-13175)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indilazionabile predisporre adeguati ed idonei provvedimenti intesi a scongiurare o almeno attenuare i disastrosi effetti degli incendi boschivi che ogni anno colpiscono intere zone del nostro Paese e distruggono tanta parte del nostro prezioso ed insostituibile patrimonio forestale con incalcolabili danni di natura economica, climatica e paesaggistica: danni che non possono essere riparati in quanto, come è noto, per realizzare un bosco occorrono diecine e diecine di anni di cure appassionate e di spese ingenti.

Quest'anno 1970 è stato particolarmente infausto.

Basta ricordare i recenti incendi di Portofino e dell'isola d'Elba. In quest'ultima, stando alle prime disastrose stime, sono andati distrutti circa 800 ettari di pinete meravigliose, orgoglio e vanto delle popolazioni elbane, meta desiderata per il riposo e la salubrità dell'aria delle migliaia di turisti che affollano ogni estate l'isola, frutto della tenace e paziente fatica dei lavoratori isolani sotto l'appassionata guida dell'Ispettore provinciale forestale e dei suoi tecnici e con l'impegno finanziario pubblico (specialmente della camera di commercio e della Cassa per il Mezzogiorno) di diversi miliardi. (4-13176)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

CARADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui in alcuni circoli di Corti d'appello della Repubblica sono seguiti, per alcune cause di pensione di invalidità INPS, criteri del tutto contrari agli interessi dei lavoratori, per giunta malati, in quanto non viene concessa, a causa vinta di primo grado, la clausola di provvisoria esecuzione delle sentenze che potrebbero consentire ai lavoratori di riscuotere immediatamente la pensione e non attendere l'esito del successivo giudizio di impugnazione, in violazione dell'articolo 282 del codice di procedura civile, giudizi d'appello che si prolungano per molti anni. Tale prassi viene seguita rigorosamente da parte della Corte d'appello di Napoli e dei tribunali dipendenti.

Si fa presente lo stato di disagio dei pensionandi i quali per essere malati non possono avere le prestazioni INAM essendo privi della pensione. (4-13177)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato affinché, nel quadro generale dell'accelerazione dei traffici ferroviari, sia tenuta presente la necessità di ridurre i tempi di percorrenza dei treni che fanno capo alla città di Trieste. (4-13178)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del personale dei passaggi a livello già inquadrato come guardiano di prima classe e guardiano nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato che, per effetto della declassificazione di alcuni tratti di linea, è costretto a subire trasferimenti, dopo molti anni di servizio, per coprire posti vacanti normalmente privi di alloggio.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se i criteri presi a base della declassificazione siano uniformi e, in caso affermativo, se non ravvisi l'opportunità di riesaminare il provvedimento di declassificazione del tratto Roccapalumba-Caltanissetta-Xirbi, in base al quale molti guardiani sono costretti a trasferirsi in impianti privi di alloggio. (4-13179)

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel*

Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere, in relazione a precedenti rinnovate interrogazioni e alle ripetute assicurazioni date, se è a loro conoscenza:

a) che nel comune di Montesarchio (Benevento) l'erogazione dell'acqua avviene a giorni alterni;

b) che da oltre un quinquennio è in costruzione l'acquedotto di collegamento fra le sorgenti del Fizzo e la rete interna del detto comune e fino ad oggi non si è riuscito ad ottenere il riappalto dell'ultimo breve tratto di condotta;

c) che nonostante vi sia stata richiesta di alcuni dati ad enti periferici dopo un anno e fino ad oggi (in particolare l'ufficio idrografico presso il genio civile di Napoli) non hanno ancora dato riscontro alle richieste per l'assentimento alla concessione delle acque per l'alimentazione delle condotte già realizzate e per le quali si sono già spese diverse centinaia di milioni.

Chiede pertanto l'interrogante quali urgenti provvedimenti intendono adottare per il completamento dell'opera e per la risoluzione di un problema che esaspera le popolazioni interessate. (4-13180)

QUARANTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che le società sportive continuano ad aumentare il trattamento economico dei calciatori e, in particolare di alcuni privilegiati, determinando un grave squilibrio del settore, e premesso che le stesse società hanno aumentato i prezzi di entrata agli stadi:

a) quali iniziative intenda promuovere per assicurare lo sviluppo educativo, formativo, realmente « sportivo », del calcio in Italia;

b) quali iniziative intenda sollecitare per promuovere una concreta assistenza alla gioventù sportiva, con particolare riguardo alle società calcistiche di serie minori, e promosse da enti, associazioni, scuole, aziende, ecc., specialmente nel Mezzogiorno;

c) quali controlli intenda fare attuare sui bilanci delle società sportive, in modo da potere vigilare sull'uso dei contributi che vengono corrisposti da amministrazioni comunali e provinciali e da altri enti pubblici. (4-13181)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che le amministrazioni provinciale e comunale di Salerno stanziavano frequenti contributi alla locale so-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

cietà calcistica - l'importo, per ogni anno e per ogni amministrazione, negli ultimi cinque anni, corrisposti a detta società sportiva e, inoltre, quali controlli sono stati effettuati per l'efficiente destinazione dei contributi corrisposti. (4-13182)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quanto siano attendibili le voci, raccolte anche dalla stampa, per cui l'incendio che sta devastando varie zone dell'isola d'Elba, ultimo ad essere colpito il comprensorio della lottizzazione turistica di Capo d'Arco fra Rio Marina e Porto Azzurro, sono opera, per usare il termine del giornale *La Nazione* (18 agosto 1970), di « terroristi », o meglio di « contestatori » che, magari sbarcando dai traghetti con auto fuori serie e frequentando alberghi di lusso, protestano distruggendo, con il fuoco, un patrimonio che è la risorsa unica di una popolazione fatta di umile gente come quella elbana;

per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per accertare le cause di questi incendi che colpiscono, guarda caso, zone turistiche, cioè la fonte di vita degli elbani.

(4-13183)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, anche con riferimento alla interrogazione n. 4-05465 presentata or è un anno dall'onorevole Giraudi, se i motivi di limitatezza dei fondi disponibili, cui ci si richiama nella relativa risposta, siano superati e pertanto l'affidamento in allora offerto possa trovare realizzazione.

Rappresenta ancora una volta l'urgente necessità di una adeguata fornitura di energia elettrica a favore di ben 43 aziende agricole, site in pianura a 30 chilometri da Torino, in oggi ancora servite da una linea improvvisata con mezzi di fortuna dai partigiani nel periodo 1943-45, in situazione precaria, rischiosa e dispendiosa, riguardante i comuni di Valfenera e Cellarengo in provincia di Asti.

(4-13184)

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbiano adottato od intendano adottare e quali provvidenze particolari intendano urgentemente disporre in favore delle popolazioni - in special modo quelle rurali: coltivatori, braccianti -, che, in vaste zone del

Montagnanese in provincia di Padova, sono venute a patire gravi disagi economici per gli ingentissimi danni causati dagli eccezionali nubifragi e grandinate degli ultimi giorni. (4-13185)

GATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - preoccupato della grave situazione che si sta verificando da un certo tempo a Napoli dove si assiste ad un moltiplicarsi di fenomeni delinquenziali che fanno presupporre una organizzazione della malavita locale, provata anche dall'ostentato atteggiamento di sfida nei riguardi della forza pubblica culminato nei giorni scorsi nelle pericolose evoluzioni di un impudente quanto imprudente motociclista che aveva come spettatori teppisti, invertiti e malviventi di ogni risma che presidiavano il centro cittadino mettendo in pericolo l'incolumità dei passanti e degli automobilisti - se ravvisa l'opportunità e l'urgenza di disporre una indagine e di relazionare sull'effettiva entità dei fatti onde rassicurare l'opinione pubblica giustamente indignata e allarmata dal verificarsi di episodi del genere, che turbano l'ordine pubblico e ledono il prestigio dello Stato e il buon nome di una città eminentemente turistica, devianone le correnti di traffico che rappresentano un valido sostegno della sua depressa economia. (4-13186)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte alla lamentata crisi della frutta, intenda predisporre con urgenza una rilevazione catastale degli impianti frutticoli e uno studio dei presumibili consumi di frutta nel prossimo decennio onde orientare sia la messa a dimora di nuovi impianti corrispondenti alle richieste di mercato sia l'estirpazione dei vecchi impianti che risultassero non utilizzabili proficuamente. Questa attività di rilevazione catastale e di orientamento appare urgentissima anche per evitare che la crisi in atto porti a indiscriminati abbattimenti di fruttiferi con sperpero delle ingenti spese dell'impianto, e senza tener conto che per le adatte qualità di frutta c'è un avvenire sicuro. Trattasi evidentemente di indicare orientamenti di massima, che non possono surrogare né la responsabilità né il rischio imprenditoriale, ma che appaiono tanto più necessari in una situazione di mercato complessa e fortemente influenzata dalle analoghe situazioni nei paesi della CEE e dagli impegni assunti e da assumere in sede comunitaria. (4-13187)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che è in corso una delibera « salvo ratifica » del Presidente dell'Ospedale civile di Livorno, con la quale si assume il signor Valdo Del Lucchese, attuale Presidente dell'amministrazione provinciale di Livorno, con la qualifica pari al grado terminale della carriera d'ordine, in quanto invalido di guerra;

per sapere se presso l'Ospedale civile di Livorno sia scoperta, o no, la percentuale degli invalidi di guerra;

per sapere se è esatto che presso l'Ospedale civile di Livorno è scoperta, da tempo, la percentuale degli invalidi del lavoro;

per sapere se è esatto che l'Ufficio provinciale del lavoro di Livorno, dopo avere dato inizialmente parere favorevole all'assunzione, ha, di poi, modificato l'atteggiamento, revocando l'iniziale parere;

per conoscere i motivi di tale revoca;

per conoscere come sia possibile, da parte del Presidente dell'Ospedale civile di Livorno, assumere il Presidente dell'amministrazione provinciale di Livorno al grado terminale della carriera, quando la legge prevede che si inizi dai gradi iniziali, anche e soprattutto per non venire a ledere i sacrosanti legittimi interessi degli altri dipendenti;

per conoscere quale è stato l'atteggiamento dei sindacati in merito. (4-13188)

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali adempimenti, in ordine all'applicazione della recente legge del Fondo di solidarietà in agricoltura, il Ministero ha predisposto per provvedere agli interventi resisi necessari a seguito delle recenti calamità atmosferiche che si sono verificate nella provincia di Modena ed in particolare nei comuni di Carpi, Novi, Soliera, Mirandola, Medolla, San Prospero, San Possidonio, Cavezzo, Bastiglia e Campo-santo. (4-13189)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta di istituzione di un istituto tecnico industriale e di una scuola professionale femminile in Ales (Cagliari), ove la frequenza è sicuramente garantita dalla quantità di licenziati dai corsi di studi inferiori del comune stesso e dei vicini comuni (fra i quali Usellus, Baressa, Figu Gonnosnò, Morgongiori, Masullas, Villaverde,

Simala), privi anche questi ultimi di scuole di tale tipo e, comunque, di scuole medie superiori.

Per conoscere altresì se non ritenga del tutto insostenibile che gli studenti di tali centri siano costretti a frequentare un istituto magistrale privato, conclusi gli studi del quale, i diplomati non trovano possibilità di sistemazione, mentre, in relazione alle esigenze di taluni nuovi insediamenti industriali nell'isola, i diplomati da un istituto ad indirizzo tecnico quale quello richiesto dalle Amministrazioni e dalle popolazioni locali, potrebbero trovare più facile sistemazione.

Per conoscere infine se il Ministero, di fronte alla necessità esposta, non ritenga di riesaminare le decisioni negative adottate che potrebbero anche apparire dirette a favorire la sopravvivenza dell'istituto magistrale privato che, pur avendo adempiuto e potendo adempiere ancora ad una funzione utile ed importante, non soddisfa l'esigenza di formazione culturale nelle direzioni richieste dalle nuove necessità di forze di lavoro nell'isola. (4-13190)

ISGRÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore delle popolazioni dei comuni di Macomer, Sorgono, Meana Sardo, Bortigali, Atzara, Ortuero, Bivovis (Nuoro), colpite dalle sfavorevoli vicende atmosferiche che hanno interamente distrutto vigneti, frutteti, oliveti, altre coltivazioni ed hanno danneggiato i pascoli.

Si sottolinea l'urgenza di interventi adeguati, tenendo presente la precarietà dei redditi e l'incertezza dei posti di lavoro. (4-13191)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intende venire incontro alle insegnanti di scuola materna statale, in servizio con incarico triennale, che aspirano ad essere ammesse all'esame colloquio in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 444 e della circolare n. 105 del 13 marzo 1970 riguardante i concorsi a posti di direttrice e di insegnante di scuola materna statale.

Poiché al secondo paragrafo della citata circolare è previsto un esame colloquio per le insegnanti incaricate nei giardini d'infanzia, a norma dell'articolo 22, quinto comma, della citata legge n. 444, l'interrogante confida che il beneficio previsto dal citato articolo 22, secondo paragrafo, della circolare n. 105, sia esteso anche alle insegnanti di scuola materna

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

statale, attualmente in servizio con incarico triennale e che per le stesse non sia tenuto conto del limite di età in considerazione dell'esperienza da loro acquisita nei lunghi anni di insegnamento nelle scuole materne comunali o private, e dei sacrifici che hanno dovuto affrontare per l'apertura e l'avviamento delle scuole stesse in cui attualmente insegnano con piena soddisfazione delle famiglie e delle autorità scolastiche. (4-13192)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere per aiutare i produttori ed i lavoratori agricoli dei comuni di Saludecio, Gemmano e Montefiore Conca (Forlì), colpiti dalla violentissima grandinata del 24 agosto 1970, a riprendersi dagli ingenti danni subiti.

L'interrogante rappresenta in particolare la drammatica situazione del comune di Saludecio, il cui territorio è stato totalmente colpito dal citato evento, con danni agli impianti ed alle colture che incidono profondamente sulle condizioni di vita di tutta la popolazione. (4-13193)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere a che punto è la battaglia « antismog » da tempo iniziata in tutto il territorio nazionale, con risultati che la pubblica opinione non ha considerato apprezzabili.

(4-13194)

BENEDETTI, DE LAURENTIIS, LATTANZI e VALORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'industriale Botticelli subito dopo l'incendio sviluppatosi l'11 agosto 1970 nella sua fabbrica di calzature e di gomma in località Lido di Fermo, e precisamente il 12 agosto, ha licenziato tutte le maestranze di detta fabbrica e cioè centootto operai ai quali, peraltro, erano state concesse le ferie in data 6 agosto. Di fronte alla richiesta avanzata dagli operai attraverso i sindacati (CGIL, CISL, UIL) per l'iscrizione alla cassa integrazione guadagni in attesa della ristrutturazione dell'azienda la ditta Botticelli ha opposto uno sprezzante rifiuto e non è comparsa nemmeno dinanzi all'ufficio del lavoro di Fermo interessato alla vertenza dagli stessi sindacati. Convocato dalla giunta municipale di Fermo, a seguito di conferenza dei capi-gruppo consiliari, il Botticelli ha ribadito il suo rifiuto preannunciando soltanto, con successiva lettera, la possibile riaper-

tura del reparto gomma e, a più lungo termine e con salvezza di condizioni congiunturali, anche del reparto calzatura; proposito, questo, che, se veritiero, rende ancor più assurdo il suo rifiuto a chiedere l'iscrizione degli operai alla cassa integrazione. Il consiglio comunale di Fermo riunito d'urgenza il 24 agosto 1970 ha deciso di interessare, d'intesa con i sindacati dei lavoratori, « tutte le autorità provinciali, regionali e nazionali per un intervento immediato atto a far rispettare dal Botticelli le leggi, i contratti collettivi » e ha chiamato alla solidarietà la popolazione tutta e i comuni della zona calzaturiera;

premessò altresì che la situazione della fabbrica Botticelli di Lido di Fermo a seguito di agitazione degli operai fu oggetto di altra interrogazione (n. 4-08394 del 16 ottobre 1969) concernente la condizione igienico-sanitaria nella fabbrica stessa; e che le prescrizioni successivamente impartite non furono integralmente attuate; che, inoltre, in occasione di quella e di altre agitazioni l'atteggiamento della ditta fu tale da lasciar intendere agli operai la possibilità di future rappresaglie;

premessò ancora che i licenziamenti in oggetto non trovano certo giustificazione nelle condizioni economiche del Botticelli, largamente conosciuto in tutti gli ambienti finanziari per le sue notevoli possibilità, né tanto meno in un problema di commesse, mentre mettono sul lastrico centootto famiglie e compromettono seriamente l'occupazione operaia nella zona proprio alla vigilia della rinnovazione del contratto di lavoro dei calzaturieri; —

quali iniziative intende assumere, a ogni livello, con tutta l'urgenza che il caso richiede e con tutto l'impegno reso necessario dal provocatorio atteggiamento padronale, perché siano accertate e perseguite le eventuali violazioni dei diritti dei lavoratori, siano revocati i licenziamenti, sia effettuata l'iscrizione alla cassa integrazione guadagni;

quali altre iniziative intende assumere perché venga stroncata sul nascere la linea padronale che si delinea con l'atteggiamento della ditta Botticelli e perché venga garantita l'occupazione in tutto il settore calzaturiero delle Marche che ha così decisiva importanza nella precaria economia della regione. (4-13195)

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore delle popolazioni della Valle del Conca in provin-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

cia di Forlì, colpite da una violenta grandinata nella giornata di lunedì 24 agosto 1970, che ha provocato danni ingenti alle coltivazioni con particolare riguardo agli oliveti, ai vigneti e filari di viti e ad altre colture specializzate (sorgo, ecc.).

L'interrogante fa presente che i comuni più danneggiati sono quelli di Saludecio, Montefiore Conca, Gemmano, Morciano di Romagna, San Clemente e San Giovanni in Marignano, mentre danni minori si sono avuti in alcune zone dei comuni di Montescudo, Monte Colombo e Montegridolfo.

L'interrogante confida in un rapido accertamento dei danni e in adeguate sollecite provvidenze assistenziali e fiscali a favore degli agricoltori, coltivatori diretti e contadini interessati, nonché al risarcimento dei danni alle colture nel più breve tempo possibile. (4-13196)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risarcire gli ingentissimi danni, ammontanti a centinaia di milioni, subiti dai coltivatori diretti — tra cui molte aziende coltivatrici di riso —, a causa della violenta grandinata e della tromba d'aria abbattutesi il 21 agosto 1970, sulla vasta fascia di terreno che si estende tra i comuni di Salussola, Mottalciata e Villanova Biellese (Vercelli) e di altre località del Biellese. Numerosi cascinali sono andati distrutti. (4-13197)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza del grave e scorretto comportamento assunto dal funzionario dello Stato dottor Giuseppe Dalvit, capo dell'Ispettorato agrario provinciale di Padova, in relazione alla drammatica situazione che si è determinata nei comuni agricoli del mandamento di Montagnana duramente colpiti dalle recenti perturbazioni atmosferiche.

Il dottor Dalvit, non nella veste di iscritto o notoriamente simpatizzante della democrazia cristiana, ma in quella di capo dell'Ispettorato agrario, si è recato nelle zone colpite organizzando visite, incontri con operatori agricoli, amministratori comunali e parlamentari, ma facendo una aperta e inammissibile discriminazione nei confronti dei sindaci di Castelbaldo e di Masi — comuni tra

quelli colpiti — rispettivamente del PCI e del PSI e dei parlamentari padovani non eletti nelle liste della DC, contravvenendo così alle norme più elementari di imparzialità e di correttezza che, anche sotto il profilo formale oltre che sostanziale, presiedono all'attività dei funzionari dello Stato durante lo espletamento del loro servizio;

per sapere se non ritengano necessario promuovere una inchiesta amministrativa su tale fatto adottando le misure e i provvedimenti previsti dalle leggi e dai regolamenti. (4-13198)

PROTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, preso atto della immediata disponibilità di idonei locali ed in accoglimento delle già antiche e sempre ripetute richieste avanzate dalle genti ampezzane e del Cadore, possa al più presto essere istituito a Cortina d'Ampezzo un ufficio doganale permanente.

L'interrogante fa presente:

a) che la sezione doganale di Cortina era stata, a suo tempo, istituita con funzioni di carattere prettamente turistico mentre nella zona indicata si sono, nel frattempo, fortemente sviluppati sia l'artigianato sia l'industria dell'abbigliamento e l'industria ottica continua ad occupare uno dei primi posti nel mondo;

b) che i complessivi prodotti finiti di tali attività produttive rappresentano un valore di circa 7 miliardi di lire e di essi circa l'80 per cento è destinato all'esportazione;

c) che tali merci, in mancanza dell'ufficio doganale permanente, e dopo la soppressione della ferrovia delle Dolomiti, devono essere inoltrate con i vari mezzi alle più vicine dogane di San Candido-Treviso-Venezia con aggravio ingiustificato di spese per i produttori e senza garanzia di un rapido inoltro a destinazione e conseguente danno economico anche per la clientela estera;

d) che, infine, anche dal punto di vista turistico, dato che in attualità la sezione doganale di Cortina è assolutamente inesistente in quanto il predetto ufficio non esercita più alcuna attività, il danno risulta notevolissimo per le ripercussioni propagandistiche negative che conseguono al fatto che, assai spesso, bagagli spediti dall'estero, dovendo essere appoggiati alle più diverse città della pianura padana o della Val d'Adige, arrivano a Cortina d'Ampezzo addirittura dopo che i proprietari ospiti hanno già terminato il loro soggiorno in tale località. (4-13199)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi episodi di guerriglia verificatisi nel centro della città di Napoli per tre notti consecutive, in dipendenza di un movente assurdo dovuto alle gesta spericolate di un motociclista sul quale si è concentrata l'attenzione e la protezione di una teppaglia composta da alcune centinaia di rigurgiti della malavita locale che ha inscenato manifestazioni di resistenza e di violenza contro il massiccio intervento delle forze di polizia guidate da numerosi e valorosi funzionari ed ufficiali dei carabinieri e dallo stesso questore, sempre più impegnati a ristabilire l'ordine e ad evitare il ripetersi di tali inqualificabili incidenti.

Il triste bilancio di questo paradossale avvenimento, oltre che nei numerosi contusi e feriti fra cittadini estranei alla manifestazione, fra la stessa teppaglia e le forze dell'ordine va attentamente calcolato nel disdoro derivato alla laboriosa cittadinanza napoletana e nella sempre crescente sfiducia negli organi di tutela dell'ordine, della disciplina e delle più elementari norme del vivere civile.

Se non ritengono opportuno approfondire con tutta urgenza l'indagine per stabilire le vere cause di questi incredibili episodi che da più parti vengono adombrati fra i partecipanti a queste vere e proprie battaglie nel centro urbano ed i ceti delinquenziali e camorristici napoletani che alimentano tutta la serie di violenze e ruberie scatenatesi in quest'ultimo periodo nella città, danneggiando gravemente il suo buon nome e ripercuotendosi negativamente sulle attività turistiche.

Se non ritengono altresì indispensabile impartire opportune disposizioni affinché sia ulteriormente intensificata l'azione repressiva già intrapresa dagli organi locali di polizia, con misure di carattere eccezionale che oltre a raggiungere l'obiettivo di ricondurre immediatamente la situazione alla normalità, scoraggi la teppaglia e tutti coloro che vivono ai margini della prostituzione e del vizio individuati massivamente presenti fra gli autori delle gesta di cui innanzi, dall'intraprendere altre iniziative del genere inducendoli a non turbare ulteriormente l'ordine pubblico e la coscienza degli onesti cittadini rimasti profondamente scossi ed indignati da tali avvenimenti. (4-13200)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il primo anno della facoltà

di medicina e chirurgia dell'università di Pisa, vedrà, quest'anno, l'afflusso di 1.000 (mille) studenti;

per sapere se è a conoscenza che l'università di Pisa, e precisamente la facoltà di ingegneria, possiede una sola aula capace di 380 posti, perché le aule della facoltà di medicina possono ospitare poco più di 100 (cento) studenti;

per sapere se è a conoscenza che, per il rapporto studenti-malati nella città di Pisa, i primi non avranno mai la possibilità, nei loro studi teorici pratici, di ascoltare una lezione pratica al letto del malato, né tantomeno di ascoltare un cuore;

come si possa, in simili condizioni, dare una istruzione adeguata a giovani che, domani, saranno chiamati a vegliare sulla salute degli italiani. (4-13201)

MASSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — con riferimento alle sciagure che hanno dolorosamente colpito Venezia ed altre zone del Veneto — se non ritengano opportuno intervenire al fine di far sospendere la cosiddetta « mostra della canzone » preannunciata a Venezia per giovedì 17 settembre 1970 con la ripresa televisiva e che — proprio perché non costituisce un urgente ed imperioso messaggio artistico e culturale bensì una iniziativa a carattere speculativo — appare in enorme contrasto con il clima di lutto e di dolore. (4-13202)

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere, relativamente alla provincia di Caserta, le seguenti notizie:

1) quante domande sono state presentate da ex combattenti per ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tali domande hanno avuto definita la relativa istruttoria e l'esito, favorevole o negativo, della stessa per i singoli riconoscimenti previsti dalla legge;

3) per quante di tali domande è stato liquidato l'assegno vitalizio.

Per sapere infine, in considerazione del vivo malcontento esistente fra gli interessati, se e quali provvedimenti si intendano adottare per una sollecita definizione di tutte le domande presentate. (4-13203)

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga urgente aderire alle giuste richieste fatte dagli

organi competenti padovani e particolarmente dall'amministrazione provinciale e dal consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei, in base anche ad impegni assunti dal Ministero nel passato, per potenziare gli uffici della sovrintendenza ai monumenti, con la istituzione in Padova di una sezione della stessa.

Tenuto conto della gravissima situazione in cui versa la sovrintendenza ai monumenti di Venezia, per la vastità del territorio sottoposto alla sua competenza e soprattutto per l'imponente problema riguardante la salvaguardia della città lagunare, impegno che assorbe grandissima parte del suo lavoro e considerando l'attività che la sovrintendenza deve svolgere nel territorio della provincia di Padova, comprendente la tutela del passaggio nell'ambito dei quindici comuni del comprensorio dei Colli Euganei, dei centri storici di Padova e di molte altre località sottoposte « a vincolo », l'interrogante sollecita l'interessamento del Ministro nel senso richiesto al fine di rendere efficienti i controlli e gli interventi della sovrintendenza nella provincia padovana. (4-13204)

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per soccorrere immediatamente le famiglie colpite dalla tromba d'aria che ha devastato il giorno 21 agosto 1970 parte del territorio dei comuni di Stienta Gaiba e Castलगuglielmo (Rovigo).

L'interrogante chiede, in particolare, che il Ministero dell'agricoltura adotti i provvedimenti previsti dalla recente legge sulle calamità naturali onde risarcire nel miglior modo possibile le piccole proprietà colpite dal cataclisma. (4-13205)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'intera frazione del comune di San Giuliano Terme Ripafratta (Pisa) e la frazione del comune di Vecchiano Filettole (Pisa), sono sotto l'incubo di un crollo totale delle abitazioni e che le lesioni agli edifici (alcuni dei quali già sgomberati), riscontrate fin dal gennaio 1970, aumentano a vista d'occhio;

per sapere se è esatto che le prime crepe e i primi avvallamenti nelle abitazioni di Ripafratta e Filettole, si sono registrate con la apertura dei nuovi pozzi del vicinissimo acquedotto di Filettole, pozzi che attualmente

pompano, dalla falda idrica sottostante, 1.000 (mille) litri al secondo, onde rifornire di acqua le città di Pisa e di Livorno;

per conoscere quale è stato il parere dei tecnici al riguardo e se fra l'apertura dei nuovi pozzi dell'acquedotto di Filettole e le lesioni nelle abitazioni di Ripafratta e Filettole, esista relazione;

per sapere se nella commissione nominata dalla giunta municipale di Pisa l'11 dicembre 1962, per studiare l'apertura di nuovi pozzi in Filettole onde potenziare l'acquedotto cittadino, vi erano dei geologi, e quale fu il loro parere al riguardo;

per sapere se un emungimento così energico possa determinare, nel banco di sabbia che protegge la falda, una infiltrazione permettendo così alle acque del vicinissimo fiume Serchio, contaminatissimo da scarichi domestici e industriali, di inquinare la falda;

come intendano provvedere per ridare ai cittadini di Ripafratta e Filettole serenità e tranquillità sui « destini » dei propri borghi e sulla stessa vita dei loro abitanti; e nello stesso tempo come intendano provvedere per assicurare alle città di Pisa e Livorno un rifornimento idrico, non solo adeguato, ma sicuro nel tempo, stornando il pericolo, sempre incombente, che l'acquedotto di Filettole, unica risorsa su cui si può fare assegnamento per il momento, non diventi, improvvisamente, inutilizzabile per il concretarsi dei pericoli di inquinamento. (4-13206)

LIBERTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia la reale efficienza dei controlli sanitari attuati all'aeroporto di Fiumicino, e oggi più che mai importanti in rapporto all'epidemia di colera presente in altri paesi.

In particolare si desidera sapere se è vero che:

1) solo 5 guardie sanitarie controllano i 1.000-1.300 passeggeri che ogni giorno sbarcano a Fiumicino provenendo da zone sospette di essere fonte di infezione;

2) il controllo a bordo degli aerei, a causa della deficienza di personale, è stato sostituito con un controllo a terra di assai minore efficacia, e comunque condizionato dalla volontà di collaborazione dei passeggeri;

3) ai passeggeri sprovvisti di certificato di vaccinazione vengono praticate iniezioni di antibiotici, dopo le quali essi sono ammessi a circolare liberamente in Italia;

4) responsabili del servizio sanitario a Fiumicino abbiano ammesso, parlando con i

giornalisti, che le forme di controllo praticate non offrono una garanzia totale.

Nel caso che questi fatti siano veri si chiede quali misure il Ministero intenda adottare con urgenza per organizzare a Fiumicino controlli di diversa e assoluta efficacia. (4-13207)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per riequilibrare il deficit italiano della bilancia commerciale agricola nel settore delle carni e, in particolare, se, tra l'altro, non ritenga opportuno, a tal fine, incoraggiare sia mediante lo strumento del credito agevolato sia mediante l'adozione o la proposizione di altre speciali provvidenze, la produzione di carne suina magra, da vendere fresca nei macelli.

Ciò in quanto tale tipo di carne, al vantaggio di un basso costo di produzione (se prodotta in impianti razionali ed industrializzati), unisce quello di essere gradita — come viene dimostrato da esperienze straniere e da recenti esperimenti di mercato effettuati anche in Italia — da un vasto pubblico in sostituzione della carne bovina, la cui produzione è nel nostro paese particolarmente insufficiente.

(4-13208)

CESARONI E D'ALESSIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se si è a conoscenza della situazione determinatasi tra gli abitanti di Fiumicino (Isola Sacra) nei riguardi dei quali da parte dell'intendenza di finanza di Roma e dell'ufficio del demanio sono stati richiesti inammissibili aumenti del canone annuo per i lotti di terreno ad essi concessi affinché vi costruissero case di civile abitazione.

A coloro i quali non intendono accettare passivamente tali aumenti è stata inviata diffida, nei primi di agosto, a « rilasciare e a restituire entro e non oltre 15 giorni », « libero da persone, animali e cose l'immobile di cui sopra » oltre, ovviamente, a « risarcire il danno derivante dall'occupazione abusiva ».

Si tenga presente che i terreni di « Isola Sacra » sono stati concessi a centinaia di famiglie nel corso degli ultimi 20 anni, le quali si sono sobbarcate ad ingenti spese per opere di bonifica, trattandosi di terreni acquitrinosi, al fine di potervi costruire la casa.

I canoni che inizialmente sono stati fissati in lire 17-20-40 al metro quadrato si intende oggi portarli sino a 500 lire al metro quadrato,

somma questa esagerata, perché non tiene in alcuna considerazione lo stato dei terreni al momento della concessione né dello scopo per cui tali concessioni sono state fatte.

Gli interroganti, mentre ribadiscono la necessità che tali terreni vengano assegnati definitivamente agli attuali possessori, nell'interesse dello Stato e della collettività ed al fine di consentire anche al comune di Roma di provvedere alle indispensabili opere di urbanizzazione, chiedono di sapere quali passi si intendono immediatamente compiere al fine di bloccare l'azione dell'intendenza di finanza e dell'ufficio registro demanio di Roma con la quale si pretenderebbe che centinaia di famiglie abbandonino entro pochi giorni le case di abitazioni da essi stessi costruite attraverso notevoli sacrifici. (4-13209)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono stati informati del fatto che in Ponza, nella giornata dell'8 agosto 1970, si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni nella zona denominata Monte Pagliaro, Faraglioni panoramica, che ha distrutto completamente parecchie decine di ettari coltivati a vigneto.

L'origine dell'incendio risale senza dubbio al fuoco che gli addetti comunali alla nettezza urbana hanno appiccato al deposito di immondizie situato a confine con i suddetti fondi, colpiti dall'incendio in questione.

Si chiede di conoscere se i carabinieri sul posto hanno svolto le opportune indagini e trasmesso il relativo verbale alla procura della Repubblica di Latina e, in caso negativo, quali provvedimenti intendono adottare, sia per l'accertamento delle circostanze e delle responsabilità relative all'incendio in parola, sia per assicurare le misure del caso perché i coltivatori locali vengano risarciti del grave danno subito. (4-13210)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza dei notevoli e lodevoli sforzi in atto a Rimini da parte della società Aeradria per il potenziamento dei servizi dell'aeroporto di Miramare, che tanto rilievo ha assunto nella strategia turistica romagnola e nazionale per l'afflusso di stranieri.

L'aeroporto in questione, infatti, è al primo posto nazionale per i voli *charters*, ed al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

terzo posto, per il traffico globale annuo, dopo gli aeroporti internazionali di Fiumicino e di Linate i quali operano per tutti i dodici mesi e non stagionalmente.

Fra breve l'aeroporto di Miramare di Rimini disporrà pertanto di tutti i servizi necessari per ricevere i *Jumbo jets* i quali costituiscono un elemento rivoluzionario nei trasporti turistici a grande distanza.

Per conoscere, sulla base di tali obiettive premesse, i loro intendimenti circa l'adeguamento della pista alle esigenze dei *Jumbo*, trattandosi di oneri che, a parte le competenze, non sono sostenibili dalla società di gestione dei servizi, costituita da enti pubblici locali, pure essendo ammortizzabili abbastanza sollecitamente, come dimostrano gli introiti erariali di questi anni, relativi all'avio stazione riminese. (4-13211)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

della situazione di estremo e generale disagio provocato nella riviera emiliano-romagnola, e in ogni altra località a forte presenza turistica straniera, dalla richiesta che i normali buoni benzina acquistati al momento dell'ingresso in Italia, siano integrati per contanti all'atto dell'acquisto del carburante per la parte corrispondente al recente aumento dell'imposta erariale. A prescindere da altre considerazioni, il turista straniero si sente trattato in maniera scorretta per cui esprime ed alimenta critiche destinate ad incidere non poco sull'afflusso di connazionali nel nostro paese;

del poco favorevole andamento, nel corrente anno, degli arrivi e delle presenze turistiche straniere in Italia, con conseguenze pesanti per il settore e per l'economia generale. Il fatto ha diverse cause non tutte dipendenti dalla situazione italiana. È tuttavia fuori di dubbio che il recente aumento del prezzo del carburante anche per i turisti in questione, rendendo non competitivo rispetto a tutti gli altri paesi il costo del trasporto motorizzato locale e riferendosi al 70 per cento degli stranieri che vengono in Italia, è destinato ad avere ripercussioni negative di carattere generale assai superiori al maggior gettito fiscale relativo.

Si desidera infine conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono assumere per superare le difficoltà attuali e di prospettiva. (4-13212)

CAIAZZA. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che da dieci anni si svolge a Firenze la « Campionaria di Firenze », mostra internazionale delle pelli, del cuoio, delle calzature e delle pelletterie, la quale fino dalle primissime edizioni ha polarizzato l'interesse sia degli espositori accorsi da ogni parte d'Italia, sia dei compratori stranieri provenienti da tutti i paesi interessati all'acquisto dei pellami e delle calzature italiani;

che questa manifestazione ha raggiunto un'importanza tale che può considerarsi la maggiore esposizione di modelli di calzature esistenti nel mondo ed una delle più importanti se considerata nel complesso dei settori merceologici in essa compresi;

che il complesso di attività industriali abbracciato dalla mostra costituisce per importanza la seconda voce nell'attivo della nostra bilancia commerciale;

che la « Campionaria di Firenze » si trova ubicata in posizione ideale sia dal punto di vista turistico che industriale, essendo al centro di una zona geografica (Toscana, Emilia-Romagna e Marche) che da sola contribuisce con circa il 60 per cento delle esportazioni del settore;

che un'analogha manifestazione a Milano, di recente iniziativa e organizzazione, denominata MICAM, tende a soffocare la manifestazione fiorentina con la contemporaneità di svolgimento che, secondo notizie di stampa, si propone di accentuare con la edizione del 1971, e con le ingenti possibilità di ogni genere di cui dispone;

che questa duplicità di manifestazione e contemporaneità di svolgimento ingenerano disorientamento e disagio nei nostri produttori e nei compratori stranieri con prevedibili ripercussioni negative sull'economia del settore e, quindi, dell'intero paese —:

1) se corrisponda all'interesse economico del paese l'aver autorizzato detta manifestazione milanese e la sua contemporaneità di svolgimento con quella fiorentina;

2) se non ritenga quanto meno inopportuna la contemporaneità di svolgimento che turba profondamente i produttori nazionali, che evidentemente non possono, salvo casi rarissimi, esporre alle due manifestazioni;

3) se non ritenga — ove non si ravvisi l'opportunità di disporre l'annullamento della manifestazione milanese — di imporle lo spostamento della data in epoca del tutto di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

versa, in modo da non turbare il regolare svolgimento della « Campionaria di Firenze », in considerazione anche delle enormi difficoltà che la contemporaneità delle due manifestazioni reca all'economia di una città come Firenze, che risente ancora notevolmente dei danni dell'alluvione e per la quale l'esistenza e lo sviluppo della sua Campionaria rappresentano una necessità di vita; cosa che certamente non si può dire del MICAM per una città come Milano, alla cui struttura economica la sua esistenza reca vantaggi aggiuntivi, e un'ipotetica mancanza non recherebbe alcun vero pregiudizio.

(4-13213)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi preoccupazioni esistenti fra i cittadini dei comuni del monte Amiata per la prossima chiusura, prevista nella seconda decade di settembre, dei cantieri scuola e dei lavori di forestazione; e per conoscere quali misure intendano assumere per evitare l'aggravarsi della disoccupazione che colpisce permanentemente i lavoratori della zona e garantire la continuità del lavoro per tutti con i necessari finanziamenti.

(4-13214)

SGARBI BOMPANI LUCIANA E FINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il giorno 31 agosto 1970 a Spilamberto (Modena) presso lo stabilimento SIPE, nel reparto esplodenti, nel corso di un tragico incidente, hanno trovato la morte cinque operai ed altri quindici sono rimasti feriti, che tale tragedia che ha profondamente colpite le popolazioni locali e l'opinione pubblica nazionale, è la più grave di una lunga e continua catena, che, inoltre, il periodico ripetersi di questi luttuosi fatti provoca profonda preoccupazione nei lavoratori e nell'intera cittadinanza della zona, che questo ultimo mortale evento ha reso intollerabile il tributo pagato dai lavoratori modenesi alla condizione di pericolosità nel lavoro, già testimoniata dal susseguirsi di numerosi omicidi bianchi accaduti ultimamente nella provincia di Modena — che cosa intenda fare per accertare se negli stabilimenti SIPE, sono adottate tutte le misure di prevenzione e di sicurezza offerte dalla tecnica ed imposte dalla nostra legislazione.

(4-13215)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso in riferimento alle gravi avversità atmosferiche che hanno colpito la Valle del Conca (Forlì) con particolare riferimento ai centri di: Saludecio, Gemmano, Montefiore Conca, Morciano, San Clemente e San Giovanni in Marignano.

Oltre alle provvidenze alle aziende colpite in applicazione della legge sul « Fondo di solidarietà » si chiede un immediato intervento finanziario a favore dei comuni interessati nei quali si sono rese impraticabili oltre un centinaio di chilometri di strade.

Nel solo comune di Gemmano i lavori indispensabili di sistemazione delle strade comunali riguardano ben 28 chilometri.

(4-13216)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si è a conoscenza dei gravissimi danni provocati alle colture agricole ed alle attrezzature dalla bufera dibattutasi nella notte del 29-30 agosto 1970 nei terreni dei comuni di Nettuno ed Anzio.

Particolarmente colpiti risultano i vigneti delle zone di Padiglione, Sacida, Domellino, Campana. Qui il danno raggiunge in alcuni casi il 100 per cento.

Considerando che ci si trova alla vigilia del raccolto, con tutto ciò che comporta per le condizioni economiche delle famiglie contadine, se non si ritiene opportuno la sollecita adozione da parte dell'ispettorato agrario e del Ministero di tutti quei provvedimenti che mettano in condizione i coltivatori di poter fruire rapidamente delle provvidenze previste dalle vigenti leggi. (4-13217)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intendono adottare per scongiurare l'annunciato licenziamento dei quasi 500 lavoratori della ditta Colussi a seguito della chiusura dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli.

L'iniziativa pare sia da allegarsi alla mancata applicazione delle provvidenze speciali per la città di Assisi a seguito dell'approvazione della legge Giomo (PLI) che vanifica le agevolazioni fiscali di cui godeva la società per lo stabilimento ubicato in quella città.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Ancora una volta si tenta di rovesciare sulle spalle dei lavoratori del Mezzogiorno gli effetti di una situazione, per impedire la quale hanno sopportato con rinunce e sacrifici persino condizioni di sottosalario e di superlavoro.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare quali iniziative si intendono promuovere per la immediata ripresa del lavoro nello stabilimento napoletano anche in relazione all'impiego della società di assicurare i livelli di occupazione. (4-13218)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene disporre l'affidamento della gestione provvisoria della FACEM di Caserta alle Tranvie provinciali di Napoli. La FACEM gestisce i servizi di trasporti filoviari della città di Caserta ed il collegamento con importanti centri della provincia, attualmente affidati a un curatore fallimentare che tra l'altro oltre a disattendere la integrale applicazione delle disposizioni normative e retributive del personale non è in grado di assicurare le misure necessarie per la sicurezza dell'esercizio.

L'affidamento alle Tranvie provinciali di Napoli consentirebbe di ovviare a tali inconvenienti che per altro hanno dato luogo a numerose agitazioni sindacali e rientrerebbe nell'ambito di un efficiente ed organico coordinamento dei trasporti pubblici, potendo, le Tranvie provinciali di Napoli, assicurare il diretto collegamento dei servizi della predetta società con le linee già in gestione diretta della Napoli-Piedimonte d'Alife che si innestano direttamente nella rete filoviaria Aversa-Napoli.

La richiesta è a carattere d'urgenza, considerata la necessità di garantire insieme la sicurezza dell'esercizio e la tranquillità del personale nell'interesse delle numerose popolazioni servite. (4-13219)

GUI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda disporre un'accurata inchiesta per conoscere come sia potuto succedere che al signor Camillo Casati Stampa — dei cui casi non edificanti si occupano in questi giorni i quotidiani — abbia potuto essere accertato dagli uffici erariali un imponibile di 21 milioni, mentre secondo le notizie che vengono pubblicate il suo patrimonio si aggirerebbe sui 400 miliardi. (4-13220)

URSO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere a favore delle popolazioni e dei centri delle province di Lecce e di Brindisi colpiti da un violento nubifragio nelle giornate del 31 agosto e del 1° settembre 1970 con danni agli abitati, ai beni e alle campagne.

In particolare grave si presenta la situazione nel comune di San Pietro Vernotico, dove — tra l'altro — circa trecento persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni e dove si impone con carattere di assoluta priorità lo stanziamento dei fondi per il completamento delle opere di bonifica del canale Fosso, già premurato dall'interrogante. (4-13221)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali al personale di alcuni uffici del registro della provincia di Trapani non è stato ancora pagato il compenso per lavoro straordinario eseguito nel mese di dicembre 1968 ed il relativo conguaglio per l'anno 1968;

trattasi del personale addetto alla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari;

e quali disposizioni intenda emanare perché siano pagate le suddette prestazioni. (4-13222)

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale reddito ha denunciato al fisco e quale accertamento ha avuto dagli uffici competenti l'ex deputato Bruno Storti, segretario generale della CISL, che ha recentemente denunciato il furto di un'ingente quantità di gioielli, preziosi, altri oggetti di altissimo costo, valutabili — secondo le notizie giornalistiche — in molte decine di milioni, e rispecchianti quindi un tenore di vita molto elevato. (4-13223)

CAROLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire con la massima e cortese sollecitudine, ciascuno per quanto di propria competenza, per evitare che un iniquo provvedimento sia per essere attuato contro gli ufficiali sanitari comunali.

Come è noto nell'accordo INAM-Federazione nazionale ordini dei medici che sarà siglato il 6 settembre 1970 all'articolo 8, comma L, è espressamente prevista l'esclusione degli ufficiali sanitari dall'albo dei medici a libera scelta mutualistica.

L'accordo, meramente illegittimo e discriminatorio, lederebbe gli interessi economici di questa benemerita categoria di medici funzionari. È risaputo, infatti, che nei medi e piccoli comuni, specialmente del centro-sud, ai suddetti funzionari è attribuito un trattamento economico che non supera lo stipendio di un impiegato della carriera esecutiva del comune.

Quindi, a parere dell'interrogante, se è giusto che chi deve provvedere alla tutela della salute pubblica non abbia altri interessi extra ufficio, è anche vero che, stante la particolare situazione economico-giuridica degli ufficiali sanitari, l'accordo, specificatamente per il caso in questione, non dovrebbe essere attuato.

Si pregano, pertanto, i Ministri interessati di intervenire adeguatamente affinché il già precario ed instabile equilibrio sanitario del paese non debba subire ulteriori scosse.

Si rimandi il tutto alla auspicata riforma sanitaria e, nel contempo, si faccia in modo di venire incontro alle legittime proteste di questi medici funzionari che rappresentano la *longa manus* del Ministro della sanità nei vari comuni e che sono costretti, loro malgrado, per le suesposte ragioni a dover fare anche i medici della mutua. (4-13224)

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale sia il suo parere sul progetto per la direttissima Avenza-Aulla-Fidenza, con gallerie di base della Cisa, presentato alla direzione generale delle ferrovie, che, se adottato, consentirebbe un notevole vantaggio in quanto abbrevia anche i tempi di percorrenza fra la costa tirrenica e la pianura padana con sensibili miglioramenti delle relazioni Milano-Tirreno e Tirreno-Brennero e con vantaggi più generali in tutte le relazioni ferroviarie nord-sud del paese. (4-13225)

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le reali motivazioni che hanno ancora una volta indotto il Consiglio superiore dei lavori pubblici a respingere il progetto esecutivo del primo stralcio dei lavori del piano regolatore del porto di Genova Voltri.

Ciò tanto a maggior ragione in quanto in ordine al medesimo progetto il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già caratterizzato nel passato il suo comportamento ad una serie di tergiversazioni che hanno fatto perdere

tempo prezioso per il concreto avvio a realizzazione di un'opera necessaria ed urgente non solo per Genova e la Liguria ma principalmente per tutta l'economia italiana.

Chiede altresì di conoscere quale procedura urgente il Ministero dei lavori pubblici intenda seguire perché il nuovo ritardo non comprometta definitivamente gli interessi portuali liguri e nazionali. (4-13226)

CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale politica adotterà in ordine al futuro dei cantieri navali del Tirreno.

Infatti mentre deve considerarsi apprezzabile e positivo l'intervento dell'IRI ad evitare che un patrimonio di esperienze professionali ed economico altamente qualificato si vanificasse, permangono motivi di apprensione relativamente al mantenimento degli attuali livelli di occupazione (che solo nella provincia di Genova ammontano ad oltre quattromila unità lavorative) nonché alla conservazione della sede legale, amministrativa e tecnica del complesso a Genova. A questo riguardo non si può non rilevare che se attraverso fusioni, concentrazioni o scorpori la sede dell'azienda dovesse essere anche in parte trasferita da Genova, la regione ligure non sarebbe in condizione di sopportare questo nuovo pesante trauma economico.

Si chiede altresì di sapere se il Ministro non ritenga possibile e comunque utile una ristrutturazione dei centri direzionali della cantieristica a partecipazione statale, localizzando a Genova la sede e la direzione dei cantieri operanti nel Tirreno (Genova Sestri, Riva Trigoso, Livorno, Napoli e Palermo) ed a Trieste la sede e la direzione dei cantieri operanti nell'Adriatico. (4-13227)

BENEDETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quale fondamento ha la notizia, accreditata anche presso un ente qualificato come il consorzio idrico del piceno, relativa a pericolo di inquinamento della falda del fiume Tenna che alimenta l'acquedotto di Fermo, a causa delle acque di scarico dello zuccherificio SADAM e della conceria SACOMAR;

per sapere inoltre — premesso che per lo zuccherificio SADAM in contrada Campiglione di Fermo il Ministro della sanità, rispondendo il 24 aprile 1969 anche per conto dei Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste a in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

terrogazione del 23 settembre 1968, n. 4-01273, assicurò che sarebbe stata costantemente seguita la situazione perché non si ripetessero in futuro gli inconvenienti igienici lamentati con l'interrogazione stessa e precisò che i tecnici del detto zuccherificio avevano presentato un progetto di lavori che avrebbe ridotto gli inconvenienti almeno nella misura dell'80 per cento — quali sono le apparecchiature di depurazione in opera presso i due indicati opifici; quali eventuali impianti si rendono in ciascuno di essi ancora necessari ad evitare ogni pericolo di inquinamento delle acque del fiume Tenna e in particolare delle falde che assicurano in gran parte, con i pozzi in frazione Molini di Tenna, il rifornimento idrico di Fermo e con quelli in contrada Paludi il rifornimento idrico di Porto San Giorgio e del Lido di Fermo. (4-13228)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale deciso e definitivo intervento intenda promuovere affinché si possa realizzare il porticciolo di San Cataldo di Lecce che — pur disponendo del contributo statale di lire 185.000.000 assegnato sin dal 1963 — non trova pratica realizzazione.

Infatti a quasi otto anni dal finanziamento, già divenuto del tutto insufficiente, il Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici chiede la redazione di un nuovo progetto (siamo al quarto elaborato tecnico) dopo ulteriori accertamenti e indagini di natura batilologica, granulometrica, geognostica e sul regime psammografico del paraggio, avendo scoperto solo oggi che la costruzione del porticciolo rischia di alterare una spiaggia sottile come quella di San Cataldo.

È da tener presente che i progetti, già respinti in varie fasi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati redatti da valorosi tecnici dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari e perciò stupisce che dopo otto anni di lungaggini si sollecitano accertamenti che ben potevano essere richiesti sin dalla valutazione del primo elaborato.

È evidente ancora che la complessità delle indagini richieste e affidate all'Istituto di geologia applicata dell'università di Bari esige lunghi tempi tali da annullare l'efficacia dello stanziamento ricordato, rinnovando in tal modo un deprecabile esempio di come la spesa pubblica — angustiata da assurdi rinvii e da carenza di tempestive decisioni — stenta sempre di più a tramutarsi in opere con evidenti gravi danni economici. (4-13229)

URSO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le determinazioni che la Cassa per il mezzogiorno intende promuovere affinché al più presto l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari possa redigere il progetto esecutivo del programmato porto turistico di Otranto, località che avverte l'esigenza di tanta primaria ed essenziale infrastruttura.

L'interrogante, confortato dai voti del consorzio del porto e dell'amministrazione provinciale, confida che l'opera venga a cadere nell'attuale bacino portuale, soluzione questa che validamente si presta allo scopo e presenta notevoli vantaggi anche di natura economica.

L'interrogante chiede ancora che il nuovo programma di intervento della « Cassa » preveda per il comprensorio turistico salentino la sistemazione dei porti di Leuca, di Castro Marina (già in parte finanziati dal Ministero dei lavori pubblici) e di altre località costiere della penisola salentina oltre alla costruzione di un porto turistico a Gallipoli, che rimane l'ideale zona per un naturale bacino da servire ai bisogni della motonautica di diporto per tutto il versante jonico. (4-13230)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni — a sei mesi dalla gara di appalto — voglia disporre per consentire l'inizio dei lavori di sistemazione della super-strada Lecce-Brindisi.

In proposito la Cassa per il Mezzogiorno ha già finanziato detti lavori per l'importo di lire 500.000.000, affidandone l'esecuzione all'ANAS, che sin dal febbraio scorso ha provveduto al relativo appalto e alla richiesta di classificazione statale della strada stessa.

Pare che l'ANAS — dopo il rilevamento dell'intensità del traffico — abbia riscontrato l'insufficienza dell'attuale spessore della sovrastruttura stradale e quindi la necessità di ulteriori stanziamenti oltre ai 500 milioni già assegnati dalla « Cassa ». (4-13231)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende disporre in favore dei figli minori dei baracati di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno) i quali vivono in stato di estremo disagio, povertà ed antigienicità.

Con l'approssimarsi della stagione invernale urge il ricovero in istituto con retta a carico dello Stato del maggior numero possibile di detti minori. (4-13232)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli ha inserito l'insegnamento di clinica medica e quindi l'esame, in relazione alla liberalizzazione dei piani di studio previsti dalla legge n. 910, fra gli esami facoltativi. (4-13233)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale è l'effettivo stipendio (comprensivo di tutto) percepito dai 12 direttori, 5 condirettori, 21 vice direttori, 79 capi redattori, 436 capi servizio, e 73 collaboratori fissi della RAI-TV. (4-13234)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle deprecabili condizioni in cui, questa estate come non mai, si è venuta a trovare la frazione del comune di Rosignano Marittimo (Livorno) Castiglioncello che, località balneare di primaria importanza, è rimasta praticamente senza acqua, tanto che gli alberghi venivano riforniti, a pagamento, con autobotti del comune;

per sapere se sono a conoscenza che nella stessa Castiglioncello il servizio della nettezza urbana è stato completamente carente, al punto che anche nelle principali vie della cittadina balneare, si potevano ammirare considerevoli mucchi di immondizie;

per conoscere i motivi per i quali una amministrazione comunale come quella di Rosignano Marittimo che si è voluta distinguere in alti atti di socialità, come quello di portare l'acqua all'isolata e lontana villa di un ex Presidente della Repubblica, non abbia ancora trovato modo di soddisfare le elementari esigenze dell'acqua e della pulizia per una comunità che, specie nel periodo estivo, porta considerevoli entrate nelle casse comunali. (4-13235)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci per cui, nell'ambito della Arciconfraternita della Misericordia di Livorno, la vendita dei loculi cimiteriali e altre spese non avverrebbero conformemente alle leggi. (4-13236)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia possibile estendere a tutto il popolo pisano il permesso di poter godere la spiaggia della tenuta presidenziale di San Rossore (Pisa), così come se la godono il sindaco e i membri della giunta comunale di Pisa. (4-13237)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che da parte del Ministero della difesa (in modo particolare aeronautica militare) si insiste per lo sfratto dagli appartamenti di proprietà della detta amministrazione dei militari che li occupano quali inquilini regolarmente paganti il dovuto canone di locazione e posti nel luogo dove essi militari prestano servizio.

Detta pretesa si basa sulla clausola n. 8 del contratto di locazione che prevede che « la assegnazione dell'alloggio a pagamento non può durare oltre un quadriennio, salvo proroga di anno in anno nel caso manchino aspiranti ».

E siccome « gli aspiranti » non mancano, la detta amministrazione militare sia con supplemento n. 13 al foglio d'ordine 30 giugno 1960 sia con successive numerose circolari, di cui l'ultima del 19 aprile 1967, S2-31/554/TR 2-1/6 ha ribadito il suo « diritto » di sfrattare gli inquilini con semplice preavviso di mesi tre « a suo insindacabile giudizio » (articolo 6 del contratto).

Poiché in numerosissime località detta pretesa sta assumendo il tono dell'ordine militare che non può essere messo in discussione, l'interrogante chiede se il Governo intenda intervenire con assoluta urgenza onde impedire quanto sopra lamentato che oltre ad arrecare enorme disagio e grave malumore fra i numerosi militari interessati, si appalesa antisociale e illegale in quanto viola in modo aperto e chiaro precise disposizioni di legge che disciplinano la proroga e la risoluzione delle locazioni nei confronti di tutti i cittadini per motivi di ordine pubblico, sociale ed economico e che non ammette deroghe all'infuori di quelle in esse contenute. (4-13238)

MILIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della eccezionale pericolosità che da anni ormai è stata segnalata dalla stampa e dalla pubblica opinione, insita nella statale 127 nel suo ultimo chilometro che immette all'abitato di Alghero.

Detta strada, in detto tratto, si restringe improvvisamente sino a quasi quattro metri, col fondo sempre in dissesto, con le panchine non curate e con lateralmente due filari di grossi alberi, irregolari anche nell'allineamento.

Per il transito di migliaia e migliaia di auto e centinaia di *pulmann* di linea, che si dirigono al detto centro turistico ovvero da questo ripartono essa è diventata assurda e anacronistica.

Non solo è impossibile il sorpasso ma l'incrocio delle auto è divenuto un fatto sempre più rischioso ed è causa di decine di omicidi ogni anno oltre a numerosissimi feriti.

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri intendano porre fine a siffatta assurda situazione facilmente sanabile mediante l'ampliamento del piano stradale (trattasi di un rettilineo) previo abbattimento di un filare di alberi che oggi sono il simbolo permanente di disgrazie e lutti e predisponendo quegli accorgimenti che la tecnica e l'esperienza suggeriscono oggi nel campo della viabilità e della circolazione stradale. (4-13239)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti misure intende adottare per il rispetto degli impegni assunti dal Governo nei confronti della popolazione di Pozzuoli colpita dai noti fenomeni di bradisismo; fenomeni che tra l'altro oltre a privare buona parte della popolazione stessa della casa hanno provocato la smobilitazione di talune importanti attività produttive con conseguente licenziamento delle maestranze.

Sta di fatto che nonostante le assicurazioni fornite e gli interventi del Ministero del lavoro volti a garantire l'assorbimento prioritario dei lavoratori licenziati negli stabilimenti in fase di incremento dei livelli di occupazione le aziende locali e limitrofe preferiscono con la tolleranza dei competenti servizi del collocamento disattendere le istruzioni ministeriali per non assorbire maestranze già sindacalizzate.

Particolarmente significativo è il caso dei dipendenti della ditta Conti (circa 40) la cui maestranza non riesce a trovare una occupazione alternativa nonostante che la maggior parte degli stabilimenti della zona: dalla Olivetti all'Italsider, dalla Selenia alla Pirelli, dalla Sumbeam alla Fiat, ecc., siano in fase di ampliamento dei propri organici in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro derivante dall'applicazione dei nuovi contratti di lavoro.

L'interrogante chiede in modo particolare di sapere se il Ministro non ritenga impartire urgenti disposizioni per sospendere l'avviamento di lavoratori a tutte le aziende che rifiutassero l'assunzione di ex dipendenti di aziende smobilitate a causa dei citati fenomeni sismici e che abbiano le caratteristiche richieste. (4-13240)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere con quali provvedimenti, amministrativi e normativi, intendono eliminare il grave divario di trattamento tra personale civile e personale militare dell'Amministrazione della difesa; divario che è all'origine del vivo malcontento e delle forti tensioni esistenti negli enti, stabilimenti, comandi e uffici della predetta amministrazione.

L'attuazione del riordinamento degli uffici centrali e periferici della pubblica amministrazione, nel settore della difesa, distanziando ulteriormente le posizioni del personale dirigente militare rispetto a quelle del personale civile, creerà una condizione di vera e propria discriminazione nei riguardi di questi ultimi ai quali per altro è denegato persino il riconoscimento dei più elementari diritti e libertà sindacali recentemente sanciti dallo statuto dei lavoratori.

Mancando, infatti, norme aggiornate per il riconoscimento e l'attuazione della tutela dei diritti dei lavoratori spesse volte i direttori di enti (ufficiali superiori) cercano di intralciare, anche con azione di repressione, l'opera e l'attività dei dirigenti sindacali a tutti i livelli, sostenendo che da parte degli organismi centrali del Ministero della difesa non sono stati precisati, con opportune disposizioni, i tempi e le modalità dello svolgimento dell'attività sindacale all'interno dei complessi militari. Rimane in tal modo frustrata ogni iniziativa delle sezioni aziendali sindacali e delle commissioni interne e, in qualche ente, si cerca addirittura di ignorare l'esistenza di tali organismi e del sindacato. A questa intollerabile situazione si potrebbe ovviare impartendo le disposizioni del caso, ma anche mediante più frequenti contratti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. L'interrogante chiede altresì di conoscere con quali misure e in quale forma si intendono estendere al personale civile i benefici economici concessi al personale militare con la legge 27 maggio 1970, n. 365, an-

che per avviare all'inevitabile inasprimento delle tensioni in atto.

I dipendenti civili della difesa, infatti, per essere i principali soggetti di tutta la complessa attività del predetto Ministro non intendono vedere ulteriormente elusa la legittima aspettativa di una definitiva eliminazione delle sperequazioni delle loro retribuzioni che si ripercuotono per riflesso anche sui rapporti sociali all'interno dell'ambiente di lavoro.

D'altronde la sollecitata politica di austerità e di contenimento della spesa pubblica richiederebbe, a parere dell'interrogante, un ridimensionamento degli organici degli alti gradi militari per rapportarli alle effettive esigenze di servizio e all'effettivo impiego - (sembra che 600 generali e ufficiali siano impiegati nello stato maggiore: esattamente 3 volte di più del 1942) - ed un più oculato controllo delle spese superflue, come ad esempio l'uso delle autovetture di servizio, che pare siano utilizzate anche per motivi non di servizio.

Infine l'interrogante sottolinea l'opportunità che l'eventuale eccedenza di personale del Ministero della difesa venga destinata ad altri Ministeri o presso le costituende regioni per alleggerire gli oneri gravanti sul predetto dicastero. (4-13241)

OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA, FINELLI E VECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se in base alle relazioni trasmesse dall'Ispettorato agrario di Modena, intende procedere con urgenza ad emanare il decreto previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, per delimitare le zone agricole del modenese colpite dalle calamità atmosferiche e permettere di conseguenza l'erogazione delle provvidenze previste dalla sopracitata legge ai produttori agricoli danneggiati. (4-13242)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità quanto ha riportato la stampa nazionale in questi giorni sulla posizione fiscale del signor Camillo Casati Stampa (patrimonio di circa 400 miliardi, redditi ingenti per un tenore di vita dispendiosissimo, imponibile fiscale di appena 21 milioni annui).

Per conoscere altresì:

quale ufficio distrettuale delle imposte, od altro organismo tributario, ha definito la citata posizione fiscale;

quali funzionari (nome, cognome e mansioni) portano la responsabilità della definizione;

se tale ufficio e tali funzionari sono stati sottoposti, e da chi, dall'epoca della definizione del reddito ad oggi, a verifiche ed ispezioni superiori;

se, infine, sulla base anche di questa esperienza, non ritenga opportuno disporre una accentuazione dei controlli, con riferimento oltretutto agli aspetti citati dalla interrogazione dell'interrogante n. 4-13152 del 12 agosto 1970. (4-13243)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità che l'industriale vetrario Bormioli di Parma, titolare di un'azienda che nel settore ha dimensioni europee, e che le recenti cronache giornalistiche hanno descritto come persona dispendiosissima paga le imposte erariali su di un reddito annuo di appena 34 milioni.

Per conoscere quale ufficio e quali funzionari portano la responsabilità di tale iscrizione a ruolo, e se il fatto citato non costituisca un elemento valido per porre l'uno e gli altri sotto inchiesta, in rapporto a tutte le pratiche di un certo rilievo trattate. (4-13244)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali iniziative hanno assunto gli uffici dipendenti dal suo Ministero in rapporto alle notizie fornite dalla stampa nazionale sulla recente campagna di compravendita di calciatori e coadiutori professionisti, e sugli ingaggi e reingaggi corrisposti dalle varie società sportive, prima fra tutti quello riferito al calciatore Riva attraverso un contratto stupefacente sotto molti punti di vista.

Per conoscere se le cifre in questione risultano integralmente nelle contabilità delle relative società per azioni sportive, oppure in quelle personali dei singoli finanziatori. (4-13245)

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, essendo certamente al corrente dei gravissimi danni procurati all'abitato e alle campagne di San Pietro Vernotico (Brindisi) da un violento ed eccezionale nubifragio, che ha determinato una alluvione di proporzioni mai viste, abbia impartito le opportune disposizioni per alleviare i disagi della popolazione, per provvedere a rimuovere alcune delle cause degli allagamenti e per risarcire

almeno una parte dei notevoli danni provocati dalla furia delle acque.

- Dopo un'attenta visita alle zone colpite ed ascoltate le vittime nella quasi totalità braccianti agricoli, piccoli coltivatori diretti, commercianti ed artigiani, l'interrogante ritiene opportuno:

a) che vengano assegnati alla Prefettura di Brindisi urgenti e congrui finanziamenti per assicurare ogni più ampia forma di assistenza;

b) che vengano disposti - attraverso il Genio civile e d'intesa con l'Istituto case popolari di Brindisi e la GESCAL - immediati interventi per provvedere alla riparazione degli ingenti danni provocati alle abitazioni, alle strade ed alla rete idrica e fognante;

c) che vengano disposti:

1) a favore dei coltivatori diretti ed agricoltori colpiti le provvidenze di cui alla legge sulle calamità naturali, considerando in tale contesto i danni riportati dalle abitazioni in città (la popolazione per antica tradizione non risiede in campagna) e la perdita delle scorte di prodotti agricoli sia per uso dei fondi, sia per uso familiare;

2) nei confronti dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania il finanziamento per il completamento dei lavori del canale Fosso e per uno studio accurato dell'intero territorio al fine di assicurare in futuro il regolare deflusso delle acque verso il mare;

d) che la Prefettura sia autorizzata a concedere duplicati di patenti di guida e di libretti di circolazione per automezzi, senza spese per gli interessati, a presentazione dei documenti resi illeggibili;

e) che si disponga la consegna di duplicati di certificati di pensione INPS che siano illeggibili o che siano andati perduti, senza che ciò comporti un ritardo nel pagamento delle pensioni;

f) che vengano disposte provvidenze speciali ai fini dell'assistenza scolastica ed in specie per la concessione di libri gratuiti.

(4-13246)

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se - considerato il testo dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che recita:

« La Commissione di disciplina, da costituirsi all'inizio di ogni anno, è composta come segue:

il presidente del Consiglio di amministrazione o un consigliere da lui delegato, con funzioni di presidente;

tre membri designati dal consiglio di amministrazione;

tre membri designati tra il personale dell'ente dalle organizzazioni sindacali interessate.

Espluca le funzioni di segretario, senza diritto di voto, il direttore amministrativo dell'ente o un funzionario amministrativo da lui delegato » - non ritenga necessario studiare la possibilità di modificare la composizione della Commissione di disciplina degli enti ospedalieri in considerazione delle seguenti circostanze:

a) l'articolo 59 prevede che tre membri della Commissione di disciplina siano designati tra il personale dell'ente dalle organizzazioni interessate. Le organizzazioni sindacali interessate possono essere la CIDA per i dirigenti amministrativi, la CGIL, la CISL, la UIL per il personale non medico e non dirigente, l'ANDO, l'ANPO, l'ANAAO per il personale medico: cioè 7 organizzazioni sindacali per tre posti, con evidente rischio di forti contrasti nella designazione e di prevalenza delle organizzazioni sindacali che hanno sulle altre soltanto il predominio del numero;

b) provvedendosi a costituire la Commissione di disciplina all'inizio di ogni anno, con validità per tutto l'anno - e non caso per caso - e con le modalità previste, si rompe il principio, sinora indiscusso, che il dipendente ha diritto di essere giudicato, qualora i membri della Commissione vengano scelti fra il personale ospedaliero, da prestatori d'opera di grado non inferiore al suo. Rompere tale equilibrato principio equivale a mettere in moto un pericoloso meccanismo di remore psicologiche, di incompetenze, di taciuti o espressi ricatti, di rivalse, con tutte le inevitabili conseguenze negative per l'esercizio, non solo di una serena giustizia, ma di una obiettiva attività normale della vita ospedaliera;

2) se non ritenga che la costituzione della Commissione di disciplina come sopradetto sia in stridente e clamoroso contrasto con la disposizione dell'articolo 58 « provvedimenti e procedimenti disciplinari » dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, secondo il quale l'intero procedimento disciplinare deve essere articolato dai singoli regolamenti interni degli enti ospedalieri in stretta analogia con le norme esistenti per gli impiegati civili dello Stato, tenendo conto che nello statuto degli impiegati civili dello Stato (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

è indiscusso il criterio che il dipendente sottoposto a giudizio disciplinare deve essere giudicato almeno da pari grado, principio che l'articolo 59 infrange clamorosamente;

3) se non ritenga necessario statuire che il giudicando ha diritto di farsi assistere da persona di sua nomina e fiducia;

4) se non ritenga, in soluzione definitiva assai più appropriata, rispettosa della personalità del dipendente, obiettiva ed equanime nella concezione, ricondurre la Commissione di disciplina nella normativa già esistente e in modo soddisfacente, presso molti enti ospedalieri italiani, normativa basata sul principio:

a) che la Commissione è nominata caso per caso;

b) che la Commissione è costituita di tre persone, una delle quali designata dall'interessato, una dal consiglio di amministrazione, una con funzioni di presidente, d'intesa fra le prime due, o - in difetto d'intesa - designata dal presidente del tribunale civile.

(4-13247)

SANTAGATI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali idonee iniziative abbiano finora promosso od intendano promuovere nell'immediato avvenire per la risoluzione dei più scottanti problemi connessi alla valorizzazione dell'Etna che, pur essendo il più grande vulcano attivo d'Europa, langue in uno stato di deplorabile abbandono, privo di adeguate infrastrutture e delle più indispensabili attrezzature, mentre potrebbe costituire per le sue incomparabili bellezze e per quelle delle invitanti plaghe circostanti una fonte inesauribile di suggestivo richiamo per gli appassionati della montagna e per i turisti.

(4-13248)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che nella Facoltà di architettura di Roma il preside avrebbe rinviata, senza valida giustificazione, all'autunno la sessione estiva degli esami, e che la discussione della tesi di laurea e il conferimento della medesima, nella sessione estiva, sarebbe avvenuta sotto la pressione di ristretti e faziosi gruppi studenteschi, senza l'osservanza delle regole stabilite e senza alcuna garanzia di serietà.

(4-13249)

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali, diversamente dal soprintendente alle antichità, il sindaco di Napoli, l'ingegnere capo del genio civile opere marittime, il generale comandante il dipartimento marittimo, il soprintendente ai monumenti, non abbiano, a tutt'oggi, riscontrata la lettera n. 5550/LI inviata dal presidente dell'Ente provinciale del turismo di Napoli il 4 agosto 1970.

Le questioni sollevate nella citata lettera, che hanno ben preciso fondamento, avrebbero dovuto aver ragione sia del periodo feriale sia dello scarso dinamismo della burocrazia.

Il 4 agosto 1970 il presidente dell'Ente provinciale del turismo chiedeva ai predetti enti assicurazioni per fugare preoccupazioni sorte a seguito di « notizie di progetti e costruzioni interessanti la località Gaiola a Posillipo, per altro importante per i relitti archeologici che vi insistono ».

Sempre nella citata lettera il presidente dell'Ente provinciale del turismo riferiva notizie circa « l'impianto di una scogliera, di una banchina e di altre costruzioni, onde sorgono perplessità e preoccupazioni sia in rapporto ad eventuali alterazioni della bellezza del luogo, sia relativamente alla temibile manomissione di opere di interesse storico archeologico, nonché per quanto può riguardare future utilizzazioni della insenatura quale porticciuolo per imbarcazioni da diporto e, infine, per quello che potrebbe essere l'assetto della zona, nella visione di un piano particolareggiato di sviluppo del piano regolatore generale ».

L'interrogante chiede di conoscere quali componenti il Comitato direttivo dell'ente autonomo del porto, competente per l'articolo XI della legge 6 maggio 1940, n. 500, istitutiva dell'Ente autonomo del porto di Napoli a deliberare sulle concessioni demaniali quando debbono avere durata superiore ad un anno, abbiano preso parte alla riunione del Comitato direttivo, nel corso della quale, sono state sostanzialmente accolte le richieste di un privato che sono all'origine delle gravi preoccupazioni.

Per il citato articolo XI del Comitato direttivo fanno parte:

il presidente dell'Ente autonomo del porto;

il direttore marittimo;

l'ingegnere capo del genio civile opere marittime;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

il direttore superiore della dogana;
 il capo compartimento delle ferrovie dello Stato;
 il direttore generale del Banco di Napoli o un suo delegato;
 2 persone particolarmente esperte.

Il Comitato direttivo dell'Ente autonomo del porto così composto, qualche anno fa, ha espresso il suo favore per la richiesta di un privato di costruire *a*) uno zoccolo di protezione ai piedi del costone, nell'insenatura della località Gaiola, su cui grava una costruzione del '700.

Altre opere in muratura, sullo zoccolo, delineerebbero una banchina di circa metri 50 e della larghezza di circa metri 1,80; *b*) ripristinare in proprio la banchina costruita anni fa dal genio civile marittimo, frequentata da sempre e senza alcuna spesa, in special modo nei mesi estivi; *c*) costruire una scogliera foranea della lunghezza di metri 50.

Nel dare parere favorevole l'Ente autonomo del porto pare abbia aderito alla richiesta del privato di dare in concessione per trenta anni tutto il relativo tratto di demanio.

Con questa concessione, qualora non fosse revocata e con l'altra già rilasciata ai vari proprietari dell'isola di Gaiola, ultimo un grande industriale americano, verrebbe a privatizzarsi una larga zona di demanio marittimo, sottraendola al pubblico che ancora la frequenta nei mesi estivi, sottraendola agli enti citati che dovrebbero fare essi e nell'interesse pubblico ciò che si vuol fare dai privati e nell'interesse privato.

L'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che a monte del costone di cui alla lettera *a*) e precisamente in sostituzione dell'antico fabbricato del '700 si vorrebbe creare un albergo o ristorante e che per tale scopo è in corso la costruzione di pilastri di sostegno o di altre strutture, mentre non risulta che l'assessorato abbia dato un suo parere.

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'ammontare del canone riscosso dall'intendenza di finanza per le concessioni demaniali rilasciate in predetta località nel corso degli ultimi dieci anni nonché il numero delle concessioni fatte a privati lungo l'intero arco che va dall'isola della Gaiola al Cenito.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo e i Ministri competenti intendano disporre la revoca della concessione o delle concessioni di cui sopra ed un'accurata inchiesta che elimini ogni timore per l'alterazione dei luoghi, assicuri i cittadini napole-

tani che il comune di Napoli, gli enti e le autorità cittadine sanno tutelare le bellezze paesaggistiche, archeologiche, i valori culturali e con essi l'interesse della collettività.
 (4-13250)

BUCCIARELLI DUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendono adottare 1) per provvedere al risanamento e alla costruzione di nuovi alloggi, danneggiati o distrutti a seguito del terremoto che, recentemente, ha colpito la zona territoriale del comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) 2) per alleviare i disagi della popolazione.
 (4-13251)

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fare fronte alla grave situazione esistente in parecchie province circa l'operatività della legge 26 maggio 1965, n. 590, per la formazione di proprietà diretto-coltivatrici.

In particolare nelle province di Modena e di Reggio Emilia molte pratiche per le quali già da tempo gli ispettorati agrari hanno rilasciato il nulla-osta per la concessione dei mutui quarantennali sono in attesa dell'assegnazione dei fondi residui, sulla citata legge.

L'interrogante chiede se, pertanto, il Ministero non intenda provvedere senza ulteriori indugi alle citate erogazioni onde evitare gravissime conseguenze a quelle aziende diretto-coltivatrici che hanno iniziato a proprio carico e a ciò autorizzate, onerose operazioni di prefinanziamento in attesa del mutuo quarantennale.

Chiede inoltre che vengano rapidamente trasformati in provvedimenti le dichiarazioni del Governo circa il rifinanziamento della legge n. 590.
 (4-13252)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali è in corso in questi giorni un'indagine ricognitiva sulla consistenza ambulatoriale dei vari enti di assistenza ed in particolare dell'ENPAS, ove il personale assistito, oltre che il personale dipendente, sono oltremodo preoccupati per eventuali decisioni che potrebbero essere assunte senza la presenza e la partecipazione dei loro diretti rappresentanti.

Ferma rimanendo la urgente e improcrastinabile necessità di giungere al più presto alla realizzazione dell'auspicata riforma sanitaria ed al conseguente riordino delle relative strutture, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non è stato provveduto, a distanza di circa due anni, alla cessazione della gestione straordinaria ed alla conseguente nomina del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'ENPAS, e ciò perché sia la rappresentanza delle categorie assistite sia quella del personale dell'ente abbia la possibilità di partecipare direttamente alle previste ristrutturazioni secondo l'indirizzo politico del Governo.

Pur constatando l'ottimo lavoro svolto dal commissario straordinario dottor Valentini, presidente di sezione della Corte dei conti, il quale, in una situazione di estrema gravità, è riuscito a svolgere un'adeguata azione nell'ambito della sua amministrazione straordinaria, l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, allo scadere dei tre mesi dalla sua avvenuta nomina, non è stato provveduto al rinnovo dell'incarico commissariale senza peraltro procedere alla nomina degli organi dell'ente, conformemente all'impegno assunto dal Ministro del lavoro che la gestione straordinaria non avrebbe dovuto superare tale periodo (proprio in considerazione dell'insostituibilità delle rappresentanze delle categorie assistite nella conduzione degli enti mutualistici).

L'interrogante chiede che si provveda con urgenza alla ricostituzione del consiglio di amministrazione per superare le tensioni esistenti tra tutte le categorie interessate all'ENPAS che, a differenza degli altri enti mutualistici, vedono, come innanzi detto, la mancata partecipazione alle decisioni delle loro espressioni rappresentative. (4-13253)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non ancora è stata accolta l'istanza per la concessione dei benefici di legge previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 inoltrata dal signor Aletto Antonio, nato a Casoria (Napoli) il 19 giugno 1891 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Emanuele, 58. (4-13254)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata definita l'istruttoria della pratica relativa al riconoscimento dei benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-1918

Esposito Marcello Luigi fu Francesco e fu Ravo Caterina, nato a Sant'Arpino (Caserta) il 16 settembre 1892 e domiciliato ad Arzano (Napoli) al 5° Vico Alfredo Pecchia, 15. (4-13255)

D'AURIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che continua, ininterrotta, la catena dei crolli e delle voragini nella città di Grumo Nevano (Napoli) e che l'ultimo, avvenuto giorni addietro all'incrocio fra via Diaz e via Dalmazia, ha provocato lo sgombero di ben 43 famiglie per un complesso di 210 persone che abitavano tre fabbricati ritenuti pericolanti;

per sapere se e quali provvidenze sono state disposte o che si intenda disporre per assicurare la necessaria assistenza alle famiglie colpite e, innanzitutto, un alloggio adeguato alle esigenze di ciascuno dei nuclei familiari;

per sapere inoltre a quali conclusioni sono pervenuti gli accertamenti in corso ed alla adozione di quali provvedimenti si è proceduto o si procederà da parte del competente provveditorato alle opere pubbliche, come annunciato nella risposta del Ministero dei lavori pubblici del 9 giugno 1969 data alla interrogazione n. 4-03046;

per sapere, infine, se non ritenga che fra tali provvedimenti vi debba essere quello del finanziamento e della esecuzione dei progetti per il rinnovo della rete idrica e di quella fognaria, considerando che fin da allora si sapeva che una delle cause delle voragini e dei crolli era la « infiltrazione di acque superficiali e di condotti fognari ». (4-13256)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali garanzie sono state offerte dalla ditta Colussi all'atto della ripresa dell'attività produttiva in ordine alle prospettive dell'azienda di Casalnuovo di Napoli e al rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se sono scongiurati i pericoli di una ripresa produttiva collegata alla sola ultimazione delle commesse di lavoro dello stabilimento e quelli derivanti dalla pratica del sottosalarario alla quale si potrebbe ricorrere per bilanciare la mancata applicazione dei benefici della legge Assisi. (4-13257)

SANTAGATI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se — nel quadro della tanto conclamata riforma sanitaria, cui per altro sono stati destinati con ulteriore notevole sacrificio della collettività i proventi derivanti dai recentissimi e pesantissimi aggravati fiscali — non ritengano di intervenire con la massima sollecitudine, serietà e concretezza per provvedere al sistematico e organico reperimento dei fondi liquidi necessari al regolare assolvimento di tutti i compiti istituzionali dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania e indispensabili per il pagamento delle spese correnti, con particolare riguardo allo stipendio mensile dei dipendenti ed alle fatture dei fornitori.

L'interrogante tiene a precisare che i dipendenti vivono da anni in perenne stato di agitazione e in continue astensioni dal lavoro, sicché, giunti al culmine della esasperazione, per la mancata corresponsione dei loro stipendi di luglio e di agosto hanno proclamato uno sciopero totale tuttora in corso, che ha reso molto aleatoria la già precaria assistenza ai ricoverati, esposti a tutti i rischi e a tutte le privazioni, e sempre più disperata la generosa opera dei sanitari senza infermieri e senza medicine, per non parlare dell'avvenuto abbandono delle corsie da parte di molti degenti, dei quali alcuni sono ritornati a casa con grave pregiudizio alla loro salute ed altri si sono trasferiti a proprie spese in cliniche private, per cui con la riduzione ai minimi termini dei servizi di emergenza, con il rifiuto di accettazione di nuovi ammalati e con il caos e la sporcizia imperanti si è venuta a creare una situazione talmente assurda ed insostenibile che ogni ulteriore ritardo nell'apprestamento dei rimedi più urgenti ed indispensabili potrebbe provocare pericolose ed irreparabili conseguenze. (4-13258)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che l'ospedale civile di Livorno paga, come prestazione a fattura di studio professionale, il geometra Mancusi Giovanni;

per sapere se è esatto che il geometra Mancusi Giovanni si trova ad essere solitario ed unico concorrente di una selezione misteriosa in un concorso indetto dall'amministrazione ospedaliera di Livorno per un posto creato appositamente per lui;

per conoscere se è esatto che il geometra Mancusi Giovanni è fratello dell'avvocato Angelo Mancusi, nominato dal Ministro del te-

soro del tempo onorevole Emilio Colombo, revisore dell'ospedale civile di Livorno, in rappresentanza del Ministero del tesoro;

per sapere se è esatto quanto si afferma in Livorno, e cioè che i meriti dell'avvocato Mancusi per essere eletto revisore dei conti dell'ospedale civile, nel cui ente fa assumere il fratello ad uno dei più alti parametri (270), consistano nel fatto che è nativo di Potenza. (4-13259)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di una situazione che potrebbe definirsi « incredibile », se i pisani non la vivessero ormai da dieci anni;

per sapere se è esatto che la città di Pisa scarica in mare, attraverso il fiume Morto, tutti i suoi liquami, inquinando, fra l'altro, una zona di incomparabile bellezza, quella di San Rossore-Migliarino;

per sapere se è esatto che l'amministrazione comunale di Pisa appaltò, nel 1961, ad una ditta scelta da una commissione del Ministero dei lavori pubblici, l'impianto per la depurazione terminale dei liquami di tutta Pisa nord;

per sapere se è esatto che tale impianto doveva terminare entro dodici mesi;

per sapere se è esatto che, a distanza di dieci anni, tale impianto, non per colpa della ditta, è ancora da terminare, tanto che, essendo tale impianto legato al funzionamento di tutta la fognatura nera di Pisa nord, l'amministrazione comunale appalta, proprio in questi giorni, il terzo lotto di lavori a completamento del primo e del secondo lotto;

per sapere se è esatto che, fino ad oggi, sono stati spesi oltre 800 milioni e che a lavoro finito (fognatura e depuratore), la spesa supererà largamente il miliardo;

per sapere se è esatto che, fino ad oggi, l'impianto di depurazione è rimasto inattivo perché non arrivano i liquami, nemmeno quelli che, essendo sul collettore principale (vedi il Villaggio dei Passi, le abitazioni di via San Iacopo e via di Cagno), potrebbero perlomeno servire a dimostrare se il depuratore funziona o no;

per sapere se è esatto che la ditta costruttrice dell'impianto di depurazione, rifiuta di provarne l'efficienza limitatamente a quei nuclei familiari sopra citati, perché sarebbero troppo pochi per un impianto previsto per 41 mila abitanti;

per sapere se è esatto che tutto il sistema della fognatura nera e del depuratore sono stati concepiti con un funzionamento detto a

« camerette di cacciata », per cui l'impianto funziona ad una sola condizione e cioè che l'acquedotto comunale possa fornire al servizio della fognatura una considerevole quantità di acqua, cosa del tutto impossibile, data la critica situazione in cui versa la città di Pisa nei riguardi del rifornimento idrico;

per sapere se è esatto che non potendo certo pompare altra acqua dalle falde di Filettole, e non avendo l'amministrazione comunale alcunché di concreto fra le mani, per reperire l'acqua altrove, i pisani possono attendersi la notizia che l'intero sistema della fognatura e il depuratore, costati oltre un miliardo di lire, non servono a nulla, sono un'opera nata morta;

per sapere quali garanzie si intendono dare ai pisani quando saranno chiamati a pagare di propria tasca somme considerevoli (dalle 100.000 alle 200.000 lire per famiglia), per allacciare le proprie abitazioni ad una fognatura che, per mancanza dell'acqua, non potrà funzionare; o funzionerà lasciando i pisani senza acqua;

cosa intendano fare dinanzi a questa grave situazione e se intendano, al riguardo, nel quadro di una rigorosa tutela del denaro pubblico, aprire una inchiesta, inchiesta che non vada a finire nel dimenticatoio, come quella per il crollo dei lungarni. (4-13260)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui ad un parlamentare della circoscrizione, in cui il « campo profughi » opera (Marina di Carrara), si è impedito di prendere visione delle camerate, delle cucine, dell'infermeria;

per conoscere se tale disposizione parte dal Ministero dell'interno o dalla prefettura di Massa Carrara. (4-13261)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa il Paese di Sasso Pisano (Pisa), colpito dal terremoto;

per sapere se sono a conoscenza che anche il paese di Lustignano ha avuto danni, per cui in tutta la zona, comprendente anche comuni del grossetano, si contano case lesionate, altre addirittura inabitabili, e si è proceduto a sgomberi;

per conoscere quali siano i provvedimenti presi per alleviare il grave disagio della popolazione. (4-13262)

LEZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se alla scadenza dei termini (sei mesi dalla data del decreto di sospensione) sia stata tempestivamente completata la procedura di annullamento delle licenze edilizie, per alcune migliaia di vani, già dichiarate illegittime dal Ministero dei lavori pubblici, per Sorrento.

L'interrogante è a conoscenza che alcuni cantieri hanno già ripreso, in Sorrento, l'attività per la costruzione di fabbricati, si da compromettere definitivamente il superstito patrimonio paesaggistico. (4-13263)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nella città di Capua malgrado le documentate necessità e le richieste avanzate non si è ancora disposta la istituzione delle sezioni del liceo scientifico sicché la città di Capua e l'importante circondario possono usufruire allo stato del solo istituto magistrale. (4-13264)

GIRAUDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati alle colture viticole ed orticole di alcuni comuni del Monferrato (quali, ad esempio, Casale Monferrato, Camino, Gabiano, Pontestura, Moncestino, San Giorgio Monferrato) dall'uso dei diserbanti nelle immediate risaie e per conoscere se, di fronte alle allarmanti proteste dei viticoltori e degli orticoltori interessati, intendono assumere iniziative e prendere provvedimenti e sotto quali forme, in modo da accertare le reali dimensioni dei sopracitati danni e le loro cause, e di conseguenza, da intervenire a ragion veduta per porre fine alla lamentata situazione di disagio economico e morale dei produttori agricoli. (4-13265)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che in varie province i prefetti hanno disposto l'aumento del prezzo della carne al minuto anche di 300-400 lire al chilogrammo. Per ultimo siffatta grave decisione sembra sia per essere adottata — secondo quanto riferito dagli organi di stampa — dal prefetto di Nuoro.

Il detto aumento del prezzo di un genere di prima necessità quale la carne, non trova alcuna giustificazione, è in contrasto con gli sforzi programmati per impedire la ulteriore lievitazione dei prezzi, è pretestuosamente richiesto dai commercianti delle città e non trova sollecitazioni da parte di quelli dei pic-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

coli centri. La troppo facile accondiscendenza nell'accogliere siffatte richieste da parte dei prefetti è stata ed è causa di grave malumore e disagio fra i cittadini ed in modo particolare fra i lavoratori a reddito fisso.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda intervenire per impedire l'ulteriore verificarsi di quanto sopra e per ordinare ai prefetti di non consentire in alcun modo l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. (4-13266)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non è stato concesso l'esonero dal servizio militare all'alpino Sangalli Giuseppe, residente a Vigliano Biellese (Vercelli), padre di due bambine, una di 11 mesi e l'altra di 20 giorni, interpretando regolarmente le disposizioni vigenti in materia.

Per sapere se corrisponde al vero che il Sangalli sia stato deferito al tribunale militare per diserzione.

L'alpino Sangalli, a quanto risulta, non è rientrato al reparto il giorno in cui gli scadeva la licenza ma non si è reso irreperibile. Egli è rimasto a casa presso la propria famiglia, perché proprio il giorno stesso in cui doveva rientrare al reparto, la moglie Ornella Pollo di 19 anni, dava alla luce (in condizioni difficilissime per un fattore negativo del sangue) la seconda figlia.

Considerando inoltre che l'invito rivolto ai giovani genitori di fare ricoverare le due figlie presso un orfanotrofo, fintanto che il padre non abbia ultimato la ferma militare, oltre che non legittimo sotto il profilo delle disposizioni in tema di esoneri, è contrario alla dignità e al sentimento di affetto dei genitori, che vogliono tenere con sé le loro bambine, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per dare al caso la sua giusta dimensione umana, e interpretando obiettivamente le cose e le disposizioni vigenti che regolano gli esoneri militari per motivi familiari, far collocare in congedo anticipato il Sangalli, affinché possa provvedere al mantenimento delle due bambine e della moglie. (4-13267)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere in esame la richiesta dei capifamiglia della frazione di Pomaia nel comune di Santa Luce (Pisa) intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola materna.

Tale necessità è molto sentita nella popolosa frazione di circa 500 abitanti. (4-13268)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ci sono le condizioni favorevoli per accogliere la richiesta delle autorità periferiche (lettera del 18 maggio 1970 del provveditorato agli studi di Pisa) relativa all'istituzione di una sezione staccata di istituto magistrale in Pontedera.

Tale importante centro è rimasto privo di tale istituto dopo la chiusura di quello pareggiato.

La richiesta è sostenuta dalle autorità locali e da tutta la popolazione.

Pontedera è un centro importante per la media valle dell'Arno. (4-13269)

NAHOUM E BO. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure si intendano prendere per la difesa attiva contro i danni della grandine oltre quelle già previste dalle leggi vigenti. In particolare, tenendo presenti le esperienze positive che vengono fatte in Unione Sovietica, Francia, Stati Uniti d'America, Canada, gli interroganti chiedono se non sia opportuno decidere l'impiego di alcuni reparti militari specializzati nella difesa antigrandine servendosi di strumenti meteorologici, radar, di centri di comunicazione e di coordinamento per intervenire con tempestività, al formarsi delle nubi temporalesche, a mezzo di razzi e batterie antiaeree con proiettili carichi di ioduro di piombo e d'argento o per mezzo di aerei irroranti. Tali reparti militari, adeguatamente attrezzati, potrebbero in via d'esperimento essere dislocati in alcuni punti del territorio nazionale che sistematicamente soffrono dei danni della grandine.

In centinaia di esperimenti compiuti negli ultimi dieci anni, su una superficie di circa due milioni di ettari, nell'Unione Sovietica si è accertata una riduzione dei danni causati dalla grandine del 70-80 per cento. I danni nel nostro Paese, secondo i dati forniti dall'Ufficio centrale di meteorologia ed ecologia agraria, mediamente sommano a 77 miliardi di lire all'anno. A suo tempo, la difesa attiva contro la grandine a mezzo di razzi è stata sperimentata nel veronese, astigiano, ravenate, ecc., con scarsi risultati per la mancanza di mezzi moderni adeguati e coordinati; mentre gli esperimenti in atto, a cura del Consiglio nazionale delle ricerche, interessano solo zone troppo delimitate dell'astigiano e del veronese.

Secondo gli interroganti le forze armate dello Stato, così come avviene in altri Paesi, potrebbero invece dare (in collaborazione con

il Consiglio nazionale delle ricerche ed altri enti) ogni garanzia tecnica ed organizzativa, contribuendo efficacemente ad alleviare i danni della grandine alla nostra agricoltura e acquisendo importanti esperienze pratiche. (4-13270)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali — contrariamente a precedenti decisioni del Consiglio di Stato — per la promozione a capo ufficio tabella M, non si è fatto riferimento al merito comparativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e, di conseguenza, molti idonei ai concorsi per capo ufficio non sono stati promossi.

Per conoscere altresì se il Ministro non ritenga di riesaminare i criteri seguiti dal Ministero in modo da garantire che le promozioni vengano effettuate tenendo conto della lunga e lodevole attività di servizio (25 anni) della preparazione professionale verificata in due esami e del diritto di precedenza che la idoneità attribuisce. (4-13271)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dello stato di totale abbandono delle torri costruite nel litorale sardo per difesa dalle invasioni moresche e se non ritenga disporre con urgenza che, dato il valore storico di esse, perlomeno nelle più importanti vengano eseguite le opere necessarie alla conservazione. (4-13272)

D'AQUINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione dell'approvvigionamento idrico della città di Messina, essenzialmente legata a squilibri nell'arrivo dell'acqua potabile dall'acquedotto consorziato dell'Alcantara dato in gestione all'EAS.

La città di Messina è infatti servita da tre fonti per l'acqua potabile:

1) 420 litri al secondo le dovrebbero giungere dalle fonti dell'Alcantara;

2) 120 litri al secondo sono dati dalle sorgive del vecchio acquedotto della Santissima ed 80 litri al secondo le provengono dai vari pozzi potabili che si trovano nell'ambito del comune.

Questo introito nei serbatoi centrali è, normalmente, appena sufficiente ad alimen-

tare per alcune ore la città e, tuttavia, si è ancora ulteriormente ridotto in queste ultime settimane in forza di una diminuita dotazione dell'acqua dell'Alcantara fino a 300 litri al secondo rilevati qualche giorno addietro quando cioè una campagna di stampa ha sortito l'effetto di far giungere altri venti-venticinque litri al secondo pari ad un massimo di 320 litri al secondo di acqua-Alcantara, muovendo anche le autorità comunali inspiegabilmente conniventi a danno dei cittadini messinesi.

L'interrogante desidera conoscere i motivi cui è legata questa diminuzione di approvvigionamento, specie perché alle fonti dell'Alcantara, nei mesi di magra, la portata della falda raccolta era stata sempre di seicento litri al secondo.

Ora, considerato anche il fatto che, per accordi consortili tuttora vigenti, dei seicento litri al secondo quattrocentoventi dovevano giungere a Messina, sessanta dovevano servire all'irrigazione e ottanta distribuiti ai comuni consociati quali Taormina, Letojanni, Furci ed altri, si desidera conoscere se i Ministri competenti hanno accertato:

1) se corrisponde a verità che l'EAS di sua iniziativa e contro il regolamento consortile che vieta concessioni di presa dalla condotta principale di acqua se non per uso potabile, abbia concesso invece nuove prese di acqua, una delle quali nei pressi di località « Ziretto » di Taormina nella proprietà dell'ex senatore democristiano Messeri;

2) per quale motivo il genio civile di Catania avrebbe autorizzato la costruzione di pozzi o comunque non ha controllato e quindi impedito, come era suo dovere, la costruzione di nuovi pozzi a monte dell'acquedotto dell'Alcantara, pozzi che sottraggono acqua prima dal serbatoio dell'acquedotto, depauperandone la falda principale;

3) se è vero che l'EAS, su pressioni politiche, abbia concesso ancora, in località Zafferia del comune di Messina, altre prese di acqua dalla condotta principale le quali insieme con altre sottrazioni di acqua ceduta alle varie imprese che operano tra Taormina e Messina nella costruenda autostrada Messina-Catania, sono divenute tutte insieme la causa della diminuita disponibilità di acqua per gli utenti messinesi.

Si richiedono i tempestivi interventi dei Ministri competenti cui corre l'obbligo di far tornare nei limiti della legalità le situazioni abnormi che si sono venute a determinare soprattutto per colpa dell'ente gestore, l'EAS, il quale si preoccupa molto di incamerare canoni per le varie concessioni arbitrariamente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

le elargite mentre invece dovrebbe operare nell'interesse dei cittadini di Messina, interesse che è di pubblica utilità.

Non può, infatti, più essere tollerato, nei mesi in cui è più necessaria l'acqua soprattutto per l'igiene e la pulizia, che interi quartieri della città, specie quelli più popolati, rimangano privi anche dell'indispensabile quantitativo minimo di acqua potabile.

Ciò oltre ad essere cagionevole può essere fonte di epidemie e di malattia. (4-13273)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, a seguito dei gravi danni causati nel comune di Saludecio e comuni vicini dalla grandinata del 24 agosto 1970, quali provvedimenti intenda predisporre in favore degli agricoltori danneggiati. (4-13274)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella provincia di Verona, negli ultimi tempi, sono successi una serie di gravi infortuni in diverse aziende di lavoro, dove hanno perso la vita numerosi lavoratori.

L'interrogante fa presente:

1) che il giorno 2 settembre 1970 un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito, mentre lavoravano per selezionare un grosso blocco di marmo in una cava nei pressi di Sant'Anna di Alfaedo;

2) che il giorno 4 settembre 1970 sono morti asfissati due operai e un tecnico, mentre erano intenti a controllare la funzionalità di una cisterna di cemento, presso la distilleria Sadov di Pescantina.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, ai Ministri interessati se non ritengano necessario promuovere un'indagine al fine di conoscere per quali motivi si verificano così tanti gravi infortuni sul lavoro nella provincia di Verona, allo scopo di intervenire (se necessario) con adeguati provvedimenti onde far rispettare le leggi intese a salvaguardare la vita e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro. (4-13275)

FELICI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stato dato affidamento da parte della direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti per la concessione di un mutuo di lire 42 milioni ad integrazione del contributo di lire 98 milioni

concesso dal Ministero dei lavori pubblici direzione generale delle opere igieniche per la realizzazione dell'acquedotto nel comune di Ladispoli, in provincia di Roma, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090. (4-13276)

FELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà dato inizio ai lavori per la costruzione del nuovo ponte sul fosso Sanguinara nel comune di Ladispoli, in provincia di Roma, lavori ormai resi urgenti a seguito della chiusura al traffico pesante sul ponte esistente perché minacciato di crollo. (4-13277)

FELICI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando verrà dato inizio ai lavori per la trasformazione dell'attuale assuntoria nel comune di Ladispoli, in provincia di Roma, in stazione, resisi urgenti e necessari per l'enorme incremento del numero dei viaggiatori, verificatosi negli ultimi anni per le notevoli frequenze registrate in quelle spiagge. (4-13278)

FELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se a seguito del finanziamento di 250 milioni disposto in data 31 gennaio 1968 dalla Direzione generale opere marittime a favore del comune di Ladispoli, in provincia di Roma, sono stati elaborati progetti relativi alle opere da realizzare lungo il litorale tirrenico continuamente colpito da mareggiate che hanno procurato ingenti danni al centro. Tali opere si presentano urgenti e necessarie dato che attualmente la situazione è oltremodo preoccupante anche a seguito delle violente mareggiate che hanno ulteriormente eroso la spiaggia esistente con minaccia di crolli e danneggiamenti ai fabbricati prospicienti il litorale. (4-13279)

FELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengono opportuno disporre con la dovuta urgenza lo ulteriore finanziamento della costruzione della rete fognante nel comune di Ladispoli, in provincia di Roma, onde consentire il completamento dell'opera approvata con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio in data 4 dicembre 1969.

L'urgenza e l'improrogabilità dei lavori sono confermate dalla necessità di evitare il gravissimo pericolo derivante dall'inquina-

mento delle acque marine a seguito dello scarico delle acque nere, non depurate, nel mare.

Tale pericolo, già in parte manifestatosi, verrebbe a danneggiare in modo sensibile la economia turistica del centro che con la sua spiaggia accoglie oltre 150 mila cittadini durante le vacanze estive. (4-13280)

ANDREONI E CRISTOFORI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare stante la grave situazione venutasi a creare in provincia di Milano in seguito all'aumento degli inquinamenti specie idrici, che danni incalcolabili arrecano non solo alla salute pubblica, ma anche all'agricoltura (valutabili a parecchi miliardi).

Gli interroganti chiedono, altresì, la conferma della loro avvenuta adozione e l'immediata applicazione da parte degli organi degli uffici competenti. (4-13281)

GALLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la determinazione dei confini tra il comune di Cerveteri e Ladispoli costituito in comune autonomo con legge 6 maggio 1970, n. 240.

In particolare la predetta legge all'articolo 2 ha precisato che la determinazione dei confini tra i predetti comuni avrebbe dovuto essere disposta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno stabilendo in modo vincolante che del comune di Ladispoli fanno parte oltre la frazione omonima anche le località di Cerimarina e di Palo.

Pertanto — essendo sottratto all'autorità amministrativa per effetto della legge precitata ogni potere discrezionale di cui all'articolo 35 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 attualmente in vigore e dovendo limitarsi il potere amministrativo al mero accertamento e identificazione delle località Palo e Cerimarina e della frazione di Ladispoli secondo l'atto originario di aggregazione del territorio di questa ultima frazione in base al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1949, n. 361 (col quale appunto Ladispoli passò dal comune di Civitavecchia al comune di Cerveteri) — l'interrogante desidera conoscere quali siano le ragioni che hanno ritardato, dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 6 maggio 1970 a tutt'oggi, la predisposizione del decreto presidenziale di determinazione dei confini. (4-13282)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è possibile accogliere la domanda di contributo per l'illuminazione pubblica delle 13 frazioni del comune montano di Minucciano in provincia di Lucca.

Tale illuminazione è un'opera lungamente attesa e reclamata da quella popolazione. Il comune è in condizione di non potervi provvedere senza l'intervento dello Stato. (4-13283)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai la direzione generale dell'edilizia statale sovvenzionata non ha ancora autorizzato la devoluzione di fondi a suo tempo concessi (il Ministero della pubblica istruzione ha già dato il suo parere favorevole con nota del 6 aprile 1970, n. 452/453) al comune di Fauglia per completare gli edifici delle scuole specialmente per quanto riguarda il riscaldamento.

Fauglia è in provincia di Pisa. (4-13284)

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave abuso di potere consumato dal prefetto di Cosenza ai danni del Consiglio comunale di Crosia, mediante l'annullamento, con proprio decreto, della deliberazione con la quale il suddetto consiglio aveva proceduto alla convalida degli eletti, nonché delle successive con le quali si era provveduto all'elezione del sindaco e della giunta.

Infatti, il prefetto di Cosenza, contravvenendo ad un preciso disposto di legge, più volte ribadito, dalla Suprema corte di cassazione a sezioni unite, che assegna al giudice ordinario il potere di dichiarare ineleggibile un consigliere comunale, servendosi della facoltà di annullamento di cui all'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, ha annullato, per illegittimità, le citate deliberazioni del consiglio comunale di Crosia perché hanno partecipato alla formazione di essa alcuni consiglieri che, a suo giudizio, sarebbero ineleggibili, sostituendosi, così, all'autorità giudiziaria e dando luogo ad un macroscopico caso di abuso di potere, che ha avuto come conseguenza immediata il ritardo, che tuttora permane, dell'elezione degli organi di quella civica amministrazione, oltreché la lesione degli interessi morali e materiali di quel consesso liberamente eletto dal popolo il 7 e l'8 giugno 1970;

e per sapere, quindi, se non ritenga di dover riparare a tanto grave errore del pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

fetto di Cosenza, mediante il tempestivo accoglimento del ricorso gerarchico presentato ad esso Ministro dell'interno dal sindaco del comune di Crosia. (4-13285)

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la procura della Repubblica presso il tribunale di Paola ha aperto una regolare inchiesta contro il sindaco del comune di Cleto per aver egli formato, mediante un libretto bancario, una contabilità tutta propria dell'importo di lire 2 milioni, al di fuori del bilancio e dei normali servizi di ricevitoria e tesoreria previsti dalla legge comunale e provinciale, al fine di servirsi di essa per fare eseguire, nel corso della campagna elettorale amministrativa, lavori sia per conto della civica amministrazione sia per conto di privati, in violazione delle attuali disposizioni di legge e con metodo del tutto clientelare ed elettoralistico;

e per sapere, altresì, quali sono le ragioni per le quali il prefetto di Cosenza, più volte informato su queste ed altre irregolarità del suddetto sindaco, non abbia ritenuto opportuno ordinare mai una ispezione in quel comune ed anche ora, cioè dopo l'intervento della magistratura, fa finta di non sapere nulla, nonostante la stampa locale e nazionale abbia più volte dato notizia del fatto. (4-13286)

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rendere più consona alla praticità e alla logica l'applicazione della soprattassa sui passaporti e sulle patenti di guida. Infatti ogni cittadino, in possesso dei suddetti documenti, si vedrà costretto a tenere per anni in tasca la ricevuta del conto corrente postale a riprova dell'avvenuto pagamento, con evidente facile possibilità di smarrimenti, di deterioramenti e rischio quindi di penalità. V'è da considerare inoltre, soprattutto per quanto riguarda la soprattassa sui passaporti, che appare quanto mai complesso il calcolo della cifra esatta che ciascuno deve corrispondere. Sembra quindi inammissibile, nel momento in cui viene richiesto a moltissimi cittadini un sacrificio inatteso e non certo gradito, che si imponga loro, per di più, il disagio di dover provvedere al pagamento di queste nuove tasse, anziché a mezzo di apposite marche, secondo un criterio burocratico di stampo bizantino. (4-13287)

QUILLERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in relazione alla minaccia di

frana di vaste proporzioni che incombe sulla zona bergamasca del lago d'Iseo e che costituisce un grave pericolo non solo per la statale sebina ma anche per alcuni paesi di Monte Isola. (4-13288)

VILLA, TOZZI CONDIVI, CASTELLUCCI, SCARASCIA MUGNOZZA, BUFFONE, CAVALIÈRE E PATRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se presso i competenti organi governativi sono già in fase di approntamento gli schemi dei provvedimenti che il Governo intende adottare per estendere le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, agli ex combattenti ed alle altre benemerite categorie contemplate dalla predetta legge, cui non sono attualmente applicabili le norme in questione.

Gli interroganti pongono in evidenza che contemporaneamente all'approvazione della legge n. 336, presso ambedue i rami del Parlamento il Governo accettò per raccomandazione specifici ordini del giorno che lo invitavano a provvedere successivamente alle estensioni oggetto della presente interrogazione. (4-13289)

VILLA, TOZZI CONDIVI, CASTELLUCCI, SCARASCIA MUGNOZZA, BUFFONE, CAVALIÈRE E PATRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché le competenti amministrazioni pubbliche diano doverosa, sollecita applicazione alle norme previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti ed altre benemerite categorie, dipendenti dalle amministrazioni predette.

In merito gli interroganti pongono in evidenza che malgrado l'esplicito invito di dare « puntuale » applicazione alla citata legge, rivolto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle predette amministrazioni con tempestivo fonogramma n. 2273/8000/5/166 del 10 giugno 1970 risulta che, alla data attuale, soltanto una amministrazione ha emanato disposizioni per concretizzare con formali atti amministrativi i diritti scaturenti dalla legge in questione.

In particolare gli interroganti si riferiscono allo stato di inspiegabile immobilismo in cui risulta si trovino le pratiche che riguardano situazioni non danti adito ad alcun dubbio interpretativo e l'altrettanto generale stato di passività che è rappresentato dall'ancora non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

avvenuto tempestivo invio alla Presidenza del Consiglio dei ministri dei quesiti relativi ad eventuali particolari situazioni per le quali siano invece insorti dubbi interpretativi.

(4-13290)

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere quali adeguati provvedimenti e iniziative abbiano adottato od intendano adottare con la massima urgenza in conseguenza della tromba d'aria che si è abbattuta su Venezia e su una vasta zona del Padovano, seminando lutti e distruzione.

(4-13291)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella provincia di Verona, nella stagione estiva (e quest'anno in modo particolare, in conseguenza degli scioperi che i braccianti sono stati e saranno costretti a svolgere per ottenere il rinnovo del contratto provinciale di lavoro), gli agrari utilizzano per la lavorazione del tabacco e, anche per altre colture, manodopera minorile, cioè ragazzi di 9, 10, 11, 12, 13 anni di età.

L'interrogante fa presente che tale vergognosa situazione è stata più volte denunciata sia dalle organizzazioni sindacali sia dai lavoratori, agli uffici di collocamento, al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, all'ispettorato del lavoro, nonché alle forze di polizia, senza per altro ottenere concreti risultati, allo scopo di far rispettare la legge che proibisce il lavoro minorile.

L'interrogante chiede, infine, ai Ministri interessati quali provvedimenti intendano adottare per indurre gli agrari veronesi a rispettare precise disposizioni di legge, onde impedire che dei ragazzini siano utilizzati a lavorare la terra e sfruttati dagli agrari.

(4-13292)

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali il prefetto di Cosenza, pur essendosi dimessa la metà dei consiglieri assegnati al comune di Luzzi (Cosenza), non ha ancora provveduto a disporre la sospensione dello stesso consiglio comunale e, conseguentemente, a proporre al Capo dello Stato lo scioglimento, pur essendosi verificate, sin dal 22 agosto 1970, le condizioni di cui all'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, e delle leggi per la

composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali.

Per sapere perché il prefetto di Cosenza lascia in carica la vecchia giunta comunale, la quale, nel contempo, continua ad emettere provvedimenti di straordinaria amministrazione, il più delle volte di ordine elettorale e clientelare (si veda, ad esempio, la promozione del vigile urbano De Bonis a capoguardia), senza che il prefetto medesimo provveda ad annullarli.

E per sapere, quindi, se tutto ciò non rappresenti un assurdo caso di protezionismo politico.

(4-13293)

BOLDRINI, D'ALESSIO, FASOLI E D'IPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza di un documento inviato da molti ufficiali della Scuola di guerra della marina firmato anche da altri ufficiali di numerose basi navali al capo di stato maggiore della marina e a numerosi esponenti delle forze armate.

Con la memoria essi hanno denunciato alcune situazioni gravi chiedendo particolari provvedimenti nell'interesse generale del Paese e della marina.

Gli interroganti chiedono infine se risponde a verità la notizia che anziché esaminare con particolare attenzione l'esposto presentato siano state prese misure disciplinari contro i firmatari del documento stesso.

(4-13294)

BOLDRINI E SABADINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quando verrà predisposto il regolamento per l'applicazione della legge 13 luglio 1966, n. 615, per l'inquinamento atmosferico.

Tale legge, che attribuisce, fra l'altro, nel settore dell'inquinamento atmosferico industriale quasi esclusivamente alle amministrazioni provinciali e comunali la vigilanza sugli stabilimenti e sulle fabbriche e l'istituzione da parte delle amministrazioni provinciali del servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, è inoperante perché da quattro anni si attende il regolamento di esecuzione, nonostante la formale promessa del precedente Ministro della sanità di fare approvare il regolamento esecutivo entro il 31 marzo 1970. Proprio nel momento in cui bisogna affrontare con particolare urgenza il problema generale dell'inquinamento sia atmosferico sia delle acque, si lamenta una carenza inconcepibile anche per l'applicazione delle leggi vigenti.

(4-13295)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per esonerare dal servizio militare tutti i giovani con obbligo di leva della zona del Belice duramente provata dal terremoto, al fine di garantire la rapida ricostruzione agricola e industriale della plaga colpita. (4-13296)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che, a distanza di due anni dalla presentazione delle domande d'inquadramento tra il personale di ruolo, del personale diurnista assunto in base all'articolo 21 della legge n. 959 del 1962, ha respinto alcuni certificati medici perché incompleti (sembra su segnalazione della Ragioneria generale dello Stato), fermando così anche gli altri decreti, completi di tutta la documentazione, che si trovano sugli stessi elenchi. (4-13297)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata integrazione del capitolo 1273, compensi per lavoro straordinario al personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, in netto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 14 della legge n. 679 del 1969, sulla semplificazione delle procedure catastali. Tale articolo prevede la corresponsione a cottimo del lavoro straordinario, per poter fare fronte al maggior onere di lavoro, provocato dalla celerità voluta dalla legge.

Da tener presente, inoltre, che la mancata concessione provoca la sospensione del lavoro straordinario che potrebbe avere gravi ripercussioni sia sul volume di lavoro, sia sul gettito tributario che è strettamente connesso con tutte le operazioni catastali. (4-13298)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati registrati i decreti d'inquadramento tra il personale non di ruolo degli indicatori catastali, in base all'articolo 21 della legge n. 249 del 1968, mentre non è stata sollevata alcuna eccezione per i messi notificatori degli uffici distrettuali delle imposte dirette che, in effetti, avevano un rapporto di lavoro più precario e discontinuo. (4-13299)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quali principi e a quali norme di diritto si siano ispirati gli uffici ministeriali che hanno indotto lo stesso Ministro e il suo predecessore a prendere provvedimenti, sulla cui legittimità è lecito nutrire serie perplessità, nei confronti di atti del comitato provinciale caccia di Novara riguardanti la riserva di Momo.

Ecco i fatti. Con decreto ministeriale del 23 marzo 1970 si accoglieva il ricorso della riserva di Momo contro la deliberazione del comitato caccia di Novara di denegato rinnovo della concessione. Tale decreto, per una deprecabile omissione, non conteneva alcun cenno all'obbligo della costituzione dei corridoi sui confini con le altre riserve, ai sensi dell'articolo 64, secondo comma, del testo unico delle leggi sulla caccia. Il comitato provinciale segnalò immediatamente tale lacuna con foglio 20 aprile 1970 e sollecitò inutilmente risposta con nota del 22 giugno e telegrammi dell'8 luglio e del 3 agosto.

Il comitato provinciale caccia, approssimandosi la data della riapertura della caccia, constatato come un tentativo di rimediare di fatto agli errori e alla trascuratezza del Ministero, facendo accettare alla riserva la delimitazione dei corridoi voluti dalla legge, non avesse dato esito, con delibera n. 33 dell'11 agosto 1970 intimò la costituzione dei corridoi verso le riserve limitrofe entro e non oltre il 20 agosto, decidendo la revoca della concessione qualora entro tale data a ciò non si fosse provveduto.

Il 28 agosto, risultando il concessionario inadempiente, il presidente del comitato caccia dispose la revoca della concessione.

Con impressionante tempestività alle ore 22,53 dello stesso 28 agosto partiva un telegramma a firma del Ministro, nel quale, rispondendo finalmente alle lettere ed ai telegrammi inevasi da mesi, si dichiarava priva di efficacia la citata deliberazione n. 33 e si giustificava il mancato intervento ministeriale per imporre alla riserva di Momo il rispetto della legge sostenendo una tesi aberrante. Si afferma infatti nel telegramma in parola, con intenti chiaramente defatigatori, che una decisione ministeriale, di cui si ammette la illegittimità, non può essere di massima rettificata dalla stessa autorità che l'ha emessa e si annuncia di avere nella specie richiesto parere al Consiglio di Stato!

Tutto ciò premesso gli interroganti desiderano altresì conoscere:

1) se il Ministro condivide l'opinione che la decisione n. 33 dell'11 agosto 1970 del co-

mitato provinciale caccia di Novara, resa esecutiva dal suo presidente con provvedimento del 28 agosto non può essere annullata da un telegramma ma soltanto da un decreto adeguatamente motivato;

2) se, condividendo tale parere, non ritiene di dover convalidare la revoca o quanto meno sospendere la concessione in attesa di adottare un provvedimento meno drastico, ma che imponga chiaramente alla riserva l'obbligo della costituzione dei corridoi;

3) se di conseguenza non ritenga doveroso rinunciare al parere richiesto al Consiglio di Stato anche per salvaguardare la serietà ed il prestigio del Ministero dell'agricoltura e del suo massimo responsabile. (4-13300)

GASTONE E MAULINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è vero che un ricorso presentato dal concessionario della riserva di caccia di Gattico (Novara) contro la deliberazione n. 36 dell'11 agosto 1970 del comitato provinciale caccia di Novara, porti la firma di un sottosegretario in carica nell'attuale Governo, quale capo consorzio.

Si desidera altresì conoscere quali provvedimenti amministrativi e tributari sono applicabili a carico dei responsabili della citata riserva che da anni usufruisce di 1256 ettari di territorio in luogo degli 804 risultanti dai provvedimenti di concessione.

Per conoscere il parere sulla opportunità della presenza di un membro del Governo e consigliere provinciale a capo di un consorzio per l'esercizio di una riserva di caccia e sulla correttezza del rifiuto dallo stesso personaggio opposto ad un richiamo alla legalità avanzato dai competenti organi provinciali. (4-13301)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene regolare quanto è avvenuto ed avviene nel corso degli esami sia della sessione estiva sia di quella di riparazione presso l'istituto per il commercio « Galileo Ferraris » di Novara.

Agli esami di qualificazione per i candidati della sezione contabili, infatti, sono state imposte due distinte prove di contabilità ed una prova orale di lingua estera non prevista dal regolamento. La prova abusiva di contabilità meccanizzata è durata due ore, non si è svolta contestualmente all'esame di ragioneria affi-

dato all'insegnante titolare della materia e il giudizio di tale prova è stato espresso dall'insegnante tecnico-pratico.

Poiché i candidati respinti furono dieci su quarantotto è lecito presumere che tale insolita elevata percentuale, e il conseguente disagio per tanti giovani appartenenti a famiglie non abbienti, derivi proprio dal fatto di aver dovuto sostenere le due prove non previste dal regolamento.

Negli esami di riparazione per allievi del corso steno-dattilografi risulta prevista una prova scritta per « materie di cultura commerciale » non contemplata dal regolamento e mai praticata durante l'anno scolastico.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se non si ritenga indispensabile disporre un urgente intervento presso l'istituto in parola onde evitare che la mancata osservanza delle norme regolamentari si traduca in pesanti danni morali ed economici degli allievi. (4-13302)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale criterio sia stato disposto che a partire dal prossimo anno scolastico siano ammessi nel Convitto nazionale di Assisi, da circa un secolo riservato ai figli dei maestri elementari e dei direttori didattici, anche ragazzi non appartenenti a famiglie della classe magistrale che contribuisce concretamente al mantenimento della istituzione e se non ritenga più opportuno, non per una personale questione di privilegio, ma per rispetto ad una sentita tradizione e per una più equa ed economica gestione ripartire nei vari convitti nazionali dislocati nel Paese i posti gratuiti che si vogliono concentrare nel convitto di Assisi. (4-13303)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intende provvedere alle nuove assegnazioni di sezioni di scuola materna statale; secondo quali criteri di priorità e di scelta intende provvedere, tenendo conto di una domanda pubblica sempre crescente e sempre più consapevole;

se non intende dare priorità a quelle zone di cintura urbana, verso le quali si sono riversati notevoli flussi migratori sia dalla campagna sia dal centro urbano;

se in questo quadro non intende soddisfare alle richieste della popolazione di Grassin (Bagno a Ripoli), ove il comune già dispone di locali all'uopo idonei, dove esiste una unica sezione di scuola materna statale che può ospitare trenta bambini, mentre le

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

domande, pur scoraggiate dalla oggettiva sfiducia nella loro accoglibilità, superano le centocinquanta, e ove la tensione sociale di fronte a tale situazione, tensione che testimonia della maturità civile ivi esistente, non può accontentarsi di vaghe promesse o di giustificazioni burocratiche. (4-13304)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se nell'ambito delle leggi e disposizioni vigenti non intenda richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche perché procedano alla distribuzione degli alunni nelle varie sezioni dello stesso istituto senza creare, come spesso accade, sezioni di serie *a* per i cosiddetti dotati (di beni di fortuna o di intelligenza) e sezioni di serie *b* per i meno dotati, le quali ultime sono poi quelle ove più alta è la presenza degli insegnanti non di ruolo, più tardivo è l'inizio delle lezioni, e più incerta la continuità didattica;

se non intende predisporre tempestivamente, anche per evitare le critiche che a suo tempo suscitò la nota circolare del 4 giugno 1970, gli strumenti per fare soprattutto della scuola dell'obbligo una scuola veramente promozionale, istituendo a tal fine corsi estivi gratuiti di integrazione e recupero e parallelamente superando la ancora diffusa pratica del rimandare, del respingere, e, quel che è assurdo in ogni caso e a livello dell'obbligo è gravissimo, dell'invitare l'alunno a ritirarsi;

se gli risulta, come all'interrogante, che le percentuali di tali fenomeni sono tuttora elevate e particolarmente pesanti negli alunni di disagiata condizione economica, come, fra i molti esempi adducibili, risulta dagli esiti di scrutinio nella scuola media di Castelfiorentino, ove nelle prime si sono avuti il 33 per cento di rimandati, l'8,6 per cento di respinti, l'8,6 per cento di ritirati (cioè un totale di più del 50 per cento di non promossi a giugno) e ove nella II D su 18 alunni si sono avuti solo 4 promossi a giugno, pari appena al 22 per cento. (4-13305)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi la divisione III della Direzione generale della istruzione classica, oberata da rilevanti e impegnativi compiti è retta attualmente da un capo divisione che si può avvalere della collaborazione di un solo funzionario in grado di impegnarsi a tempo pieno; come intenda rimediare al disservizio provocato dalla carenza

di personale qualificato risultando impossibile a due sole persone di portare a termine la mole di lavoro corrente ed arretrato; quali siano le ragioni per cui non si è provveduto sinora ad evitare il danno derivato a molti professori dipendenti dal su cennato settore del Ministero della pubblica istruzione, i quali, pur essendo trascorsi tre anni dall'espletamento dei concorsi ordinari, non hanno ancora ricevuto i decreti di nomina a straordinari. (4-13306)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere, i provvedimenti adottati e quelli che intende adottare in merito agli esami di abilitazione che si sono svolti presso l'istituto magistrale « Bambin Gesù » di Roseto degli Abruzzi (Teramo) e che hanno dato luogo alle dimissioni di un membro della commissione d'esami e ad una serie di esposti e di ricorsi. (4-13307)

BALDANI GUERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se il Governo abbia nulla da rilevare e se l'autorità giudiziaria italiana abbia nulla da investigare circa affermazioni ampiamente diffuse dalla stampa, quale ad esempio quella diffusa dal *Messaggero* con la dichiarazione di una cognata di Camillo Casati Stampa, secondo cui l'ingentissima somma spesa per liberarsi dalla prima moglie sarebbe stata in realtà pagata « per affrettare il giudizio di nullità, ed affrontarne le spese ».

Per sapere inoltre se il Ministro di grazia e giustizia ritiene che l'eventuale esborso di somme non dovute secondo le tariffe ufficiali e versate a giudici e funzionari di tribunali ecclesiastici per ottenere particolari vantaggi nei giudizi di nullità destinati a sortire effetti civili nell'ordinamento italiano, costituiscano reati di corruzione o di concussione oppure se chi si renda responsabile di tali abusi sia soggetto solo a pene spirituali.

Desidera infine sapere se, di fronte a notizie del genere nonché ad altre assai più precise (quali ad esempio quella dell'allontanamento di un difensore del vincolo presso la Sacra Rota avvenuto lo scorso anno a seguito di un'inchiesta sui versamenti di grosse somme in suo favore da parte dei postulanti) o quella che il presidente del tribunale ecclesiastico di primo grado del Vicariato di Roma è divenuto il principale azionista di una nota clinica romana, non si ritenga, oltre alle indagini di cui sopra, di dover disporre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

accertamenti su quale sia la consistenza patrimoniale ed i redditi reali dei giudici ecclesiastici e degli avvocati rotali, questi ultimi spesso additati dalle stesse fonti ecclesiastiche come destinatari dei forti esborsi cui sono soggetti i cittadini italiani che debbono ricorrere agli annullamenti matrimoniali ecclesiastici, ai fini delle imposte dovute allo Stato italiano. (4-13308)

COTTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione in cui si sono venuti a trovare numerosi insegnanti di educazione fisica in seguito alla applicazione dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale del 17 ottobre 1970.

Detto articolo prevede l'esclusione dall'elenco provinciale degli insegnanti che, senza titolo specifico, non abbiano insegnato anche nell'anno 1968-1969.

Si verifica pertanto che diversi professori, pur avendo insegnato negli anni precedenti al 1968-1969 e nel 1969-1970, non abbiano diritto perché, a causa malattia, mancanza di ore d'insegnamento o per altri gravi motivi non hanno potuto insegnare nell'anno 1968-1969. Si fa presente inoltre che nel nominato elenco provinciale sono stati inclusi anche elementi senza il titolo specifico e, con soli 210 giorni di servizio prestati però nel famoso anno 1968-1969. L'interrogante chiede pertanto che vengano inclusi nell'elenco provinciale anche gli insegnanti in oggetto. (4-13309)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per chiedere se sono a conoscenza delle voragini apertesesi a Grumo Nevano (Napoli) e dello sfratto conseguente di oltre 80 famiglie e se e quali interventi urgenti intendono prendere sia per l'assistenza, sia, soprattutto, per il risanamento del sottosuolo di Grumo Nevano e per la sistemazione della fognatura. (4-13310)

LEZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la SME - Società meridionale finanziaria, appartenente al gruppo IRI, in base all'articolo 4 del suo statuto è « una società finanziaria per lo sviluppo economico specie dell'Italia meridionale ed insulare »;

la SME nel 1968 ha acquistato il pacchetto di controllo della società per azioni

Motta (35 per cento), per cinque miliardi e mezzo circa di lire;

la SME nel 1969, partecipando all'aumento di capitale di detta società, ha ampliato il suo investimento di altri due miliardi e cento milioni circa di lire;

la SME nel 1970, secondo quanto si è detto nella stampa quotidiana ed in quella periodica specializzata ha acquistato il pacchetto di controllo della società per azioni Alemagna (50 per cento), per un prezzo che non si conosce, essendo però noto il valore nominale in lire due miliardi settecentocinquanta milioni di lire;

tanto la Motta quanto l'Alemagna hanno come oggetto prevalente l'esercizio dell'industria dolciaria, e che gli investimenti di fondi pubblici in questo settore hanno suscitato la ironia persino del governatore della Banca di Italia, che in un'intervista del 6 giugno 1970 al *Corriere della Sera* ha definito il nostro Stato « avaro di servizi sociali e prodigo di panettoni »;

comunque tanto la Motta quanto l'Alemagna non esercitano la loro attività prevalentemente nell'Italia meridionale ed insulare, né consta che ciò sia previsto nei programmi già elaborati, prospettandosi in tali regioni solo sviluppi circoscritti e comunque certamente inadeguati sia in relazione ai capitali investiti, sia in relazione alla prevedibile occupazione di nuova mano d'opera — se non ritenga di emanare una direttiva nei confronti dell'IRI che richiami la SME alle sue funzioni istituzionali, in particolare per quanto attiene al suo contributo allo sviluppo economico dell'Italia meridionale e insulare. (4-13311)

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che da alcuni anni, in occasione del periodo estivo (luglio, agosto e settembre) viene concesso anche ai dipendenti dello Stato il beneficio, da parte dell'amministrazione, di anticipare la uscita del sabato alle ore 12, dando facoltà ai singoli Ministri di accordare la citata concessione.

Per conoscere, poiché una tale procedura discrimina ingiustamente una parte dei dipendenti dello Stato, in quanto non tutti i Ministri ritengono di avvalersi della facoltà loro concessa (vedi Ministro delle finanze), se non ritenga opportuno, per il rispetto ed il prestigio dovuti alla Pubblica amministrazione, di avocare a sé il diritto di accordare il detto beneficio e porre, così, i pubblici dipendenti su un piede di parità. (4-13312)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quante sono state le domande e per quale quantitativo avanzate dagli olivicoltori del Lazio intese ad ottenere l'integrazione del prezzo dell'olio della stagione 1969.

A quanti olivicoltori è già stata erogata l'integrazione e per quale importo.

Quali iniziative si intendono adottare perché soprattutto ai piccoli produttori l'integrazione venga erogata prima dell'inizio del nuovo raccolto essendo già in grave ritardo rispetto agli impegni più volte assunti di accelerare i tempi dell'erogazione medesima.

(4-13313)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, secondo i voti della popolazione, intenda favorire con ogni consentita urgenza l'edificazione di una sede della scuola media di Vergato (Bologna), oggi precariamente sistemata in locali affittati.

(4-13314)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda risolvere il problema del potenziamento dell'acquedotto di Vergato (Bologna), atteso che nel capoluogo di detto comune la carenza di acqua ha imposto turni e razionamenti.

(4-13315)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come si concili con la politica di premi per l'abbattimento dei fruttiferi la deroga chiesta alla CEE per la concessione di contributi (importo 219 milioni, di cui 200 milioni riservati al Trentino-Alto Adige) per nuovi impianti di meli, peri e peschi. Tale deroga, concessa dalla CEE il 30 luglio 1970, sembra all'interrogante singolarmente incongrua o quanto meno decisamente discriminatoria nei confronti dei frutticoltori non trentini né altoatesini.

(4-13316)

BOFFARDI INES E CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie circa probabili scorpori e ridimensionamenti della Società italiana impianti di Genova, con il conseguente trasferimento ad altre imprese di alcune centinaia di dipendenti.

Si chiede altresì di conoscere i programmi relativi alla sorte della predetta società ed ai programmi di attività futura.

(4-13317)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per sapere se non ritengano di dover confermare con sollecitudine la decisione di consentire la immediata realizzazione dell'autostrada Voltri-Alessandria-Sempione, il cui progetto esecutivo è già stato approvato dall'ANAS e di cui erano imminenti gli appalti dei lavori.

La costruzione di detta autostrada tra l'altro è urgente e comunque indifferibile per assicurare una succursale alla vetusta autostrada Genova-Serravalle che per le superate caratteristiche tecniche non è assolutamente in grado di assolvere da sola alle esigenze del collegamento tra la Liguria ed il nord del Paese, anche in previsione del traffico commerciale e turistico che si convoglierà sulle autostrade liguri di imminente apertura, quale la Ventimiglia-Savona-Genova-La Spezia-Livorno. L'immediato inizio dei lavori per la costruzione della citata autostrada consentirebbe poi di alleggerire la pesante disoccupazione nel settore edilizio, conseguente alla cessazione delle attività genovesi dell'Italstrade, particolarmente grave in Liguria. (4-13318)

COMPAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto pubblicato da un'agenzia di stampa napoletana; e cioè che l'Alfa-Sud avrebbe raggiunto un accordo con il consorzio che gestisce il porto di Livorno onde l'avvio a questo scalo dell'Italia centrale di tutta la produzione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, destinata all'esportazione via mare. In particolare, l'interrogante chiede di sapere se vi sono e quali sono i problemi da risolvere tempestivamente per far sì che il porto di Napoli possa servire le esigenze di uno stabilimento che sorge nel suo immediato retroterra.

(4-13319)

DEGAN. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano necessario, dopo 82 anni, modificare il regio decreto 30 luglio 1888, n. 5629, che in applicazione del testo unico n. 3095 del 1885 accolla ad amministrazioni comunali della provincia di Venezia e ad amministrazioni provinciali del Veneto gravosi contributi per le opere marittime eseguite nel porto di Venezia.

Infatti, se pur voglia ritenersi giustificato che ancor oggi per porti di interesse nazionale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

contribuiscano anche gli enti locali di cui sono note le gravi situazioni finanziarie, è certo che la distribuzione prevista nel 1888 appare del tutto incongrua con la realtà attuale.

(4-13320)

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per richiedere immediati accertamenti di responsabilità a seguito degli incresciosi fatti accaduti nel comune di Colliano (Salerno) il 23 agosto 1970.

In quella data, nel predetto comune, si stava svolgendo la celebrazione della festa della Assunta, protettrice del paese. La ricorrenza annualmente richiama migliaia di persone che convengono a Colliano da tutti i paesi della zona.

Alle ore 17 del 23 agosto, nel pieno corso cioè dei festeggiamenti, venne improvvisamente a mancare l'energia elettrica e tutte le autorità presenti sul posto, tra le quali il presidente dell'amministrazione provinciale, avvocato Carbone, il sindaco, i componenti lo apposito comitato, sollecitarono ripetutamente ed inutilmente, sino alla mezzanotte, gli uffici dell'ENEL di Salerno e di Battipaglia perché provvedessero alla individuazione ed alla riparazione del guasto. Tutto fu inutile e soltanto alle ore una del 24 agosto, la incresciosa situazione veniva normalizzata.

L'interrogante, interprete del risentimento e delle legittime delusioni dei cittadini in gran numero presenti a Colliano, anche a seguito dei danni di diversi milioni derivanti dai lamentati inconvenienti, richiede di accertare:

a) le ragioni che hanno impedito la rapida normalizzazione della situazione;

b) la effettiva presenza sul posto degli operai e dei tecnici dell'ENEL stranamente non sollecitati nell'individuare il guasto facilmente accertabile con il funzionamento dei sezionatori;

c) fugare la convinzione — pressoché generale — che si sia trattato di inconvenienti determinati e di negligenza intenzionali per turbare il pacifico e festoso incontro di popolo in una ricorrenza religiosa di particolare importanza per tutti i cittadini della valle del Sele.

(4-13321)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per accertare le responsabilità e punire i colpevoli del grave atto consumato lunedì 14 settembre 1970 a Reggio Calabria allorché un reparto di pubblica si-

curezza ha fatto irruzione dentro il tempio di San Giorgio sul corso Garibaldi al fine di disperdere alcuni dimostranti, ferendo il sagrestano e recando danni alle suppellettili sacre, senza che ricorressero quei « casi di urgente necessità » previsti dall'articolo 9 del Concordato tuttora vigente tra lo Stato italiano e la Santa Sede e perciò in violazione di esso.

(4-13322)

LEZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che la società Italsider, gruppo IRI proprietaria di una vasta zona costiera nel comune di Massalubrense (Napoli), nota come baia di Ieranto, intende procedere alla vendita della zona stessa ad una società immobiliare, che procederebbe alla lottizzazione e urbanizzazione dell'area. L'interrogante ha appreso da fonti degne di fede che di recente persone qualificatesi come funzionari dell'IRI hanno già chiesto al comune di Massalubrense informazioni circa le possibilità di sfruttamento dell'area sopra indicata.

Si tratta, come è noto, di una delle zone più belle d'Italia, situata a ridosso della punta della Campanella e, nell'insieme, essa concorre a formare — quale parte integrante — un quadro naturale inimitabile, rimasto finora miracolosamente illeso. È evidente che una qualsiasi forma di insediamento anche se per avventura moderata, sconterebbe senza rimedio l'assoluta armonia del luogo che è tra i rarissimi — e forse l'unico — veramente conservato al godimento di tutti nell'intera penisola sorrentina.

Senza contare che inevitabilmente la costruzione di edifici privati comporterebbe, come l'esperienza insegna, la privatizzazione della costa e l'inquinamento del mare antistante.

È del tutto inammissibile che un simile scempio sia reso possibile dalla decisione di una azienda con capitale pubblico, al cui bilancio una operazione come la vendita di Ieranto certo non porta alcun beneficio.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per prevenire il pericolo messo in rilievo e conservare la zona nella sua pura bellezza.

Per chiedere come mai il patrimonio di tanto valore possa ancora oggi, a tre anni di distanza dalla legge ponte, esser privo di una valida tutela legale, data l'inerzia del comune interessato nell'adozione di un piano regolatore; e per conoscere se il Ministro dei lavori pubblici intenda sostituirsi alla autorità

locale inadempiente nella salvaguardia di un bene che è patrimonio dell'intero paese e, comunque, intervenire perché sia data applicazione allo studio predisposto dal Ministero per l'assetto territoriale della zona sorrentina-amalfitana.

L'interrogante chiede infine che si diano disposizioni alle soprintendenze alle antichità e ai monumenti perché siano rigidamente osservati i vincoli paesistici ed archeologici gravanti sulla zona. (4-13323)

DAMICO, CERAVOLO SERGIO E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sinora di realizzare gli impegni precedentemente assunti dal Governo in materia di abolizione degli appalti presso la Azienda ferrovie dello Stato;

si chiede inoltre se il Ministro è a conoscenza della grave situazione che si è determinata tra il personale delle ditte appaltatrici costretto — dalle inadempienze del Governo e degli imprenditori privati — a lotte difficili e a sacrifici che incidono pesantemente sulla condizione dei lavoratori e delle loro famiglie. (4-13324)

MONACO E CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui nel 1969 fu concesso dal Ministero dei lavori pubblici un contributo di un miliardo di lire al Sovrano Ordine di Malta perché fosse completato il « Centro sanitario San Giovanni Battista » di Roma, centro che costruito e modernamente attrezzato, come ampiamente dimostra una recente documentazione fotografica apparsa sul settimanale *Epoca*, non viene ancora aperto al pubblico nonostante la grave crisi dei posti letto (4 posti per ogni 1000 abitanti) da cui è afflitta la Capitale. (4-13325)

GUI, GIRARDIN, STORCHI, FRACANZANI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere le misure che intendono prendere sollecitamente sulla base delle leggi vigenti al fine di venire prontamente incontro alle urgenti necessità delle imprese industriali, artigianali ed agricole del tutto o parzialmente danneggiate dalla violenta tromba d'aria abbattutasi nella serata dell'11 settembre 1970 specialmente nelle zone dei comuni di Abano

Terme, Albignasego, Cervarese Santa Croce, Padova, Ponte San Nicolò, Rovolon, Saonara, Selvazzano e Teolo e che ha portato anche alla morte di un operaio e al ferimento di altri.

Gli interroganti richiamano poi l'attenzione sui danni gravissimi inferti anche a molte abitazioni private. (4-13326)

MAZZOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della vertenza in atto tra i dipendenti della SIP di Palermo, addetti al servizio di commutazione, e la società stessa e per sapere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per convincere la società ad accogliere le giuste rivendicazioni del personale e porre, così, termine alla lunga vertenza.

L'interrogante precisa che gli argomenti di maggiore contrasto riguardano:

1) la necessità di procedere al blocco delle assunzioni nel settore amministrativo per coprire i posti disponibili di tale settore con le donne attualmente addette al servizio di commutazione;

2) coprire i posti che risulteranno disponibili nell'organico del settore della commutazione, col passaggio in organico del personale straordinario attualmente occupato nello stesso servizio;

3) utilizzare il personale maschile di cui al punto 2 per il disimpegno dei turni serali e notturni.

L'interrogante precisa, infine, che un accordo in tal senso è stato già raggiunto tra le organizzazioni sindacali e la SIP di Milano. (4-13327)

MAZZOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché i Ministri competenti dispongano, nel quadro dell'attuazione dei provvedimenti di ricostruzione della Valle del Belice, la utilizzazione, negli uffici statali delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, dei giovani dei comuni della Valle del Belice vincitori di concorso nella pubblica amministrazione e in atto in servizio presso altri uffici statali.

Tale richiesta trae origine dalla necessità di consentire a questi giovani di rimanere vicini alle loro famiglie, così duramente colpite dal terremoto e tanto bisognevoli d'aiuto,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

e di contribuire alla ricostruzione economica e sociale della loro valle che rischia ogni giorno di più, di diventare luogo di residenza di vecchi e bambini. (4-13328)

GUNNELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere, a seguito delle conversazioni italo-tunisine, se e in che modo sono stati trattati i problemi della pesca nel Mediterraneo e se non intendano procedere al più presto alla convocazione dell'apposita commissione mista al fine di iniziare, nel clima della migliore comprensione, le trattative di rinnovo degli accordi di pesca italo-tunisini, da riguardare tenendo presenti tutte le componenti dei rapporti economici, commerciali e finanziari fra la Repubblica italiana e l'amica Repubblica tunisina. (4-13329)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il questore di Udine ha vietato ai dirigenti della Giovane Italia e del Gruppo giovanile del MSI di quella città l'indizione di una sottoscrizione in un luogo pubblico per la elargizione di un assegno di studio per un cittadino italiano profugo della Libia giustificando il provvedimento con motivi di ordine pubblico e di opportunità e per conoscere se il Governo ritenga che sia giustificabile tale grottesco atteggiamento e se possa essere considerata seria la citata motivazione. (4-13330)

FERRI GIANCARLO, ALDROVANDI, SABBADINI, FLAMIGNI E LOPERFIDO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano disposto o intendano disporre in ordine alla gravissima condizione di inquinamento delle acque del fiume Reno e suoi affluenti, allo scopo di rendere nuovamente possibile l'utenza idrica e irrigua di queste acque, che è indispensabile alle popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

In particolare, gli interroganti chiedono ai Ministri:

1) se vogliono rendere noti i risultati delle analisi effettuate sulle acque di Reno dalle autorità sanitarie, e in caso dall'ufficio di igiene del comune di Casalecchio di Reno;

2) se intendono unire la propria denuncia d'ufficio a quelle avanzate dal sindaco di

Ravenna il 4 e 11 settembre 1970 contro le fonti di inquinamento dei fiumi Reno, Ronco, Savio, Lamone e affluenti, considerato che l'inquinamento di Reno ha costretto il comune di Ravenna a chiudere l'acquedotto Nord della città, che deriva appunto i rifornimenti idrici per la popolazione ravennate da questo fiume;

3) quali mezzi o strumenti siano disposti a favore della procura della Repubblica di Ravenna, nonché di quelle di Bologna, Ferrara e Forlì perché possano rapidamente disporre tutti i necessari accertamenti sulle fonti di inquinamento e attuare i conseguenti provvedimenti giudiziari;

4) quali sono, in base alle circostanze di fatto attuali, le ditte industriali, opifici e stabilimenti che scaricano acque inquinate di lavorazione industriale in questi corsi d'acqua;

5) se è vero che le acque di scarico di uno zuccherificio aperto di recente ad Argelato di Bologna hanno inquinato anche le acque fino ad allora rimaste limpide del canale di sgrondo Riolo; se è vero inoltre che gli scarichi di distillerie adibite alla distruzione di frutta in base alle invocate e assurde norme MEC hanno determinato un forte aggravamento delle cause d'inquinamento;

6) quali provvedimenti finanziari si sono disposti per dare concreta realizzazione ai progetti preparati dalle amministrazioni comunali rivierasche di Reno e affluenti, per reti di fognature e impianti di depurazione idrica, nell'ambito dei normali interventi per ciò previsti dalle leggi in vigore, ivi compresi i nuovi bacini di contenimento delle acque del fiume Reno;

7) se si intende proporre all'ENEL una sollecita revisione della convenzione stipulata nel lontano 1928 sulla regolazione del deflusso in Reno delle acque dei quattro relativi bacini imbriferi appenninici, avendo chiaro che le valutazioni di 40 anni fa sono assolutamente insufficienti rispetto alle condizioni dell'oggi e del domani;

8) quali misure si sono disposte per rendere possibile la costruzione del grande acquedotto per 31 comuni preparato dall'AMGA di Bologna e per la rapida ultimazione del canale emiliano-romagnolo e connesse derivazioni idriche;

9) quali sono, allo stato dei fatti, le denunce disposte dalle procure della Repubblica delle 4 province e contro chi

a) in base al testo unico delle leggi sulla pesca, regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, articoli 9 e 36, quali stabilimenti industriali sono stati autorizzati e quando a im-

mettere scarichi nelle acque dei fiumi indicati e quali ne hanno prodotto inquinamento;

b) quali denunce sono state avviate in base all'articolo 226 del regio decreto n. 1265, del 28 luglio 1934, testo unico delle leggi sanitarie, contro le proprietà che scaricano acque immonde, insalubri o inquinate nelle acque dei detti fiumi utilizzabili per scopi idrici e irrigui, e quali sono i casi in cui i prefetti abbiano disposto nel tempo l'esecuzione d'ufficio dei necessari impianti di depurazione;

c) quali denunce sono state presentate d'ufficio e contro chi in base all'articolo 439 del codice penale per l'avvelenamento delle acque di Reno destinate al consumo potabile per la popolazione di Ravenna;

10) quando si intende partecipare ad una iniziativa di studio e rapido intervento insieme con la Regione Emilia-Romagna, comuni e province interessati che ne hanno già fatto richiesta, onde disporre un immediato e valido programma di azione della pubblica amministrazione per la tutela della salute dei cittadini, minata dagli inquinamenti di questi corsi d'acqua. (4-13331)

VILLA, TOZZI CONDIVI, CASTELLUCI, SCARASCIA MUGNOZZA, BUFFONE, CAVALIERE, PATRINI, RUFFINI, MIOTTI CARLI AMALIA, COLLESELLI E FORNALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esatta situazione delle pratiche relative alle domande avanzate ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 263, per la concessione delle provvidenze in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e se la definizione delle pratiche rimaste in sospeso a tutt'oggi può essere resa più sollecita con adeguate disposizioni.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno assumere l'iniziativa per promuovere un idoneo provvedimento che consenta di attuare pienamente lo spirito della legge in questione, con il superamento delle difficoltà formali eventualmente insorte nelle more dell'applicazione della normativa in vigore.

In relazione alla seconda parte della presente interrogazione gli interroganti si riferiscono ai casi di palese ingiustizia che si verificherebbero qualora nella fase di applicazione della citata legge numerosi cittadini che hanno partecipato in qualità di combattenti alla guerra 1915-18 dovessero risultare esclusi dalle relative provvidenze.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro ritiene opportuno

adoperarsi affinché talune carenze di documentazioni ufficiali dovute generalmente a mancate registrazioni burocratiche o a smarrimenti, disguidi, ecc. di atti di ufficio, possano venire sanate prelieve eventuali disposizioni da stabilire, in sede competente, con la presentazione di specifici atti notori da parte degli interessati. (4-13332)

ARZILLI E GIACHINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per domandare se, a seguito della recente restituzione all'Italia e al porto di Livorno delle banchine Assab-Gondar e Addis Abeba da parte del comando USA (SETAF), non ritengano dover disporre immediatamente il relativo finanziamento per il ripristino all'uso e cioè alle condizioni originarie delle suddette banchine. In proposito non si tratta di predisporre leggi specifiche, ma di provvedere a tale finanziamento erogando il residuo miliardo dei tre miliardi di lire spettanti al porto di Livorno a titolo riparazione dei danni di guerra.

Considerando che la concessione di una vasta zona del porto di Livorno agli USA, comprensiva di 5 banchine (oggi tutte restituite), avvenne nel lontano 1951, gli interroganti ritengono ampiamente giustificata la richiesta della cifra residua del finanziamento dei danni di guerra, onde ripristinare le ultime tre banchine restituite per fronteggiare convenientemente il traffico mercantile che converge su Livorno e, nel contempo, per favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria della Toscana e del centro Italia.

Gli interroganti, inoltre, ritengono altrettanto doveroso sottoporre ai Ministri interessati la esigenza di valutare se, oltre l'immediata erogazione della suddetta cifra residua, lo Stato non debba provvedere ad un ulteriore finanziamento in ordine al fatto che:

1) al porto di Livorno, per la durata della concessione agli USA — oltre 19 anni — si sono creati non indifferenti disagi e ritardi nel potenziamento più esteso delle sue strutture e servizi;

2) tali disagi e ritardi, per il lungo periodo trascorso e la evoluzione qualitativa e quantitativa verificatasi in tale periodo nei trasporti marittimi, sono rappresentati dagli squilibri ancora esistenti nelle sue strutture in ordine alle banchine, agli accosti, ai fondali, ai servizi a terra ed agli spazi.

Non si tratta, perciò, di ripristinare solo i danni di guerra o di ricreare le condizioni originarie, ma, contemporaneamente, di ade-

guare queste strutture alle moderne esigenze del lavoro portuale.

I due interventi richiesti, quello del miliardo residuo del finanziamento dei danni di guerra, e quello di un diretto contributo dello Stato, secondo gli interroganti, si giustificano ampiamente per i seguenti ulteriori motivi:

a) per il fatto che, oltre all'avvenuta cessazione della concessione al comando SETAF, la Compagnia dei lavoratori portuali ha assunto ormai da tempo il compito di imbarco e sbarco delle merci manipolate dal disciolto « Centro sbarchi » di Campo Darby;

b) per la evidente constatazione che, importanti settori industriali della provincia di Livorno e della Toscana, proprio per gli squilibri e carenze di adeguate disponibilità di servizi a terra del porto livornese, sono stati costretti a ricorrere all'uso di altri scali marittimi e a sopportare così maggiori costi di trasporto;

c) per il motivo non trascurabile, rappresentato dalle non indifferenti pressioni che, da tempo, si vanno esercitando a Livorno da parte di numerose categorie a favore del potenziamento dello scalo labronico e che, pertanto, i Ministri competenti hanno il dovere di tenere nella giusta considerazione.

(4-13333)

ARZILLI E GIACHINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per conoscere la loro opinione in merito ai compiti della delegazione della Commissione trasporti del Parlamento europeo che, tra il 4 e il 9 settembre 1970, si è incontrata con i dirigenti dei porti di Genova, Cagliari, Palermo, Napoli e Trieste, con le autorità locali e con gli operatori economici e marittimi.

Questo viaggio, a quel che si sa, ha avuto per oggetto lo studio dei problemi concernenti i porti della comunità, delle loro strutture e attrezzature, al fine di giungere ad un maggior coordinamento — a livello comunitario — delle politiche portuali degli Stati membri.

Gli interroganti, rilevato che sui risultati di tale studio sarà elaborata un'apposita relazione, che verrà poi presentata al Parlamento europeo, con precise proposte volte a « definire una linea di politica comune dei trasporti portuali, ispirata al principio che i porti europei devono essere gestiti con criteri concorrenziali », chiedono altresì di conoscere per quali ragioni il porto di Livorno è stato escluso dalla visita della suddetta delegazione.

La richiesta non muove da una mera visione municipalistica. Si muove nel solco di una profonda coscienza e consapevole apprezzamento per i propositi di giungere opportunamente al coordinamento delle politiche portuali a livello europeo, da cui può derivare un positivo interesse per il nostro paese.

Ed è appunto da questa visione obiettiva che gli interroganti, convinti che il porto di Livorno, che per le merci imbarcate e sbarcate si aggira su circa otto milioni di tonnellate annue — con tendenza all'aumento — e che nel 1969 ha manipolato circa 23.000 contenitori e che per il 1970, si prevede di superare i 35.000, e in virtù delle numerose ed importanti linee di navigazione le quali, collegandolo con i più qualificati scali e mercati di ogni parte del mondo, ne determinano la importanza ai fini dei più generali interessi del paese, ritengono doverosa una risposta da parte dei Ministri interessati, oltre che per chiarire i motivi che lo hanno escluso dalla visita della suddetta delegazione, per dare la più ampia soddisfazione ai lavoratori e agli operatori portuali e opinione pubblica livornese e della intera Regione.

(4-13334)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda concorrere alle imminenti celebrazioni del centenario della nascita del tenore cesenate Alessandro Bonci — uno dei maggiori artisti lirici di tutti i tempi che ha onorato l'Italia e l'arte nel mondo intero — attraverso la emissione di francobolli rievocativi.

(4-13335)

SERVADEI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado gli accordi di diversi mesi fa fra l'ENEL ed il comune di Sarsina (Forlì), non si è ancora provveduto a bonificare l'invaso di Quarto, le cui acque stagnanti e la relativa vegetazione stanno dando tanti inconvenienti igienici alle popolazioni interessate, ed impediscono un'adeguata valorizzazione turistica del comprensorio.

(4-13336)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'entità dei recentissimi ritrovamenti archeologici avvenuti ai piedi del massiccio della Rocca Malatestiana di Verucchio (Forlì).

Per conoscere, inoltre, come intende adeguare il suo impegno finanziario per le ulte-

riori ricerche, essendosi ormai dimostrato che il territorio del comune citato è ricchissimo di valide testimonianze del passato. (4-13337)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17 (« Disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia »), riguardante il ripristino dell'uccellazione.

Per conoscere, in particolare, la sua opinione in merito alle attuali possibilità di rilasciare, da parte dei Comitati provinciali della caccia, le autorizzazioni ad esercitare la uccellazione da appostamenti fissi anche in mancanza del regolamento ministeriale di cui all'articolo 1 della citata legge, e la esigenza che tali comitati abbiano un comportamento uniforme, ciò che non sta accadendo e che provoca motivate proteste da parte degli uccellatori. (4-13338)

SERVADEI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere in ordine al totale inquinamento del fiume Reno, ciò che ha comportato — fra gli altri gravi inconvenienti — la sospensione di gran parte dell'approvvigionamento idrico della città di Ravenna, coi comprensibili disagi per la popolazione e l'economia della zona.

L'interrogante sottolinea la necessità non soltanto di riportare il fiume Reno ad una situazione di normalità igienica, ma di affrontare organicamente ed energicamente l'intera materia degli inquinamenti dei corsi d'acqua ravennati, nonché dell'approvvigionamento idrico globale dell'importante centro romagnolo. (4-13339)

FERRI GIANCARLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere a quanto ammontano le somme residue, stanziata ma non ancora erogate, destinate in base alla legge 1° novembre 1965, n. 1179, come contributi dello Stato per la costruzione di alloggi da parte di cooperative, enti pubblici e privati; stanziamenti che, globalmente, si valuta renderebbero possibili costruzioni per un importo di circa 70 miliardi di lire.

In particolare, l'interrogante desidera sapere se i Ministri non ritengono loro improponibile dovere disporre l'immediata erogazione

dei residui stanziamenti per contributi di cui alla legge n. 1179, che sono valutati nell'ordine di circa 3 miliardi di lire, soddisfacendo anche in tal modo le richieste ripetutamente avanzate dalla Cooperazione edificatrice bolognese, per la sua quota parte, e consentendo in tal modo di non interrompere la già avviata costruzione di 700 appartamenti in comprensori PEEP del comune di Bologna per l'importo globale di circa 7 miliardi di lire, e rendendo possibile l'attuazione del già disposto programma cooperativo per l'edificazione di altri 1800 appartamenti economici popolari. (4-13340)

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui nei comunicati — apparsi sui quotidiani in data 16 settembre 1970 — che danno notizia dell'assegnazione di un miliardo e mezzo da parte del Ministero del tesoro a favore delle zone colpite dalla tromba d'aria dell'11 settembre 1970, le località sinistrate della provincia di Padova non figurano tra quelle indicate come incluse in tale provvidenza;

per sapere ancora — nella fiducia che un provvedimento di tale tipo obiettivamente non può essere concepito in modo da non includere le zone colpite della provincia di Padova, che pure sono venute a patire ingentissimi danni — se non ritengano di precisare formalmente e con tutta urgenza che anche le località sinistrate della provincia di Padova usufruiranno del citato provvedimento. (4-13341)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza dei seguenti fatti verificatisi nell'Azienda elettrotecnica Ducati Microfarad di Bologna (2.200 dipendenti):

1) dopo aver ridotto l'orario di lavoro a 292 dipendenti ed aver ricevuto, per tale fatto, la inevitabile reazione delle maestranze;

2) dopo aver rifiutato l'inizio di qualsiasi trattativa con le organizzazioni sindacali su una piattaforma rivendicativa aziendale; la Direzione dell'azienda ha preteso di ergersi a giudice sulle forme di lotta usate dai lavoratori dichiarandole anticostituzionali e, facendosi giustizia da sé, ha addirittura stabilito la penale che ogni lavoratore deve pagare per tale presunta violazione costituzionale, decurtando il salario dei lavoratori non solo

dell'incentivo di cottimo per la diminuita produzione, ma anche del salario base - minimo garantito contrattualmente - arrivando fino a trattenute di lire 19.993 sulla paga di pochi giorni di lavoro.

In considerazione dei fatti di cui sopra, ferma restando la libertà dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali di rispondere ai soprusi padronali con le forme di lotta appropriate, l'interrogante chiede quali misure intende adottare il Ministero del lavoro, anche tramite i suoi uffici periferici, affinché gli arbitrii della Direzione della Ducati Microfarad abbiano a cessare e affinché all'interno del più grande complesso industriale bolognese sia ristabilita la legalità. (4-13342)

BENEDETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti intende adottare in favore delle popolazioni contadine residenti lungo le due rive del fiume Tenna, in particolare nel tratto tra il ponte della statale 210 in comune di Fermo e il mare Adriatico, posto che l'abbassamento del livello della falda sorgiva - registrato negli ultimi tempi e dovuto, almeno secondo i primi accertamenti, al prelevamento di acqua per attività industriale nonché alle escavazioni di ghiaia lungo il letto del fiume - ha reso inutilizzabili i pozzi delle colonie e ha così impedito alle famiglie coloniche l'approvvigionamento idrico sia per gli usi domestici sia per quelli agricoli e zootecnici, costringendo inoltre le stesse - il tutto con sensibile danno - a portare la profondità dei pozzi a livello della seconda falda. (4-13343)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere in che modo ritenga di intervenire - con provvedimenti concreti, immediati e che non siano influenzati da faziose interferenze politiche - per portare in Calabria alla pacificazione degli animi restituendo alla città di Reggio, nobilissima per tradizioni civili e risorgimentali, l'ordine e la tranquillità turbati, oltre che dalla questione della scelta del Capoluogo di Regione, dallo stato di abbandono in cui le popolazioni sono state lasciate, sicché lo stato di esasperazione - che l'interrogante non ha mancato, anche in maniera molto decisa, di far sempre presente fin dalla prima legislatura repubblicana, denunciando lo stato di depressione esistente nella regione - ha trovato ora, in problemi attuali quali la scelta del capoluogo e della sede dell'Università, la

mancata realizzazione di industrie eccetera, la scintilla per una esplosione che rischia di diventare, per la risolutezza con la quale le popolazioni interessate sono decise a difendere il proprio diritto di vita e di progresso, una tragedia non più locale ma nazionale.

Si chiede, anzitutto, che siano sentiti i parlamentari di tutta la Calabria che sono i naturali rappresentanti del popolo (l'interrogante, deputato fin dalla prima legislatura, non è stato mai interpellato su tali gravi problemi regionali), in modo da evitare che decisioni così importanti e delicate siano frutto di intralazzi sottobanco e di illeciti compromessi tra alcuni rappresentanti partitici. (4-13344)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative di carattere fiscale intende assumere in ordine alla segnalazione effettuata alcuni giorni fa al Comando di Compagnia della Guardia di Finanza di Chiavari di 400 panfili battenti bandiera-ombra appartenenti a connazionali.

Per conoscere, ancora, se tale segnalazione corrisponde totalmente a verità, e chi sono esattamente i cittadini italiani (cognome, nome, professione, indirizzo) implicati nella questione. (4-13345)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per venire incontro ai contadini dell'Agro Flegreo che a seguito della violenta grandinata del 17 settembre 1970 hanno perduto quasi interamente il raccolto.

In talune località come a Bacoli e Monte di Procida i danni provocati dalla manifestazione temporalesca non solo hanno rovinato il raccolto in atto ma hanno creato notevoli pregiudizi anche per i raccolti futuri.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se in relazione ai danni accertati oltre alle provvidenze derivanti dalle disposizioni in atto non si ritenga disporre la sospensione del pagamento delle imposte e misure idonee ad alleviare le ripercussioni negative sul bilancio economico delle aziende interessate. (4-13346)

D'AQUINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per richiamare l'attenzione del Ministro e farlo intervenire con la più spedita rapidità agli inconvenienti che si manifestano con periodicità sempre

più ravvicinata nei servizi di comunicazione telefonica teleselektiva tra Messina e Roma, e soprattutto tra Messina e Palermo.

In particolare oltre alla scarsa funzionalità della teleselezione, gli utenti del messinese che volessero mettersi in contatto con Roma o con Palermo via centralino interurbano, devono aspettare varie ore per potere avere la comunicazione.

Tutto ciò per Palermo si verifica almeno 3-4 volte alla settimana.

Si chiede un intervento del Ministro per rendere più agevole il servizio, eliminare i vari inconvenienti, anche perché dopo i numerosi miliardi spesi dallo Stato e quindi dai cittadini italiani e le alte tariffe telefoniche pagate, l'interrogante ritiene sia un diritto dell'utente di Messina di avere lo stesso trattamento di quegli altri abbonati del resto d'Italia. (4-13347)

d'AQUINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende intervenire pesantemente contro la Cassa del mezzogiorno e contro l'EAS che con abuso di possesso sancito da concessione stipulata dal Ministero dei lavori pubblici concedono permessi di presa di acqua potabile dall'acquedotto dell'Alcantara anche a scopi irrigui non essendo proprietari neppure temporanei.

Infatti se corrisponde a verità quanto da noi appurato che il Ministero dei lavori pubblici ha solo decretato la concessione alla Cassa del mezzogiorno e da questo rimesso all'EAS, delle opere di presa alle sorgenti dell'Alcantara e non ha decretato la concessione dell'uso dell'acqua allora sono abusive tutte le operazioni fatte successivamente dall'EAS e concernenti sia la vendita dell'acqua, anche quello ai comuni consorziati, sia le autorizzazioni alle prese abusive lungo la condotta adduttrice principale da Moio a Messina.

L'intervento del Ministro deve essere urgente in quanto a parte illecito amministrativo e i reati che si configurano a carico dei responsabili esiste soprattutto un danno che l'EAS sta cagionando all'alimentazione idrica della città di Messina.

Questo fatto arreca gravissimo nocumento ad un servizio di pubblica utilità, danno fra l'altro commesso se i dati di nostra conoscenza fossero esatti, in usurpazione di diritto all'uso delle acque non sancito da decreto ministeriale e quindi con fraudolento raggirato perpetrato ai danni della comunità cittadina messinese e dello Stato italiano. (4-13348)

d'AQUINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se esistono allo studio e nel caso per incentivare, provvedimenti atti a normalizzare la situazione veramente iniqua in cui si trovano ridotti i funzionari delle imposte dirette che continuano a ricevere stipendi di fame tenendo presente il fatto che per esempio un Vice procuratore percepisce un minimo mensile di lire 107.000 che diventano 260.000 solo quando si arriva al grado di ispettore compartimentale.

Il loro delicato quanto scabroso lavoro su cui in definitiva lo Stato conta per perseguire i suoi fini tributari anziché essere valutato viene invece snobbato procedendosi nei loro confronti più maltrattandoli che apprezzandoli.

Questo infatti è stato il comportamento del Governo quando ha risposto negativamente alla richiesta valida ed equa di migliorare le condizioni economiche di questi funzionari mediante l'accettazione dei diritti casuali. (4-13349)

d'AQUINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se intendono intervenire sugli amministratori del comune di Graniti in provincia di Messina, poiché sono rimasti sordi ai richiami loro rivolti dai consiglieri comunali Russo Giuseppe, La Monte Vincenzo e Vasta Riccardo Sebastiano, i quali più volte hanno segnalato il grave inconveniente igienico rappresentato dalla vasca di espurgo dei rifiuti del mattatoio comunale.

Tale vasca, che riceve non solo il liquame, ma anche le scorie e le ossa scarnite del mattatoio, essendo al centro del paese è scoperta, diventa fonte inesauribile di fetore e centro stagnante di materiali organici in disfacimento.

Ciò ha la conseguenza di raccogliere milioni di mosche e di insetti loro volta veicoli d'infezioni e di possibili epidemie.

Tutto questo se si aggiunge al fatto che l'acqua è scarsissima d'estate ed in alcune zone permanentemente mancante, lì dove le fogne sono malfatte ed in qualche zona scoperte come accade in via Carmelo D'Agostino nei pressi del discarico delle immondizie che a Graniti è consentito sia posto appena all'entrata del paese e quindi nel perimetro urbano, completa il quadro veramente inconcepibile in epoca moderna della situazione sanitaria ed igienica.

Si chiede quindi il pronto intervento dei Ministri interessati perché gli amministratori anche con l'aiuto delle autorità preposte al controllo provinciale ristabiliscano le condi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

zioni igienico-sanitarie di Graniti, agevolando quindi il flusso turistico escursionistico e climatico stagionale che si era in questi ultimi anni incrementato e che viene invece mortificato nel suo sviluppo dalle affatto accoglienti condizioni igieniche sopportate e mantenute dalle autorità comunali con passività delittuosa. (4-13350)

ROBERTI, PAZZAGLIA E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che inducono la Commissione centrale per la finanza locale a non dare corso alla prescritta ratifica della delibera dell'Amministrazione provinciale di Trieste che stanziava la spesa necessaria per l'applicazione della legge n. 604 del 1962 relativa all'aumento della retribuzione spettante al personale dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

A riguardo si fa presente che tale aumento, il cui ammontare è fissato nella misura del 10,35 per cento, è stato in realtà concesso finora soltanto nella misura del 3 per cento, per cui deve essere corrisposta al personale in questione la differenza del 7,35 per cento con decorrenza fissata dalla legge anzidetta.

Inoltre, gli interroganti rilevano che la pretesa della Commissione centrale per la finanza locale che subordina l'approvazione degli aumenti retributivi alla riduzione del personale dell'Ospedale psichiatrico, è fuori ruolo in quanto in contrasto con le norme della legge n. 431 del 1968 che, al contrario, prevede un ampliamento dell'organico del personale per tutti gli Ospedali psichiatrici in ragione di un infermiere per ogni tre posti-letto.

(4-13351)

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare in relazione alla situazione gravemente franosa del Monte San Martino di Lecco; per sapere se l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale della città, sia condiviso dal Ministro e quali siano le conseguenti determinazioni, nell'ambito delle proprie competenze. (4-13352)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali nessuna delle domande presentate dagli ex combattenti di Belvi (provincia di Nuoro) per l'ottenimento della Croce di cavaliere di Vittorio Veneto e per la pensione sia stata accolta e se non ritenga di doverne sollecitare l'accoglimento. (4-13353)

SCHIAVON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione arbitraria presa dal questore di Treviso nei confronti del sindaco del comune di Roncade in provincia di Treviso, circa la concessione di licenza temporanea di pubblico esercizio data agli organizzatori della festa dell'Unità in occasione di altra licenza per ballo nei giorni 14-16-17 del mese di agosto 1970.

Da tener presente che lo stesso sindaco si era fatto parte diligente presso il questore sia a voce sia per iscritto; che dati gli esposti pervenuti da oltre cento capi famiglia della frazione di San Cipriano era opportuno rinviare la festa dell'Unità ad altra data, in quanto in quei giorni ricorrevano le feste patronali e si sarebbe così evitato un'offesa al sentimento religioso di quella popolazione.

Il questore mentre in un primo tempo aveva accolto la richiesta del sindaco successivamente stabilì diversamente con grave pregiudizio della dignità del sindaco stesso e dell'autorità religiosa, in quanto, a permesso ottenuto, la sezione locale del PCI distribuiva un foglio ciclostilato mettendo in cattiva luce, presso la popolazione, sia la persona del sindaco sia quella dei reverendi sacerdoti del comune.

È doveroso chiedere ancora al questore quali misure aveva predisposto perché ai balli non vi partecipassero minorenni quando era a tutti noto che le forze dell'ordine erano completamente assenti.

A seguito di questa grave situazione venuta a determinarsi nel comune, causa l'arbitraria decisione del questore, e ciò in riferimento alla violazione del disposto dell'articolo 103 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza n. 773 ed al non intervento per annullare quanto scritto nei fogli distribuiti, il sindaco e la giunta municipale si vedono costretti a rassegnare le dimissioni dalla carica, a meno che nel più breve tempo possibile non venga dato giusto riconoscimento di aver agito nella legalità e nel rispetto delle richieste della maggioranza rappresentante la popolazione del comune di Roncade. (4-13354)

SCHIAVON. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se nell'assegnare un miliardo e mezzo alla provincia di Venezia per i noti interventi calamitosi (vedi *Gazzettino* del 16 settembre 1970) sono inclusi anche i danni subiti dai coltivatori diretti i quali si sono visti, in circa trenta secondi, distruggere

completamente tutti i prodotti e le piante da frutto nonché le case di abitazione, di cui ad avviso dell'interrogante il valore supera di molto il miliardo e mezzo.

Chiede inoltre di sapere se non sia arrivato il momento che il Demanio conceda ai coltivatori di Punta Sabbioni, Cà Savio, Cavallino - comune di Venezia - la tanto sospirata richiesta del passaggio in proprietà di quei terreni da loro bonificati a costo di innumerevoli sacrifici senza nessun apporto da parte della proprietà. Non sarebbe questo un gesto di doverosa giustizia che lo Stato dovrebbe fare? (4-13355)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative si intendono prendere in relazione alla richiesta dell'azienda « Pettinatura Biella » di Genova-Fegino di poter procedere ad una ristrutturazione che comporterà il licenziamento di circa un terzo dei 240 dipendenti ed una notevole decurtazione dei salari di coloro che verrebbero mantenuti in servizio. I lavoratori, pur avendo occupato lo stabilimento, hanno fatto sapere, attraverso gli esponenti sindacali, di essere disponibili per altre possibili soluzioni, al di fuori, però, di quelle che possano comportare un ulteriore abbassamento degli attuali livelli occupazionali, nonché delle retribuzioni che sono, per altro, più basse della media nazionale.

La gravità del provvedimento, nel quadro della già pesante situazione occupazionale ligure e genovese, significa la soppressione di un'altra fonte di attività. (4-13356)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nel comune di Levante (La Spezia) ed in genere nei comuni delle Cinque Terre (Riomaggiore, Monterosso, Framura Bonassola) per rendere visibile il secondo canale della televisione.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quali sono i motivi tecnici che ostano, poiché solo un terzo della popolazione riesce ad intercettare.

Questa anomala situazione è fonte di notevoli disagi sia fra la popolazione locale, sia, soprattutto, per quella turistico-stagionale che rappresenta l'incentivazione economica per tutti i comuni litoranei della provincia di La Spezia. (4-13357)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

1) che con legge 24 maggio 1970, n. 336 « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » vengono concessi benefici di carattere pensionistico ed ai fini dell'indennità di buonuscita anche ai dipendenti degli enti locali;

2) che, fra l'altro, l'articolo 3 della citata legge prevede la concessione, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita o di previdenza, un aumento di servizio di sette o, se trattasi di mutilati o invalidi di guerra o vittime civili di guerra, di dieci anni;

3) che la CPDEL nonché l'INADEL non hanno e non intendono sinora erogare le somme corrispondenti al disposto della succitata legge;

4) che i dipendenti degli enti locali che non hanno inteso fruire dei benefici della legge in questione non ottengono la liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita nella misura prevista; -

se è a conoscenza di detto atteggiamento in contrasto con la legge e quali disposizioni intende impartire affinché la suddetta legge abbia applicazione concreta anche per i dipendenti degli enti locali. (4-13358)

PELLIZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali misure immediate siano state predisposte dall'ispettorato del lavoro e dall'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza a tutela della integrità fisica dei lavoratori nelle aziende del vicentino ed in particolare nelle fabbriche conciarie della Valle del Chiampo (Vicenza).

I tragici fatti del 19 settembre 1970 accaduti nella conceria « Coria » di Chiampo (Vicenza), dove hanno perso la vita due giovani ragazze appena ventenni e sono rimasti intossicati altri ventuno operai dei quali almeno tre in condizioni preoccupanti, ripetutisi a distanza di una settimana da un altro mortale incidente verificatosi alla ditta « Polletto » di Arzignano, con la morte di un altro operaio e di due feriti, ripropongono in termini indilazionabili il problema del funzionamento degli organismi periferici del Ministero del lavoro.

Non è infatti possibile continuare ad ignorare le attuali condizioni di lavoro nelle fab-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

briche anzidette, permettendo ai datori di lavoro di trascurare oltre le condizioni igienico-sanitarie anche la stessa prevenzione infortunistica, consentendo la pratica del lavoro minorile e del sottosalario, tollerando l'evasione contributiva per quella parte cospicua del salario riferita al lavoro straordinario, imposto dai datori di lavoro al di fuori del rispetto di ogni norma in materia.

L'interrogante chiede una rigorosa inchiesta sulle cause che hanno permesso il verificarsi di questi gravissimi incidenti sul lavoro e la punizione esemplare delle responsabilità aziendali. (4-13359)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali gli 85 ettari di terreno siti nel comprensorio agricolo di Cerveteri, località Campo di More e di San Martino (Roma) espropriati nel 1952 in base alla legge stralcio di riforma fondiaria, non sono stati, a distanza di tanti anni, assegnati da parte dell'Ente Maremma, ai contadini che più volte ne hanno sollecitato l'assegnazione.

Se di fronte al vivo malcontento che ciò ha determinato tra i contadini ed a manovre poco chiare che si tenta di mettere in atto a danno dei contadini stessi, non ritenga opportuno disporre perché l'Ente Maremma proceda all'assegnazione dei terreni a coloro che ne hanno diritto.

Così come ha proposto con lettera del 2 settembre 1970 la Alleanza dei contadini e con un preciso ordine del giorno l'assemblea dei contadini, svoltasi il 14 settembre 1970; tale assegnazione, oltretutto, corrisponde a precise necessità di sviluppo agricolo della zona. (4-13360)

PISTILLO, GIANNINI, SPECCHIO E MASCOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che nella zona di San Severo, San Paolo, Torremaggiore, in provincia di Foggia (nonostante il perdurare di una siccità eccezionale, le cui conseguenze sono rese più gravi dall'enorme ritardo con cui si procede all'attuazione del piano di irrigazione del Tavoliere) si prevede una produzione vitivinicola del 20-25 per cento superiore alla media dell'ultimo quinquennio, il che pone una serie di problemi sia per quel che concerne la ricettività dell'intero prodotto, data la inadeguatezza delle strutture attualmente esistenti

nella zona; sia la possibilità per i produttori, già duramente colpiti lo scorso anno in questa stessa zona per le gelate, la possibilità soprattutto per i piccoli e medi produttori di sfuggire alla speculazione commerciale ed allo strozzinaggio, che in questi casi si verificano; sia, infine, per la disponibilità di crediti a basso tasso di interesse onde consentire soprattutto ai piccoli e medi produttori di far fronte alle prime spese della raccolta e della sistemazione del prodotto, sfuggendo così al ricatto della speculazione commerciale; quali iniziative si intendono prendere al fine di affrontare questa situazione con la necessaria urgenza. (4-13361)

FRACANZANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di fornire con tutta urgenza ai comuni indicazioni circa l'ammontare delle somme ad ognuno spettanti per la compartecipazione di tali Enti al gettito dell'imposta erariale sulla benzina, di cui all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1969, n. 964. Ciò assume particolare importanza anche per il fatto che i comuni necessitano di tali dati per la compilazione dei bilanci preventivi che, d'altra parte, l'articolo 4 della citata legge dispone siano deliberati entro il 31 ottobre per i comuni fino a centomila abitanti, che non siano capoluoghi di provincia, ed entro il 30 novembre per gli altri. (4-13362)

SPECCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del preoccupante disservizio postale esistente da anni in provincia di Foggia, denunciato ripetutamente dalle diverse autorità e dagli organi di stampa, e che oggi si è aggravato largamente per il motivo che il ritiro e la spedizione della corrispondenza vengono effettuati una sola volta al giorno.

Tale assurda situazione, che crea comprensibile disagio per le popolazioni e serio e dannoso intralcio alle diverse attività della provincia, prima fra tutte quella commerciale, è dovuto al fatto che mentre sino a qualche mese fa il ritiro e l'inoltro della corrispondenza avvenivano tre e più volte al giorno, tramite le concessionarie società di autolinee, oggi, a causa del rifiuto delle predette società di rinnovare i contratti di concessione, perché ritengono di non poter accettare i prezzi fissati nei contratti perché inferiori alle tariffe

vigenti, si effettuano con una sola « corsa » giornaliera, a mezzo di un autofurgone dell'amministrazione provinciale delle poste.

Per la zona del Basso Tavoliere di Capitanata, per esempio, al cui centro è situato il comune di Cerignola con i suoi 50 mila abitanti e sede di enti ed uffici zionali, distrettuali e circondariali, opera un solo automezzo, e per una sola volta al giorno, per i comuni di Cerignola, Ortanova, Ortona, Stornara, Stornarella, San Ferdinando, Trinitapoli, Margherita di Savoia e per molte borgate disseminate nel vasto agro.

L'interrogante, nell'interessare il Ministro competente alla soluzione sollecita e radicale dell'annoso e delicato problema, chiede che con eccezionale urgenza siano adottati provvedimenti di emergenza, intesi ad attenuare il pesante disagio ed i gravi disagi innanzi descritti. (4-13363)

FRACANZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia — pubblicata da organi di stampa — secondo la quale enti ospedalieri subappalrebbero malati a cliniche private, percependo per ciascuno di detti malati 12.000 lire al giorno dalle mutue e corrispondendone 5.500 alle citate cliniche private, trattenendosi quindi la differenza, e ciò addirittura con l'approvazione del Ministero della sanità;

per conoscere, qualora la notizia risulti fondata, come si sia potuti arrivare a questo inconcepibile « commercio », — per di più con l'avallo del Ministero competente —, « commercio » di cui, evidentemente, verrebbero a essere vittime in primo luogo i malati e poi i bilanci delle mutue, per i cui pesanti deficit, proprio in questo momento, viene chiesto un particolare sacrificio alla comunità;

per conoscere, sempre qualora la notizia giornalistica abbia fondamento, quali provvedimenti intenda prendere in merito con tutta urgenza. (4-13364)

FRASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali la strada di bonifica Terranova-Apollinara, costruita solo qualche anno fa dal consorzio di Sibari e della Valle Media del Crati, è stata, subito dopo, chiusa al traffico a causa di una frana, che si è prodotta in una zona limitata del suo tracciato e che, pertanto, si sarebbe potuta rimuovere da tempo;

e per sapere, altresì, se ciò sia accaduto al solo fine di non utilizzare, per pubblica utilità, alcune centinaia di metri quadrati di terreno appartenenti a persone, che vantano la protezione politica del sindaco del suddetto comune;

e per sapere, infine, quali provvedimenti intendono adottare al fine di rendere transitabile detta strada, la costruzione della quale si è ottenuta dopo reiterate richieste avanzate, nel corso di più anni, dai contadini della zona e che, una volta realizzata, non è stata resa percorribile. (4-13365)

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della critica situazione in cui si trovano circa 50 famiglie di coltivatori diretti della zona « Galatrella » del comune di Terranova di Sibari, le quali, in un non lontano avvenire, saranno, certamente, costrette ad abbandonare i loro campi, se non verranno adottati, al più presto, provvedimenti atti a rendere produttive le loro aziende.

Infatti, dette famiglie, pur disponendo di terreni di ottima qualità e, perciò, idonei alle più svariate colture (grano, olive, agrumi, ortaggi, tabacchi, eccetera), non trovano conveniente insistere nella loro coltivazione, data l'elevatezza dei costi di produzione, dovuta, in gran parte, alla mancanza di acqua per irrigazione, di acqua potabile, di energia elettrica, di strade, di una adeguata assistenza tecnica.

L'O.V.S., il Consorzio di bonifica di Sibari e della valle media del Crati, gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per altro, non hanno mai preso in considerazione le loro richieste.

Sintomatico è il comportamento del Consorzio di bonifica di Sibari, il quale, solo con qualche accorgimento tecnico, avrebbe potuto consentire alle aziende in parola di disporre, per l'irrigazione, dell'acqua del cunettone che viene alimentato dalla diga di Tarsia e che passa a meno di 500 metri da detta zona; o quello dell'ENEL che ha trascurato il problema della costruzione della necessaria rete elettrica della contrada.

Anche l'O.V.S. ha lasciato senza luce elettrica e senz'acqua gli assegnatari della zona, che sono costretti a vivere nel più assoluto isolamento.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di mettere i contadini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

della suddetta zona nelle condizioni di ottenere una rapida trasformazione delle loro aziende e, conseguentemente, rendere produttivi dei terreni che sono tra i migliori della Piana di Sibari. (4-13366)

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci secondo le quali l'insegnante di filosofia della classe IV C dell'istituto magistrale « G. D. Peri » di Arcidosso (Grosseto) ha imposto agli alunni di firmare un programma per l'esame di Stato comprendente parti non svolte e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-13367)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che numerosi agricoltori rischiano di perdere l'integrazione di prezzo prevista per il grano duro (annata 1968-69) per non aver presentato la denuncia di semina oppure per non aver presentata la domanda nei tempi e nei termini prescritti.

Per conoscere quindi se non ritenga d'intervenire affinché gli ispettorati dell'alimentazione vengano autorizzati a sanare i suddetti vizi di forma (analogamente a quanto è stato disposto per l'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva) a condizione che dall'accertamento, caso per caso, che dovrà necessariamente essere svolto, possa effettivamente provarsi che sia le denunce sia le domande corrispondono a verità.

Ciò anche in considerazione del fatto che, per la maggior parte, gli interessati al provvedimento sono piccoli proprietari residenti in zone periferiche, che hanno omesso le suddette prescritte formalità per difetto d'informazione e la perdita dell'integrazione prezzo inciderebbe negativamente sul già precario equilibrio dei loro bilanci familiari. (4-13368)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che altri incidenti stradali, mortali e non, si aggiungano alla lunga serie finora verificatasi con impressionante frequenza lungo la statale 98 e precisamente nel territorio di Corato (Bari) agli incroci: Corato-Gravina, Corato-Castel del Monte e Corato-Andria.

Gli abitanti di Corato, in gran parte lavoratori agricoli, che devono raggiungere ogni giorno il posto di lavoro, vivono in uno stato

di vero e proprio panico per il susseguirsi degli incidenti.

Già con una precedente interrogazione presentata il 9 dicembre 1969, per altro rimasta senza risposta, l'interrogante si faceva portavoce delle proteste della stampa e dei cittadini di Corato che da anni aspettano di vedere eliminati i « tre incroci della sciagura ».

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga opportuno disporre con l'urgenza che il caso richiede, onde evitare altre vittime umane, i conseguenti idonei interventi. (4-13369)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti e adeguati provvedimenti intenda adottare a favore dei produttori agricoli in particolare delle zone di Corato, Ruvo, Andria, Noci ed altri centri della Puglia colpiti dalla persistente siccità e dal nubifragio del 18 settembre 1970, che ha distrutto quasi completamente la produzione dell'uva e compromessa in misura notevole anche quella delle olive.

L'interrogante chiede altresì che venga autorizzato l'ispettorato dell'agricoltura ad accertare e delimitare le zone colpite e a predisporre i necessari interventi atti ad alleviare il grave disagio economico in cui versano i produttori colpiti, i quali tutti piccoli proprietari e già provati dalla violenta grandinata del maggio 1970, ricavano i loro mezzi di vita unicamente dalla produzione del vino e dell'olio. (4-13370)

MARCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se entro il 1971 proseguiranno i lavori di adeguamento della strada statale 394 nell'abitato di Laveno, completando un progetto iniziato negli anni '50 dall'amministrazione provinciale di Varese, lavori necessari per eliminare paurosi e vergognosi ingorghi nel grande traffico industriale, commerciale e turistico nazionale e internazionale.

Gli interventi urgenti riguardano:

1) una strozzatura di circa duecento metri — progressiva chilometro 21+600-chilometro 21+800 — che in alcuni punti è inferiore a metri quattro di larghezza e sopporta, per impossibilità di altre soluzioni, il traffico motorizzato e pedonale nei due sensi. L'abbattimento immediato dei due vecchi edifici di via Roma eliminerebbe i pericoli e gli intralci più gravi e comporterebbe una spesa limitata a pochi milioni;

2) sempre nell'interno dell'abitato di Laveno un passaggio a livello delle ferrovie dello Stato delle linee internazionali Milano-Gallarate - Laveno - Luino - Bellinzona - Gottardo e Genova - Novara - Laveno - Bellinzona - Gottardo. La costruzione di un sottopasso ferroviario già progettato negli anni '50, aveva portato all'acquisto del terreno più costoso per la realizzazione dell'opera, con spesa assunta metà a carico dell'amministrazione provinciale di Varese e metà a carico del comune di Laveno Mombello. Tale terreno attende da oltre dieci anni il sottopasso che eliminerebbe code di chilometri di macchine in attesa, per lunghi periodi della giornata e dell'anno;

3) al chilometro 18+200 del tratto tra Laveno e Cittiglio, un bivio che porta al passaggio a livello delle Ferrovie nord Milano, pericolosissimo per la sosta in curva delle macchine provenienti da Cittiglio che svoltano a sinistra e formano code di fronte alla chiusura del passaggio a livello. I numerosi incidenti anche mortali e gli ingorghi stradali conseguenti possono essere eliminati dalla costruzione di una corsia di scorrimento continuo per Laveno, di costo irrisorio interessando un terreno agricolo di nessun valore e l'esecuzione di semplici opere di sistemazione del fondo stradale.

Le tre opere, urgenti e di minimo impegno di spesa, interessano un'arteria che sopporta traffico motorizzato nazionale e internazionale di parecchie decine di volte superiore a quello di strade statali - di altre regioni - ampliate o in corso di ampliamento, a doppia carreggiata, con gallerie, viadotti, svincoli, sovrappassi e sottopassi (con spese di parecchie decine di miliardi). (4-13371)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se il film *Uomini contro* di Francesco Rosi, oggi in visione nelle sale cinematografiche italiane, ha goduto della sovvenzione dello Stato. Il film è un coacervo di errori tecnici e storici, di falsi anche rispetto al libro di Emilio Lussu *Un anno sull'altipiano* al quale dice di ispirarsi, ha il solo e unico scopo di umiliare l'eroismo e di esaltare la viltà. Il film, inoltre, presentando personaggi falsi sia dal punto di vista del sentimento umano sia della realtà storica, fa l'apologia della ribellione come se il sangue allora versato fosse stato soltanto per la perversione di alcuni sadici capi.

La cosa appare tanto più disgustosa dal momento che, proprio in questo periodo, si concede, sia pure con lentezza, l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto agli anziani superstiti della prima guerra mondiale. Il film non è una requisitoria contro la guerra, sulla quale, è ovvio, ci troviamo tutti d'accordo, ma contro quella guerra che sarebbe solo una somma di tradimenti, di ammutinamenti e di decimazioni.

L'interrogante chiede che in caso positivo le somme devolute indirettamente o direttamente per la produzione del film siano messe a disposizione per accelerare l'espletamento delle pratiche delle ricompense votate dal Parlamento per gli anziani combattenti di Vittorio Veneto. (4-13372)

MARCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) per quali ragioni e quando sia stato classificato « aeroporto militare » attrezzato aperto al traffico civile il campo di Venegono Inferiore in provincia di Varese;

2) perché non è stata seguita la procedura prescritta dalla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, che consentiva una pubblicità e le osservazioni dei privati, i quali subiscono gravi inconvenienti pregiudizievoli alla crescita dell'intera comunità locale senza neppure conoscere l'esistenza del vincolo;

3) se è vero che la classificazione militare è avvenuta con documento segreto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, con un peggioramento della procedura stabilita dalla legge fascista!

4) per quale ragione la I Legione aerea di Milano chiede l'istallazione di cartelli con la scritta « Zona militare » dando la più ampia pubblicità al documento (segreto) di classificazione;

5) se tale procedura è regolare in base a quale legge è stato adottato. (4-13373)

DI NARDO RAFFAELE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui all'ex combattente della guerra 1915-1918, Piscitelli Michele fu Luigi, nato il 27 luglio del 1885, in San Felice a Canello (Caserta), ed ivi domiciliato alla via Cave n. 10, non gli sono stati ancora riconosciuti i benefici ai sensi della legge n. 263 del 1968.

Per sapere il numero delle pratiche definite positivamente fino al 31 luglio 1970, il numero di quelle definite negativamente ed

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

infine il numero di quelle in istruttoria; per queste ultime quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per accelerarne la definizione. (4-13374)

CAMBA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che in Sardegna il personale degli Ispettorati agrari provinciali è gravato da pressanti incombenze burocratico-amministrative tali da non permettere loro di visitare sui fondi gli agricoltori, coltivatori, mezzadri, assegnatari, onde assicurare loro la più elementare assistenza tecnica;

che tali uffici seguono la settimana corta e che il pubblico vi è ammesso per sole due-tre ore al giorno creando ressa e disagio facilmente intuibili.

Se non ritenga che per una agricoltura in evoluzione come quella sarda sia necessario adottare pronti provvedimenti, utilizzando eventualmente il sovrabbondante personale di taluni enti agricoli. (4-13375)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio e malcontento esistente fra i pensionati ex dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette a causa della mancata corresponsione, in favore dei medesimi, dell'aumento di pensione, a carico del fondo di previdenza, con riferimento agli scatti della scala mobile a far data dal 1° luglio 1966, in ossequio alle norme previste dall'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, e dall'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1967;

e per conoscere, altresì, quali urgenti provvedimenti siano stati o s'intendano adottare al fine di dare immediata applicazione ai benefici previsti dalle leggi soprarichiamate in favore dei lavoratori già dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (4-13376)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri dell'inter-no, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine al voto espresso unanimemente da parecchie amministrazioni provinciali e comunali, affinché, nel quadro della riforma della finanza locale, le spese per lo sport vengano considerate obbligatorie anziché facoltative, e sotto tale titolo iscritte nel bilancio degli enti locali.

L'interrogante rileva la opportunità e la necessità che il voto espresso dalle soprar-

chiamate amministrazioni venga preso nelle dovute e meditate considerazioni, attese le gravi, insuperabili, difficoltà che, in atto, si frappongono agli enti locali in ogni iniziativa tesa a stimolare l'incentivazione ed il potenziamento dell'«attività sportiva», intesa come uno dei fattori fondamentali dell'educazione e quale utile disciplina atta a creare una coscienza associativa e democratica nella gioventù, oltre che valida occasione per l'impiego del tempo libero delle nostre giovani generazioni nella società contemporanea. (4-13377)

LENOCI, DI PRIMIO E MONSELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è a conoscenza che finora una sola pubblica amministrazione ha dato disposizioni formali per l'attuazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti ed altre benemerite categorie dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato.

Data l'inerzia delle suddette Amministrazioni, che esaspera i pubblici dipendenti che da 25 anni dalla fine della guerra non vedono ancora concessi i sospirati benefici combattentistici, gli interroganti ritengono di dover sollecitare l'intervento della Presidenza del Consiglio perché al più presto, anche a mezzo fonogrammi, vengano rimosse tutte le difficoltà, a loro parere per la maggior parte di ordine burocratico, che ritardano ancora la concessione dei benefici derivanti dalla legge di cui sopra. (4-13378)

PIETROBONO E ASSANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se esista nel programma dell'ANAS la previsione della sistemazione del tratto di strada che da San Donato Val Comino (Frosinone) giunge fino all'incrocio con la strada Sora-Forca d'Acero, recentemente costruita e contrassegnata con il n. 509.

La sistemazione del predetto tratto è quanto mai urgente perché le pessime condizioni del fondo stradale pregiudicano seriamente il transito di automezzi con effetti negativi sui traffici commerciali e turistici della zona Val di Comino, Parco nazionale d'Abruzzo, della quale San Donato è importante cerniera. (4-13379)

TERRAROLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione di disagio in cui verranno a trovarsi,

all'inizio del prossimo anno scolastico, gli alunni della scuola media inferiore di Vestone (Brescia) che risiedono nel comune di Treviso Bresciano in conseguenza della decisione della società di autotrasporti SIA di non effettuare più il tragitto Treviso Bresciano-Idro che è l'unico collegamento viario tra questo comune e il fondo valle da quando una frana ha interrotto, due anni fa, la strada provinciale Treviso Bresciano-Vestone;

se non ritengano di dover provvedere tempestivamente a dotare il comune di Treviso Bresciano di uno scuolabus in modo da assicurare la frequenza alla scuola dell'obbligo anche per gli alunni residenti in questo comune;

se allo stesso tempo non ritengano di dover adottare severe sanzioni nei confronti della società SIA che, beneficiando di una situazione di monopolio, non solo decide a suo arbitrio percorrenze e destinazioni del servizio, ma addirittura specula — ad avviso dell'interrogante — su situazioni particolari di bisogno e di disagio, com'è il caso di Treviso Bresciano, per rafforzare il suo monopolio e rivendicare contributi e agevolazioni a carico della finanza pubblica. (4-13380)

ORLANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in relazione ai frequenti fenomeni di inquinamento da residui di petrolio che compromettono l'agibilità delle spiagge del medio Adriatico con particolare riguardo al litorale di Senigallia, se non ritenga necessario impartire disposizioni alle capitanerie di porto competenti per evitare che i lavaggi delle petroliere effettuati in zone vicine alle coste e senza le misure precauzionali previste dalle norme, compromettano la ricettività turistica balneare e se, ove tali inconvenienti continuino a verificarsi, non ritenga di dover promuovere interventi in grado di assicurare il pronto dissolvimento delle chiazze di petrolio che venissero individuate, al fine di prevenire l'inquinamento del litorale. (4-13381)

LAVAGNOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari (tenuto conto dei limiti e delle insufficienze della legge sul fondo di solidarietà nazionale), intendano adottare in favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei operatori agricoli gravemente danneggiati dalla grandine, che nei mesi di luglio-

agosto 1970, ha fortemente colpito moltissimi comuni della provincia di Verona.

La grandine ha determinato danni complessivi per oltre 25 miliardi di lire, attraverso la distruzione di migliaia di quintali di frutta, di uva, di cereali e di foraggi, nonché gravemente danneggiato i frutteti, i vigneti compromettendo così la stessa produzione dei prossimi anni. (4-13382)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 1969 n. 1955, che ha riconosciuto il rimborso delle trattenute operate sulla pensione ai soli pensionati di vecchiaia occupati presso terzi per il periodo maggio 1968-aprile 1969 e che abbiano a suo tempo presentato ricorso contro l'INPS.

Da tale rimborso rimangono ingiustamente esclusi:

1) i titolari di pensione di vecchiaia che non hanno a suo tempo presentato ricorso contro l'incostituzionalità dell'articolo 20 del decreto n. 488/1968;

2) i titolari di pensione anzianità che alla data del maggio 1968 avevano già compiuto l'età per la pensione di vecchiaia, anni 60 per gli uomini e 55 per le donne.

L'interrogante chiede al Ministro quali iniziative intenda prendere per i due casi di cui sopra, per fare in modo che i diritti riconosciuti dalla sentenza della Corte costituzionale siano estesi anche ai pensionati di vecchiaia, che non avevano a suo tempo interposto ricorso, ed inoltre ai pensionati di anzianità che avevano compiuto l'età per il pensionamento di vecchiaia. (4-13383)

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali reali motivi ostano alla emissione del decreto che eleva ad ente ospedaliero l'ospedale civile della Real Casa Santa dell'Annunziata di Aversa, anche in considerazione del fatto che il medico provinciale di Caserta ha inviato la richiesta, con relativa completa documentazione, sin dall'aprile 1968. (4-13384)

LIBERTINI, CERAVOLO DOMENICO, AMODEI, CANESTRI, ALINI, CARRARA SUTOUR, PIGNI, PASSONI, ZUCCHINI E AVOLIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e ar-*

tigianato e delle partecipazioni statali. — Sulla grave situazione che si è determinata alla Rhodiatoce di Verbania, ove è in atto un vasto e organico tentativo della direzione di spezzare l'unità e la forza degli operai e di calpestare i loro diritti.

Alle giuste rivendicazioni dei lavoratori per la parità tra operai e impiegati nel trattamento malattia e infortuni, per l'applicazione del contratto di lavoro, e per il mantenimento dell'impegno sul miglioramento delle condizioni ambientali, la direzione della Rhodiatoce ha risposto con la serrata, con il rifiuto di una seria trattativa, ed esercitando il ricatto della fame contro 4.500 lavoratori. È evidente, al di là dei contenuti sindacali della vertenza, l'obiettivo politico che i padroni della Rhodiatoce perseguono nel quadro più ampio di un disegno del padronato italiano: cogliere questa occasione per indebolire e rompere la coscienza e l'unità che i lavoratori hanno conquistato attraverso anni di esperienza e di lotte.

Il perdurare della vertenza minaccia di far precipitare gli avvenimenti verso momenti drammatici e gravi, e in ogni caso ha dure conseguenze per tutta una zona popolare che vive intorno alla Rhodia.

Gli interroganti chiedono che il Governo intervenga immediatamente per indurre la Rhodiatoce a trattare con i lavoratori e ad accogliere le loro giuste richieste; ricordano che, a causa della larga partecipazione pubblica nel gruppo Montedison, il quale controlla la Rhodiatoce, il Governo non ha in questo caso solo poteri di mediazione, ma poteri di intervento. Tali poteri possono non essere esercitati solo se manca la volontà politica, e vi è pertanto una aperta complicità con il disegno repressivo dei padroni. (4-13385)

INGRAO, D'ALESSIO, LUBERTI E FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione dei municipi di Latina, di Fondi e dell'amministrazione provinciale di Latina, i cui consigli sono stati posti nella impossibilità di eleggere i propri organi, essendo completamente paralizzati dai contrasti e dagli intrighi in atto nei partiti di centro-sinistra.

Gli interroganti domandano, inoltre, di conoscere se i consigli suddetti saranno convocati a breve scadenza, in considerazione anche dell'urgenza con cui si presentano in questo momento in tutta la zona industriale i problemi dell'occupazione, della difesa dei salari

e degli stipendi, dell'avvio delle riforme e domandano altresì se è nota la particolare ed abnorme situazione del municipio di Itri dove da oltre un anno non si convoca il consiglio comunale mentre resta in carica un sindaco privo di maggioranza di cui sono state richieste le dimissioni. (4-13386)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti sono allo studio a favore dei pensionati di invalidità e vecchiaia che non avendo inoltrato ricorso contro le trattenute subite nel periodo 1° maggio 1968-30 aprile 1969, non possono ottenere i rimborsi che sono stati disposti a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 155 dell'11 dicembre 1969. (4-13387)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Ministero non ritenga opportuno affrettare quanto più è possibile il disbrigo delle pratiche e la emanazione delle istruzioni necessarie per rendere possibile l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364 - Istituzione del fondo di solidarietà nazionale - e per conoscere, in particolare, a che punto si trovino le procedure per la delimitazione della zona dell'agro di Verona disastata a causa dell'eccezionale grandinata sui frutteti del 18 giugno 1970 e le altre procedure necessarie per rendere possibile alle aziende sinistrate della suddetta zona di fruire dei benefici di cui alla legge medesima. (4-13388)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti opere intendano promuovere onde assicurare l'adeguamento dell'acquedotto di Ravenna alle esigenze della città e per combattere efficacemente l'inquinamento delle acque del Reno mediante i necessari impianti di depurazione.

L'interrogante sottolinea l'intollerabile situazione idrica della città di Ravenna, richiama quanto ebbe ad esporre in due precedenti interrogazioni circa la utilità dell'invaso di Ridracoli, propone che - stante la complessità del problema e la non facile scelta di una soluzione definitiva - si adottino tempestivamente quelle anche parziali soluzioni che siano idonee ad alleviare i disagi dei cittadini ravennati. (4-13389)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, a parecchi mesi dall'avvenuto raccolto del grano duro, non si è ancora provveduto a diramare il decreto che stabilisce le modalità per le denunce della produzione e per la presentazione delle domande di integrazione di prezzo.

L'interrogante rileva che siffatto ritardo appare incomprensibile, trattandosi di un provvedimento ormai consuetudinario (4-13390)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si concili con l'annuncio proposito di non addivenire ad un ampliamento della burocrazia per le istituite regioni, il fatto che taluni enti locali (per esempio, il comune di Bologna) assumono personale in sostituzione dei dipendenti assegnati all'ente regione.

L'interrogante rileva che ciò vanifica l'asserito proposito, aggirando le disposizioni di legge mediante assunzioni da parte degli enti che cedono personale alle regioni. (4-13391)

CAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso gli organi competenti al fine di ottenere la modifica del comma 1) articolo 8 dell'accordo siglato a Roma il 23 agosto 1970, relativo alla erogazione dell'assistenza medico-generica da parte dell'INAM, che nel testo attuale esclude dalla iscrizione negli elenchi mutualistici i medici, ufficiali sanitari.

Tale esclusione, a parere dell'interrogante, oltre ad essere priva di qualunque legittimo fondamento, in quanto in contrasto con quanto stabilito con decisione del 6 marzo 1964, n. 12, dalla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, non è corrispondente ad un criterio di giustizia perché lede il diritto di una categoria, la cui attività non è incompatibile con quella di medico mutualistico per conto dell'INAM. (4-13392)

FINELLI E VECCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in data 14 settembre 1970 la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Modena ha disposto la chiusura dell'ufficio postale di Montalto di Montese;

che in spregio alle più elementari norme di corretta gestione democratica dei pubblici servizi ha proceduto senza la benché minima consultazione ed informazione della popolazione e delle stesse rappresentanze elettive locali;

che tale burocratico e borbonico comportamento ha ancor più irritato gli utenti offesi nella loro dignità di cittadini;

che l'ufficio postale serviva due frazioni, Montalto e Semelano, distanti rispettivamente dal capoluogo Montese chilometri 18 e 16 e dal centro di Zocca chilometri 13 e 12;

che tali frazioni non hanno coi centri richiamati, i soli dotati di ufficio postale, alcun collegamento di corriere od altro servizio pubblico;

che gli abitanti delle due frazioni sono 367 con ben 93 pensionati;

che il disagio fisico ed economico degli anziani per la riscossione della pensione è facilmente intuibile;

che le ragioni di economia di amministrazione addotte a giustificazione del provvedimento creano, in un servizio di fondamentale importanza, categorie di cittadini diversamente trattate quando principio fondamentale dovrebbe essere quello di offrire ad ogni cittadino lo stesso *standard* di servizi;

che provvedimenti di tal genere provocano ed accelerano la ulteriore degradazione delle condizioni di vita di aree depresse quali quella dell'Appennino modenese —

quali provvedimenti intenda adottare perché in futuro, di fronte ad orientamenti del genere, sia assicurata nel momento delle decisioni la diretta partecipazione delle popolazioni locali anche attraverso le istanze elettive e perché, anche adottando metri diversi di valutazione della validità degli uffici a seconda delle zone, sia assicurato a tutti i cittadini lo stesso servizio e che cosa intenda fare perché le popolazioni di Montalto e Semelano, per il servizio postale, non siano gettate indietro di decenni. (4-13393)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene assurde le due « interpellanze » ministeriali per il posto di direttore dell'ufficio principale corrispondenza e pacchi di Lucca, dal momento che è tuttora in corso l'inchiesta, disposta dallo stesso Ministero, per appurare la legittimità o meno della rimozione del vecchio direttore ragioniere Brunello Petrucci. (4-13394)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che il capo ragioniere della sede provinciale di Lucca ha inviato una lettera (prot. 864 Rag. del 16 settembre 1970) al ragioniere Brunello Petrucci, già direttore dell'ufficio principale corrispondenza e pacchi della stessa sede e per la cui rimozione, da detto incarico, il Ministero ha disposto un'inchiesta tuttora in corso, con la quale si comunica allo stesso Petrucci di avergli conferito un « carico di lavoro » che è proprio degli impiegati della carriera esecutiva, mentre il Petrucci è direttore principale di ragioneria (carriera di concetto);

2) se è a conoscenza che il « carico di lavoro » conferito al Petrucci fa parte della sezione spese della ragioneria, il cui capo è di qualifica inferiore al Petrucci;

3) come concilia quanto detto ai punti che precedono con l'articolo 31 del « Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3). (4-13395)

MERLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se l'ENEL ha qualche programma per dotare l'isola di Capraia (Livorno) di un adeguato impianto così come è stato fatto per altre isole di minore importanza turistica. (4-13396)

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nei programmi delle ferrovie dello Stato sia la rimozione del passaggio a livello della strada statale 398 Venturina (Campiglia Marittima) - Piombino che rappresenta un grave pericolo ed ostacolo per il traffico verso quel grande centro siderurgico e verso l'isola d'Elba. (4-13397)

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di ridare la piena disponibilità del campo di aviazione di Venturina (Campiglia Marittima) al comune di Campiglia. (4-13398)

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno mutare il nome della

stazione ferroviaria di Campiglia Marina (Livorno) in quello di Campiglia-Venturina per l'importanza assunta da questa località nel traffico per Piombino e l'isola d'Elba. (4-13399)

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle accese proteste della popolazione di Murisengo (Alessandria) e paesi limitrofi per la prospettata ripresa dell'attività da parte della polveriera gestita dalla SEM (Società Esplosivi Monferrato) dopo la spaventosa deflagrazione del 30 maggio 1970 e per conoscere se sono state accertate le cause della suddetta esplosione, tenuto presente che la stessa triste esperienza la sopraccitata polveriera ha compiuto il 16 aprile 1951 a Coniolo Monferrato (Alessandria), e quali provvedimenti intende prendere per assicurare l'opinione pubblica, garantire l'incolumità della popolazione, avuto riguardo alle prese di posizione dell'amministrazione comunale di Murisengo e dei sindaci dei comuni circostanti, tutti gravemente preoccupati anche per le minacce espresse nei confronti dell'ordine pubblico da parte degli abitanti che richiedono precise garanzie per la propria vita e per quella dei familiari. (4-13400)

D'ALESSIO, LUBERTI E PIETROBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare di fronte alla grave situazione determinatasi a Gaeta in seguito al licenziamento di parte degli operai attuato dalla direzione aziendale del cantiere ITALCRAFT, licenziamento che si inserisce nel quadro della stagnazione e della crisi dello stentato processo di industrializzazione, basato finora sulla incentivazione operata dalla Cassa del mezzogiorno, e di accentuato rincaro del costo della vita con particolare riferimento agli alti livelli dei fitti delle abitazioni; per sapere, altresì, come giudicano il comportamento della direzione del suddetto stabilimento che sistematicamente si è rifiutata di incontrare i rappresentanti della assemblea operaia cercando finanche di impedire la riunione delle maestranze, le quali — precedentemente — avevano dovuto ricorrere ad uno sciopero di 3 giorni per ottenere l'elezione della commissione interna; per conoscere infine se tra i provvedimenti auspi-

cabili non sia il caso di annoverare le seguenti misure:

a) superamento dell'attuale ed ormai fallita politica del cosiddetto nucleo industriale, revisione del programma regionale di sviluppo e riconsiderazione quindi della ripresa della zona sulla base dell'intervento delle partecipazioni statali da rapportare alla nuova configurazione che si profila nel basso Lazio per effetto del progettato insediamento di alcuni complessi industriali;

b) immediato finanziamento ed attuazione dei piani di zona predisposti dall'ente di sviluppo per la trasformazione e il progresso della agricoltura locale e della azienda contadina al fine di riportare un più giusto equilibrio tra le diverse componenti economico-sociali dell'intero comprensorio.

(4-13401)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è concepibile che si possano fornire notizie assolutamente false ad interrogazioni parlamentari.

Alla interrogazione n. 4-12432 a firma dell'interrogante è stata data risposta in data 12 agosto 1970 con informazioni non rispondenti al vero.

Difatti, nella predetta risposta si dice che per l'ex combattente Luigi Adinolfi non è possibile dare corso alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, perché non è stato provato il possesso del requisito militare richiesto.

La documentazione predetta, personalmente dall'interrogante, è stata inviata al capo ufficio colonnello Bianchi il quale ne accusò regolare ricevuta.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti vorrà adottare per ovviare a simili gravi inconvenienti. (4-13402)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene compatibile con i principi costituzionali che garantiscono l'uguaglianza dei cittadini, indipendentemente dalle convinzioni politiche, religiose, ecc, il libretto scolastico rilasciato dalla scuola Dante Alighieri di Monte di Procida all'alunna Scotto di Santolo Angela Maria Vilma nel quale si afferma che « il padre imbevuto di idee comuniste è un tipo strano » che « mena vita zingaresca » (forse perché di professione marittimo !);

se non ravvisa nelle sopra citate espressioni oltre a un tipo di giudizio politico che nulla ha a che fare con una valutazione sco-

lastica anche una offesa alla personalità del genitore attraverso espressioni come quelle citate che tra l'altro non hanno alcuna rilevanza scientifica, ma anzi testimoniano di una assai approssimativa conoscenza dei compiti che spettano alla scuola nei confronti delle famiglie e di un *animus* prevenuto e per ciò stesso diseducativo e borbonico. (4-13403)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stata accolta l'istanza della Società Vetrerie Rinaldi di Livorno che, in ordine alla ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda, ha chiesto che i suoi 72 dipendenti vengano messi, per il periodo 6 luglio-29 agosto 1970, in cassa integrazione guadagni;

se è a conoscenza del parere favorevole dato dall'Ispettorato del lavoro e dalle organizzazioni sindacali. (4-13404)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali risultanze è pervenuta l'inchiesta promossa nell'ospedale di Santa Chiara in Pisa, dove, nel secondo reparto di rianimazione un dipendente dell'ospedale avrebbe tentato di usare violenza ad una degente in coma;

per conoscere come si sia comportata, al riguardo, la commissione interna. (4-13405)

RAFFAELLI, DI PUCCIO, TOGNONI, MALFATTI FRANCESCO, GIACHINI, LOMBARDI MAURO SILVANO E ARZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della relazione del direttore amministrativo dell'università di Pisa, dottor Carlo Alberto Petraglia, redatta il 29 settembre 1969 per il consiglio di amministrazione che denuncia gravi irregolarità amministrative riscontrate nei rapporti finanziari fra università e cliniche universitarie riportate anche da alcuni giornali (vedi *L'Espresso* n. 37 del 13 settembre 1970);

e quali provvedimenti abbia adottato.

(4-13406)

MAZZOLA, ALINI, GRANZOTTO E LATTANZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi e sistematiche violazioni delle norme sul collocamento in agricoltura messe in atto nella provincia di Lecce da parte dei grandi pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

prietari terrieri i quali ricorrono al reclutamento di piazza senza la prescritta richiesta alle Commissioni comunali per il collocamento, evadendo così i contributi previdenziali ed assistenziali e praticando salari notevolmente al di sotto di quelli contrattuali;

se sono a conoscenza in particolare della grave incidenza che assumono queste pratiche illegali specie in occasione della presente campagna vendemmiale e della prossima campagna olearia;

se risulta che tali fatti stanno determinando la giustificata protesta dei lavoratori interessati e di tutta l'opinione pubblica che reclamano un intervento adeguato degli organi amministrativi e giudiziari dello Stato per riportare nella legalità i grandi proprietari terrieri e per la punizione di quelli che sono già stati individuati;

se risulta altresì che il predetto reclutamento di piazza si sta svolgendo nei confronti delle vendemmiatrici del Basso Salento le quali — malamente retribuite — vengono caricate su *pullmans* (privi addirittura — a quanto sembra — di autorizzazione) e trasportate in comuni distanti decine di chilometri o addirittura in territori di altre province, come è il caso, denunciato in questi giorni, del grande proprietario terriero dottor Paolo Perrone, che fa reclutare le lavoratrici nella zona di Minervino di Lecce per trasportarle tutti i giorni in provincia di Brindisi;

se infine non ritengano necessario impartire rigorose direttive ai rispettivi organi periferici perché sia intensificata la vigilanza e i responsabili siano severamente perseguiti sul piano amministrativo e giudiziario conformemente alle norme di legge in vigore.

(4-13407)

VAGHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dover riconoscere per consolidata la situazione dell'ospedale di Seregno (Milano) che, classificato in ospedale generale di zona ed avendo da anni una consulenza otiatra nel suo organico, ha visto via via concretizzare nei 4 giorni di servizio settimanali numerosissime visite giornaliere e ricoveri per interventi, che, nell'ultimo anno 1969 sommano a n. 868 pari a n. 2.056 giornate di degenza e quindi riconoscere anche in deroga all'articolo 21 della legge 132 del 12 febbraio 1968 la possibilità di aggregare tale specializzazione alla divisione chirurgica avendo il Consiglio di amministrazione dell'ente sopraddetto assicurato alla stessa numero uno specialista otiatra con qualifica di aiuto dipendente dal primario chirurgo.

Quanto sopra per sopperire alla carenza esistente in zona di tale specializzazione che ha sempre trovato riconoscimento e apprezzamento da parte della popolazione seregnese e dei comuni limitrofi. (4-13408)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi sul foglio matricolare richiesto dalla famiglia del militare caporale maggiore ACS Lissoni Paolo Luigi, nato a Desio (Milano) il 26 marzo 1947, distretto militare di Monza, matricola 11344, già in forza presso l'auto reparto « Centauro » di Novara e deceduto cadendo con l'automezzo militare nel torrente Cervo a Buronzo di Vercelli il 9 luglio 1970 mentre tornava dalle normali esercitazioni, documento rilasciato il 20 luglio 1970 dalla sezione matricola del comando di appartenenza, viene apportato l'avvenuto decesso senza motivazioni e causali alcune.

Tutto quanto sopra per la tranquillità morale di coloro che oggi e sempre piangono il congiunto scomparso e giustamente chiedono il riconoscimento del decesso per « causa di servizio ». (4-13409)

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso: che con circolare ministeriale del 22 luglio 1970, n. 6178/246, indirizzata ai provveditori agli studi, si è disposto che i predetti, in applicazione dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1966, n. 574, dovranno bandire sotto la data del 1° settembre 1970, nelle rispettive province, un unico concorso magistrale per i posti vacanti sia del ruolo normale previsto con il decreto-legge 2 maggio 1947, n. 499, sia del ruolo in soprannumero previsto dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170;

che all'articolo 2, ultimo capoverso, delle norme di partecipazione al detto concorso si legge: « Per i concorrenti che abbiano prestato servizio di provvisorio o supplente nelle scuole elementari statali o parificate o, comunque, servizio di straordinario, avventizio o simile nelle amministrazioni dello Stato, il limite massimo di età è elevato di un periodo di tempo pari alla durata del servizio stesso, riscattabile ai fini della pensione »;

che risultano esclusi da tale beneficio gli insegnanti delle scuole popolari, sussidiate o sussidiarie, della Regione siciliana, e ciò in violazione della legge 26 luglio 1970, n. 576 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1970, concernente il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica), la quale al sesto capoverso dell'articolo unico così recita: « Agli stessi fini e nella stessa misura è riconosciuto il servizio prestato dal personale di cui al comma precedente in qualità di insegnante di ruolo e non di ruolo nelle scuole elementari statali o degli educandati femminili statali, o parificate, comprese quelle all'estero, nelle scuole popolari, sussidiate o sussidiarie, con qualifica non inferiore a "buono" o che risulti prestato senza demerito nei casi in cui non sia stata attribuita la qualifica » -

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di non escludere gli insegnanti delle scuole popolari - sussidiate o sussidiarie - della Regione siciliana dai benefici della partecipazione al predetto concorso, con la elevazione del limite massimo di età pari alla durata del servizio stesso riscattabile ai fini della pensione. (4-13410)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare e quali misure intende promuovere per eliminare l'appalto dei servizi di manodopera dell'Amministrazione della difesa conformemente al parere espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in sede di interpretazione della legge 1369/1960 sulla disciplina di appalti.

Lo spirito della citata legge tendeva, in linea di principio, ad eliminare ogni forma di intermediazione sulla fornitura di manodopera nei casi in cui tale intermediazione non avesse alcuna funzione propria della organizzazione imprenditoriale e, conseguentemente, si risolvesse in un mero aggravio dei costi per le Amministrazioni dello Stato o nello sfruttamento della manodopera fornita.

Gli appalti dei servizi di manovalanza della Difesa rappresentano una manifestazione tipica di intermediazione parassitaria a favore delle imprese appaltatrici. Per queste, infatti, non sussistono né problemi di organizzazione, né di rischio che sono propri dell'attività imprenditoriale.

Le imprese in pratica si limitano a fare da semplice tramite tra l'Amministrazione ed i lavoratori addetti agli appalti realizzando cospicui ed ingiustificati profitti il più delle volte unicamente a discapito dei lavoratori utilizzati.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se non si ritenga stroncare tale illegittima attività con la definitiva eliminazione degli appalti e l'assunzione dei lavoratori che vi sono addetti alle dirette dipendenze delle amministrazioni della Difesa, ricorrendo nel caso specifico la circostanza della prestazione continuativa unica condizione prevista dalla legge 1369. (4-13411)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti misure intende adottare per tutelare gli interessi dei prenotati del consorzio Risorgimento in Napoli, in liquidazione coatta amministrativa, fatti oggetto di pressanti ripetuti tentativi della speculazione edilizia privata tendenti ad estromettere i prenotati stessi dalla possibilità di acquisto degli alloggi.

Sta di fatto che, aggiungendo al danno la beffa, i soci del consorzio summenzionato, dopo il clamoroso fallimento dell'iniziativa non solo hanno subito gravi pregiudizi per le quote investite nell'acquisto delle case, ma oggi sarebbero esclusi anche dalla possibilità di riacquistare ciò che è già loro, per le offerte di taluni speculatori che, avendo larghe disponibilità di mezzi finanziari, possono esercitare una ingiusta concorrenza.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se non si ritiene impartire precise disposizioni ai commissari del consorzio Risorgimento perché siano esperite tutte le iniziative atte a tutelare gli interessi dei prenotati. (4-13412)

GIANNANTONI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti di un grave episodio, di indubbio significato discriminatorio, verificatosi all'università di Pisa, dove il Consiglio di facoltà di lingue e letterature straniere ha negato il 22 luglio 1970 la nomina ad assistente ordinario alla cattedra di « lingua e letteratura latina » ad un candidato, Domenico De Venuto, già ternato in un precedente concorso per un posto di assistente ordinario alla cattedra di « letteratura latina ».

La motivazione del Consiglio di facoltà sta nel riconoscimento che « lingua e letteratura latina » non può essere considerata « parte » di « letteratura latina », e neppure ad essa « affine ».

Ma, anche trascurando il fatto che la diversa denominazione delle due materie è da ritenersi solo formale (dovuta al fatto che in un caso si tratta di materia insegnata nella facoltà di lingue e nell'altro di materia insegnata nella facoltà di lettere) e che quindi potrebbe addirittura figurarsi una loro identità, il parere del consiglio di facoltà ha in un primo tempo finto di ignorare che la legge prevede esplicitamente in casi del genere anche l'eventualità dell'« affinità », e solo in un secondo tempo ha espresso a maggioranza un giudizio di non affinità, che appare del tutto incomprensibile.

L'interrogante ritiene l'episodio significativo di un deprecabile atteggiamento, che subordina il dettato della legge e le ragioni della cultura ad una volontà di discriminazione politica e tale quindi da richiedere un pronto intervento del Ministro interessato. (4-13413)

GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti delle richieste, formulate dal sindacato del personale (SUNPU-CGIL) dell'osservatorio astronomico di Roma, e a lui trasmesse con apposita lettera del 29 luglio 1970.

Tali richieste, che all'interrogante appaiono tutte pienamente legittime, riguardano la corresponsione degli scatti biennali, l'indennità di rischio e notturna, l'indennità di missione, l'orario di servizio e il premio di incentivazione.

L'interrogante fa presente che queste richieste, oltre a venire incontro a legittime esigenze, possono costituire uno strumento idoneo per avviare un riordinamento amministrativo e funzionale dell'osservatorio, oggi gravemente compromesso da una gestione incontrollata e discrezionale, di cui le dimissioni dal consiglio di amministrazione proprio del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione sono un chiaro sintomo.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ritenga opportuno che un rappresentante sindacale sia chiamato a far parte della commissione per il riordinamento degli osservatori astronomici, riordinamento che il personale chiede venga fatto nel quadro e all'interno della riforma universitaria, ponendo fine alle distorsioni che attualmente derivano dal dualismo giuridico e amministrativo di cattedre universitarie e osservatori e dalla loro frequente, sostanziale unità nella persona del titolare di cattedra — direttore dell'osservatorio.

(4-13414)

BIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione alle imponenti opere di arginatura in corso di costruzione lungo le sponde del Belbo (da Canelli a Santo Stefano Belbo, Cuneo) — i motivi per cui nulla invece sia stato sin'ora fatto per provvedere alla demolizione dei due ponti nel comune di Santo Stefano Belbo (Borgata Stazione) l'uno a monte dell'altro sul torrente Tinella: demolizione necessaria in quanto i predetti hanno un'area di deflusso insufficiente per le acque del Tinella in piena e per creare a detto torrente un letto sufficiente a portare le acque della massima piena.

Dette opere sono strettamente collegate ai lavori che vengono fatti sul Belbo e sono complementari. (4-13415)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della lunga vertenza, in corso a Palermo, fra la SIP — Direzione generale V Zona — Napoli e le telefoniste che hanno realizzato oltre 36 ore di sciopero, con grave danno per l'utenza privata, commerciale e turistica.

L'interrogante, considerata la gravità della situazione, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire, con la massima tempestività, presso la Direzione generale della SIP, per comporre la vertenza, tenendo nella dovuta considerazione le richieste del personale. I sindacati del settore chiedono, infatti, il passaggio in organico, nel settore della commutazione, dei lavoratori straordinari, attualmente in servizio, o, nel caso che la SIP volesse adibire ad altre mansioni l'attuale personale straordinario maschile, di costituire, nella centrale di Palermo, una scorta maschile, come per altro fatto in altre centrali, utile per ridurre il disagio dei turni serali, dalle ore 20 alle 22, in atto espletati solo da personale femminile.

Tale integrazione di personale maschile potrebbe avvenire con la contemporanea copertura dei posti di lavoro amministrativi disponibili con personale femminile, prelevato dalla commutazione. Si consentirebbe così la riduzione dei turni serali per il personale femminile, senza alcun aumento di unità in servizio. Tale soluzione non solo non provocherebbe alcun aumento del personale di commutazione, anzi lo ridurrebbe; non aggraverebbe i costi dell'azienda e realizzerebbe una migliore utilizzazione delle capacità pro-

fessionali del personale femminile, in atto adde-
tato ai servizi di commutazione.

L'interrogante fa presente che, in merito ai passaggi nei settori amministrativi, del personale femminile di commutazione, la SIP di Milano ha confermato il 30 luglio 1970, alle locali organizzazioni sindacali, in occasione di una analoga vertenza, la propria disponibilità « alla acquisizione dai ruoli della commutazione del personale necessario alla copertura dei posti impiegatizi, tradizionalmente occupati da personale femminile ».

Per quanto, in particolare, riguarda la richiesta di immissione in organico del personale straordinario o la proposta alternativa della costituzione della scorta maschile, è da precisare che ciò non provoca alcun aumento di personale se viene, contemporaneamente, prelevato dalla commutazione il personale necessario ai settori amministrativi, notoriamente in sviluppo. È inoltre da rilevare che, poiché il contratto a termine dell'attuale personale straordinario, assunto a Palermo, scade il 30 settembre 1970, nel caso che la SIP procedesse a licenziamenti, in virtù della vigente legislazione regionale e nazionale sul collocamento, non sarebbe più possibile da parte della SIP la chiamata individuale, di detto personale, per il quale, pertanto, non può essere garantita la riassunzione.

L'interrogante infine precisa, a sostegno delle tesi suddette, che « la realizzazione del piano di teleselezione integrale da utente a utente in tutto il territorio nazionale (ottobre 1970), non comporta », come chiaramente affermato nella risposta del 21 aprile 1970 del Ministro delle partecipazioni statali alla interrogazione n. 2574 presentata al Senato, « necessariamente una diminuzione del traffico con prenotazione (e cioè commutazione manuale) in quanto, anche con tassi crescenti di automatizzazione del servizio interurbano, il valore assoluto del traffico con prenotazione tenderà a rimanere costante o anche crescente lievemente in relazione al crescente aumento del valore globale del traffico stesso.

Conseguentemente, secondo quanto rilevato dall'IRI, non si ritiene si possa determinare una sostanziale diminuzione del personale addetto alla commutazione; e questo anche in considerazione dell'accrescimento del personale destinato ai servizi ausiliari ».

Quanto sopra è ancora più evidente nella Direzione regionale della SIP di Palermo ove sono prevedibili notevoli ampliamenti di utenza.

In questa prospettiva, considerato che non è prevedibile alcuna riduzione di traffico ma-

nuale e quindi di personale, la richiesta sindacale di procedere, nella centrale di Palermo, all'assunzione in organico del necessario personale maschile, per la copertura dei turni serali, in atto espletati da personale femminile, meglio ed in parte utilizzabile nei settori impiegatizi, appare all'interrogante quanto mai accettabile, specie che la SIP, in analoghe circostanze, ed in altre città d'Italia, ha operato in tal senso. (4-13416)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in attesa della emanazione delle disposizioni per l'applicazione del decreto-legge n. 367 del 19 giugno 1970 e del decreto-legge n. 370 del 19 giugno 1970, il Ministro non ritenga di sollecitare la emissione dei decreti di nomina a straordinario dei professori immessi nei ruoli ai sensi della legge n. 603. L'interrogante, inoltre, desidera sapere se il Ministro, nello impartire le disposizioni applicative dei decreti in questione, non ritenga di decentrare ai provveditori agli studi, unitamente ai decreti di passaggio ad ordinario, anche i decreti di passaggio a straordinario, non ancora emessi, e ciò in considerazione del fatto che i professori interessati a tali decreti hanno già ottenuto, dal Ministero della pubblica istruzione, comunicazione di assegnazione della sede. (4-13417)

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda impartire ai dipendenti organi opportune disposizioni affinché determino in cifra concreta la misura delle compartecipazioni da corrispondere ai comuni per l'esercizio 1971 sul gettito della imposta erariale sulla benzina (articolo 7 della legge 2 dicembre 1969, n. 964).

Tali enti, ai fini della approvazione dei loro bilanci entro i termini perentori fissati dalla legge 964, necessitano di conoscere con un congruo anticipo la misura, almeno approssimativa, del suddetto cospite di entrata. (4-13418)

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti sono in programma da parte della RAI-TV per migliorare la ricezione televisiva sul primo canale e consentire quella sul secondo nella importante frazione denominata « Prato » del comune di Montignoso (provincia di Massa Carrara).

Si precisa che in detta località vivono circa 100 famiglie le quali, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento alla televisione, non usufruiscono del servizio a cui hanno diritto.

Se è a conoscenza, infine, che le precitate famiglie, profondamente insoddisfatte per questo stato di cose, che oramai nonostante le ripetute proteste, petizioni, ecc., si protrae da anni, sono decise a non pagare più il canone di abbonamento e a restituire alla RAI-TV i relativi libretti. (4-13419)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che nelle prime ore del 18 settembre 1970 un violentissimo temporale si è abbattuto sul comune di San Pietro in Lama (Lecce) provocando danni di notevole entità nella campagna circostante e nel centro abitato; che grave è stato il disagio dei cittadini anche e soprattutto per il totale allagamento delle strade, da tempo dissestate e quasi affatto prive di un qualsiasi sistema di smaltimento delle acque piovane; per sapere quali provvedimenti urgenti intendono adottare ed, in particolare, se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di dovere finalmente accogliere le sollecite e ripetute richieste di contributi che per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione delle strutture viarie, sono state avanzate da anni dalla giunta e dal consiglio comunale di San Pietro in Lama. (4-13420)

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, ancora una volta, se è a conoscenza del vivo malumore e delle continue proteste che si levano dalle popolazioni, dalla stampa, dagli amministratori degli enti pubblici locali e da tutti gli utenti della strada statale n. 31 « del Monferrato » (Alessandria-Vercelli) circa l'inspiegabile e non mai spiegato protrarsi dei lavori di costruzione delle circonvallazioni dei comuni alessandrini di San Salvatore e di Castelletto Monferrato.

Gli interroganti — mentre fanno presente che le predette circonvallazioni rappresentano la sola possibilità di dare un rapido deflusso all'intenso traffico stradale sempre crescente sulla predetta statale — chiedono al Ministro quali provvedimenti intende prendere con la massima urgenza affinché, finalmente, i lavori, iniziati da alcuni anni, abbiano il dovuto e tanto atteso completamento. (4-13421)

SISTO E TRAVERSA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno mettere allo studio un provvedimento atto a prorogare per almeno altri due esercizi (1971 e 1972) — in attesa della riforma tributaria e della riforma della finanza locale — la corresponsione ai comuni delle seguenti integrazioni disposte con legge 3 febbraio 1963, n. 56:

integrazione statale a compensazione della minore entrata derivante dall'abolizione dell'imposta comunale sul bestiame;

integrazione statale a compensazione della abolizione dell'addizionale comunale all'imposta erariale sui redditi agrari;

integrazione statale a compensazione della minore entrata derivante dalla abolizione delle prestazioni d'opera.

Le integrazioni di cui sopra fornivano ai piccoli comuni rurali un notevole cospicuo di entrata, la cui abolizione porterà gravi squilibri nei loro bilanci già deficitari aumentando l'indebitamento improduttivo e creando gravi difficoltà alla sopravvivenza stessa di tali enti.

I benefici apportati alle finanze dei piccoli comuni rurali dalla legge 2 dicembre 1969, n. 964 non compensano che in parte, a volte minima, la perdita subita da tali enti con la cessazione della corresponsione delle integrazioni sopracitate. (4-13422)

BIONDI, SERRENTINO, GIOMO, BIMA, VAGHI E VICENTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nell'ambito dei gravi problemi della realtà carceraria italiana e nella prospettiva della necessaria riforma intenda disporre adeguata regolamentazione giuridica ed economica per il personale sanitario, dell'amministrazione degli istituti di pena, non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria.

Si sottolinea l'urgenza del problema e la conseguente esigenza di sollecita soluzione. (4-13423)

LA BELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti essi intendano prendere nei confronti del concessionario speciale Vitaliano Meoni di Attigliano (Terni) che corrisponde i salari spettanti alle maestranze da lui dipendenti, addette alla coltivazione del tabacco, con due e a volte più mesi di ritardo violando il contratto collettivo di lavoro della categoria e di conseguenza, quale beneficiario di agevolazioni della Azienda di Stato del Mo-

nopolio tabacchi, l'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300 concernente lo Statuto dei diritti dei lavoratori;

se non ritengono opportuno e necessario invitare il predetto Meoni ad astenersi dallo imporre alle maestranze le sue concioni politiche giornaliere e a corrispondere, invece, con regolarità i salari maturati;

per sapere, infine, se oltre ai salari, il concessionario in questione, versa con ritardo anche i contributi assicurativi, nel caso affermativo, quali provvedimenti sono stati adottati. (4-13424)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alle pressanti richieste dall'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, sede provinciale di Perugia, sorta nel 1967, che ha aperto già una scuola alla quale successivamente è stato aggiunto un centro di rieducazione motoria, in favore degli oltre 200 spastici di quella provincia bisognosi di assistenza ambulatoriale per i casi più lievi e diurna e di degenza completa per i più gravi, e che rivendica locali più adeguati, frequenza maggiore di medici, disponibilità di tecnici e fondi più consistenti onde favorire la sua opera ormai ritenuta indispensabile per un gran numero di fanciulli minorati. (4-13425)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che il neo consigliere comunale

del PCI di Spoleto, signor Alvaro Sabatini abbia confessato di avere distrutto la bacheca apposta dalla sezione del MSI di quella città con lo intento di sottrarre dalla stessa una foto che lo ritraeva mentre all'università di Roma, armato di bastone, occupava una facoltà, lasciando al posto della stessa un manoscritto nel quale, dopo aver lanciato le solite risibili accuse contro il MSI, oltraggiava le Forze di polizia e l'ordinamento dello Stato;

per conoscere i provvedimenti anche giudiziari presi e promossi contro il Sabatini per il grave fatto che ha suscitato lo sdegno della parte responsabile della popolazione spoletina. (4-13426)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni a che vengano ricoperti i due posti di ruolo, vacanti da lungo tempo, dei cancellieri presso la pretura di Foligno nell'ambito della corte d'appello di Perugia, la cui mancanza è di grave disagio per i magistrati, la classe forense, la cittadinanza in genere di quell'importante comune. (4-13427)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali considerazioni è stata inopinatamente decisa la opposizione delle porte scolpite da Emilio Greco al gotico Duomo di Orvieto nonostante le violente polemiche che quelle opere hanno suscitato in tutti gli ambienti nazionali dell'arte e della critica. (4-13428)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi che determinano la mancata convocazione dei consigli comunali e provinciali di Rieti ad oltre 2 mesi dalle elezioni del 7 giugno 1970 per la perdurante inerzia dei partiti del centro-sinistra intenti alla spartizione dei posti di potere politico e privi di cura dei pressanti problemi e del comune e della provincia necessitati di attento studio e sollecita soluzione;

per sapere come possa ulteriormente consentirsi, senza che l'autorità tutoria avvalendosi delle leggi vigenti — nonostante fosse sollecitata dai consiglieri eletti nelle liste del MSI — senta il dovere di intervenire per l'indizione della prima seduta consiliare di insediamento, a questo perdurante tentativo di politicizzare i due consessi amministrativi in uno squallido gioco di formulette (bipartito, tripartito, quadripartito, monocolori?) alla insegna del "tu dà una cosa a me ed io do una cosa a te" omettendo di assolvere in piena responsabilità al mandato conferito dagli elettori con riferimento alle istanze amministrative, economiche e sociali totalmente disattese;

per conoscere le iniziative che intende intraprendere perché ogni indugio sia respinto ponendo fine alle perduranti e squalificanti polemiche tra i partiti del centro-sinistra (che mettono in risalto la vocazione del PRI per l'apertura di crisi bimestrali, la sete di potere del PSI i cui appetiti invero sono aumentati in maniera direttamente proporzionale al calo dei voti, l'indecisione della DC sempre restia a prendere posizioni nette, la reazione "pendolare" e altamente dei socialdemocratici che non vogliono farsi emarginare), che tanta eco stanno trovando sulla stampa locale e che in ogni caso possono comporsi a soluzione nell'unica sede adatta a tale scopo e cioè nelle stesse assemblee consiliari.

(3-03467)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se non ritenga che il procuratore generale della Repubblica di Firenze, promuovendo l'azione penale contro il deputato Ezio Beccastrini, sindaco di Montevarchi, per aver ordinata la requisizione del cappellificio CIR, imputandolo del reato di interesse privato in atto di

ufficio (articolo 324 del codice penale) non abbia, per eccesso di zelo repressivo:

1) scambiata la valutazione discrezionale implicita in ogni atto amministrativo per un interesse privato;

2) postulato in tal modo un criterio interpretativo della norma che comporterebbe l'incriminazione di tutte le pubbliche autorità;

3) omesso incoerentemente di incriminare anche se stesso per la soggettiva interpretazione fatta della legge, dal momento che essa, secondo il suo concetto, coincide con la soddisfazione del suo privato sentimento.

« Se non ritenga che un così aberrante modo di esercitare il potere di promuovere l'azione penale non costituisca un grave pericolo pubblico degno di essere additato alla pubblica esecrazione.

(3-03468)

« BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno per sapere se il Governo non ritenga prendere urgenti provvedimenti in favore dei profughi della Libia, tenendo conto che si tratta in definitiva appena di qualche migliaio di padri di famiglia, che rappresentano l'uno per mille dei numerosissimi dipendenti dello Stato e di tutta l'altra miriade di enti pubblici, e che hanno essenzialmente bisogno di avere soltanto del lavoro ed un aiuto per la casa e che — per quanto riguarda il lavoro — basta riservare ad essi una minima parte dei posti che annualmente (e quasi sempre senza alcun criterio di vera socialità) sono "erogati" dalle varie autorità pubbliche, al di fuori di normali concorsi, mentre per quanto riguarda l'abitazione (senza interferire nelle procedure e graduatorie di erogazione di abitazioni dei vari enti pubblici) basterebbe concedere, per un numero limitato di anni, un sussidio-casa, come del resto già previsto nella proposta di carattere generale, presentata alla Camera alla fine di luglio 1970 da un numeroso gruppo di deputati democristiani, ed al quale il Governo potrebbe utilmente far riferimento.

(3-03469)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere — anche in riferimento alla interroga-

zione a risposta scritta, rimasta inevasa, del 17 dicembre 1969, n. 4-09755 — come possa essersi verificata la riconferma da parte del Ministero dell'agricoltura, della riserva di caccia lago di Vico che era stata revocata, per gravi e palesi inadempienze di carattere tecnico e giuridico, da parte del comitato provinciale della caccia con provvedimento del dicembre 1969;

come la riconferma sia stata possibile malgrado i numerosi ricorsi dei cacciatori della zona (rimasti senza risposta veruna) e la disdetta all'assoggettamento di gran parte dei terreni alla riserva sottoscritti da ben ventidue proprietari;

come sia stato possibile, contro la normale prassi, che il Ministero, prima ancora di esaminare e decidere nel merito del ricorso presentato dal concessionario contro il mancato rinnovo deciso dal Comitato provinciale, abbia ordinato, in primo momento, al predetto comitato di riprendere in esame la domanda di rinnovo e conseguentemente revocare il provvedimento negativo e che — soltanto dopo un anno — visto il legittimo rifiuto del comitato provinciale di assoggettarsi a una procedura inconsueta e palesemente illegittima, ha deciso favorevolmente sul ricorso del concessionario;

come si giustifica l'inclusione nella riserva del lago di Vico, di vasti territori demaniali e di quasi la totalità dei terreni di proprietà del comune di Caprarola in aperta violazione del quarto comma dell'articolo 65 del testo unico del 1939, n. 1016;

inoltre, se non ritenga opportuno, necessario e urgente, far eseguire accertamenti in merito ai legami di stretta amicizia personale intercorrenti fra il concessionario della riserva in oggetto, Remo Catarci e congiunti di costui, con il dottor Giuseppe Tombà, capo divisione del servizio III caccia e pesca del Ministero dell'agricoltura e foreste, divisione XXIV, al fine di dissipare ogni possibile dubbio (alimentato dallo stesso Catarci che si vanta di alte protezioni ministeriali) che la inconsueta procedura e il risultato in così stridente contrasto con la legge, siano dovuti a questi noti legami tra funzionario dello Stato e concessionario;

se, in considerazione del grave malcontento che il fatto ha ingenerato tra i cacciatori della zona e della reazione negativa dell'opinione pubblica in generale colpita da così macroscopica mortificazione del diritto e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, non ritenga necessario revocare — prima dell'apertura della stagione venatoria

1970 — la riserva in discorso restituendo fiducia nella legge e nella imparzialità della pubblica amministrazione;

ed infine, se non ritenga giunto il momento — sia ai fini del diritto di ogni cacciatore all'esercizio venatorio, sia per promuovere lo sviluppo turistico della depressa zona viterbese — liberare definitivamente il lago di Vico e i monti Cimini da concessioni speciali di pesca e da riserve di caccia che hanno soltanto ed unicamente un fine e un carattere speculativo da parte di pochi privati.

(3-03470)

« LA BELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri per sapere quali urgenti provvedimenti indubbiamente di competenza dello Stato e dell'autorità italiani abbiano predisposto per stroncare, sul territorio nazionale, l'eventuale " tratta delle suore " indiane e per sapere inoltre se il Governo abbia dato corso ad una inchiesta sul gravissimo caso non essendo ovviamente sufficiente né l'inchiesta del *Sunday Times* né rilevante per l'autonomia e sovranità italiana l'indagine segreta del Vaticano.

« Per sapere inoltre quali passi si intendano compiere presso lo Stato Vaticano per protestare contro l'inammissibile traffico svolto nel territorio nazionale con palese violazione anche dei legami pattizi del 1929.

(3-03471)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere — di fronte ai nubifragi e alle grandinate violente che hanno colpito molti comuni del Polesine il giorno 20 agosto 1970, culminati nella spaventosa tromba d'aria che ha dolorosamente provocato la morte di un cittadino e alcune decine di feriti, demolito e scoperchiato molte abitazioni, case coloniche, fattorie e stalle, infliggendo danni irreparabili alle campagne con la devastazione delle colture, dei vigneti, degli orti e di tutti i raccolti — quali urgenti e adeguati interventi abbiano già predisposto o intendano subito predisporre per dare l'immediata necessaria assistenza alle famiglie così tragicamente colpite, per consentire la più sollecita ricostruzione o riparazione delle abitazioni distrutte o danneggiate, per favorire, attraverso anche massicci aiuti, consi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

stenti sgravi fiscali e l'indennizzo dei danni agricoli subiti, con la più rapida possibilità, la ripresa delle aziende e dei terreni devastati.

(3-03472)

« ROMANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a seguito delle osservazioni della Corte dei conti sulle spese di bilancio riguardanti l'attribuzione e l'uso di automobili in servizio di Stato.

« In particolare chiede di sapere se il Governo condivide il fatto che in molti Ministeri, in enti ed amministrazioni pubbliche, l'uso di automezzi appare sproporzionato rispetto alle strette necessità di servizio e ai compiti di istituto specie in un momento in cui il paese è chiamato, anche attraverso recenti provvedimenti fiscali, ad un maggiore senso di austerità e di spesa oculata, e se pertanto non si intenda con urgenza disporre il riesame delle norme, delle circolari e delle situazioni di fatto che regolano le attribuzioni e l'uso delle macchine dello Stato, emanando nuove e più adeguate disposizioni al riguardo.

(3-03473)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — premesso che ad ogni estate si rinnova e si aggrava il disservizio delle comunicazioni telefoniche su tutta la rete nazionale accrescendo il disagio dovuto a collegamenti che diventano talvolta impossibili — se risponde a verità la notizia riportata da un settimanale relativa a "gravi contrasti di gestione" esistenti tra i due "gruppi" che curano i servizi telefonici — la SIP e l'Azienda di Stato —;

se la completa automazione sia volutamente ritardata dalla burocrazia statale tanto che il nostro paese ha "servizi vecchi" che "funzionano male" o sono "insufficienti e costosi" per cui l'Italia occupa in tale settore l'ultimo posto tra i paesi dell'occidente europeo in un momento in cui i rapporti economici sempre più intensi imporrebbero servizi telefonici adeguati a quelli esistenti negli altri paesi del MEC;

e se, infine, risponde al vero l'altra notizia secondo cui sono state acquistate per centinaia e centinaia di milioni centrali di automazione telegrafica e telescriventi che al-

l'atto dell'installazione erano già tecnicamente superate da quelle di altri paesi europei e pertanto sono state abbandonate in magazzini deposito così come si è verificato per un impianto destinato a Verona ed ora depositato in magazzini a Scanzano!

(3-03474)

« CASSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere in merito alla gravissima situazione in cui versa la "Pettinatura Biella", stabilimento sito in Genova Fegino.

« Dopo la comunicazione della direzione che, dopo le ferie, non vi sarebbe stata una normale ripresa del lavoro e quindi dopo le prime prese di posizione dei lavoratori e dei sindacati, il 27 agosto 1970 la direzione stessa faceva conoscere le condizioni cui doveva essere subordinato il rilancio dell'azienda: licenziamento di almeno una sessantina di lavoratori e lavoratrici, abolizione della mensa, decurtazione dei salari in una misura che è stata calcolata in lire 270.000 annue *pro capite*.

« Tali proposte sono evidentemente inaccettabili ed i lavoratori hanno risposto con l'occupazione dello stabilimento, mentre i partiti democratici e l'opinione pubblica hanno espresso la più completa solidarietà alle maestranze. Il problema assume una gravità eccezionale e si inserisce sintomaticamente in tutta la situazione della Valpolcevera.

« La "Pettinatura Biella" è una delle poche "industrie pulite" della Valpolcevera. dove prosperano gli impianti petroliferi a contatto con gli insediamenti abitativi, con pericolo costante per la popolazione (incidenti numerosi lo provano), strozzatura di ogni espansione produttiva in uno dei punti nevralgici del territorio genovese, costo sociale in termini urbanistici e di occupazione sempre crescente, come è stato più volte denunciato dal PSIUP che pure ha formulato, in sede di pianificazione urbanistica, concrete proposte alternative.

« Si chiede dunque di conoscere la posizione e le iniziative di codesti Ministeri di fronte a questo nuovo attentato all'occupazione ligure già tanto provata da tutta una politica di depuramento industriale duramente pagata dalla classe lavoratrice e dall'economia della regione.

(3-03475) « CARRARA SUTOUR, CANESTRI, LIBERTINI, ALINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è determinata alla Fatconi di Novara.

« Questa azienda, che occupa oltre 1.000 dipendenti, e ha una struttura produttiva potenzialmente sana, si trova in una situazione finanziaria deficitaria, che ha fatto temere una dichiarazione di fallimento. Il tribunale di Novara, scartando per il momento questa via, ha deciso per una gestione controllata sino ai primi mesi del 1971. Resta dunque un breve arco di tempo per un intervento efficace che salvi l'azienda, cancelli una dura prospettiva di licenziamento per centinaia di lavoratori, eviti a Novara una nuova decurtazione della sua struttura industriale.

« Gli interroganti chiedono che i Ministri interessati esaminino, in collaborazione con la Regione piemontese, la possibilità di un intervento pubblico, legittimato non solo dalla necessità di evitare le conseguenze negative indicate, ma dalle prospettive produttive dell'azienda anche nell'ambito di una nuova politica edilizia e della casa.

(3-03476) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI, ALINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere - avendo come presupposto la direttiva espressa dalla Costituzione attraverso l'articolo 53 in base alla quale " tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione delle loro capacità contributive ", e con riferimento ai casi eclatanti di sistematica evasione fiscale emersi dalla cronistoria parasportiva delle campagne acquisti e dei reingaggi, o portati alla ribalta sia dalla cronaca giudiziaria sia dal recente esplodere di una tragedia morbosa caratterizzata dallo sperpero e da una sinistra degradazione - quali disposizioni o direttive intenda emanare, in attesa dell'approvazione o dell'entrata in vigore della già predisposta riforma tributaria, per rendere più rigorosamente operante nei confronti di tutti i cittadini il richiamato precetto della Costituzione.

« L'interrogante, nel momento in cui la enorme maggioranza dei cittadini viene chiamata a sopportare l'onere di provvedimenti gravosi ma necessari ad attenuare lo squilibrio del bilancio dello Stato e ad assecondare

la ripresa della produzione e dell'occupazione, chiede in particolare di conoscere:

1) se sia stato riscontrato il fondamento della notizia, largamente diffusa e non smentita, secondo cui sarebbe stato stipulato un contratto di reingaggio quinquennale del calciatore Riva sulla base dell'impegno di erogazione di 250 milioni esenti dalle tasse, ancorati al dollaro ed assicurati nei confronti di qualsiasi evenienza, e se ritenga che tali forme contrattuali siano compatibili con la legislazione vigente;

2) se corrisponda al vero l'informazione precisata con concreti riferimenti da un quotidiano milanese secondo cui l'imponibile denunziato e presumibilmente concordato, nel 1967, dal marchese Casati Stampa di Soncino, titolare di redditi cospicui e di quasi automatico accertamento, ammontava complessivamente alla somma di 21 milioni, evidentemente non corrispondente al tenore di vita dello scomparso patrizio;

3) se risultano corrispondenti a verità le notizie secondo cui l'industriale del vetro Bormioli - titolare di una tra le più importanti industrie del vetro europee, salito per molti giorni agli onori della cronaca tanto da essere ufficialmente interpellato dalla magistratura - sia stato gravato da un imponibile di 34 milioni, che, stando alle affermazioni rese ufficialmente e ripetutamente dalla signora Tamara Baroni ed alle cronache riportate da tutta la stampa, diventa risibile di fronte alla prodigalità dispendiosa manifestata dallo stesso.

(3-03477)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i motivi per i quali l'agenzia Italia non ha - il 3 settembre 1970 - trasmesso nessuna delle notizie contenute in un comunicato della LID che, oltre ad una dichiarazione dei suoi organi dirigenti, trasmetteva:

1) dichiarazioni dell'onorevole Fortuna;
2) lettera dell'interrogante all'onorevole Paolicchi, amministratore delegato della RAI-TV;

3) richiesta di immediata convocazione della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV fatta dal senatore Veronesi.

« L'interrogante chiede di sapere in particolare se il Presidente e il Vice presidente del Consiglio non ritengano quanto è accaduto ad opera dell'agenzia Italia - di proprie-

tà dell'ENI e sovvenzionata dallo Stato - incompatibile con la libertà di stampa ed il diritto dei cittadini all'informazione.

(3-03478)

« BASLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato per sapere se siano a conoscenza dei provvedimenti protezionistici adottati dal congresso degli Stati Uniti nel settore laniero e sulla loro incidenza sulle esportazioni italiane ed europee.

« Con provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento, e affidati per la esecuzione alle scelte del presidente gli Stati Uniti hanno introdotto un meccanismo restrittivo alle importazioni laniere basato essenzialmente sui contingenti. E ciò benché le importazioni laniere - filati, tessuti e cuciti - incidano in una percentuale estremamente limitata del mercato interno USA; e le importazioni dall'Italia, che costituiscono la parte di gran lunga prevalente delle importazioni dall'Europa, si collocano a un livello qualitativo diverso da quello medio americano e dunque non direttamente concorrenziale con esso.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo è a conoscenza di questi problemi; se lo è in che modo li affronta o intende affrontarli. La questione dei tessili deve per altro essere inquadrata nel tema più generale dei rapporti commerciali tra gli Stati Uniti e il MEC, caratterizzati da una articolata guerra commerciale e finanziaria iniziata dagli Stati Uniti.

(3-03479)

« LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione per sapere se sono a conoscenza dei fatti recenti relativi alla facoltà di lingue e di letterature straniere dell'università di Pisa e sulle iniziative repressive assunte nei confronti dei suoi studenti.

« In particolare l'interrogante si riferisce ai seguenti elementi:

1) il giudice istruttore del tribunale di Pisa ha concesso la libertà provvisoria agli studenti della facoltà di lingue che erano stati incriminati e incarcerati su denuncia dei professori.

« La motivazione della decisione onora la logica e il buon senso, rendendo chiaro che il professore il quale si trasformi in attivista politico o in poliziotto privato non compie

atti del suo ufficio e non può essere dunque difeso da particolari prerogative giuridiche. Ma la procura della Repubblica di Firenze, il cui orientamento repressivo è ben noto, ha rimandato alla Corte di appello fiorentina gli atti del procedimento contro gli studenti di Pisa, i quali vengono così sottratti ai loro giudici naturali. Ciò pone in evidenza una tendenza persecutoria, e l'esistenza di due orientamenti profondamente diversi nella magistratura, all'interno della quale si scontrano democrazia e autoritarismo;

2) si può discutere sul contenuto delle rivendicazioni sostenute dagli studenti - e del resto l'interrogante nutre più di una riserva al riguardo - ma non si può negare l'assurda situazione nella quale si trova la facoltà di lingue dell'università di Pisa, per l'insufficienza assoluta del personale insegnante, delle aule e attrezzature scolastiche; tra l'altro vi sono 46 docenti per 26 materie d'esame e 4.000 studenti, e la percentuale dei laureati si mantiene su un significativo basso livello (15 per cento), mentre gli studenti in larga parte provengono da zone lontane e sono costretti a continui viaggi. E profondamente sbagliato che il disagio, le difficoltà, le contraddizioni derivanti da questa situazione siano dalla facoltà affrontati semplicemente con il tentativo d'inasprire i controlli e i meccanismi di selezione, e, alla fine, chiedendo l'intervento della polizia nello svolgimento degli esami.

« L'interrogante desidera conoscere il giudizio dei Ministri competenti su questi fatti, e quali misure intendano adottare per risolvere la crisi della facoltà di lingue, e sottrarre gli studenti a una odiosa persecuzione.

(3-03480)

« LIBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, anche in riferimento alla precedente interrogazione sull'argomento del 3 agosto 1970 alla quale non è ancora stata data risposta, per conoscere se è vero che in Italia e particolarmente a Milano esistono centri terroristici di origine maoista-anarchica.

« Già quotidiani stranieri avevano segnalato la presenza di tali centrali nel nostro Paese e gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro sia nella possibilità di conoscere, anche alla luce dell'ultimo attentato ad Atene contro l'ambasciata statunitense e nel quale erano implicati cittadini italiani e stranieri abitanti a Milano, le fonti di finanziamento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

di tali centrali, la loro entità e pericolosità, dal momento che rappresentano ogni giorno di più un attentato permanente al sistema democratico, alla pace e alla incolumità di tutti e trascinando il normale gioco delle contrastanti parti politiche in un costante clima di guerriglia civile.

(3-03481)

« GIOMO, QUILLERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per sapere:

1) quale fondamento hanno i motivi adottati dalla ditta Colussi per giustificare la chiusura del biscottificio in Casalnuovo di Napoli ed i conseguenti 497 licenziamenti;

2) se veramente la mancata applicazione delle quanto meno discutibili provvidenze speciali per Assisi ha potuto avere un suo così diretto contraccolpo negativo nel Mezzogiorno quando, degli incentivi opportunamente predisposti a favore dell'industrializzazione meridionale, la stessa ditta si è certamente potuta avvalere;

3) in quale misura se ne è potuta avvalere per creare uno stabilimento che si dice essere sano, ma doversi ugualmente chiudere per motivi maturati altrove;

4) se, qualora la ditta Colussi non potesse o non volesse recedere dalla sua ultima e grave decisione, l'utilizzazione dello stabilimento di Casalnuovo non possa essere considerato economicamente interessante nel quadro dei programmi della SME di inserimento nel settore dell'industria alimentare.

(3-03482)

« COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso che il cinquantenario dell'Ufficio internazionale del lavoro ha indotto a fare il bilancio dell'influenza esercitata dalle norme internazionali del lavoro sulle legislazioni nazionali, e che l'elaborazione di regole internazionali sulle questioni del lavoro e sui problemi sociali permette il passaggio permanente dall'ordine ideale dei principi all'ordine giuridico a difesa della causa della libertà umana — quali siano le ragioni che possano eventualmente giustificare la mancata ratifica, da parte del Governo italiano, di trentacinque delle

sessantanove convenzioni elaborate dall'Ufficio internazionale del lavoro, di cui l'Italia è Stato membro, nel periodo compreso tra il 1946 ed il 1969, tenuto anche presente che delle convenzioni non ratificate (numeri 70, 72, 74, 75, 76, 82, 83, 84, 85, 86, 91, 92, 93, 99, 103, 104, 107, 109, 110, 112, 113, 115, 116, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130) alcune rivestono carattere di particolare importanza ed urgenza, quali quelle relative al personale marittimo e ai pescatori (numeri 70, 74, 90, 91, 112, 113, 125 e 126), ai lavori in sottosuolo (numeri 123 e 124), alla protezione della maternità (numero 103) e contro le radiazioni (numero 115), ai salari minimi in agricoltura (n. 99), all'igiene nel commercio (numero 120), alla protezione delle macchine (numero 119) ed alla politica di impiego (n. 122).

(3-03483)

« VEDOVATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno portato l'amministrazione comunale di Ponza ad affittare l'isola di Zannone, sottraendola al pubblico godimento, alla società privata promossa dal marchese Casati-Stampa e per sapere se sono stati disposti i provvedimenti necessari alla immediata revoca della concessione in questione.

(3-03484)

« BARCA, D'ALESSIO, LUBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere:

quali conseguenze intenda trarre il Governo di fronte alla legittima indignazione dell'opinione pubblica a seguito dei recenti clamorosi casi che dimostrano l'ampiezza scandalosa dell'evasione fiscale e l'inefficacia degli attuali sistemi di accertamento dei grandi redditi;

quali misure sono state adottate da parte degli uffici tributari centrali e periferici per colpire le evasioni fiscali dei grandi redditi, proprietari di colossali patrimoni immobiliari e mobiliari; quelle dei grandi speculatori delle aree edificabili e dell'edilizia; quelle delle grandi società petrolifere straniere che sistematicamente falsificano i loro bilanci denunciando pesanti perdite; quelle dei grandi centri di intermediazione commerciale che impongono le loro taglie ai consumatori e ai produttori (contadini, artigiani, eccetera); quelle dei professionisti con redditi più elevati;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

a quanto ammonti l'imposta di ricchezza mobile e l'imposta complementare pagata negli ultimi cinque anni dalle grandi imprese dell'edilizia, che hanno lucrato l'incremento di valore delle aree edificabili;

quali motivi hanno indotto il Governo a rinunciare ad agire secondo le indicazioni di autorevoli esperti governativi i quali, nei mesi scorsi, per far fronte alle esigenze finanziarie dello Stato, hanno sostenuto la possibilità di reperire prontamente 320 miliardi di lire attraverso la lotta contro le evasioni fiscali.

(3-03485) « AMENDOLA, BARCA, RAFFAELLI, RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se non ritengano di intervenire sollecitamente presso i dirigenti della RAI-TV per indurli ad una imparziale impostazione del preannunciato ciclo di trasmissioni radiofoniche e televisive di informazione-dibattito sui vari aspetti del problema del divorzio, in modo da garantire la presenza degli esponenti di tutte le forze politiche che si sono pronunciate in Parlamento nei confronti della proposta di legge Baslini-Fortuna e per evitare che una così delicata questione di interesse nazionale si riduca ad una specie di gara a trattativa privata tra la DC ed il PSI, prima con clamorose indiscrezioni di compromessi, sconfessati da uno dei due partiti interessati, e poi con frettolose smentite della stessa RAI-TV, che tuttavia è stata la fonte primaria di ispirazione per *Il Messaggero* ed altri quotidiani, che avevano raccolto e pubblicato la ghiotta notizia.

(3-03486) « SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e della sanità, per sapere in quale modo il Governo intenda dare attuazione, con misure efficaci e tali da non aggravare nei prossimi anni le attuali lamentevoli condizioni di disorganizzazione e di crescenti *deficit* di gestioni, al principio stabilito dalla Costituzione secondo il quale la Repubblica deve garantire "cure gratuite agli indigenti", tenendo conto del fatto che oggi in Italia possono essere ancora ritenuti indigenti non più di un quinto dei cittadini italiani e delle loro famiglie,

e che soltanto per provvedere a questi ceti (verso i quali dovere primario rimane quello di una più equa distribuzione del reddito nazionale) sono necessarie somme ingentissime di non facile reperimento.

(3-03487)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dei gravi e vili atti di teppismo fascista che sono venuti ad intensificarsi negli ultimi tempi nella città di Napoli, sino alla ignobile aggressione di pretto stampo squadristico messa in atto nei confronti di lavoratori e dirigenti sindacali allo stabilimento IGNIS di quella città.

« La provocazione consumata da una squadraccia settimane or sono nei confronti dei lavoratori dell'INTERFAN in sciopero per il rispetto del contratto di lavoro e dei diritti di legge; l'aggressione contro giovani democratici che si apprestavano a diffondere volantini all'Italsider di Bagnoli; il tentativo di incendio e il deturpamento dell'accesso e delle insegne della sezione San Lorenzo del PCI con svastiche e scritte apologetiche del nazismo e del fascismo attuati notti or sono; l'invasione a mano armata della stessa sezione del PCI attuata la sera del 7 settembre mentre nella sezione medesima era in corso una riunione di dirigenti politici sezionali; lo scandaloso dilagare nella città — sino a poche decine di metri dalla questura — di scritte e di manifesti di chiara e illegale apologia fascista, mentre testimoniano che anche a Napoli viene a manifestarsi una aperta connivenza tra gruppi fascisti e settori dello schieramento padronale che qualifica politicamente l'attacco nelle fabbriche alle conquiste e ai diritti dei lavoratori, denotano le gravi responsabilità degli organi dirigenti l'ordine pubblico a Napoli che, nonostante la notorietà dei promotori e degli esecutori di dette provocazioni, e l'inoltro di diverse e circostanziate denunce, hanno anche protetto la fuga di questi gruppi di teppisti dopo l'esecuzione delle loro bravate.

(3-03488) « D'ANGELO, CONTE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, D'AURIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se risponda a verità quanto riferito sulla stampa in ordine all'assegnazione dello

assegno di studio al figlio dell'ex presidente dell'amministrazione provinciale di Terni, neo eletto alla presidenza dell'assemblea regionale dell'Umbria, signor Fabio Fiorelli del PSI, ottenuto dall'università degli studi di Perugia in base ad un certificato rilasciato dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Terni, secondo il quale il Fiorelli ha definito per l'anno 1966 (base 1965) un reddito netto ai fini dell'imposta complementare di lire 1.620.000 derivante solo da lavoro di dipendente senza che dal certificato stesso risultino altri redditi, quali ad esempio gli onorari versati al medesimo (lire 180.000 mensili) quale presidente della amministrazione provinciale di Terni che, come le indennità dei sindaci, devono essere denunciati almeno nella misura del 40 per cento, e lo stipendio di lire 265.000 mensili quale presidente della programmazione economica regionale dell'Umbria, come pure altri introiti (redditi derivanti da numerosi immobili - si parla di 10 immobili, 5 appartamenti, 2 negozi e 3 magazzini) - che, accumulati, ascenderebbero ad una cifra di circa 6 volte superiore di quella sopra indicata;

per sapere come mai il predetto signor Fiorelli abbia potuto ottenere la cennata certificazione e specificatamente per sapere se si tratta di un certificato di favore fatto tanto per permettere al beneficiario di usufruire dei limiti di reddito previsti per le famiglie i cui redditi derivino esclusivamente da lavoro dipendente, ovvero se si tratta di un certificato che poggia su una dichiarazione incompleta e parziale dei propri cespiti;

per sapere se sia vero che il signor Fabio Fiorelli abbia concordato un imponibile annuo di lire 1.000.000 per la imposta di famiglia di lire 36.000 annue pagando 6 rate bimestrali da lire 6.000 ciascuna (oltre gli oneri connessi) con il sindaco della città di Terni eletto nelle liste del PCI e attuale assessore regionale dell'Umbria, con il quale il partito del signor Fiorelli reggeva a quel tempo come regge oggi l'amministrazione comunale e provinciale di Terni, oltre alla nuova giunta del consiglio regionale dell'Umbria;

per sapere per quale titolo e in base a quale rapporto di lavoro il signor Fiorelli percepisce lo stipendio di cui al certificato delle imposte dirette menzionato;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere nel caso in cui i dati forniti risultino - come si ritiene - pienamente fondati e, altresì, per garantire nell'interesse degli studenti più bisognosi che gli accertamenti previsti dalla nuova legge in materia

di assegni di studio possano essere condotti con il massimo scrupolo e con l'ausilio di tutti gli organi ed uffici dello Stato, colpendo con obbiettivo rigore ogni tentata o commessa irregolarità ai danni della comunità.

(3-03489)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde a verità la notizia circa il rilievo da parte dell'IRI dei cantieri del Tirreno e Riuniti, con stabilimenti a Genova Riva Trigoso, Palermo ed Ancona; e, nella ipotesi affermativa, per conoscere quali misure sono state adottate per tutelare gli interessi dei lavoratori dipendenti dei cantieri medesimi, sia per quanto riguarda la loro stabilità di impiego, sia per quanto riguarda il loro trattamento economico, anche ai fini della applicazione del contratto collettivo stipulato con le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale.

(3-03490)

« ROBERTI, PAZZAGLIA, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se gli risulta che i nostri lavoratori emigrati in Argentina - che hanno raggiunto il diritto alla pensione in base alla convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali - sono costretti a ricorrere ad esosi intermediari privati il più delle volte incapaci a seguire le complesse pratiche relative al pensionamento e quindi spesso causa della perdita dei diritti dei lavoratori emigrati;

se è vero che da molto tempo gli istituti di patronato italiani operanti in Argentina, INCA-CGIL e ACLI, hanno più volte chiesto invano alle nostre autorità diplomatiche di essere autorizzati a rappresentare i nostri connazionali di fronte agli istituti previdenziali argentini;

se risponde a verità il fatto che sarebbe invece il Ministero degli affari esteri a non evadere le richieste avanzate dall'ambasciata d'Italia a Buenos Ayres, richieste tese ad autorizzare il patrocinio previdenziale da parte dei citati istituti;

se non ritiene infine di richiamare ad una più attenta e precisa opera di assistenza dei nostri connazionali l'ambasciata italiana in Argentina che dovrebbe utilizzare nella difesa degli interessi dei nostri lavoratori emigrati la collaborazione preziosa degli istituti

di patronato esistenti che hanno in ciò precise competenze e autorità ed anche perché a ciò nulla ostano le leggi vigenti in quel Paese.

(3-03491)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere quali azioni concrete il Governo intenda promuovere nei riguardi di clamorosi e diffusi episodi di evasione fiscale nel momento in cui la comunità nazionale è chiamata, in forza di recenti provvedimenti, a concorrere su di una base di uguaglianza al reperimento dei mezzi necessari ai pubblici poteri per fronteggiare, in una visione politica comune, i problemi della congiuntura economica, della ripresa produttiva e di importanti riforme di valore sociale. L'interrogante, in particolare, chiede di sapere quali interventi governativi di immediata efficacia, in attesa di una organica riforma tributaria, possano essere attuati con urgenza in relazione ai seguenti punti:

1) alla necessità di ricorrere a procedure straordinarie per effettuare, in stretta collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e gli enti locali, un accertamento rigoroso dei redditi personali e professionali più elevati, dei patrimoni mobiliari e immobiliari più rilevanti, dei bilanci reali delle grandi società nazionali e a partecipazione straniera, anche per evitare che aliquote sempre più onerose incidano in maniera prevalente sui cittadini a reddito fisso;

2) alla esigenza di predisporre l'applicazione di misure severe, anche di natura pecuniaria, per colpire in maniera esemplare gli evasori fiscali sensibilizzando comunque l'opinione pubblica sulla gravità del problema mediante la pubblicazione, in attesa della realizzazione dell'anagrafe tributaria, di un elenco nominativo dei maggiori contribuenti allo scopo di fornire un metro di misura e di confronto a quanti compiono scrupolosamente il loro dovere nei confronti del fisco;

3) al dovere del potere pubblico di aggiornare e rivedere la complessa legislazione delle esenzioni fiscali per abolire agevolazioni che, motivate dalla necessità di incentivare taluni settori in determinati periodi, si traducono poi con il passare del tempo in privilegi anacronistici che addirittura favoriscono forme legali di evasione;

4) all'opportunità di impartire direttive restrittive e vincolanti alle aziende e agli istituti di credito, specie di carattere pubblico o

di interesse nazionale, per evitare che grandi società o clienti privilegiati possano avvalersi delle prassi in uso o del segreto bancario, giustificabile per quanto attiene ai rapporti privati, al fine di aggirare con perfezionate tecniche di evasione fiscale più volte denunciate da esperti del settore la potestà tributaria dello Stato e ciò in contrasto con le finalità di pubblico interesse sancite dalla stessa legge bancaria vigente.

L'interrogante confida in una sollecita ed esauriente risposta del Governo in quanto provvedimenti sia pure complessi ed eccezionali potrebbero, in un momento delicato come il presente, ovviare ai limiti di scarsa selettività (o di eccessiva incidenza sui consumi anziché sui redditi) del nostro sistema tributario, conferire maggiore credibilità ai provvedimenti già adottati, avviare concretamente — in attesa di una radicale riforma fiscale ispirata a reali principi di progressività — la applicazione dei principi costituzionali espressi dagli articoli 3 e 53 della Costituzione in base ai quali la parità giuridica dei cittadini deve essere rispettata anche sul terreno del diritto tributario e ciascuno deve pagare le imposte, per fronteggiare le esigenze della comunità nazionale, in ragione della propria capacità contributiva.

(3-03492)

« GRANELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risultano veritiere le notizie apparse su organi di stampa in relazione al rapporto contraddittorio esistente tra il fabbisogno di carne bovina e la macellazione di milioni di quintali di carne di vitelli abbattuti anche al di sotto dei centoventi chilogrammi di peso; se risulta vero che questo è uno dei motivi per cui i produttori italiani riescono a coprire meno della metà del fabbisogno nazionale costringendo a rilevanti importazioni che pesano sulla bilancia dei pagamenti per oltre sessanta miliardi al mese.

« Se non ritiene quindi di emanare norme ed incentivi opportuni atti ad eliminare tale inconveniente.

(3-03493)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative il Governo italiano si propone per contribuire a stroncare quelle imprese di pirateria aerea dei terroristi palestinesi la cui gravità dovrebbe ormai consigliare ai governi

europei una comune ed energica azione per far intendere ai governi arabi che la condanna dell'attività di bande che praticano un terrorismo neonazista è un loro preciso dovere di civiltà; e comunque che ogni indulgenza o addirittura connivenza con gli organizzatori dei ricatti aerei non può essere tollerata da chi ha dovuto subire l'umiliazione di questi ricatti.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere quale posizione intende assumere il Governo italiano dopo che dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna è stata accertata la fondatezza delle denunce israeliane a proposito delle violazioni, da parte della RAU, della tregua concordata sulla base del Piano Rogers.

« In particolare gli interroganti chiedono quali passi il Governo italiano ritiene di poter intraprendere nei confronti del governo egiziano per indurlo a ritirare le postazioni dei missili abusivamente avanzate nella fascia di 50 chilometri ad ovest di Suez ed a ristabilire la situazione preesistente alla tregua, in modo che possano al più presto riprendere le trattative di pace presso le Nazioni Unite.

(3-03494) « COMPAGNA, GUNNELLA, TERRANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali sono i risultati delle indagini condotte dagli organi della polizia, sull'attentato di Atene;

per conoscere se misure di sicurezza siano state disposte per il controllo dei gruppi dinamitardi facenti capo a elementi di sinistra italiani e greci;

per sapere, infine, se siano state accertate le fonti di finanziamento e i collegamenti tra attentatori e gruppi politici interni.

(3-03495) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se non intendano stroncare l'autentica truffa che stanno subendo i profughi della Libia i quali dopo il danno subito dal governo libico debbono subire la beffa dello Stato italiano.

« Risulta infatti che i solerti funzionari dello Stato italiano, evidentemente per direttiva governativa, chiedano ai profughi prima ancora dello sbarco dove intendano fissare il loro domicilio e per questo solo fatto il Governo italiano faccia scattare l'articolo 1 del recente decreto-legge e cioè il diritto all'ospitalità gratuita per soli 15 giorni in alberghi o

pensioni, anziché la ben più lunga ospitalità nei centri di raccolta.

« La truffa sta nel fatto che i profughi non vengono messi al corrente dai funzionari italiani che con la loro dichiarazione sul domicilio preferito perdono il diritto all'ospitalità nei centri di raccolta; la responsabilità non solo burocratica ma governativa di questa incredibile truffa sta nel fatto che, non avendo più posti nei centri di raccolta, il Governo vuole evidentemente sbarazzarsi del peso della ospitalità dei profughi che rimpatriano.

(3-03496) « ABELLI, FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere se non considerino una palese violazione del Concordato del 1929 la dichiarazione resa dai vescovi della Regione toscana al termine della loro assemblea presso il monastero benedettino di Santa Maria a Rosano sotto la presidenza del cardinale Ermenegildo Florit, laddove si dice che " il disegno di legge sul divorzio continua il suo cammino e sembra avvicinarsi alla deprecata conclusione " e che " il progetto si presenta come uno dei peggiori e più esiziali fra quelli esistenti al mondo ".

« Per sapere, comunque, quali provvedimenti si intendano prendere a salvaguardia dell'autonomia e della libertà del Parlamento che responsabilmente si accinge a votare definitivamente su una proposta già approvata da uno dei due rami, quando taluni vescovi e cardinali " sollecitano i cristiani e quanti hanno a cuore i valori della nostra civiltà ad opporsi a così grande iattura ", quando cioè si incita apertamente una parte del popolo italiano a contrastare le deliberazioni delle Assemblee parlamentari.

(3-03497) « FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere quale " valore " fu denunciato dai proprietari della ex tenuta reale Asburgo Lorena sita nel comune di Viareggio (Lucca); quale fu la valutazione dell'amministrazione comunale e quale cifra fu concordata fra l'assessore alle finanze del comune di Viareggio e i proprietari della tenuta;

per conoscere il nome dall'assessore alle finanze che perfezionò il concordato.

(3-03498) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per lenire le tragiche conseguenze della tromba d'aria che, nella serata dell'11 settembre 1970, ha devastato zone delle province di Venezia e Padova con particolare riferimento alle famiglie colpite da lutti e per sovvenire quelle danneggiate nei loro beni e nelle loro attività.

(3-03499)

« DEGAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — in relazione al decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622 (concernente provvidenze per i cittadini italiani espulsi dalla Libia);

considerato che i centri di raccolta profughi sembra siano ormai saturi con alcune migliaia di profughi;

considerato, altresì, che altri 3-4 mila profughi sono per ora ospitati in alberghi e pensioni;

considerato, inoltre, che debbono ancora rientrare alcune altre migliaia di italiani,

considerato, infine, che nel decreto stesso è prevista una sistemazione di lavoro soltanto per un migliaio di capi-famiglia — in quale modo il Governo:

1) sia pure erogando una indennità di sistemazione di lire 500.000 *pro capite* (che comporta un onere di alcuni miliardi per lo Stato, senza costituire una seria garanzia di continuità per il futuro delle famiglie), intenda provvedere per le famiglie alle quali — come previsto dall'articolo 1 del decreto — dovrebbe essere interrotta dopo 15 giorni l'ospitalità gratuita in alberghi o pensioni;

2) provvederà alle migliaia di nuovi arrivi, considerato che i campi di raccolta sono saturi e che l'unica alternativa sarebbe quella, ovviamente insoddisfacente, della ospitalità per soli 15 giorni accompagnata dalla indennità di lire 500.000 *pro capite*.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se, per il problema del lavoro, che è il preminente, non sia possibile disporre in altre amministrazioni dello Stato, in altri enti pubblici locali, in aziende come quelle dell'IRI dipendenti dallo Stato, una assegnazione di posti di lavoro adeguati alle capacità ed esperienze dei singoli profughi, in modo da dare ad essi stessi ed alle loro famiglie una

tranquillità e sicurezza di attivo inserimento nella vita del Paese.

« Considerato, poi, quanto si sia aggravato in questi ultimi tempi in Italia il problema della casa, ed in attesa che di esso possano darsi efficaci soluzioni sul piano generale, lo interrogante gradirebbe conoscere se il Governo non ritenga di dover disporre, in via straordinaria e per una durata limitata nel tempo, un assegno-casa *pro capite* ad ogni profugo, perché ciascuno possa provvedere ad assicurare ai propri familiari la disponibilità di una casa di abitazione, atteso che la stessa indennità *una tantum* di lire 500.000, per persone che hanno dovuto in fretta abbandonare tutto, non significa ovviamente risolvere neanche il problema della casa.

« L'interrogante infine gradirebbe conoscere se il Governo non intenda provvedere a rimborsare in qualche modo a tutti i profughi le spese del viaggio "forzato" dalla Libia in Italia, che — per il trasporto delle persone e delle poche masserizie salvate dalla rapina libica — comporta spese per ogni famiglia di alcune centinaia di migliaia di lire (cioè spesso delle ultime disponibilità liquide);

e se non si ritenga anche di elevare in misura decorosa — in via d'urgenza — il contributo mensa per il vitto erogato nei campi per ciascun profugo, che è a tutt'oggi, come ormai da molti anni in qua, di circa 600 lire appena.

(3-03500)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se nei programmi del Governo per il prossimo futuro rientri quello dell'inizio di una efficace azione contro l'inquinamento dell'atmosfera e delle acque; e, in caso affermativo, quale gradino occupi tale azione nella scala delle "priorità" fissata o da fissarsi nei programmi di governo.

« In modo particolare domanda di conoscere se si intenda dare la precedenza alle iniziative volte al disinquinamento della bassa atmosfera o a quelle volte al disinquinamento delle acque marine e fluviali, e in quest'ultimo caso di quali; quali siano le iniziative di carattere generale e particolare e le azioni amministrative a sostegno di tali iniziative, oltre che a sostegno della pur insufficiente legislazione esistente, che il Governo intende assumere od appoggiare; quali saranno gli impianti che diventeranno primo oggetto di tali iniziative (impianti industriali, e quali, im-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

pianti destinati a servizi pubblici e privati, ecc.); quali saranno le sostanze inquinanti considerate come le maggiormente dannose e pertanto oggetto delle prime cure dell'azione governativa; a quali enti il Governo intende appoggiarsi per cominciare a condurre avanti tali iniziative; se esistano studi e piani che diano ad avviso del Governo sufficiente affidamento sia per l'identificazione dei migliori metodi di disinquinamento sia per la determinazione del presumibile costo delle operazioni ai fini di una loro pianificazione nella misura e nei tempi.

(3-03501)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere quando intende rendersi promotore — anche nel quadro delle progettate riduzioni della pubblica spesa — della soppressione (o quanto meno del ridimensionamento, ai soli fini delle determinazioni relative alla ammissione dei minori allo spettacolo) delle speciali commissioni di revisione dei film istituite dalla legge 21 aprile 1962, n. 161.

« Tali commissioni — le cui decisioni positive non possono ovviamente mettere al riparo dall'eventuale esercizio dell'azione penale per film contenenti elementi di reato — hanno purtroppo dimostrato, attraverso una esperienza di oramai sette anni, di non poter realizzare alcun risultato di tutela del buon costume.

(3-03502)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere che cosa vi sia di vero nella lettera — pubblicata nel settimanale *Umanità Nuova* del 29 agosto 1970 — con cui il giovane Vito Accardo, detenuto nel carcere militare di Forte Boccea in Roma, asserisce fra l'altro che il Ministro nella scorsa primavera si era impegnato a concedere l'esonero dal servizio militare di leva ai giovani delle classi 1950-1951-1952-1953 che avevano dichiarato di volersi impegnare per la ricostruzione e lo sviluppo della Valle del Belice; mentre, invece, i giovani della classe 1950 sono stati regolarmente precettati e taluni di essi portati con la forza alle caserme di destinazione ed altri arrestati e trasferiti nelle carceri militari, pur avendo dichiarato di voler prestare il loro lavoro per la ricostruzione della suddetta Valle del Belice.

(3-03503)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se abbia ritenuto o ritenga di intraprendere qualche passo presso il governo della Repubblica del Sud Africa in relazione all'allarme, suscitato anche in parte dall'opinione pubblica italiana, per il processo iniziato a Pretoria il 24 agosto 1970, contro 15 imputati e 5 imputate, tra le quali la signora Winnie Mandela, moglie dell'ex leader del disciolto Congresso nazionale africano Nelson Mandela.

« L'allarme al quale l'interrogante si riferisce è stato suscitato soprattutto dalle gravi rivelazioni, fatte anche da taluno degli imputati, e rilevate dalla stampa di molti paesi europei, circa le torture ed il regime di rigore a cui gli imputati sono stati sottoposti spesso per più di un anno.

« L'interrogante si permette di ricordare che la condanna a morte di Nelson Mandela fu, nel 1963, evitata grazie ad una pluralità di interventi presso il governo della Repubblica del Sud Africa tra i quali sembra di dover ricordare quello di tutti i giuristi italiani, promosso dall'interrogante. Senonché da sette anni Nelson Mandela sta scontando la condanna all'ergastolo a Robben Island e a sua moglie, oggi imputata, non è mai stato consentito di visitare il marito.

(3-03504)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di riferire circa quella che appare, stando alle notizie di una dolorosissima cronaca, una tragica recrudescenza di infortuni mortali sul lavoro nei campi di attività più diversi, su quelle che sono le emergenze delle indagini effettuate negli ultimi tempi dall'ispettorato del lavoro, quali siano le misure protettive delle quali sia stata particolarmente rivelata la carenza o l'inadeguatezza, quali i metodi di lavoro da vietare per la loro constatata pericolosità.

(3-03505)

« VASSALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali criteri sono stati adottati dai competenti uffici dipendenti dal Ministero per giungere ai concordati stipulati col dottor Gianni Agnelli e con gli altri sei membri della famiglia ai fini dell'imposta complementare per gli anni 1960-61-62-63-64-65-66, e per sapere quali criteri verranno adottati per gli anni successivi ancora in contenzioso.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« L'imponibile per l'imposta complementare dovrebbe, a rigore di logica, essere sempre più elevato di quello relativo all'imposta di famiglia, poiché da quest'ultima vengono detratte tutte le tasse compresa la complementare. La realtà che si presenta dall'esame degli imponibili relativi alle due imposte è invece opposta, e così si può sintetizzare:

Gianni Agnelli (dal 1960 al 1966): imponibile accertato per l'imposta di famiglia: 7 miliardi e 100 milioni di lire; imponibile concordato per la complementare: 2 miliardi e 940 milioni;

Umberto Agnelli (dal 1960 al 1966): imponibile accertato per l'imposta di famiglia: 1 miliardo e 970 milioni; imponibile concordato per la complementare: 1 miliardo e 127 milioni;

Giorgio Agnelli (dal 1960 al 1963): imponibile accertato per la imposta di famiglia: 1 miliardo e 40 milioni; imponibile concordato per la complementare: 776 milioni;

Giovanni Nasi (dal 1960 al 1963): imponibile accertato per la imposta di famiglia: 1 miliardo e 450 milioni; imponibile concordato per la complementare: 780 milioni;

Emanuele Nasi (dal 1960 al 1970): imponibile accertato per la imposta di famiglia: 2 miliardi e 430 milioni; imponibile concordato per la complementare: 1 miliardo e 181 milioni;

Laura Nasi vedova Camerana (dal 1960 al 1966): imponibile accertato per l'imposta di famiglia: 1 miliardo e 750 milioni; imponibile concordato per la complementare: 1 miliardo e 66 milioni;

Luca Ferrero di Ventimiglia (dal 1960 al 1966): imponibile accertato per l'imposta di famiglia: 1 miliardo e 810 milioni; imponibile concordato per la complementare: 1 miliardo e 408 milioni.

« Lo stesso assurdo divario si registra per gli anni successivi, di cui si conoscono solo i dati relativi all'accertamento del comune per l'imposta di famiglia e alla denuncia " Vannoni " del dottor Gianni Agnelli: 1967, accertamento del comune: 900 milioni; denuncia per la complementare: 324 milioni; 1968, accertamento del comune: 1 miliardo e 100 milioni, denuncia per la complementare: 472 milioni; 1969, accertamento del comune: 1 miliardo e 300 milioni, denuncia per la complementare: 484 milioni.

« Si rileva, infine, che gli uffici comunali si sono serviti per gli accertamenti di dati ufficiali, cioè, dei bilanci dell'IFI-FIAT, tralasciando tutto il resto poiché — come hanno ripetutamente affermato gli uffici erariali del

comune di Torino — non è loro possibile con la attuale legislazione e con gli attuali strumenti a disposizione giungere ad accertamenti più minuziosi. Pertanto, gli interroganti chiedono pure di conoscere quali misure e disposizioni il Ministro intende assumere sia per le annualità già concordate, sia per quelle ancora in contenzioso, per colpire la evidente evasione fiscale della " famiglia Agnelli ".

(3-03506) « PAJETTA GIAN CARLO, SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA, ALLERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali malgrado la legge n. 1369 del 1960 relativa alla disciplina degli appalti, lavori di mera prestazione di manodopera vengono ancora appaltati presso l'amministrazione del Ministero della difesa.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali numerosi lavoratori che eseguono mestieri di operai civili e di impiegati in molti stabilimenti militari, e che hanno ottenuto il riconoscimento di prestazione continuativa, sono soggetti alla intermediazione dell'appaltatore che in genere si limita a semplice tramite con l'amministrazione, realizzando profitti ingiustificati senza alcun rischio d'impresa.

« In definitiva l'interrogante chiede di sapere se non si intenda disporre i provvedimenti opportuni onde eliminare le forme di appalti illeciti ancora esistenti, come richiesto dalle organizzazioni sindacali.

(3-03507)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se risulti al suo Ministero che l'industria farmaceutica ed i grossisti del settore vendano prodotti medicinali, e particolarmente antibiotici, direttamente alle aziende agricole-zootecniche, senza ricetta veterinaria e senza il regolare tramite delle farmacie, così come la legge prevede.

« L'interrogante, che dispone di ampia documentazione in proposito, rende noto che gli antibiotici, quali fattori auxinici, vengono ceduti direttamente agli allevatori con sconti che in talune province raggiungono il 60 per cento, dimostrando in tal modo la possibilità di ampie riduzioni nel prezzo dei farmaceutici in parola.

« L'interrogante richiama altresì l'attenzione del Ministro sulla gravità del fatto denun-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

ciato, agli effetti della tutela della pubblica salute, come del resto è chiaramente apparso in un dibattito del Consiglio superiore di sanità, circa i pericoli creati dall'antibiotico-resistenza, a seguito della indiscriminata diffusione di tali prodotti.

(3-03508)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere che disposizioni abbia impartito per accertare le responsabilità che sono alla base della morte dell'operaio Mario Testa, nel cantiere UNICEM del gruppo FIAT nel comune di Guidonia, avvenuta l'8 settembre a seguito di un incidente sul lavoro;

per sapere se vi erano stati precedenti accessi ispettivi presso le ditte appaltatrici di lavori nel cantiere UNICEM, ove si erano verificati altri incidenti, di cui altri due mortali, nei quali avevano perduto la vita gli operai Di Giovanni Corigliano e Santino Alivernini; e quali misure erano state prese per impedire il ripetersi degli incidenti;

per conoscere se e come intenda operare il suo dicastero per contribuire a rendere più sicuro il lavoro in un paese come il nostro, in cui gli infortuni sul lavoro raggiungono quasi il milione e mezzo ed i morti circa quattro mila ogni anno.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere cosa sia stato fatto per andare incontro alle famiglie degli operai morti, che versano in estremo stato di bisogno.

(3-03509)

« POCETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se intendono assumere immediate e responsabili determinazioni a seguito della nomina, recentemente disposta, del presidente dell'Ente provinciale del turismo di Salerno.

« La predetta nomina, politicamente priva di ogni giustificazione e perciò assurda e inaccettabile, è da condannarsi sia sul piano del metodo e del costume perché conferma un deteriore trasformismo, sia sul piano giuridico perché gravemente manchevole per interessate elusioni di pubbliche responsabilità e di pubblici doveri.

« A questo proposito l'interrogante ha da precisare:

a) il presidente dell'EPT di Salerno venne nominato, in data 22 marzo, dall'al-

ra Ministro Scaglia nella persona dell'avvocato Antonio Lorito. Al momento della notifica all'interessato, da parte del prefetto di Salerno, il decreto di nomina venne fermato, per motivi mai precisati, dall'onorevole Lupis successivamente destinato al Ministero del turismo e dello spettacolo;

b) pur lasciando vacante la carica di presidente dell'EPT, lo stesso Ministro, con decisione unilaterale ed interessata, provvedeva a nominare i presidenti delle aziende di soggiorno di Amalfi e di Paestum — entrambe importantissime — facendo cadere la scelta su persone iscritte al suo partito.

« Poiché nei predetti comuni l'incidenza politica del PSU è irrilevante ed in provincia di Salerno rappresenta soltanto l'8,1 per cento dell'elettorato, l'acquisizione delle due aziende costituì determinazione sconcertante. In siffatta situazione, la nomina del presidente dell'EPT, nella persona di altro recente aderente alla socialdemocrazia, offende e turba gravemente la responsabile collaborazione fra i partiti della maggioranza governativa e avviene, perciò, partigiana, scorretta, intollerabile.

(3-03510)

« LETTIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere se siano a conoscenza che da oltre quattro anni il peso pubblico della dogana di Portotorres è guasto e nonostante ciò si è sempre preteso e si pretende tuttora di effettuare la pesata delle merci con detto peso da parte della dogana.

« Il guasto suddetto è stato altre volte segnalato al competente Ministero ma nulla è stato fatto.

« Quanto sopra lamentato è fonte di continuo malumore e discussione e di danno economico per i privati o per lo Stato a seconda di come il peso funziona.

« L'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati intendano disporre perché quanto lamentato venga eliminato.

(3-03511)

« MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere quali notizie sono in grado di fornire circa il rilievo da parte dell'IRI dei cantieri navali di Palermo e, in particolare, circa gli impegni che lo stesso IRI è disposto ad assu-

mere per il futuro sviluppo dell'attività cantieristica in Palermo, per l'applicazione del contratto Intersind ai dipendenti, per l'assorbimento negli organici dei lavoratori contrattisti e dei dipendenti delle ditte appaltatrici.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali garanzie il Governo ha ottenuto dall'IRI perché il rilievo del cantiere non venga considerato sostitutivo degli impegni in Sicilia da parte dell'Ente di Stato più volte reclamati dalle organizzazioni politiche e sindacali siciliane, dall'Assemblea regionale e dallo stesso governo della Regione.

« In particolare si chiede di conoscere quali assicurazioni il Governo è in grado di fornire circa i tempi di realizzazione a Palermo dello impianto elettro-telefonico, la cui imminente costruzione fu assicurata dai Ministri Andreotti prima e Forlani dopo, nella loro qualità di titolari dei dicasteri dell'industria e delle partecipazioni statali, a seguito delle trattative con i sindacati, con i parlamentari e con il governo siciliano.

(3-03512)

« MAZZOLA, GATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale la Direzione della miniera di mercurio di Cerreto Piano, sita nei comuni di Magliano Toscano e Scansano in provincia di Grosseto, avrebbe in animo di procedere alla chiusura di quello stabilimento.

« Per conoscere inoltre se ritenga giustificata tale eventuale gravissima decisione e se non reputi indispensabile porre in essere ogni intervento, atto a far recedere la società concessionaria da porre in atto i minacciati provvedimenti in modo da garantire lavoro duraturo e tranquillità a quei lavoratori e d'impedire l'ulteriore, gravissima, degradazione economica di quei comuni.

(3-03513)

« PICCINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere, in relazione ai gravissimi atti di terrorismo lesivi della convivenza civile internazionale, se non intendano promuovere in sede ONU una risoluzione di ferma condanna al riguardo che sottolinei, nello stesso tempo, l'impegno di tutte le potenze mondiali a non fornire armi e altro materiale bellico ai guerriglieri pale-

stinesi e alle potenze che indirettamente o direttamente contribuiscono ad armarli e sorreggerli, nell'interesse della pace nel Medio Oriente della libertà di tutti gli Stati che ivi insistono, dei paesi arabi, e di Israele e delle stesse popolazioni palestinesi, per respingere decisamente il sabotaggio in corso delle trattative di pace, purtroppo interrotte, e la cui ripresa non può non essere sollecitata da tutti i paesi nel rispetto della realtà umana, storica ed economica di Israele e dei paesi arabi.

(3-03514)

« GUNNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti accaduti alla miniera SIAM in provincia di Grosseto. Questa miniera di mercurio è stata chiusa, i suoi dipendenti licenziati, con vaghe promesse di riassunzione altrove per alcuni di essi. La giusta risposta dei lavoratori è stata l'occupazione della miniera, tuttora in corso, ai livelli interni e in superficie.

« Gli interroganti chiedono che il Governo intervenga immediatamente garantendo a tutti i fini la piena occupazione dei lavoratori della SIAM, e inserendo questo intervento in un riesame generale della questione mercurifera. Infatti è noto che i giacimenti di mercurio dell'Amiata costituiscono una ricchezza importante, utilizzata a fondo per i propri fini da parte di società private e pubbliche; di questa ricchezza ai lavoratori dell'Amiata restano solo sfruttamento, silicosi e altre malattie, disoccupazione, brutali licenziamenti. Si è in presenza di una situazione intollerabile, che deve essere cambiata.

(3-03515)

« LIBERTINI, ZUCCHINI, AMODEI, ALINI, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quanti e quali cittadini italiani si trovano in stato di arresto nel territorio libico e per quali imputazioni e per sapere quali iniziative sono state assunte dal Governo italiano in loro difesa e perché ad essi non siano usate le violenze che, come numerosi profughi hanno segnalato anche in relazione con le condizioni in cui si sono trovati loro parenti, sono state particolarmente gravi proprio in stato di detenzione.

(3-03516)

« ALMIRANTE, DE MARZIO, ROMEO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia la posizione del Governo sulla grave situazione determinatasi in Giordania e nel Medio Oriente a seguito dell'attacco di forze reazionarie contro la resistenza palestinese;

e per conoscere, anche in rapporto a questi sviluppi, quali ragioni abbiano portato a concordare la visita a Roma del presidente degli Stati Uniti d'America in forme che assumono il carattere di compromissione dell'Italia nella politica americana di intervento militare nel Mediterraneo, di sostegno alle forze aggressive israeliane contro il movimento di liberazione dei popoli arabi e di esasperazione della politica dei blocchi militari contrapposti;

per sapere infine se non si ritenga lesivo per la autonomia dell'Italia e inaccettabile che il presidente degli USA profitti della visita in Italia per assistere ad una dimostrazione navale della VI flotta americana che prende l'aspetto di una manifestazione di forza nei confronti della crisi medio orientale.

(3-03517) « LONGO LUIGI, BERLINGUER, PAJETTA GIAN CARLO, IOTTI LEONILDE, SERENI, BARTESAGHI, CARDIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, CORGHI, GALLUZZI, PISTILLO, SANDRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se è noto al Ministero, che, sulla base di una indagine condotta da un docente della Cattedra di igiene della Facoltà di medicina dell'università di Napoli, si ricava che sull'abitato di San Clemente, frazione del comune di Caserta, cadono ogni ora migliaia di chilogrammi di polvere di cemento, proveniente dal cementificio Giuseppe Moccia;

se risulta al vero che, a seguito di intervento in sede parlamentare (atti 1965), fu disposta una indagine che si concluse con una ordinanza del medico provinciale che disponeva la chiusura del secondo forno del suddetto stabilimento, ordinanza alla quale il prefetto di Caserta non ha dato corso;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per garantire l'incolumità e la salute degli abitanti di San Clemente, il cui allarme è cresciuto in seguito alla pubblicazione da parte della stampa della dichiarazione del docente dell'università di Napoli.

(3-03518)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se è a conoscenza della denuncia, da parte della autorità di pubblica sicurezza di Altamura, di tredici persone per avviamento al lavoro di minori di anni quindici.

« Poiché la piaga del " lavoro minorile " ha radici profonde soprattutto nel Mezzogiorno e coinvolge circa cinquecentomila ragazzi; ritenuto che questo impiego di minorenni è espressione di situazioni di assoluta indigenza che le famiglie superano consentendo, per sopravvivere, l'avviamento al lavoro dei propri figli;

considerato che i settori maggiormente interessati sono quelli dell'agricoltura e dei servizi;

chiede quali provvedimenti si intendano adottare non solo per prevenire questo gravissimo fenomeno di sfruttamento, ma anche per colpire, in modo esemplare, i procacciatori di manodopera, gli intermediari e quanti assumono alle proprie dipendenze minori di anni 15.

« Infine, chiede che vengano potenziati gli Ispettorati del lavoro e forniti di strumenti e mezzi per stroncare con immediatezza ogni tendenza in atto per il reperimento di manodopera minorile. »

(3-03519)

« VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità quanto documentato dall'intervista dal sindaco di Altamura su *La Stampa* del 16 settembre 1970, pagina 2, riguardo alla tratta dei ragazzi da lavoro e più precisamente in ordine:

a) alla violazione della legge sul collocamento in quanto " ancora oggi la mattina del 15 agosto, festa di Santa Maria e Santa Irene i massari si recano nella piazza del Duomo di Altamura alla ricerca di braccia forti e robuste... e si apre il mercato degli ingaggi ";

b) alla violazione della legge sull'obbligo scolastico in quanto tra gli ingaggiati sono numerosi " i ragazzi di 10-12 anni che non frequentano la scuola e stanno a padrone per l'intero anno ";

come essi motivano la colpevole inerzia degli Ispettorati del lavoro ai quali compete la sorveglianza sulle norme sul collocamento e l'analoga inerzia delle autorità preposte all'applicazione della legge sull'obbligo scolastico, particolarmente in considerazione della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

vistosità e della pubblicità delle sopracitate violazioni di legge, alle quali si accompagna l'assenza di ogni forma di assistenza e di previdenza per gli ingaggiati, e della frequentemente ripetuta denuncia da parte di sindacati, forze politiche e associazioni varie;

se è attendibile la cifra di mezzo milione di lavoratori ragazzi in gran parte dislocati nel mezzogiorno, riferita come prudenziale nel sopracitato articolo;

quali interventi nel campo sociale, economico e scolastico il Governo intenda promuovere, al di là di quelle severe sanzioni di giustizia che dovranno colpire i responsabili, perché venga estirpata la radice di tanto disumano sfruttamento.

(3-03520)

« RAICICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica, sui tragici fatti di Reggio Calabria che sono costati la vita a cittadini italiani, sulle cause che hanno portato alla sparatoria della polizia ed a questo nuovo spargimento di sangue, e sulle pesanti responsabilità della democrazia cristiana (locale ed anche nazionale) e di altri partiti di Governo, che hanno coperto ed avallato le azioni provocatrici di gruppi di tipo fascista lasciando ad essi mano libera, che hanno scatenato l'attacco alla Regione calabrese e — per bassi scopi di potere — hanno consapevolmente impedito al Consiglio regionale calabrese di adempiere alle sue funzioni e di esprimere e tutelare le esigenze delle masse popolari calabresi.

« E inoltre sulle misure necessarie per cambiare la sciagurata politica antimeridionalista che si è espressa anche nel recente decreto governativo anticongiunturale; politica che ha dissanguato la Calabria e la città di Reggio e che è alla origine del profondissimo malcontento delle popolazioni di quella Regione, su cui è innestata l'azione dei gruppi terroristici di destra.

(3-03521) « INGRAO, REICHLIN, AMENDOLA, FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO, NAPOLITANO GIORGIO, BARCA, IOTTI LEONILDE, GULLO, LAMANNA, MICELI, GIUDICEANDREA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei la-

vori pubblici e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato per venire in aiuto dei cittadini colpiti dalla gravissima tempesta che ha tragicamente investito Venezia e altri comuni del Veneto la sera dell'11 settembre 1970.

(3-03522)

« LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'atteggiamento assunto dal Governo e le iniziative che abbia assunto o intenda assumere a tutela della sicurezza nel nostro paese, della pace nel Mediterraneo e dei diritti dei popoli, nei riguardi della grave situazione determinata in Giordania dalla guerra civile scatenata dalle truppe agli ordini di re Hussein; e, in riferimento a tale situazione, nei riguardi dei movimenti della sesta flotta americana in rapporto ai porti italiani;

per conoscere altresì se non ritengano inopportuna e pericolosa in tali circostanze e in questo momento l'annunciata visita del Presidente degli Stati Uniti d'America a Roma e a Napoli, e la sua partecipazione in territorio italiano a manovre della sesta flotta americana, che assumono il significato di una conferma e di un aggravamento di una corresponsabilità italiana nella politica americana di forza e di intervento nel Mediterraneo, dalla quale invece è interesse del nostro paese distinguersi in modo chiaro ed effettivo.

(3-03523) « VECCHIETTI, CERAVOLO DOMENICO, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere quali provvedimenti intenda promuovere in relazione alla ripresa incontrollata e caotica del flusso migratorio verso Milano.

« Nella metropoli lombarda le maggiori aziende, alcune delle quali a partecipazione statale, hanno annunciato l'assunzione di alcune migliaia di persone, per far fronte alle esigenze del mercato. Altre aziende avrebbero addirittura inviato emissari nel Mezzogiorno per il reclutamento di manovali.

« L'entità di immigrati è prevista in diecimila unità, cui, fatalmente, secondo una prassi consolidata si aggiungerebbero i componenti dei nuclei familiari.

« Milaño, in sostanza, dovrebbe, entro qualche mese, ricevere un flusso di oltre trentamila persone.

« Poiché gli strumenti legislativi sono allo stato attuale insufficienti e lo stesso Ente Regione, recentemente costituito non può esplicare un intervento diretto ed in profondità, per contrastare l'attuale tendenza all'immigrazione, l'interrogante chiede se non sia opportuno valutare la possibilità di accelerare, nel modo più urgente, l'emanazione di norme precise sulla "contrattazione programmata", che, prevedendo l'indicazione annuale da parte delle aziende della manodopera da assumere, evitino di far trovare, come oggi avviene, le comunità locali di fronte all'improvviso ed impreveduto arrivo di migliaia di persone alle quali è possibile garantire il lavoro, ma non la casa, le scuole, gli asili, una potenziata rete di trasporto e dei servizi sociali che costituiscono elementi indispensabili per una vita degna dell'uomo.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti di immediata applicazione il Governo intende adottare in merito alla situazione in cui si vengono a trovare i comuni interessati dalla nuova ondata di immigrazione.

(3-03524)

« VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quale sia la sua opinione in ordine a quelle che appaiono essere vere e proprie evasioni fiscali compiute dai maggiori contribuenti di Udine, evasioni fiscali che, per colpa della incomprendibile tolleranza degli uffici provinciali delle imposte in Friuli e di quelli del Ministero, sono state negate in una risposta a precedente interrogazione in merito, malgrado la evidenza palmare delle segnalazioni fatte dagli interroganti al Ministero stesso.

« Gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Ministro sui casi seguenti, secondo le cifre riportate nella risposta ad una precedente interrogazione:

1) ditta birra Moretti: in base a verifiche contabili eseguite, sono stati definiti i redditi di ricchezza mobile di lire 102.857.454 per lo anno 1962; 45.526.264, per l'anno 1963; per il 1964 la ditta ha dichiarato una perdita fiscale di lire 159.515.481; gli uffici in base a verifica riconoscevano una perdita fiscale di lire 56 milioni 303.676 e quindi esonerava dal pagamento per tale incredibile perdita riconosciuta da uffici che dovrebbero fare gli interessi dello Stato.

« Nell'esercizio 1965 la ditta Moretti ha dichiarato una perdita di 205.577.743, perdita

rettificata e riconosciuta purtroppo dall'ufficio per 138.132.022; e la ditta ha contestato perfino questa compiacente perdita riconosciuta dall'ufficio; dallo stesso ufficio che grava duramente su tutti i commercianti, esercenti, artigiani, e altri piccoli e medi operatori economici che abbiano fatto alcuni anche piccoli lavori di ampliamento dell'azienda o di ammodernamento!

« Per l'esercizio 1966 la ditta ha dichiarato una perdita di 8.388.090; dichiarazione che è in corso di esame. Gli interroganti non sanno quale sia la perdita dichiarata per gli esercizi seguenti, da parte di una ditta che da una perdita all'altra continua ad ingrandirsi potentemente e vede accrescersi, come molti sanno (fuori dagli uffici delle imposte e dal Ministero), la sua potenza economica e finanziaria;

2) ditta Officine Bertoli f.lli società per azioni: i redditi definiti sono stati: per lo esercizio 1962, lire 183.000.000; per il 1963, lire 168.468.962; per il 1964, lire 38.270.423; per il 1965, lire 19.958.350! Tale incredibile decrescente redditività è stata giustificata con l'aumentato costo di produzione nel settore metalsiderurgico e con l'aumento delle spese per il personale oltre che delle quote di ammortamento.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali siano state le risultanze della ispezione documentale condotta dal Ministero in seguito alla loro precedente interrogazione in proposito ai redditi indicati da questa ditta non soltanto per l'incredibile progressività a rovescio dei redditi denunciati, in pieno contrasto con quelli dagli stessi uffici imposti a piccoli e medi contribuenti negli stessi anni perfino nello stesso settore della ditta di cui si tratta, ma anche per l'esistenza di spese due volte portate in detrazione nell'esercizio 1964;

3) ditta Conceria A. Cogolo società per azioni: i redditi definiti sono stati: lire 87 milioni per il 1962; lire 95.000.000, per il 1963; dichiarati lire 29.554.461 e definiti dall'ufficio in lire 57.500.000 nel 1964. E nella risposta del Ministero si è detto che la flessione del reddito nel 1964 è dovuta a costi di produzione, specie spese del personale, così che si giustifica la minore redditività, nello stesso tempo in cui gli stessi uffici hanno inasprito fortemente le cifre del reddito imposto ai piccoli e medi operatori della stessa provincia di Udine. Per cui mentre i piccoli operatori hanno visto crescere la propria imposizione fiscale, questa ditta Cogolo e le altre due sopra nominate si sono viste beneficiare nel modo indicato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda di avvalersi delle informazioni da loro già fornite al Ministero (oltre quelle indicate nella interrogazione), per disporre, dopo severe e oneste indagini, la definizione di redditi imponibili quali è doveroso riconoscere alle tre ditte in parola, nello stesso momento in cui sembra altrettanto doveroso, per la provincia di Udine, provvedere a diminuire il carico dei piccoli operatori economici.

(3-03525) « LIZZERO, SCAINI, SKERK, BORTOT ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'elenco nominativo degli enti e dei privati che, in provincia di Modena, hanno avuto la concessione di mutui in base alle leggi del 1° novembre 1965, n. 1179, e del 29 luglio 1949, n. 474.

« Gli interroganti, inoltre, chiedono di sapere quali immobili, finanziati con i mutui agevolati ai suddetti enti e privati, sono stati costruiti in provincia di Modena.

(3-03526) « OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA, VECCHI, FINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente della grave deliberazione assunta dalla Giunta comunale di Milano che non ha concesso la piazza del Duomo per una manifestazione laica volta a sensibilizzare la pubblica opinione sul tema del divorzio, in occasione della ricorrenza del XX settembre.

« L'interrogante chiede di conoscere:

1) quale sia il pensiero del Ministro di fronte ad un provvedimento così lesivo del diritto di riunione e di libera manifestazione del pensiero;

2) quali iniziative, l'autorità tutoria intenda conseguentemente assumere.

(3-03527) « BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se, di fronte a voci vaghe, e forse non sempre disinteressate; di evasioni fiscali nel settore del gioco del calcio ed a riferimenti parziali verso alcuni personaggi, particolarmente presi di mira senza probanti giustificazioni, non ritenga di indire un'inchiesta sullo stato attuale dell'adempimento del proprio dovere di con-

tribuenti di tutti i personaggi e gli attori del mondo calcistico allo scopo di far luce completa sulla fondatezza delle congetture e delle insinuazioni.

« Le ragioni che giustificerebbero una tale iniziativa sono:

1) colpire obiettivamente se e dove le evasioni si verificano realmente;

2) ristabilire equamente una situazione che, sul piano dei sospetti, non deve colpire soltanto alcune persone (finché non intervenga la prova dei fatti), ma porre tutti alla stessa stregua;

3) contribuire eventualmente a restituire piena fiducia nel civismo del mondo del calcio nel caso che, come molti e probabilmente non a torto ritengono, gli scandalismi non siano suffragati dalla realtà;

4) necessità, comunque, di fronte a insinuazioni talvolta senza veli, di fare piena luce su questione che interessa non soltanto larghe masse di appassionati, ma tutti i contribuenti.

(3-03528)

« PINTUS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi che hanno indotto la questura di Napoli a scarsissima efficienza nel procedere contro i feritori, per tentato omicidio, del giovane Antonio De Luca, nell'evento verificatosi a Napoli il 7 luglio 1970, mentre la stessa questura si è dimostrata poi esasperatamente decisa nel fermare, il successivo giorno 9, ben otto giovani che, sembra, legittimamente, quanto correttamente, protestavano contro l'inaudito atto di violenza che si era verificato nella città partenopea.

(3-03529)

« DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere se è a conoscenza del disagio che subisce la popolazione della provincia di Caserta, in special modo quella di Castelvoturno, Grazzanise, Santa Maria La Fossa, per i noti avvenimenti accaduti nella ditta FACEM, concessionaria del servizio automobilistico pubblico in detta zona e se non ritenga, poiché da anni l'Azienda è retta da una amministrazione fallimentare, sollecitare la chiusura di detto stato d'immobilismo, dando la possibilità all'Amministrazione delle tranvie provinciali di Napoli, anch'essa concessionaria per detto servizio sulla medesima zona, di riscattare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

l'intero complesso ed assicurare così, serenità e giusto riconoscimento ai lavoratori della azienda che vedendosi privati delle loro legittime rivendicazioni, subiscono le conseguenze di questo stato, e ridare altresì alla popolazione interessata una organizzazione di servizio più confacente alla necessità di collegamenti, perché il più delle volte con l'attuale gestione, stando la carenza dello stato dei mezzi di trasporto, rischia, dopo aver atteso per ore, di rimanere immobilizzata sul mezzo.

(3-03530)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga doveroso intervenire presso il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile perché venga rispettata la decisione assunta lo scorso 18 febbraio 1970 dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato relativa al finanziamento di ulteriori quattro miliardi per i lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara. Tale finanziamento rappresentava un compromesso raggiunto dopo laboriose trattative tra il comune di Pescara e l'Amministrazione ferroviaria, dopo che quest'ultima era venuta meno al rispetto della legge che le imponeva di dare priorità al completamento di un'opera in fase di avanzata esecuzione come quella di Pescara. In base a tale accordo il Consiglio comunale di Pescara ha anche proceduto ad apportare una variante al Piano regolatore della città per consentire una migliore utilizzazione delle aree di risulta di proprietà delle ferrovie e dovrà procedere alla redazione del relativo piano particolareggiato non appena il Ministero dei lavori pubblici avrà approvato la variante.

« La notizia che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie ha messo all'ordine del giorno un provvedimento di utilizzazione per altre opere dei quattro miliardi destinati a Pescara ha suscitato profondo risentimento nella cittadinanza pescarese continuamente colpita da discriminatori provvedimenti governativi e non certo disposta a subire senza reagire ulteriori sabotaggi alla soluzione dei suoi problemi di vita e di sviluppo.

(3-03531)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le misure che sono state adottate in relazione al rapimento del giornalista Mauro de Mauro e per

sapere se non ritenga necessaria ed urgente, data anche la gravità eccezionale del crimine, una speciale mobilitazione degli organi preposti alla tutela della sicurezza dei cittadini.

(3-03532) « SPECIALE, FERRETTI, DI BENEDETTO, GRANATA, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere il numero dei militari (esercito, aeronautica, marina) ancora adibiti al servizio di attendenti; quanti di essi siano addetti al servizio degli ufficiali generali.

« Se non ritenga di abolire nel più breve tempo possibile tale servizio che è in contrasto aperto con l'articolo 52 della Costituzione che così dispone:

“ La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio... ecc. ”.

« Se gli è noto infine che già in numerose, precedenti occasioni i Ministri della difesa, *pro tempore*, si sono impegnati senza per altro tener fede all'impegno, ad eliminare tale servizio riconoscendone il carattere umiliante e comunque estraneo ai doveri militari dei cittadini.

(3-03533) « PIETROBONO, D'ALESSIO, BOLDRINI, D'IPPOLITO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per chiedere se è a conoscenza di una ispezione, eseguita da un funzionario del Ministero presso gli educandi femminili di Napoli e se ha esaminato la inspiegabile ed ingiustificata relazione di tale funzionario, il quale è pervenuto a conclusioni vessatorie, come la richiesta di riduzione degli stipendi, di riduzione del personale; come l'accusa di pigrizia nei confronti degli amministratori, ecc. ecc.; e se intende considerare le responsabilità del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero del tesoro, i quali non hanno provveduto ad un disegno di legge per il riordinamento degli educandi, all'ammodernamento dello statuto, all'adeguamento dei contributi di scopo rimasti quali erano 100 anni fa, alla concessione di contributi particolari per la ripresa dopo le distruzioni della guerra con la conseguente chiusura delle scuole e del collegio; e per chiedere, infine, quali provvedimenti di urgenza intende adottare sia per riparare alle affermazioni inesatte del funzionario ministeriale, sia per determinare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

concreti provvedimenti per l'aumento dei contributi e per il rispetto della libertà e la autonomia della istituzione.

« L'interrogante fa presente che gli amministratori, i quali si sono succeduti nel governo dell'ente, hanno fatto miracoli per la riapertura delle scuole e del collegio, per garantire la vita all'ente, per risanare il bilancio, per riportare l'istituzione al prestigio tradizionale; per cui il Ministero avrebbe dovuto esprimere gratitudine agli amministratori ed al personale dell'ente, e non già superficialmente presentare proposte, che, se realizzate, danneggerebbero l'ente stesso.

(3-03534)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se è a conoscenza che molti procuratori delle imposte dirette, specie dei maggiori centri del paese, hanno un tenore di vita enormemente superiore alle capacità di guadagno e di reddito loro e delle rispettive famiglie.

« Per sapere se risponde a verità che tali notevoli possibilità economiche sono fornite da forme di "consulenza" intrattenute con contribuenti che hanno con loro rapporti di ufficio, e che in alcuni casi i proventi delle "consulenze" confluiscono in una specie di cassa comune per essere ripartiti anche coi colleghi che non hanno rapporti col pubblico. Organizzazioni di questo tipo esisterebbero a Milano ed in altri centri del nord.

« L'interrogante ritiene che le notizie citate, ricorrenti negli ambienti economici nazionali, vadano attentamente e rigorosamente verificate, a tutela della serietà dell'amministrazione finanziaria statale e della onorabilità della stragrande maggioranza dei funzionari addetti ai citati delicati servizi.

(3-03535)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come intende intervenire nella gravissima situazione creatasi a Verbania (Novara) a seguito della irresponsabile azione della direzione della Rhodiatoce (Montedison) che, dopo una lunga azione vessatoria è giunta, il 9 settembre 1970, ad effettuare la serrata dello stabilimento.

« Infatti, subito dopo la firma del contratto di lavoro, la Rhodia ha attuato continue provocazioni nell'intento di ricercare una rivincita nei confronti dei lavoratori che, con le

lotte degli ultimi due anni, erano riusciti ad ottenere importanti e qualificanti obiettivi sindacali.

« Non venivano rispettati gli accordi aziendali, gli impegni sulla modifica degli ambienti venivano disattesi o ritardati; il contratto non veniva applicato per quanto riguarda l'orario di lavoro; non venivano mantenuti gli impegni presi con il Ministero del lavoro per l'intervento della Cassa integrazione al reparto stiramento. Inoltre, come ultima forma di pressione, veniva ridotto a 32 ore l'orario di lavoro per il settore nailon.

« I lavoratori ed i loro sindacati, coscienti che la Rhodia ricercava a tutti i costi, lo scontro frontale, per punire i lavoratori stessi, hanno sempre rimandato la risposta a queste provocazioni sino a quando, in occasione di un'azione di gruppo per la soluzione del problema malattia e infortuni, dopo solo dieci minuti dall'inizio di uno sciopero di due ore, la direzione Rhodia toglieva la corrente elettrica al reparto filatura provocando la serrata di tutto il settore nailon.

« La risposta dei lavoratori non poteva che essere lo sciopero ad oltranza. Questo sciopero dura ormai da 12 giorni e, malgrado la coscienza e la disciplina che dimostrano quei lavoratori, la situazione cittadina già surriscaldata da situazioni difficili in altre aziende cittadine (Panizza, Cascami seta, Nestlè) minaccia di diventare gravissima anche agli effetti dell'ordine pubblico. (È da ricordare in proposito l'occupazione pacifica della ferrovia del Sempione operata per circa due ore il 18 settembre 1970).

« Gli interroganti chiedono un urgente intervento del Ministro che sanno già perfettamente aggiornato sugli ultimi sviluppi, anche in considerazione che la Rhodia è parte della Montedison società con capitale a partecipazione statale.

(3-03536) « PAJETTA GIAN CARLO, MAULINI, GASTONE, SULOTTO, SPAGNOLI, DAMICO, TEMPIA VALENTA, TODROS, ALLERA, LEVI ARIAN GIORGINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica, per sapere, in relazione ai dolorosi fatti di Reggio Calabria, quanto si è fatto e si intende fare per sanare quella tragica situazione; ed inoltre i concreti e rapidi provvedimenti che il governo crede di dover adottare e gli interventi che intende promuovere

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

per affrontare, in modo organico ed unitario, e risolvere gli annosi e gravi problemi della regione calabrese.

(3-03537)

« TERRANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord, per richiamare l'attenzione del Governo sulla legittima e validissima posizione assunta dai responsabili politici dei comuni di Piaggine, Laurino, Sacco, Valle dell'Angelo, Villa Littorio, Stio e Magliano in provincia di Salerno per le disastrose condizioni della viabilità provinciale dei predetti comuni.

« In particolare il gravissimo disagio, interessa:

a) la provinciale n. 11 che partendo da Teggiano si innesta, in località Ponterotto, con la statale n. 488;

b) la provinciale n. 13 che attraverso i comuni di Magliano, Monteforte Cilento e Trentinara, conduce da Stio a Capaccio;

c) la provinciale n. 842-b che congiunge l'abitato del comune di Sasso sul ponte del fiume Sammaro.

« Pur avendo l'amministrazione provinciale di Salerno di recente provveduto, con senso di responsabilità ad indire numerose gare di appalto per la sistemazione della rete stradale nella predetta zona, permane grave l'isolamento territoriale che diviene drammatico al presentarsi di necessità indilazionabili per la popolazione residente.

« A tal fine — anche per evitare che il disagio delle popolazioni sfoci in atti incontrollabili — l'interrogante sollecita l'impegno del Governo:

1) ad integrare — con ogni urgenza — i settori di intervento della politica straordinaria per le zone depresse, comprendendovi anche la viabilità comunale e provinciale;

2) a promuovere sollecitamente scelte politiche che comprendano — particolarmente per il Mezzogiorno — organici interventi nelle zone povere da troppo tempo condannate ad un ingiustificabile abbandono;

3) a dare ampiezza di attuazione all'intervento straordinario disponendo più consistenti finanziamenti all'articolo 7 della legge n. 717 integrato dagli articoli 157-158 del testo unico, evitando — come di recente è avvenuto — che le dotazioni finanziarie a questo fine disposte, siano poco responsabilmente, destinate ad altri settori.

(3-03538)

« LETTIERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, in merito alla vicenda dello studente greco Costantino Georganis che si è tolto la vita a Genova non potendo più sopportare, come ha lasciato scritto, la violenza alla quale era sottoposto, per conoscere:

quali provvedimenti intendano prendere per individuare i responsabili di quella violenza;

come giustificano la tolleranza delle autorità nei confronti di quegli elementi di nazionalità greca che operano nel nostro paese come spie e provocatori al soldo del governo di Atene;

se dopo questo evento doloroso non pensano che sia giunto il momento di espellere dall'Italia questi individui e mettere così termine alla loro attività criminale.

(3-03539)

« CERAVOLO SERGIO, BINI, D'ALEMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risulta al vero che con una trattativa privata la società Coppola Pinetamare ha acquistato per lire 14.000.000 (quattordici milioni), una zona di terreno demaniale in agro di Castelvoturno, sita alla foce dei Regi Lagni e precisamente là dove la cosiddetta « Foce Vecchia » (della quale il Coppola si serve per il suo « Porto canale ») si immette nel suddetto canale;

per sapere se è vero che l'Azienda di Stato ha chiesto di acquisire la zona in questione e perché la intendenza di finanza non ha risposto;

se è vero che un professionista ha fatto un'offerta per la stessa zona di lire 50.000.000 senza esito alcuno.

(3-03540)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quanto pagava di imposta di famiglia l'onorevole Luciano Paolicchi presso il comune di Pisa, dalla nomina a Vice presidente della RAI-TV al trasferimento della sua residenza nel comune di Roma;

per sapere « quando » e « come » ha regolarizzato la sua posizione nei riguardi del comune di Roma.

(3-03541)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica per sapere il giudizio del Governo sui drammatici fatti di Reggio Calabria e sulle connesse responsabilità e le concrete deliberazioni che s'intendono adottare per far fronte, isolando i gruppi teppistici, alle esigenze di reale progresso dei cittadini di Reggio Calabria e delle popolazioni della sua provincia. (3-03542) « CINGARI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della gravissima provocazione di marca tipicamente squadristica organizzata da elementi fascisti — ben noti a Napoli, per essere stati, nei mesi scorsi, protagonisti di analoghe imprese banditesche e delittuose, non sempre esemplarmente punite, come il lancio delle bombe contro il comizio degli studenti in piazza Matteotti, l'incendio dell'università e delle sedi del PSIUP e del PCI — contro gli operai della fabbrica IGNIS di Napoli e conclusasi con il ferimento di un operaio, dirigente provinciale della FIOM.

« L'interpellante chiede di conoscere, in particolare:

a) quali valutazioni esprime su questo aberrante episodio di proditoria violenza che fa seguito a quello, analogo, della fabbrica IGNIS di Trento e rappresenta, perciò, un ulteriore sintomo del progressivo deterioramento della situazione che impone l'adozione di provvedimenti energici e tempestivi per fronteggiarla;

b) quali misure concrete intenda proporre o adottare per stroncare rapidamente e con decisione l'attività di organizzazioni e gruppi, che in modo sempre più ostentato si richiamano alla ideologia e ai metodi del fascismo e del nazismo (adottandone perfino i simboli), liquidando definitivamente la linea di attacco contro i presunti opposti estremismi, che diventa, nei fatti, una complice copertura per le provocazioni antioperaie.

(2-00529)

« AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dei recenti gravi episodi di violenza esercitata a Napoli contro lavoratori e sedi del PCI da parte di noti mazzieri fascisti che agiscono sotto l'ogget-

tiva protezione degli organi statali e di polizia; sulla intollerabilità di simili manovre reazionarie che tentano di sbarrare in tal modo la strada alla protesta degli "esclusi" (disoccupati, candidati all'emigrazione coatta, sottoccupati) che nelle città meridionali esplodono in convulse manifestazioni antistituzionali facilmente strumentalizzabili a fini reazionari; sulla necessità di dare sbocco a questa situazione non con platoniche manifestazioni interclassiste fra rappresentanti di sigle politiche tradizionali che finiscono col fornire così una copertura alle forze borghesi di Governo ma con il rilancio di un organico piano unitario di lotta operaia e degli stati proletari urbani e delle campagne contro l'uso capitalistico del sottosviluppo.

(2-00530)

« CAPRARA, BRONZUTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intende valutare le responsabilità del suo Governo su quanto dal mese di luglio ad oggi accade a Reggio Calabria e se non ritiene che il precipitare di quella situazione non sia stato favorito dal comportamento delle forze di polizia, dirette *in loco* dal vice-capo della polizia, per cui fu consentito che elementi irresponsabili di destra (fascisti, democristiani e PSU) potessero vilmente e spregiudicatamente speculare, strumentalizzando la sacrosanta protesta di un popolo e con la parola in pubbliche manifestazioni e con manifesti incitare impunemente per mesi alla violenza, al terrorismo ed a minacciare quel che purtroppo si verifica in queste tragiche giornate.

« Se non riconosca nel malcostume clientelare di "personaggi" governativi, che, tramando all'ombra, intrallazzando a fini clientelari e campanilistici e per fini d'interesse privato di gruppi famigliari e di cricche, hanno potuto imporre alle direzioni nazionali dei propri partiti, ai quadri dirigenti provinciali calabresi il noto baratto sul capoluogo, sull'università, sul piano regolatore di Catanzaro, nonché la designazione delle presidenze del consiglio e della giunta regionale, baratto che fu determinante a ridestare il rancore di un popolo, vittima di simili sopraffazioni prima, durante e dopo il ventennio fascista, esasperandolo dal luglio ad oggi.

« Se non ritenga che situazioni di fermento esistano per quel baratto nelle zone di Lamezia Terme e nel vibonese, a Catanzaro Marina ed in vaste zone della provincia di Cosenza.

(2-00531)

« MINASI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri affinché esponga alla Camera quale politica e quali concrete misure il Governo intende adottare per ripristinare la legalità repubblicana nella città di Reggio Calabria, sconvolta da due mesi da moti di piazza che hanno ormai assunto il carattere d'un'aperta ribellione contro lo Stato.

« Non c'è dubbio che la causa di fondo che ha determinato la spinta di protesta della popolazione reggina contro le autorità centrali risieda nell'abbandono secolare di quella zona, reso più acuto negli ultimi anni dal processo di sviluppo in atto in altre zone del paese e dai drammatici squilibri sociali ed economici che esso ha provocato nelle aree più fragili. A questo sistematico abbandono occorre ora porre immediato se pur tardivo rimedio con interventi rapidi e commisurati alla gravità del problema.

« Sarebbe tuttavia un atto di colpevole reticenza nascondere che — accanto a queste legittime ragioni della protesta reggina contro la colpevole assenza delle autorità centrali — si sta attuando a Reggio una specie di " prova generale " delle squadre fasciste, calate da tutta Italia, spalleggiate da connivenze locali ampiamente note da parte sia di alcuni settori economici sia di alcuni settori ecclesiastici, e obbiettivamente incoraggiate dalla timidità delle autorità di governo a stroncare un fenomeno di così evidente e pericolosa sedizione.

« L'interpellante chiede al Presidente del Consiglio se non giudichi venuto il momento — accanto ai provvedimenti economici e sociali dei quali s'è fatto cenno — d'intervenire con la massima urgenza ed il massimo rigore e con tutti i mezzi dei quali il Governo dispone in situazioni di tale evidente eccezionalità. L'interpellante ricorda altresì che ben diversa fu la prontezza e la durezza con la quale l'apparato di polizia fu mobilitato in altre occasioni contro episodi di protesta che anch'essi traevano origine da motivate ragioni sociali e che mai comunque raggiunsero la violenza e l'ampiezza dei fatti di Reggio.

« L'interpellante chiede infine di conoscere quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio riguardo alle dichiarazioni fatte recentemente dal segretario del MSI di incitamento allo squadristico organizzato; chiede di conoscere se in tutto il comportamento dei responsabili di quel partito per atti, fatti e parole il Presidente del Consiglio non ravvisi in modo ormai chiaro gli estremi della rico-

stituzione del partito fascista, e se non ritenga necessario a questo punto di attivare le procedure previste in tali casi dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

(2-00532)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali solleciti provvedimenti — nelle rispettive competenze — intendano adottare per l'estensione dell'area di sviluppo industriale salernitana alle zone del Cilento e del Vallo di Diano.

« A tal fine si precisa che le previsioni di intervento del piano preliminare di sviluppo industriale della predetta area sono state, per forza di legge, contenute entro i limiti territoriali ritenuti ammissibili dall'apposito comitato interministeriale.

« I predetti limiti, pur consentendo delle economie a breve termine sono, se inquadrate in una programmazione a breve e lungo termine non solo gravemente lesivi delle possibilità di sviluppo del Cilento e del Vallo di Diano, ma pregiudizievoli all'ulteriore sviluppo dell'area salernitana, per i seguenti motivi:

a) i requisiti offerti dalle due aree territoriali escluse dall'ampliamento, hanno tutte le caratteristiche per beneficiare delle provvidenze riservate ai perimetri di intervento « Cassa » poiché i centri dei due bacini, cioè Vallo della Lucania e Sala Consilina, rappresentano due poli di una convergenza di gravitazione, a raggio molto ampio, fra l'armatura urbana dei centri minori e il capoluogo provinciale e regionale;

b) la garanzia di un effettivo equilibrio sociale ed economico nella parte meridionale della Campania, può aversi soltanto se alla regione del Cilento e del Vallo di Diano si forniranno idonei supporti che stimolando e rendendo fruttuose le esistenti energie locali, evitino il drammatico aggravarsi di una ulteriore progressiva precipitazione delle zone depresse sulle aree per le quali è stato programmato uno sviluppo più rapido. Illuminanti, a questo proposito, i drammatici avvenimenti di Battipaglia dell'aprile 1969;

c) l'amministrazione provinciale di Salerno sin dal 1968 ha fatto predisporre apposito studio a sostegno delle rilevate necessità le cui conclusioni, sono state ampiamente

positive per le concrete prospettive di predisposizione all'insediamento industriale delle due aree considerate.

(2-00533)

« LETTIERI ».

MOZIONI

« La Camera,

in considerazione della gravità di taluni fatti recenti, e in particolare di quelli avvenuti a Porto Marghera il 3 e 4 agosto 1970,

impegna il Governo:

a disporre che le forze di polizia impegnate in servizi di ordine pubblico non siano dotate di armi da fuoco;

e a disporre che le forze di polizia non intervengano nelle vertenze di lavoro.

(1-00100) « LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO, LATTANZI, PASSONI, GRANZOTTO, MINASI, PIGNI, LAMI, ALINI, MAZZOLA, BOIARDI, CACCIATORE ».

« La Camera,

in presenza del moltiplicarsi, ad opera del fronte palestinese, di delittuosi dirotta-

menti aerei, le cui tragiche conseguenze tengono in angoscia il mondo,

impegna il Governo:

a svolgere prontamente ogni azione opportuna in sede ONU e in sede NATO, di concerto con le Nazioni alleate e con tutti i paesi civili, al fine di adottare i provvedimenti necessari a troncare ed eliminare totalmente la pirateria aerea;

a porre in essere nel frattempo sulle linee italiane misure di sicurezza tali da evitare che i lamentati atti criminosi possano verificarsi sui nostri aerei.

(1-00101) « MALAGODI, GIOMO, ALESI, ALESSANDRINI, ALPINO, BADINI CONFALONIERI, BARZINI, BASLINI, BIGNARDI, BIONDI, BONEA, BOZZI, CAMBA, CANTALUPO, CAPUA, CASSANDRO, CAPELLA, COTTONE, DE LORENZO FERRUCCIO, DEMARCHI, DURAND DE LA PENNE, FERIOLI, FULCI, MARZOTTO, MAZZARINO, MONACO, PAPA, PROTTI, PUCCI DI BARSENTO, QUILLERI, SERRENTINO ».